IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **240** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Venerdì **16** *ottobre 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

OGGI A BIRMINGHAM IL VERTICE EUROPEO

Divisi sullo Sme

La crisi valutaria un freno per Maastricht

VENTILATA L'IPOTESI D'INCRIMINAZIONE

Gorby rischia grosso nella guerra coi giudici

MOSCA — Saltato il viaggio in Italia, Gorbaciov si appresta a partecipare domani ai funerali di Brandt a Berlino, e nel frattempo alza notevolmente il tono della polemica con le autorità russe. Senza mezzi termini ha accusato di arbitrio Eltsin respingendo come «strumenali» le sue rivelazioni in merito alle quali lo stesso Gorby avrebbe taciuto sui documenti in suo possesso relativi alle stragi di polacchi a Katyn, ordinate da Stalin.

Gorbaciv, nel corso di una conferenza stampa, ha anche ribadito le sue accuse ai giudici della Corte costituzionale, davanti ai quali ha detto di non volersi presentare per, testualmente, «un processo di merda». L'espressione ha ferito il presidente della Corte che ora minaccia un'azione penale ma l'ex capo del Cremlino, pur ripetendo l'espressione ha detto che non si riferisce al supremo tribunale ma a quanto sta avvenendo in aula.

Gorbaciov ha poi ricordato che in Russia non esiste alcuna legge che vieti viaggi all'estero e sottolinea come «bisogna far di tutto perché non si prosegua su una strada così pericolosa» ventilando anche un suo ritorno alla politica attiva.

A pagina 6

Amato e Major sono concordi sulla necessità di trovare degli strumenti di difesa per le monete in difficoltà

BIRMINGHAM — Una vigilia intensa e preoccupata, durata anche tutta la notte, è stata impiegata a Birmingham per tentare di attenuare le divergenze e giungere alla definizione di una posizione comune dei capi di stato e di governo dei dodici membri della Comunità europea.

Ieri il presidente del Consiglio è stato ricevuto dal padrone di casa, John Major, per uno scambio di vedute sui temi del summit. Il carattere informale del colloquio e la cordialità che continua a caratterizzare i rapporti tra il governo britannico e quello italiano non potevano influire e non poteva influire sulle diverse posizioni che le due delegazioni sono venute ad illustrare e difendere a Birmingham.

Le indiscrezioni circolate ieri sera nei corridoi dell'International Convention Centre suggeriscono soluzioni di compromesso. Ad esempio un impegno più stringente sul sostegno che le banche centrali dovrebbero dare alle monete in difficoltà, una volta che lo Sme sia stato ricomposto con il rientro della lira e della sterlina. E' stato Giuliano Amato a insistere su questo punto. L'Italia non può riportare la Lira nel serpentone europeo con la prospettiva di dover affrontare presto e da sola un nuovo attacco della speculazione internazionale.

A pagina 6

'La libertà si paga sempre'

BERLINO — La libertà non si conquista «una volta per sempre» ma si paga «giorno per giorno, con il coraggio dell'assunzione delle proprie responsabilità». La preoccupazione del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, per la «crisi dell'anima dell'Europa» che ha scandito la sua visita di due giorni a Berlino, si è manifestata in un sentito richiamo sulla gestione della libertà. «Quando la libertà - ha spiegato - è aggredita dall' esterno, il male è grave. Ma le dittature non nascono per pressioni dall' esterno: in genere sono l'ultimo atto su un popolo che ha perso il senso di responsabilità della propria libertà per una crisi che viene dall'interno».

A pagina 2

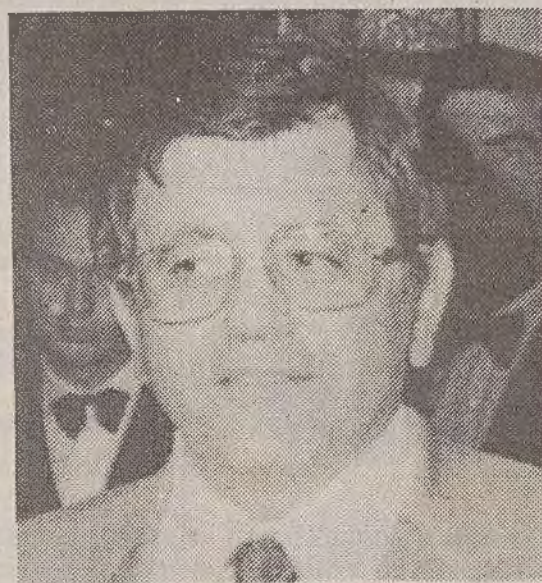
LA BATTAGLIA IN SENO AL PARTITO SOCIALISTA

Craxi: 'Io non mollo'

Il leader intende tenere saldamente in mano la segreteria

Tangenti al Psi: 'indagato' il segretario amministrativo

MILANO — Il segretario amministrativo del Psi, Vincenzo Balzamo, avrebbe ricevuto una informazione di garanzia dai giudici dell'inchiesta «Mani pulite» di Milano. Le accuse ipotizzate sarebbero quelle di corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e sarebbero scaturite dalle confessioni di alcuni imprenditori già indagati da Di Pietro, Davigo e Colombo.

Secondo l'avviso di garanzia il segretario amministrativo nazionale del Psi avrebbe ricevuto da questi imprenditori oltre 7 miliardi.

A pagina 4

ROMA — Bettino Craxi non ha nessuna nessuna intenzione di dimettersi da segretario del Psi. Almeno fino al prossimo congresso. E nell'immediato sfida Claudio Martelli e tutti gli altri oppositori alla "conta" della maggioranza. "Rimango saldamente al mio posto - ha dichiarato ieri a palazzo Madama dove ha presieduto l'assemblea dei senatori del garofano. Non è vero, dunque, che è alla vigilia dell'addio a via del Corso. "Sento per intero tutta la mia responsabilità - ha aggiunto, deciso, quindi, a resistere a ogni ribellione interna - e quindi ho il dovere di fare quello che sto facendo". "Credo che sia insorto un equivoco- ha puntualizzato- il segretario socialista è sorretto da una grande maggioranza ed è impegnato in un lavoro difficile, da un lato, per un rinnovamento che è necessario e, dall'altro, per aiutare il paese a superare una situazione di crisi politica, economica e sociale". Ha polemizzato con i suoi oppositori, con "chi vuol fare le cose tutte d'un colpo o le promette e non le fa, oppure le fa male". "Vedo che si agita un dibattito piuttosto confuso- ha aggiunto- annunciando, con toni minacciosi, "l'ennesima" iniziativa per chiarire la situazione interna e formare la maggioranza che guidi il partito al congresso.

A pagina 2

IL TICKET DIVIDE LA MAGGIORANZA

E scoppia la protesta per la 'minimum tax'

ROMA — Adesso anche i commercianti sono decisi a scendere in piazza contro la manovra. Il presidente della Confcommercio Colucci ha annunciato per il 26 ottobre una manifestazione nazionale alla quale parteciperanno non meno di 15 mila persone. La categoria dei commercianti più di ogni altra si sente in questo momento presa di mira dal meccanismo della «minimum tax». Frattanto, i contrasti all'interno della maggioranza sul superticket sanitario sono stati superati ieri a tarda ora con la messa a punto di un nuovo emendamento. E' una sorta di compromesso che abbassa la franchigia per la spesa farmaceutica da 75 a 50 mila lire e quella specialistica da 150 a 100 mila. Confermate le fasce di reddito e confermata anche la quota di 85 mila lire pro capite per avere diritto gratuitamente al medico di base. Intanto il ministro del bilancio, Reviglio, dopo l'intervento di quello alle finanze Goria, ha assicurato che per la copertura finanziaria degli emendamenti presentati dal governo non sarà necessario ricorrere a nuove tasse. Si continuerà invece con i tagli sulla spesa pubblica. E' stato calcolato che il deficit dello Stato per il '92 è infatti adesso di 155 mila miliardi, 5 mila in più rispetto alle previsioni.

A pagina 2

DRAMMA SOMALIA

Il mercato della fame

Dall'inviato

Pier Paolo Garofalo

MOGADISCIO — Per decenni partiti italiani di tendenza anche opposta hanno 'coccolato' la Somalia e il suo dispotico presidente. Della pioggia di miliardi fatti cadere sul Paese il popolo spesso non ne ha vista nemmeno una goccia. Se ne sono avvantaggiati gerarchi africani ma anche industriali, commercianti, politici e faccendieri italiani. Ora a Mogadiscio sono giunti i primi medici e tecnici della Cooperazione. Forse si volterà così pagina su un lungo, vergognoso capitolo.

A pagina 8

FORNITURE DI ARMI CHIMICHE A GHEDDAFI

Un asse italo-libico

Confermata l'implicazione di sei imprese di casa nostra

ROMA — Strumenti chimici sarebbero stati forniti al governo di Tripoli da alcune società italiane. La conferma viene dal giudice milanese Pomarici il quale ha rivelato che da alcuni mesi sono in corso indagini per far luce sulla possibile fornitura di macchinari utilizzabili per la fabbricazione di armi chimiche. Con esse Tripoli sarebbe in grado di ricostruire il proprio arsenale chimico andato perduto nella distruzione dello stabilimento di Rabta. I controlli messi in atto dal Sismi sull'intera vicenda sono sfociati in una serie di rapporti alle procure di Roma e Milano. Secondo indiscrezioni sarebbero sei le ditte individuate e una dozzina i personaggi coinvolti nell'inchiesta. Gheddafi farebbe affidamento su un'organizzazione che avrebbe assolto al ruolo di mediazione e avrebbe pensato anche agli aspetti logistici del traffico di sostanze chimiche. A capo di tale organizzazione ci sarebbe un italiano.

A pagina 5

IN REGIONE

Omicidi Deotto-Zanin

Supertestimone a Tolmezzo: nuove rivelazioni di una donna

UN DECRETO CANCELLA IL MONOPOLIO DEI 'CAMALLI'

Porti, la fine di un'era

Immediata, dura replica sindacale: sciopero da oggi a lunedì

ROMA — Finisce il monopolio dei camalli nei porti. Il Consiglio dei ministri ha infatti convertito ieri in decreto il disegno di legge per la riforma della portualità che prevedeva in sostanza l'abolizione del lavoro in esclusiva fino ad ora affidato alle cooperative dei lavoratori portuali.
La decisione del ministro ha fatto salire immediatamente la tensione. I segretari generali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno proclamato da oggi fino a lunedì notte lo sciopero delle attività in tutti i porti italiani.
La decisione di procedere per decreto legge — ha spiegato il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini — si è resa necessaria in seguito all'azione della Cee che aveva aperto un procedimento nei confronti del governo italiano per non essersi adeguato alla legislazione comunitaria in tema di libera concorrenza
nel settore portuale. I tempi, insomma, non consentivano di attendere oltre.

In **Economia**

Trieste al Senato

A fine ottobre la discussione delle due mozioni presentate sulla crisi dell'economia giuliana

CONTRASTI IN MAGGIORANZA SUI TICKET - COMMERCIANTI IN PIAZZA CONTRO LA MANOVRA

Reviglio: per ora basta tasse

CHIUSA LA DUE GIORNI A BERLINO

Per Scalfaro la libertà si conquista ogni giorno

BERLINO — La libertà non si conquista «una volta per sempre» ma si paga «giorno per giorno, soprattutto con il coraggio dell'assunzione delle proprie responsabilità», poichè «le dittature in genere non nascono per pressioni dall'esterno». La preoccupazione del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, per la «crisi dell'anima dell'Europa», che ha scandito la sua visita di due giorni a Berlino, si è trasformata ieri, poco prima della partenza per Roma, in un sentito richiamo alle responsabilità personali del mantenimento della libertà.

Parlando a braccio, dopo il saluto del borgomastro di Berlino, Eberhard Drepgiv, il capo dello stato (nella foto con il borgomastro) prendendo spunto dalla resurrezione di Berlino dopo la caduta del muro, ha ammonito a non credere che la libertà, una volta raggiunta, si conservi da sola: «quando la libertà — ha spiegato Scalfaro — è aggredita dall'esterno, il male è grave. Ma le dittature, in genere, nascono non per pressioni dall'esterno ma sono l'ultimo atto su un popolo che ha perso il senso di responsabilità della propria libertà per una crisi che viene dall'interno».

Un invito autorevole quindi a non sopravvalutare i fattori esterni: al contrario, per Scalfaro, non bisogna dimenticare che il «patrimonio» della libertà si paga quotidianamente e che bisogna trovare «il coraggio di pagarlo di persona, perchè chi non lo fa di persona, lo fa pagare agli altri».

Scalfaro, riprendendo le parole di un «grande liberale» come Luigi Einaudi, ha detto al borgomastro di Berlino che «prima si lotta per la libertà degli altri e poi per la propria». Il Capo dello Stato ha scelto Berlino per rendere pubblica questa riflessione sui pericoli che comporta un rilassamento delle menti e dei valori che sono alla base del mantenimento della libertà proprio perchè dalla città del muro, «città che sintetizza gloria e sofferenza», scaturiscono delle «lezioni che servono per il capo dello stato ma anche — ha sottolineato Scalfaro — per ciascuno di noi».

Il Presidente della Repubblica, che incontrando alcuni rappresentanti dei circa 600 mila italiani che vivono in Germania si è scusato per alcuni segnali negativi di scarsa onestà che vengono dalla madrepatria, ieri ha ricordato che una lezione viene anche dai nostri connazionali all'estero: «Solo i valori della collaborazione, della cooperazione, del lavorare insieme, della fratellanza, per citare — ha detto Scalfaro — un termine usato nel documento dei diritti fondamentali dell'uomo, solo questi valori — ha aggiunto — possono aiutarci a risorgere. Nessuno vince da solo; ma stiamo attenti — ha ammonito — poichè nessuno perde o crolla da solo».

ROMA — C'è un accordo fra governo e nmaggioranza sulla sanità. Oggi stesso, sotto forma di emendamento sarà presentato alla commissione bilancio. Una sorta di compromesso che abbassa la franchigia per la spesa farmaceutica (da 75 a 50 mila lire) e per la specialistica (da 150 a 100) mantenendo le fasce di reddito. Confermata anche la quota di accesso di 85mila lire per il medico di base, previste per chi supera le fasce di reddito prefissate. Chi pagherà la maggiore spesa per lo Stato? I lavoratori dipendenti e gli autonomi che vedranno aumentare i contributi, rispettivamente, dello 0,11 per cento sotto i 40 milioni (e dello 0,4 sopra questa cifra) e dello 0,4 per cento.

L'accordo è stato raggiunto in tarda serata dopo molte discussioni. Il superticket non è mai piaciuto alla DC. Le modifiche al "decretone" decise dal governo hanno spaccato la maggioranza mentre le opposizioni sono d'accordo nel bocciare gli emendamenti soprattutto in materia sanitaria e fiscale. Ora dunque le tensioni all'interno della maggioranza sembrano allentarsi e l'esame del decretone (che dovrebbe iniziare in aula a Montecitorio martedì prossimo) non dovrebbe potrebbe subire un rallentamento. Il neo segretario democristiano Mino Martinazzoli ha confermato il sostegno ad Amato e solidarietà al ministro delle Finanze Goria, nei confronti del quale la prossima settimana la Camera voterà tre mozioni di sfiducia. Anche il ministro del Bilancio Franco Reviglio, dopo quello delle Finanze Giovanni Goria, ha assicurato che per la copertura finanziaria degli emendamenti presentati dal governo non sarà necessario ricorrere a nuove tasse. I fondi per l'ulteriore spesa (per un importo di 3.600 miliardi) saranno infatti reperiti soltanto attraverso "tagli" ed alcuni aggiustamenti che riducono forme di erosione fiscale. Tra l'altro sono stati tagliati 700 miliardi ai fondi per i paesi in via di svuluppo, e saranno recuperati altri 800 grazie a minori trasferimenti all'Enel. Il fabbisogno 1992, cioè il deficit dello Stato, è intanto aumentato: ammonta a ben 155 mila miliardi, 5 mila in più di quello indicato nel documento di programmazione economico- finanziaria presentato il 31 luglio scorso dal governo. Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, preoccupato per i contrasti sorti nella maggioranza sugli emendamenti al decretone, ha auspicato che "prevalga il senso di umiltà rispetto a questioni così delicate, trovando sui principi che hanno ispirato il governo, e che sonoPquelli che garantiscono la maggiore equità possibile, le necessarie convergenze". I democristiani criticano soprattutto la definizione delle fasce di reddito ed il ticket da 85 mila lire per chi supera i "tetti". In questo modo afferma l'ex ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino - "si lascia ad oltre 14 milioni di persone l'obbligo di pagare ciò che già paga più il contributo d'accesso di 85 mila lire e 75 mila sulla ricetta quando invece il suo costo medio è di 69 mila lire, più l'80 per cento dellespese di analisi. Ma allora non si capisce perchè si chiedono i contributi quando già si paga tutto". Un gruppo di deputati democristiani (Maria Pia Garavaglia ed altri) ha presentato una controproposta: un ticket di 50 mila lire a carico di tutti i cittadini, esenti esclusi, per avere il medico di base; un aumento generalizzato di 1000 lire della ricetta che passerebbe a 4 mila; ed un ticket di 20 mila lire sul pronto soccorso ospedaliero non seguito da ricovero.

"Siamo stanchi di discutere e trattare con chi non sente e non vede. Non accetteremo quelli che sono dei soprusi". I commercianti non ci stanno e dicono "no" alla manovra del governo Amato è stato detto chiaro e forte dal presidente della Confcommercio Colucci a margine di un convegno sul commercio al dettaglio organizzato dalla F.I.D.A. (federazione italiana dettaglianti alimentaristi). La risposta perciò sarà "ferma e dura". Il 26 ottobre - ha annunciato Colucci verrà indetta una manifestazione alla quale prenderanno parte tutte le federazioni di categoria aderenti alla Confcommercio presso il Palasport di Roma". Dovrebbero prendervi parte almeno 15 mila persone provenienti da tutta Italia . "Se il governo non ci ascolta, ci faremo ascoltare da tutta la nazione dice il presidente della Confocmmercio senza nascondere la rabbia vogliamo in questa occasione dire veramente quello che pensiamo. Non è soltanto il fisco che ci interessa, qui non si decidono a tagliare quello che dovrebbe essere tagliato».

I «TAGLI DOLOROSI»

Dai gesuiti lodi a Amato strali ai passati governi

CITTA' DEL VATICANO — I gesuiti sono «enormemente dispiaciuti» che la manovra del Governo colpisca «alcuni punti nevralgici dello Stato Sociale, particolarmente nei settori della sanità e della previdenza, che sono i più delicati». E si rendono conto della «gravità» del fatto che talune categorie, come i pensionati, i disoccupati e i giovani, siano particolarmente penalizzate». Ma ugualmente ritengono, e lo affermano nella nota politica destinata al prossimo numero di «Civilta Cattolica», «che il governo Amato debba essere appoggiato nel suo sforzo di far uscire il Paese dalla crisi economica che lo attanaglia». Ben altro tono la rivista della Compagnia di Gesù riserva ai «passati governi» quando rileva che se si fosse intervenuti prima «certe situazioni si potevano raddrizzare forse più facilmente e con minori sacrifici» e ricorda che «alcuni dei precedenti ministri finanziari avevano minimizzato le difficoltà economiche del Paese, creando in molti l'illusione che si sarebbe potuto uscire da esse senza dover affrontare grossi sacrifici». Critiche durissime «Civiltà Cattolica» rivolge anche a quella «parte della classe politica» che ha «colpe gravissime per aver dilapidato risorse pubbliche» esigendo tangenti da imprenditori di fatto conniventi e riempiendo la pubblica amministrazione di personale non necessario».

MAGGIORI RISORSE DALLA PUBBLICITA' - PASQUARELLI: «IL '93 SARA' BUIO»

Il canone tv resta bloccato

ROMA — La Rai dovrà tirare la cinghia. Non ci sarà un aumento del canone, e le maggiori risorse auspicate dai vertici dell'azienda, per ripianare il debito, dovranno essere recuperate sul mercato pubblicitario: il Consiglio dei ministri ha abolito ieri il «tetto monetario». In breve, vendendo i propri spazi pubblicitari la Rai potrà raccogliere tutto il denaro che vorrà, senza dover più rispettare il limite, che nel '91 era stato fissato a 1.170 miliardi. Ma attenzione: dovrà pur sempre rispettare i limiti di affollamento pubblicitario. Per ogni ora di programma potranno essere trasmessi non più di 7,20 minuti di pubblicità, il 12 per cento. In realtà la percentuale, con il decreto approvato ieri, scenderà all'11, perché accogliendo le richieste degli editori il governo ha aumentato il valore delle sponsorizzazioni in questo computo dal 2 al 3 per cento.

Immediata la reazione del direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, che ha lamentato una «perdita complessiva di oltre 250 miliardi». Sarà «un buio 1993» annuncia Pasquarelli se si considerano «l'impennata dei tassi di interesse e il fermo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione». I tagli già previsti, 100 miliardi circa, «non saranno sufficienti a colmare i vuoti» ammette il direttore generale della Rai che dopo la strigliata della Corte dei conti snocciola le cifre degli ultimi risparmi fatti nel '91: una diminuzione dell'indebitamento medio di circa 220 miliardi e una riduzione dell'organico di circa 100 unità. Il numero dei dirigenti è rimasto bloccato, gli appalti esterni sono scesi al 19,5 per cento delle spese di produzione diretta (24 per cento nell'89), il ricorso a risorse produttive interne è salito all'84 per cento (80 per cento nel '90).

Ma il ministro delle Telecomunicazioni Maurizio Pagani è molto chiaro: «la Rai dovrà cavarsela da sola» ha detto, illustrando il decreto che tende a conservare sostanzialmente per un anno l'assetto dei proventi dell'azienda pubblica. Maggiori entrate, ha aggiunto, potranno giungere solo da un aumento delle tariffe. Un'iniziativa però che, se presa senza un preventivo accordo con la concorrenza, potrebbe provocare alla Rai un'emorragia di inserzionisti, attirati dalle offerte speciali di Berlusconi, genere «paghi due, prendi tre».

Una cosa è certa, sottolinea però Pagani, la Rai dovrà restare interamente pubblica. Le azioni potranno appartenere soltanto allo Stato, agli enti pubblici, o a società a totale partecipazione statale. Così recita l'articolo 2 del decreto, che non prevede però il previsto passaggio al ministero del Tesoro delle azioni Rai attualmente detenute dall'Iri (in via di privatizzazione). Il governo dunque rilancia al Parlamento la palla della difficile partita della ristrutturazione della Rai. Pagani, smentendo l'ipotesi di commissariamento dell'azienda, si è limitato ad auspicare che proprio in sede di conversione in legge di questo decreto, si decida un assetto, almeno provvisorio, della concessionaria.

Il Consiglio dei ministri ha reiterato anche il decreto sull'emittenza (quello che in agosto ha tentato di disciplinare l'etere) accogliendo le modifiche del Senato, compresa quella sui ricorsi: le tv locali che li hanno presentati potranno trasmettere fino a ricorso respinto. Ne sono stati presentati circa 800: bentornati nel far west televisivo.

Virginia Piccolillo

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un decreto del governo dà il via ai day-hospital

ROMA — Dovranno funzionare almeno 250 giorni l'anno, erogare prestazioni di diagnosi e cura come nei reparti ospedalieri, prescrivere farmaci che potranno essere presi a casa, e per le prestazioni erogate i cittadini non dovranno pagare alcun ticket. Queste le principali caratteristiche che verranno introdotte con l'istituzione dell'assistenza ospedaliera diurna, meglio conosciuta come assistenza in day hospital, approvata ieri dal Consiglio dei ministri. In pratica un cittadino potrà ricevere un'assistenza ospedaliera anche polispecialistica per alcune ore del giorno, il tempo necessario per ricevere le cure, senza una permanenza notturna in ospedale. Il provvedimento, che consiste in un atto di indirizzo e coordinamento per le regioni per l'attivazione di queste strutture nelle Usl, è stato predisposto con particolare riferimento ai reparti di malattie infettive per l'assistenza ai malati di Aids ma riguarderà anche altri reparti. Nell'attuale fase di ristrutturazione del sistema ospedaliero italiano i posti letto previsti nei day hospital dovranno essere contenuti dalle regioni nell'ordine del 10% del numero dei posti letto di dotazione ordinaria e saranno attivati esclusivamente mediante la conversione di un corrispondente numero di posti letto ordinari della regione.

Ecco le altre decisioni del governo, che tornerà a riunirsi lunedì prossimo.

Trasporto locale. Il governo ha reiterato il decreto per il ripiano dei debiti delle aziende di trasporto locale, rendendo così possibile il pagamento degli stipendi dei dipendenti.

Consigli comunali. Su proposta del ministro dell'Interno Nicola Mancino sono stati sciolti i consigli comunali di Villa di Briano (Caserta) e di Riesi (Caltanissetta), per i quali sono stati accertati fenomeni di condizionamento da parte della criminalità organizzata. Alla discussione sul consiglio comunale di Riesi ha partecipato il presidente della Regione siciliana, Campione.

Giustizia. Due decreti legislativi: uno relativo alla modifica del termine in materia di giudizio disciplinare nei confronti dei magistrati, e l'altro sulla modifica dei termini per la definizione dei procedimenti ancora in fase di istruttoria formale, con il vecchio rito. Per quanto riguarda la responsabilità disciplinare dei magistrati, non essendo ancora entrata in vigore la legge di riforma della procedura relativa, la proroga del regime vigente che sarebbe scaduta il 25 ottobre prossimo è prolungata a tempo indeterminato. Per i procedimenti ancora in corso con il vecchio rito (come le stragi di Ustica, Bologna, piazza della Loggia e Italicus), la scadenza è fissata al 31 dicembre 1993.

Roberta Sorano

«CHI NON SI ISCRIVE ALLA MAGGIORANZA E' FUORI» - DURA REPLICA DELL'OPPOSIZIONE

Craxi ai ribelli: «contiamoci»

ROMA — Bettino Craxi non ha nessuna nessuna intenzione di dimettersi da segretario del Psi. Almeno fino al prossimo congresso. E nell'immediato sfida Claudio Martelli e tutti gli altri oppositori alla «conta» della maggioranza. «Rimango saldamente al mio posto», ha dichiarato ieri a palazzo Madama dove ha presieduto l'assemblea dei senatori del garofano. Non è vero, dunque, che è alla vigilia dell'addio a via del Corso. «Sento per intero tutta la mia responsabilità — ha aggiunto, deciso, quindi, a resistere a ogni ribellione interna — e quindi ho il dovere di fare quello che sto facendo». «Credo che sia insorto un equivoco — ha puntualizzato — il segretario socialista è sorretto da una grande maggioranza ed è impegnato in un lavoro difficile, da un lato, per un rinnovamento che è necessario e, dall'altro, per aiutare il Paese a superare una situazione di crisi politica, economica e sociale». «Fino al congresso farò il segretario», ha ribadito più volte ai senatori. «Da ora — ha dichiarato senza mezzi termini — sono aperte le iscrizioni alla maggioranza. O vi iscrivete alla maggioranza, o siete fuori». «Il sì o il no al segretario lo darai al congresso, quando lo si eleggerà a voto segreto»: così Craxi ha risposto al senatore Vittorio Marniga, vicino a Martelli, che, nella riunione ha espresso preoccupazioni che il dibattito fosse interpretato come un referendum pro o contro l'attuale leader. Nell'assemblea a palazzo Madama Craxi ha poi difeso — e la maggioranza dei senatori si è dichiarata d'accordo — il sistema elettorale proporzionale, sia pure corretto. In sostanza è favorevole a un sistema alla tedesca, che prevede un premio di maggioranza al secondo turno. Solo Giorgio Ruffolo si è schierato nettamente per l'uninominale.

L'uscita di Craxi non è stata accolta bene dagli avversari. «Vuol dividere il partito sul suo nome — ha replicato Felice Borgoglio, della sinistra psi —, a quanto dice, tutto il Psi va rinnovato meno lui, come se in questi ultimi sedici anni il partito fosse stato guidato da altri e lui fosse tornato da un lungo esilio. C'è un problema di linea politica che impone un profondo rinnovamento a cominciare dal capo in testa». «Non capisco perché Craxi voglia continuare a contare la maggioranza. Vuol dire, forse, che ha poca fiducia nella sua maggioranza?», ha commentato Enrico Manca, uno dei critici verso la segreteria. Perché, anziché procedere ad esaminare la possibilità di un'intesa, il segretario auspica la formazione di una maggioranza? — si è chiesto Mauro del Bue, vicino a Martelli —. Perché si teme un congresso entro l'anno e si vuol fare una divisione subito?. «Nel Psi non è in corso una guerra per bande; né una congiura di boiardi; né uno scontro sulla successione — ha dichiarato Claudio Signorile —, si sta finalmente prendendo coscienza di una crisi politica e strategica». Ma Rino Formica ha denunciato un «arroccamento» del segretario. «In tempi normali — ha spiegato — è giusto che un segretario eletto dal congresso chieda di poter andare al congresso. Si tratta oggi però di valutare la straordinarietà della situazione e, naturalmente, l'apprezzamento è politica».

Marina Maresca

In breve

Servizio militare femminile Disegno di legge tra breve

ROMA — Entro breve anche il nostro Paese avrà le donne soldato, così come previsto dal nuovo modello di difesa. Il ministro della Difesa Salvo Andò ha annunciato che entro questo mese presenterà un disegno di legge organico sul riordino del personale militare che regolerà complessivamente il servizio militare volontario, compreso quello femminile, e il servizio militare obbligatorio. Intervenendo in commissione difesa, il ministro andò ha sottolineato la necessità di «asciugare e snellire» il complesso delle forze armate «di tutta una serie di funzioni e ruoli 'so-

Alle urne 800 mila elettori per rinnovare 62 comuni

ROMA — Il prossimo 13 dicembre, data fissata dal decreto del ministro dell' interno, 995.636 elettori, di cui 475.171 maschi e 520.465 femmine, si recheranno alle urne per rinnovare 62 consigli comunali e l' amministrazione provinciale della spezia. Il consiglio provinciale della spezia e i 62 consigli comunali dovranno essere rinnovati per motivi diversi dalla scadenza. In totale, i cittadini chiamati a eleggere i consigli comunali sono 792.656. I comuni che eleggeranno i consigli con il sistema proporzionale sono 35, fra cui tre capoluoghi di provincia (varese, isernia e reggio calabria), per un totale di 744.345 elettori, di cui 355.436 maschi e 388.909 femmine suddivisi in 1.344 sezioni elettorali.

Aveva diffamato il gen. Viesti Pappalardo davanti ai giudici

ROMA — La Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere nei riguardi del deputato socialdemocratico Antonio Pappalardo (296 sì, 175 no) per diffamazione. I fatti si riferiscono ad una intervista al Gr1, nella quale Pappalardo criticava il comandante generale dei carabinieri Antonio Viesti. L'on. Antonio Pappalardo (Psdi), in una dichiarazione critica la decisione della Camera di concedere l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti «per aver detto che il comandante generale dei carabinieri è attestato su certe posizioni politiche».

BOCCIATA L'IDEA DEL 'SECESSIONISMO LUMBARD' - CRITICHE ALLA MANOVRA

Le Regioni dicono no ai piani di Bossi

SAINT VINCENT — «No» alle suggestioni secessioniste di Bossi, «sì» a una riforma dello Stato in senso regionalista che, in un'Italia unita, trasferisca alle Regioni tutte le competenze legislative e finanziarie a eccezione di giustizia, difesa, finanze ed esteri, con una modifica degli articoli 117 e 119 della Costituzione. Da Saint Vincent la Lega delle autonomie locali affronta la sfida dei «lumbard» proponendo un'autonomia regionale più forte, senza differenze tra regioni del Nord e regioni del Sud e riaffermando tanto il principio della solidarietà quanto il valore delle diversità che non arrivano a intaccare comunque il principio dell'unità nazionale. A vent'anni dalla legge che ha istituito le Regioni, in piena crisi istituzionale, la Lega delle autonomie locali ha riunito in Val d'Aosta centinaia di amministratori locali, (tra cui 7 presidenti di consigli regionali) per discutere sul tema «Per una riforma regionalista e autonomista dello Stato».

Il fantasma della Lega Nord ha aleggiato sui lavori della prima giornata: mentre la commissione bicamerale sta ridisegnando a Roma la forma dello Stato, il contributo della Lega delle autonomie locali alla nuova geografia istituzionale del Paese parte dalla constatazione dei ritardi ormai accumulatisi in questo impegno, dalla sussistenza di uno Stato a carattere fortemente centralista, dalla consapevolezza che anche la soluzione del problema «sprechi» e tangenti può passare attraverso l'estensione alle Regioni a statuto ordinario dei poteri di quelle a statuto speciale.

Intanto, sarà un parere negativo quello che le Regioni faranno pervenire al governo sulla manovra di bilancio '93, un giudizio motivato, che non dovrà prestarsi a nessun tipo di strumentalizzazione e che sarà accompagnato da una richiesta al governo e alla commissione bicamerale per le riforme, per aprire un confronto formale sul complesso dei problemi legati alla riforma dell'ordinamento e della finanza locale. Questo il tema centrale della riunione di ieri a Roma della conferenza dei presidenti delle Regioni che la prossima settimana convocheranno una conferenza stampa in cui ufficializzare posizioni e proposte elaborate per affrontare la non facile situazione attuale. La manovra del governo — è stato detto — penalizza fortemente, sia dal punto di vista finanziario che sotto il profilo istituzionale, le regioni speciali che, pur consapevoli della gravità del momento, non intendono consentire che vengano messi in atto tentativi — peraltro sempre più diffusi — di superare il sistema della specialità e dell'autonomia differenziata nell'ordinamento italiano in contrasto con norme costituzionali (e dei singoli statuti) e in antitesi con le dichiarazioni contenute nello stesso programma di governo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 15 ottobre 1992 è stata di 62.300 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

POESIA: INTERVISTE

Care, vi prendo per un verso

Recensione di
Sergio Cimarosti

Tra elogi entusiastici oppure invidiosi rimproveri, «Ritratti di donne», l'ultima fatica di Pietro Citati, danza al centro delle pagine culturali dei quotidiani italiani. Il successo commerciale è assicurato. Sarà un nuovo trionfo del prodotto medio, ben impaccato, che unisce all'erudizione la furbizia narrativa. Citati scrive per tutti, vuole porgere a tutti la «grande» letteratura e lo fa come un chirurgo. La critica perde, nelle sue mani, ogni pudore davanti al corpo degli scrittori, diventa anatomia biografica ma anche chiacchiera colta.

Una pratica che non è isolata nel nostro panorama editoriale. La Marsilio, infatti, ha pubblicato un libro che sembra uscito dalla stessa sala operatoria di Citati, inciso con il bisturi nelle anime delle stesse «pazienti». Si tratta di «Donne in poesia» (pagg. 295, lire 30 mila) di Maria Luisa Spaziani, una poetessa di primo piano che è pure ottima traduttrice, francesista, docente all'Università di Messina, presidente del «Centro internazionale Eugenio Montale» e dell'omonimo Premio.

Il volume, al di là delle somiglianze con il «metodo» di Citati, si presenta in una forma tutta particolare. Inventa un genere. Qual è questa novità? Lo dice il sottotitolo della copertina: «Interviste immaginarie: dialoghi di passione nell'officina poetica di venti grandi figure di donna». Delle interviste «parapsicologiche», fatte cioè con i poteri dell'immaginazione, come se fosse possibile entrare in contatto con gli spiriti di alcune poetesse da tempo scomparse. Trovata ingenua ma efficace nel seguire un copione fisso, simile a quello di alcune trasmissioni radiofoniche: un «Intervistatore» (sotto le cui spoglie si cela la Spaziani, con tutta la sua esperienza d'arte e di vita) interpella in «diretta» una poetessa, ne ricostruisce la vicenda umana e quella poetica, stabilendo tra i due percorsi alcune significative specularità. Ravvivano il dialogo la citazione di testi poetici e l'intervento di un «Narratore» alla cui voce è affidato il compito di raccogliere dati, informazioni, chiarificazioni sulla vita delle intervistate.

Chi sono costoro? La scelta abbraccia due secoli di letteratura mondiale. Partiamo da Marceline Desbordes-Valmore (1786-1863) per arrivare a Ingeborg Bachmann (1926-1973). Tra le venti autrici scelte esistono, naturalmente, dislivelli qualitativi. E' chiaro che Anna Achmatova voli più in alto di Mariannina Coffa. Ma ciò che le accomuna — sembra dirci la Spaziani — è la loro grandezza di donne, l'eccezionalità della loro sorte. Eccezionalità intesa come resistenza al dolore, alle tremende bufere dell'esistenza. Per questo un lettore si commuoverà di fronte alla confessata infelicità di tante individualità liriche. E conoscerà, molto da vicino, affettuosamente, la Spaziani. Ogni intervista è percorsa dalla vena carsica della sua sensibilità.

Due sue idee fisse diventano i temi dell'intero libro. La prima riguarda l'amore come presenza dominante nel travaglio delle grandi donne. L'amore che è passione per un'altra persona ma più spesso sentimento totalizzante, linfa necessaria per impadronirsi del mondo o per liberarsene. Dall'altra parte dell'orizzonte vi è l'idea, la stella, il sole nero della morte, con cui non si può fare a meno di misurarsi. Amore e morte dunque: un dualismo la cui lama percorre il cuore della maggiore arte occidentale. La Spaziani ne è attratta, incantanta, ossessionata e lo ritrova nelle sue «eroine», tanto da dimostrare, con finezza e per accenni, l'importanza, l'esclusiva altezza e tragicità della letteratura al femminile.

In una siffatta temperie spirituale non mancano, di certo, i momenti d'altissima emozione poetica. Temperature incandescenti sono raggiunte nei dialoghi con le donne che hanno scelto di compiere l'estremo atto di libertà, quello del suicidio (Marina Cvetaeva, Alfonsina Storni, Antonia Pozzi). Ossigeno puro respiriamo anche nei ritratti stupendi, pieni di colori, sortilegi e suggestivi particolari, di Marie Noel (lustro della poesia cattolica francese) e di Gabriela Mistral (Premio Nobel 1945), creature di profonda fede, nei cui versi l'ispirazione diventa palpabile come polvere d'oro.

Comunque nel testo esistono pure delle zone più aride, nelle quali infastidisce quella falsa familiarità creatasi tra l'intervistatore-Spaziani e le protagoniste. Annoia un po' il tono divulgativo. Cede la malia e comincia a insospettire la spontaneità d'accento di un al di là così ciarliero. Ma — ricordiamolo — aprire questo libro e leggerlo significa accettare la sua irrealtà. Accarezzare i suoi evanescenti contorni. Un cocktail che ai palati raffinati può sembrare perfino troppo artefatto, acidulo.

VITALIZI

A Rosselli e Lattanzi

ROMA — Alla scrittrice Amelia Rosselli e all'attrice Tina Lattanzi è stato concesso, in attuazione della cosiddetta «legge Bacchelli», un assegno straordinario vitalizio annuo. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente del Consiglio Amato. Figlia di Carlo Rosselli, fondatore di «Giustizia e libertà» e assassinato assieme al fratello Nello nel '37, la Rosselli (che ha vissuto negli Stati Uniti e in Inghilterra) è una delle più grandi poetesse italiane. Tina Lattanzi, 90 anni, attrice, è nota soprattutto per aver doppiato tutti i più famosi film di Greta Garbo.

RIVISTE: STORIA

Giochi di testa al Caffè

Un'antologia del foglio satirico arricchito da Maccari, Eco, Calvino

All'avanguardia sia per quanto riguarda le illustrazioni (ospitò Folon, allora poco noto, oltre a Maccari: a destra, un suo disegno) sia per i testi (con Queneau, Jarry, Borges), la rivista di Vicari risulta oggi interessante soprattutto per le prime prove di Eco (a sinistra), tra cui il famoso elogio di Franti, e per gli scritti di Calvino (qui sotto, nell'interpretazione di Flavio Costantini): memorabili i suoi «sillabari», reinventati sulla scorta di Perec.

Recensione di
Alberto Cavaglion

Ciò che «Il Mondo», o «L'Espresso», rappresentano per la storia del giornalismo di questo dopoguerra, «Il Caffè» di Giambattista Vicari rappresenta per la storia della satira e dell'umorismo. L'atto di nascita (1953) coincide con l'insorgere della guerra fredda e il lacerarsi della situazione politica italiana, esperienze davanti alle quali Pannunzio e i suoi impugnarono strumenti non diversi, seppur di segno contrario.

La «terza forza», il partito democratico dell'eccentricità e del «pastiche» che Vicari voleva fondare si ispirava al Conte Giacomo di Recanati e a un suo dimenticato motto: «Grande fra gli uomini e di grande terrore è la potenza del riso: contro il quale nessuno nella sua coscienza trova sé munito da ogni parte. Chi ha coraggio di ridere è padrone del mondo, poco altrimenti di chi è preparato a morire». Non è un caso che all'appello di Vicari abbiano subito, con entusiasmo, risposto commilitoni devoti contemporaneamente alla causa di Vicari e di Pannunzio, eroi dei due «Mondi», quello del serio e quello del faceto (si pensi, in primo luogo, ai disegni di Mino Maccari e alla collaborazione tutt'altro che occasionale di Ennio Flaiano, e dello stesso Arbasino).

A tanti anni di distanza dalla fine della rivista (1977), uno dei più stretti collaboratori di Vicari, Gaio Fratini, ci offre un'esauriente antologia («Il Caffè, Politico e letterario», Pierluigi Lubrina, pagg. 437, lire 52 mila), corredandola con una introduzione giustamente arrabbiata contro gli attuali «maîtres à penser» della satira italiana, tanto immemori di così nobili trascorsi quanto servizievoli di fronte alle lusinghe televisive e pubblicitarie («Hanno tutti la stessa aria idiota degli ospiti di "Fantastico"», commenta gelido Fratini).

Nello scorrere questo album di famiglia c'è davvero da dargli ragione. L'albero genealogico del «Caffè» vanta alcuni memorabili colpi grossi: l'elogio di Franti di Umberto Eco, uscito sul n. 5 del 1962, un «classico della pedagogia della rivolta», ma non diremmo, come sostiene Fratini, «il capolavoro di Eco», perché anche a giudizio dell'imparziale senno del poi, il vero capolavoro rimane il ritratto di Mike Bongiorno (lo si rilegge sempre volentieri, anche nella recente riedizione del «Diario minimo»: Bongiorno sì intramontabile; ora che è tramontata la pedagogia della rivolta, il profilo di Franti fa invece sentire tutti i suoi non pochi anni di età).

Sempre «Il Caffè» tradusse pagine importanti di Queneau, Satie, Jarry, Borges, Michaux; ripubblicò pagine poco note di Collodi, Palazzeschi, Dossi (le assai celebri «note azzurre», che Vicari e i suoi riscoprirono prima di Adelphi e Isella), Pizzuto, Delfini, Landolfi. Il tutto accompagnato dai disegni di Maccari o di vignettisti giovani, oggi assai noti, come Folon, la cui genialità di tratteggio è documentata nella parte iconografica del presente volume.

Calvino fu di casa al «Caffè». Fratini e Vicari erano due protagonisti silenti della sua biografia riservata. La rivista dell'«incantevole dandy di Ravenna, del permaloso, diffidente, imprendibile "arbiter elegantiarum" Vicari» fu uno dei veicoli attraverso i quali, negli anni Settanta, l'ultimo Calvino fece conoscere anche da noi la scuola oulipiana. Questo ci sembra il lato davvero innovatore della sua permanenza fra gli amici del «Caffè». Con qualche forzatura invece Fratini insiste sul debutto di Calvino sulla rivista (1969) con il racconto «La decapitazione dei capi», abbozzo di un libro che poi non fu scritto.

A ben vedere, in quel breve apologo della contestazione, Calvino, come Fellini in «Prova d'orchestra», intuiva la drammaticità del momento e ne presagiva gli oscuri sviluppi, ma a differenza del regista, non riusciva a uscire dai canoni un po' freddi del moralista. Il racconto, infatti, narra di un nuovo modello di società futura, basata sull'uccisione rituale dell'intera classe dirigente a intervalli regolari. La tragedia di questi uomini politici, che accettano egualmente l'incarico, pur sapendo che allo scadere del mandato, per legge, saranno prima mutilati e poi impiccati, si riscopre oggi con un sottile piacere, derivante dalla ben nota e squallida attualità dei nostri giorni; ma, al più, i meriti profetici dello scrittore altro non suggerirebbero che l'ipotesi, ahimé deprimente, di un Calvino precursore di Miglio e di Bossi!

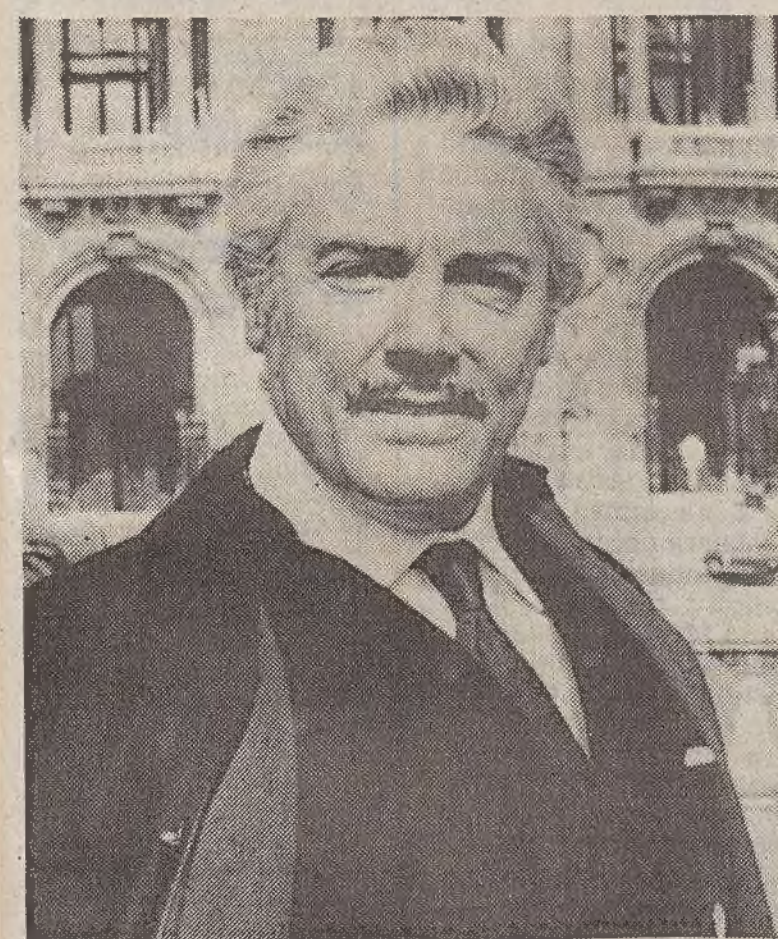
La grandezza dell'autore del «Cavaliere inesistente» e del «Barone rampante» stava invece altrove; i lettori del «Caffè» faranno in tempo ad accorgersene, quando, sulla loro rivista, Calvino si farà mediatore di Queneau e di Perec. Sul primo fascicolo del 1977 Calvino, per esempio, tradusse il «Piccolo sillabario illustrato» di Georges Perec e lo adattò alla lingua italiana. Sedici brevissimi testi narrativi equivalenti alla successione dei sillabari: BA-BE-BI-BO-BU, CA-CE-CI-CO-CU, eccetera. Per esempio, PA-PE-PI-PO-PU: «Trasferitosi a Cremona, il Sommo Pontefice scruta con ansia il fiume che manda cattivo odore. Pape épie, Pô pue».

Analoga operazione Calvino tenta con la lingua italiana, ben più avara di monosillabi rispetto al francese. Il risultato è esilarante, non meno delle «Cosmicomiche» calviniane, che pure furono anticipate dalla rivista di Vicari, poco prima di uscire in elegante volume einaudiano. Un solo esempio, degno del miglior Calvino, del Calvino di Marcovaldo e della trilogia degli antenati (anche per la scelta dei nomi dei personaggi). BA-BE-BI-BO-BU: «Tutte le ragazze impazziscono per Bob, ma egli sembra insensibile alle loro lusinghe. Saputo che Bob parte per una crociera in India, Ulrica decide d'imbarcarsi sullo stesso piroscafo, sicura che le lunghe giornate di navigazione saranno propizie alla conquista. All'amica Ludmilla, che le manifesta il suo scetticismo, Ulrica dice: "Vedrai. Appena riuscirò a sedurlo ti scriverò. Scommetto che sarà prima d'uscire dal Mar Rosso". Difatti, da Bab-el-Mandeb, Ludmilla riceve una laconica cartolina: "Bab.Ebbi Bob.U."».

Il lettore curioso, prima di andare a scovare la soluzione in questo divertente libro di Fratini, provi a prendere carta e penna e cerchi, se ci riesce, un modo di risolvere l'enigma ZA-ZE-ZI-ZO-ZU.

MUSICA: PERSONAGGIO

Del Monaco, tenore con furore

Moriva dieci anni fa il grande interprete, campione (discusso) di culturismo vocale e tenorile eroismo di ceppo baritonale. Una razza 'estinta'.

Mario Del Monaco (in alto) all'apice della carriera. Qui sopra, in una foto con il «rivale» Giuseppe Di Stefano.

Articolo di
Gianni Gori

Oggi è difficile spiegare alle nuove generazioni che frequentano la lirica come e perché, tra il '44 e il '45, il «Verdi» di Trieste, nella stagione più disperata della nostra storia riuscisse a mettere in scena la bellezza di ventidue opere, e che opere! Tutte, ancora, rigorosamente autarchiche, ma con il fior fiore delle voci italiane, non depauperate dalla guerra. E fra queste — tra Tagliavini, Prandelli e un lirico nostrano come Rodolfo Moraro — ricordo, per quel che può valere un ricordo d'infanzia, una gran voce di bronzo su due gambe mingherline: Heldentenor gracile come un reduce di guerra. E come discuteva, il pubblico del Comunale, sull'avvenire di quel Radames macilento, dall'accento stentoreo, su quella virile forza della natura in astinenza alimentare!

Debuttante solo due anni prima, Mario Del Monaco saggiava, sul difficile palcoscenico triestino, le proprie forze, con il furore di un kamikaze, e disegnava la mappa di una carriera d'assalto: «Turandot», «Aida», «Andrea Chénier», «Cavalleria», «Tosca». Occorreva fare in fretta. In quel torno d'anni scendevano in pista certi cavalli di razza decisi a fare corsa di testa: Renata Tebaldi, Giuseppe Di Stefano e una cantante greca di taglia forte e già seminatrice di tempestose idee rivoluzionarie nei solchi dell'interpretazione.

E Del Monaco aveva fretta. Bruciò le tappe, menando fendenti micidiali. Il confronto — ma tra i baritoni — poteva reggerlo solo Ettore Bastianini, altro formidabile esordiente in quell'ultimo anno di guerra. D'altra parte non aveva scelta: la sua vocalità lo votava al canto plastico, all'emissione potente, all'accento vibrato, insomma a far sfoggio di culturismo canoro più che di finezze, di teatrali furori più che di liriche introspezioni, di eroismo sanguigno più che di spiriti cavallereschi. Era una scelta obbligata, imposta da una natura vocale che non gli consentiva la flessibilità espressiva della mezzavoce, del fraseggio morbido.

Non se ne faceva un complesso, anzi, per tutti gli anni Cinquanta, dominati sì dal nuovo corso interpretativo della Callas ma anche da una vocalità incline a mostrare i muscoli, Del Monaco incarnò il campione del tenorismo latino, non sfiorato ancora dai recuperi stilistici del belcanto romantico.

Solo molto più tardi, quando le «riserve» sul suo «stile» divennero sistematiche e insistite, Del Monaco un poco ne soffrì. Ma si difendeva bene, ammettendo che, no, lui la mezzavoce non la poteva usare perché non ce l'aveva, ma in compenso chi altri aveva il suo metallo brunito, il suo volume, la sua forza?

Con un salto di quasi un quarantennio lo rivedo al Ridotto del «Verdi» dove la Martini & Rossi aveva organizzato la presentazione di un suo disco «storico», uno dei famosi concerti radiofonici. Un'ora prima aveva letto sul risvolto di copertina una nota di commento incredibilmente maligna. Non stava bene. Da anni era aggrappato alle scadenze penose della dialisi, viaggiava con difficoltà e malvolentieri. Quella volta si sentì peggio. Arrivò in sala in ritardo, con una cera terribile. Reggeva con i denti la sofferenza e il nervosismo.

E un paio di anni prima, al Circolo della Stampa, aveva presentato «Un amore così grande», una canzone registrata e incisa quando ormai si era ritirato da tempo. Ma la voce, nella sovrana sguaiatezza, aveva ancora lo smalto e l'«amorosa fiamma» degli anni ruggenti: un fiume di voce che portava con sé un poco di disperazione. E l'inconsapevolezza di precorrere — senza grandi apparati organizzativi — le fortune del futuro «pavarottismo» di massa.

Mario Del Monaco è morto dieci anni fa, il 16 ottobre 1982. Un decennio in cui le riserve per il suo gusto non sono state rimosse dalla coscienza che con Del Monaco è forse scomparsa una «razza» — il tenore eroico di ceppo baritonale — oggi rimpianta dal teatro musicale. L'eroe caduto, smessa la maschera dei suoi personaggi «in furore», avrebbe meritato una fine meno crudele e un riflusso meno umiliante della fortuna.

Il suo senso del teatro, forse genericamente melodrammatico, ma sempre impetuosamente vissuto sulla breccia, passava spesso alla superficie, anche musicale, del ruolo. Era certo interprete del suo tempo, il tempo delle sue esperienze formative, con tutti i limiti di una certa rozzezza stilistica; ma il suo «essere tenore», nel bene e nel male, aveva una fede assoluta e non concedeva alternative. Non le concedeva il suo Otello, approdo naturale di una voce declamatoria, scultorea, che rigenerava il mito di Tamagno senza la legnosa, senile precarietà musicale del Tamagno compresso nei solchi dei vecchi 78 giri.

Abbracciando Otello con un'identificazione fisica e vocale tenace e impressionante, Del Monaco aveva rinunciato per sempre al tenorismo romantico e a quello più propriamente verista. Da Otello non poté più uscire. Quando irrompeva sul praticabile più alto della scena per l'«Esultate», era una mareggiata che si abbatteva sul coro, sull'orchestra, sul pubblico. I lampi degli occhi, come il riverbero cupo della voce, venivano da vulcanici recessi. L'omino diventava un gigante con le «tempie ardenti» e la sua croce di angosce e onte.

E un gigante era il suo Sansone nella scena della macina: Titano in lotta con se stesso, in se stesso alla ricerca di un riscatto che la voce assumeva come risonanza tragica.

Ma prima ancora, come nessun altro tenore italiano del suo tempo, aveva saputo incarnare, da vero eroe byroniano, l'anima febbrile di Ernani nella storica ripresa di Mitropoulos; l'arcata della frase lanciata come un guanto di sfida («Sono il bandito Ernani, odio me stesso e il dì») evocava con irresistibile immediatezza una figura epocale quasi sbalzata sullo sfondo di un paesaggio del Piccio o di un quadro storico di Giuseppe Bezzuoli.

Dal groviglio silvestre, dalle radici e dai rami contorti dipinti da Benois balzava anche, inimitabile, l'arroganza maschia e barbarica di Pollione o lo spirito «maudit» di Don Alvaro. Mentre la cavata espressiva profonda di Canio nei «Pagliacci» anticipava l'ira funesta e terribile di Otello.

Antesignano dello «star-system» discografico, ma con un carico di esperienze che i divi di oggi non hanno (basti pensare alle stagioni messicane e sudamericane con partner leggendarie) Mario Del Monaco aveva costruito un impero. Di quell'impero oggi non resta nulla, se non l'amarezza per un eroe, cui è stato negato persino il diritto alla «bella morte». Un eroe senza eredi.

LIBRI

Negli Usa li rubano

WASHINGTON — I libri negli Stati Uniti vanno a ruba, nel senso letterale del termine. Si calcola che questo genere di furto, che prende piede soprattutto nei periodi di recessione, costi circa tre milioni di lire al mese alle piccole rivendite e almeno dieci milioni di lire al mese ai grandi supermarket della cultura. Gli esperti non sembrano ancora in grado di tracciare l'identikit del ladro. Quanto al genere dell'opera, i gusti dei «topi» di libreria variano sensibilmente di Stato in Stato. A New York spariscono soprattutto Kafka, Malcom X, Jack Kerouac, Burroughs, volumi d'arte e di foto, opere omosessuali. A Chicago la Bibbia, l'American Heritage Dictionary (sorta di compendio di luoghi storici statunitensi), le raccolte di foto erotiche di Bruce Weber, guide ai computer, libroni d'arte, mentre a Los Angeles i ladri prediligono le raccolte fotografiche di Annie Liebovitz, guide cinematografiche, opere di design, biografie di reali europei (come Diana), best-seller in genere. A Washington vanno a ruba i libri del terrore e a San Francisco (comprensibilmente) anche volumi di foto di disastri sismici.

MOSTRA

Leggete, bambini

GORIZIA — Un progetto della durata di tre anni per avvicinare i più piccoli alla lettura e alla comprensione delle immagini: è l'idea del Comune di Capriva, che in collaborazione col «Centro Alberti» di Trieste proporrà mostre di illustratori, conferenze di scrittori, laboratori in classe.

Il ciclo inizia oggi con l'inaugurazione della mostra (alla Biblioteca comunale) di Rosanna Nardon, intitolata «Tra cultura e fiaba: le illustrazioni per l'infanzia». La rassegna, che amplia quella che l'artista ha già tenuto a Trieste, sarà visitabile fino al 31 ottobre. Successivamente la Nardon seguirà il lavoro dei bambini delle elementari, che concretamente progetteranno con lei un libro illustrato. I volumetti così prodotti saranno donati alla biblioteca e faranno parte di una successiva mostra, dedicata alla produzione contemporanea di letteratura per l'infanzia (libri cartonati, animati, albi illustrati, narrativa, divulgazione, ecc.).

A queste iniziative si affiancheranno incontri con genitori e insegnanti, un atelier di poesia, un laboratorio di animazione per gli alunni delle scuole materna ed elementare.

AVVISO DI GARANZIA ALL'ON. BALZAMO CASSIERE DEL GAROFANO

Mazzette da sette miliardi

L'imprenditore Lodigiani: li avevo personalmente consegnati al Psi e alla Dc

MILANO — Corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti: sono le accuse ipotizzate dai giudici dell'inchiesta «mani pulite» nei confronti del segretario amministrativo nazionale del partito socialista, Vincenzo Balzamo, che oggi ha ricevuto un'informazione di garanzia. Le accuse mosse dai giudici nei confronti di Balzamo, il «cassiere» del garofono sono scaturite dalle confessioni di alcuni imprenditori già indagati. In particolare l'imprenditore Lodigiani avrebbe consegnato a Balzamo sette miliardi di lire, la stessa cifra che sarebbe stata ricevuta dal segretario amministrativo della Democrazia Cristiana, Severino Citaristi, già indagato. Balzamo avrebbe inoltre ricevuto 400 milioni da un altro imprenditore, Romagnoli. I reati mossi a Balzamo sono gli stessi già ipotizzati nei confronti del suo alter ego della Dc, il senatore Citaristi. E' il primo provvedimento mosso dai giudici di tangentopoli nei

I magistrati chiederanno autorizzazione a procedere

confronti dell'onorevole Balzamo ma non è la prima che il segretario amministrativo del Psi affronta i giudici dell'operazione «mani pulite». Già nel settembre scorso era stato interrogato, ma nelle vesti di testimone dal sostituto procuratore Gherardo Colombo, il magistrato che sta tentando di ricostruire il percorso delle tangenti versate dagli ex responsabili lombardi del partito direttamente nelle casse di via del Corso. Balzamo nella sua deposizione era incorso in qualche contraddizione tant'è che il giudice Colombo era stato costretto ad interromperlo più volte per ricordargli che aveva l'obbligo di dire la verità. Che l'interrogatorio non fosse stato un successo per lui lo avevano capito i cronisti giudiziari che lo attendevano davanti alla porta dell'ufficio del giudice. Tesissimo, con i nervi a fior di pelle, Balzamo aveva congedato i giornalisti con questa frase: «non vi dico niente, inventate voi che siete così tanto bravi ad inventare». Poi, prima di fuggire dal tribunale, era riuscito a scagliarsi contro gli operatori di un tv privata cercando di impossessarsi di una loro cassetta. Adesso la sua posizione si è fatta critica. Con ogni probabilità i giudici chiederanno alla camera di concedere l'autorizzazione a procedere. In merito alle notizie diffuse da organi di stampa, l'on. Vincenzo Balzamo, segretario amministrativo del Psi ha dichiarato che «i finanziamenti all'amministrazione nazionale del Psi sono stati regolarmente iscritti a bilancio a norma della legge sul finanziamento pubblico dei partiti».

l. b.

TORNA IN CARCERE IL CAPOGRUPPO SOCIALISTA ZAFFRA

Tangenti sui vecchi pittori

MILANO — E' finito nuovamente in carcere l'ex capogruppo socialista al consiglio comunale di Milano, Loris Zaffra, che era stato arrestato una prima volta il 30 luglio scorso e poi scarcerato. Questa volta Zaffra è accusato di aver intascato tangenti per le Ferrovie Nord. L'accusa ipotizzato nei confronti di Zaffra è di corruzione aggravata in concorso con altri. L'avvocato Michele Saponara, presidente dell'ordine degli avvocati di Milano, legale di Zaffra ha commentato polemicamente il nuovo arresto del suo assistito: "è la conferma dell'uso non corretto e comunque strumentale della custodia cautelare. Anche questa volta non vi sono accuse dirette contro il mio cliente e l'arresto si fonda sul cervellotico teorema accusatorio che vuole il segretario regionale oggettivamente responsabile delle tangenti asseritamente dirette al partito". Loris Zaffra era stato arrestato il 30 luglio quando era capogruppo per il partito socialista in Consiglio comunale. A San Vittore, interrogato dai giudici, ammise di aver ricevuto 50 milioni per i lavori di ristrutturazione del Gaetano Pini di averli consegnato ad Antonio Natali, l'ex senatore socialista scomparso alcuni anni fa. Mentre era in carcere a Zaffra erano stati poi notificati altri due ordini di carcerazione. Il 5 settembre l'esponente socialista era uscito dal carcere. La nuova vicenda che ha inguaiato Zaffra si riferisce, come si diceva, alle tangenti che il Psi avrebbe intascato dalle imprese che lavorano per le Ferrovie Nord Milano. Il tramite con gli imprenditore sarebbe stato l'allora presidente delle Ferrovie Nord, Augusto Rezzonico, anche lui arrestato due volte, prima dai giudici di Milano, poi da quelli di Varese. Intanto un nuovo filone nell'inchiesta "mani pulite" si è aperto oggi a Milano e riguarda le eventuali irregolarità che sarebbero avvenute negli ultimi 12 anni nell'amministrazione della fondazione Alessandro Durini, nato per volontà del conte Antonio Durini. I Durini sono una delle famiglie patrizie più ricche e gloriose di Milano, proprietarie di un ingente patrimonio immobiliare fra cui molti edifici acquistati nel '600 dalla famiglia dei Leva cui apparteneva Marianna De Leva, meglio nota come la Monaca di Monza. Venendo ai giorni nostri, è stato un esposto inviato alla Regione nell'82 dalla contesa Adriana Rosa Durini, vedova di Giangiacomo Durini, a dare il via alle indagini segnalando che da tempo gli amministratori della fondazione vendevano beni che dovevano essere invece inalienabili. Nell'inchiesta figurano indagate ventuno persone e fra queste l'assessore regionale alla Sanita, Patrizia Toia. I giudici dovranno far luce sull'eventuali resposabilità nell'amministrazione della Fondazione Durini che dovrebbe avere come fine l'assistenza a pittori anziani in difficoltà economiche. In realtà, secondo l'ipotesi dell'accusa, sarebbero stati venduti a prezzi stracciati appartamenti in pieno centro di Milano a personaggi illustri. Fra le persone indagate, oltre all'assessore alla Sanità Patrizia Toia, figurano il vice presidente della fondazione stessa, Filippo Tartaglia, già arrestato nell'ambito della inchiesta "Mani pulite" come consigliere della Sea, l'ex presidente del Coreco, Felice Pesostri, il funzionario di polizia Carlo Petrelli.

Luca Belletti

RESTAURI SBAGLIATI

Cedono i soffitti degli Uffizi: stop alle visite

La Procura della Repubblica indaga sull'enorme danno provocato all'ala della Galleria sottoposta al consolidamento

FIRENZE — La Caporetto degli Uffizi. Nella prima galleria d'Italia e uno dei primi cinque musei del mondo crollano i soffitti, si spacca il pavimento dell'uscita Buontalenti per colpa del cemento liquido sparato con forza in una struttura vecchia di quattro secoli. Il cedimento risale a venerdì scorso. Il pool di imprese appaltatrici, capofila la milanese Lodigiani, è alle prese da un paio di mesi con il consolidamento dei locali storici dei Canottieri, sui cui poggia l'ala di ponente della Galleria. Usano cemento liquido e lo iniettano nelle pareti e nel pavimento. In ogni foro «sparano» qualcosa come tredici quintali e mezzo di cemento a una pressione pari ad un paio di atmosfere. Procedimento decisamente all'avanguardia finché si tratta di ponti, autostrade e cavalcavia ma forse eccessivo per un complesso come gli Uffizi, fatto di pietra e muratura insieme secondo i criteri solidissimi di quattro secoli fa. Qualcosa non ha funzionato. E la Procura indaga. Il cemento scappato di mano agli operai non si è distribuito come doveva nella parete e nel terreno e ha fatto smottare le volte e le campate sottostanti la Galleria. L'allarme sabato quando gli uomini delle pulizie si accorgono delle crepe sul pavimento di uscita della Galleria. Sotto, il danno è ancora più grave: le due campate sono percorse da fratture di dimensioni preoccupanti. E' emergenza. Occorre decidere se chiudere la Galleria. In serata interviene l'impresa Mugelil e puntella il soffitto dei Canottieri e il pavimento degli Uffizi che stanno su grazie ad un massiccio sistema di ponteggi. Le imprese cercano di minimizzare: «Il cemento ha trovato una via preferenziale gonfiando il pavimento». Insomma cose che capitano, poco importa se si ha a che fare con una strada di vent'anni fa o con una struttura vecchia di secoli. Ma questa non è solo storia di ieri, il giorno dopo la notizia della profonda lesione che ha aperto le due volte sottostanti il piano terra della Galleria. Va avanti così da oltre un mese, da quando i soprintendenti Antonio Paolucci e Domenico Valentino, per non far naufragare l'ennesimo sogno di Firenze (la minaccia di chiudere gli Uffizi non è remota), hanno scritto al ministero Alberto Ronchey invitandolo a riconsiderare i termini della concessione del maggio '90 con cui il pool di imprese guidate dalla Lodigiani ha messo le mani su venti miliardi stanziati dal Fio per il nuovo sistema museale fiorentino. Troppa incertezza nei tempi e scarsa affidabilità tecnica i motivi che hanno spinto i soprintendenti a chiedere la revoca della concessione. «Questi signori non hanno ben chiara la differenza tra un palazzo del Cinquecento e il viadotto di un'autostrada» rincarò la dose la direttrice della Galleria, Anna Petroli Tofani. Prima delle lesioni provocate dal cemento liquido, le trivelle delle imprese avevano perforato, sempre per errore, una parete affrescata. Era il 14 agosto. I soprintendenti bloccarono i lavori. Sabato la scoperta del crollo, l'intervento d'urgenza nei locali dei Canottieri per puntellare le volte gravemente ferite, il rischio di dover chiudere la Galleria per motivi di sicurezza. Gli Uffizi crollano, Roma tace.

Serena Sgherri

DUE INGEGNERI E UN ARCHITETTO DEL COMUNE DI ROMA ACCUSATI DI CORRUZIONE

Palazzi d'oro: altri tre arresti

ROMA — Si allarga lo scandalo dei palazzi d'oro. Ieri la vicenda delle tangenti pagate dal marchese Gerini per vendere i suoi immobili a Stato ed enti pubblici si è arricchita di un nuovo capitolo. In cella sono finiti altri tre burocrati. Sono l'ingegner Bruno Fatteschi, 54 anni, già capo ufficio tecnico presso la XV ripartizione del Comune di Roma e attualmente in forza all'Ufficio tecnico della II circoscrizione; l'architetto Enrico Marcandalli, 49 anni, e l'ingegnere Renato Rossi, 61 anni. Entrambi sono funzionari dell'Ufficio tecnico erariale dell'amministrazione capitolina. I tre sono accusati di corruzione dal sostituto procuratore della repubblica Antonino Vinci, titolare dell'inchiesta sulla Tangentopoli romana. Avrebbero ricevuto «mazzette» per favorire le procedure per la vendita dei palazzi del defunto «costruttore di Dio».

L'episodio che ha fatto finire in cella il terzetto — che ieri all'alba hanno ricevuto in casa la visita della polizia tributaria della guardia di finanza — non sarebbe collegato agli immobili di viale Ciamarra e via Martini, entrambi acquistati dalle Finanze, ma ad altri palazzi. I fatti contestati ai funzionari comunali sarebbero avvenuti nel 1990. Per metterci una buona parola, per mandare in porto l'affare e cioè concedere al marchese Gerini il cambiamento di destinazione d'uso di un terreno e di immobili a Cinecittà insomma Fatteschi si sarebbe fatto promettere e poi avrebbe intascato 200 milioni. I due professionisti dell'Ufficio erariale invece si sarebbero fatti promettere «regalini» in bigliettoni per aumentare il valore degli edifici del marchese in occasione delle stime per il ministero delle Finanze.

Documenti importanti sequestrati dalla Finanza

Le inchieste sulle tangenti romane dunque si allargano a macchia d'olio, si intrecciano con quelle condotte a Milano dai giudici di «mani pulite» e riservano di giorno in giorno nuove sorprese. Finora in cella sono finiti uomini politici, super-burocrati, funzionari di enti pubblici. Il filone principale delle indagini riguarda i palazzi di via Ciamarra e via Martini, destinati a nuova sede degli uffici del Catasto. Un «affare» costato allo Stato oltre 170 miliardi, un prezzo sicuramente superiore a quello di mercato. Certo è che il marchese Gerini e poi i suoi eredi sono stati costretti a pagare ben 15 miliardi di tangenti. In parte sarebbero finiti nelle tasche del senatore democristiano Carlo Merolli, all'epoca della compravendita sottosegretario alle Finanze. Poi nel mirino del p.m. Vinci e dell'aggiunto del procuratore capo Ettore Torri sarebbe finita la speciale Commissione tecnica (presieduta da Merolli) che doveva dare l'O.K. per l'acquisto degli immobili. Così ai primi di ottobre le manette sono scattate ai polsi di quattro personaggi «eccellenti»: Zefferino Petrecca, direttore generale delle Finanze, e Armando Borsa, intendente di finanza, il direttore dell'Ufficio tecnico erariale Pierfranco Achene (coinvolto anche nell'inchiesta romana sull'Italsanità) e Luigi Palmidoro, direttore generale del ministero del Lavoro. Tutti e quattro sarebbero accusati di corruzione.

Daniela Luciano

TANGENTOPOLI

Le banche svizzere ostacolano le indagini

LUGANO — Levata di scudi delle banche ticinesi contro le indagini della magistratura svizzera nell'ambito dell'operazione "mani pulite".

L'associazione bancaria del Ticino (ABT) ha infatti consigliato agli istituti affiliati di porre fine a un accordo del '76 con la magistratura che serve a semplificare di molto la procedura delle indagini.

In pratica, grazie all'accordo, il pubblico ministero elvetico può, in circostanze straordinarie, chiedere il congelamento di conti bancari nonchè la confisca degli stessi tramite un singolo telex applicabile a tutte le banche. I banchieri però vorrebbero tornare all'iter prescritto da una legge del 1941, che prevede l'invio da parte della magistratura di esaurienti motivazioni per ogni richiesta, da far pervenire inoltre singolarmente a ogni banca.

Secondo l'ABT, i recenti sviluppi nello scandalo delle tangenti in Italia dimostrano la strumentalizzazione che può essere fatta dell'accordo del '76.

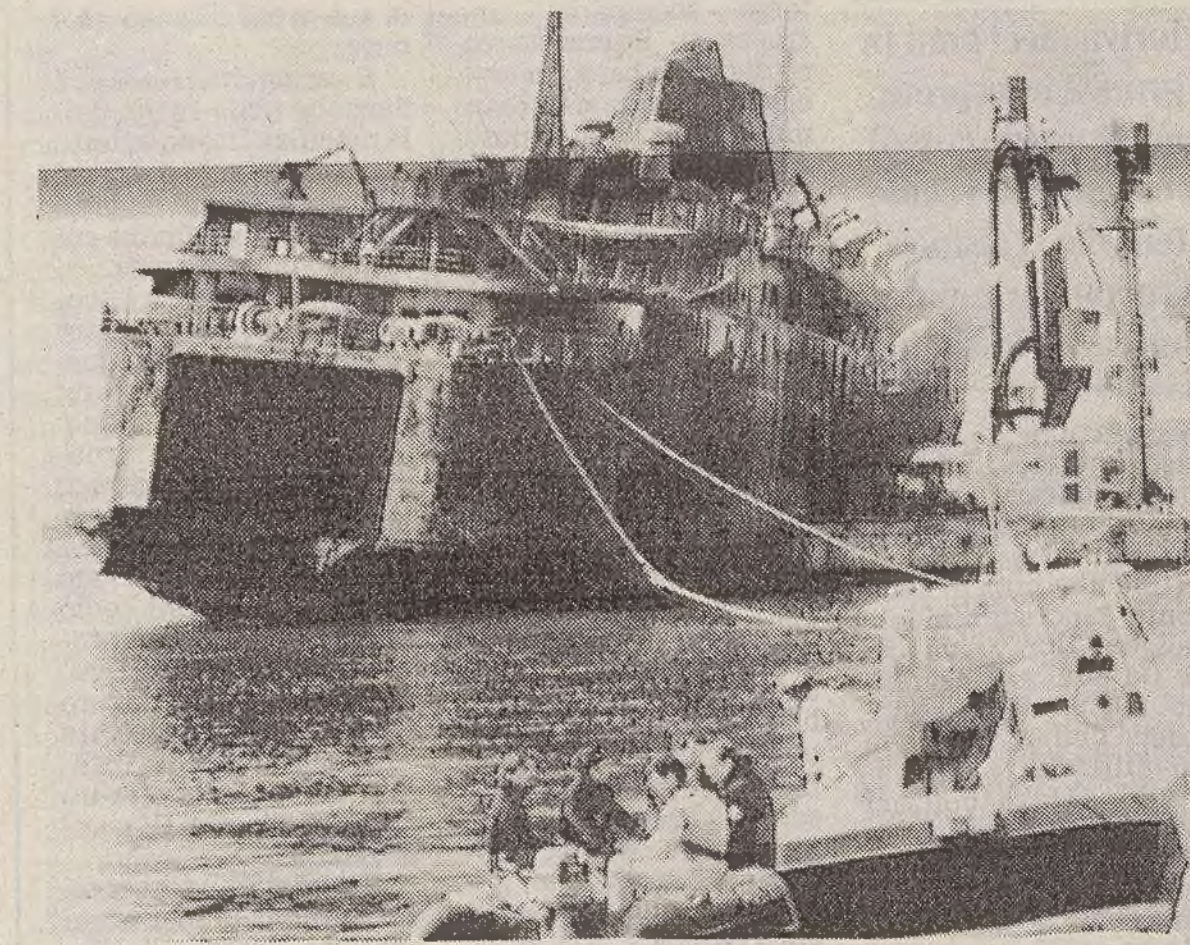
NUOVE IPOTESI SULLE CAUSE DELL'ESPLOSIONE A LIVORNO

Moby Prince: c'era del gas

La «Navarma» aveva affidato la sicurezza a bordo a una società israeliana

LIVORNO — L'esplosione che si verificò in un locale di prua del traghetto Moby Prince la sera della sua collisione con la petroliera Agip Abruzzo (140 morti il 10 aprile 1991 al largo di Livorno), non sarebbe da ricondurre al «Semtex» o ad altre sostanze esplosive, ma alla presenza di almeno 18 metri cubi di gas. E' la conclusione cui sarebbero giunti gli esperti di Mariperman (la commissione permanente della marina militare sugli armamenti), ai quali la commissione ministeriale d'inchiesta sulla tragedia del traghetto della Navarma aveva affidato una perizia sulla deflagrazione avvenuta nel locale delle eliche di prua del Moby. Secondo quanto si è appreso in ambienti della commissione d'inchiesta, la prima parte della perizia sull'esplosione sarebbe stata depositata in questi giorni, e presenterebbe conclusioni in contrasto con quelle cui giunse l'esperto in esplosivi della Criminalpol Alessandro Massari, consulente del Pm Luigi De Franco. Massari, che la settimana prossima consegnerà al magistrato un supplemento di analisi sulla deflagrazione, ritiene di aver individuato nel locale delle eliche di prua tracce dei composti base del «Semtex» e di altre sostanze esplosive di uso civile. Per gli esperti di Mariperman, stando alle indiscrezioni, 18 metri cubi di gas furono aspirati nel locale dalla ventola del ponte di comando subito dopo l'urto con la petroliera, carica di 83 mila tonnellate di greggio.

La collisione fece aprire uno squarcio in uno dei serbatoi della petroliera, dal quale fuoriuscì un migliaio di tonnellate di greggio che invase il traghetto e lo fece incendiare. I segni lasciati sulle pareti dall'esplosione, secondo gli esperti, confermerebbero che si trattò della deflagrazione di una miscela di sostanze gassose. Niente è trapelato sulla spiegazione che gli esperti hanno dato sulla natura del composto gassoso.

La compagnia di navigazione «Navarma», proprietaria del traghetto «Moby Prince», aveva stipulato un contratto con una società israeliana per assicurare la sicurezza a bordo delle proprie imbarcazioni. Lo ha detto il sottosegretario alla marina mercantile Giulio Camber, rispondendo a una interrogazione alla commissione lavori pubblici del Senato. Camber ha detto che la polizia italiana ha accertato che il personale addetto alla sicurezza era «munito di biglietti 'open', rilasciati dalla 'Navarma', senza che nei passaporti risultassero i visti di entrata e di uscita apposti dagli uffici di frontiera nazionali». Il sottosegretario ha poi precisato che gli agenti israeliani «non hanno reso entro i termini previsti le prescritte dichiarazioni di soggiorno» e «sono stati espulsi dal territorio nazionale» con provvedimenti adottati, nel mese di agosto, dalla Prefettura di Livorno.

IL TRIBUNALE DI TORINO RIMANDA LA DECISIONE

Mesina rimane libero

Era stato sorpreso in un ristorante di Parma senza permesso

TORINO — Ieri, Graziano Mesina, l'ex «re di Supramonte» ha rischiato di ritornare dietro le sbarre: il tribunale di sorveglianza di Torino, presieduto dal dottor Pietro Fornace, ha infatti esaminato un'istanza di revisione della libertà vigilata, di cui l'ex bandito godeva dal 18 ottobre 1991, e dopo un interrogatorio di ben tre ore e un'ora di camera di consiglio ha invece rinviato a nuovo ruolo il processo. «L'istruttoria non è stata sufficiente - ha dichiarato Fornace - sono emersi fatti e circostanze nuove che vanno verificate». Mesina ha infranto una norma imposta dalla legge, quella dell'obbligo di soggiorno in Piemonte.

L'ex «primula rossa» infatti è stato trovato, una ventina di giorni fa, in un ristorante di proprietà di un parente a Parma senza la regolare autorizzazione del "Tribunale di sorveglianza. «Non ho commesso reati - si è giustificato »Grazianeddu« - sono andato a Parma per cercare lavoro e ho anche avvisato gli inquirenti, anche se non ho atteso l'eventuale permesso». Sembra infatti, che l'azienda dove Mesina attualmente lavora (è a San Marzanotto) non abbia più bisogno di lui, nonostante continui a stipendiarlo come guardiano. «Io non voglio pesare su delle persone in difficile - ha dichiarato Mesina - ed è pero questo che mi sono recato a Parma da parenti».

Ma secondo il magistrato di Torino, dottor Fornace, il processo (che si terrà al più tardi tra 15 giorni) dovrà discutere non solo della violazione evidente dell'obbligo di soggiorno, ma «anche su qualcosa di diverso». «E' una vicenda complessa ha ancora detto il giudice - ci sono dei rapporti da chiarire. Mesina aveva in tasca delle fotografie. Anche Parma ha aperto un'inchiesta». Il giudice torinese aveva però già dichiarato ai giornalisti che questo processo non «aveva nulla a che fare con il sequestro di Farouk Kassam». Come si ricorderà nel luglio scorso quando il piccolo Farouk fu rilasciato, Graziano Mesina dichiarò di aver svolto un ruolo importante sull'esito positivo del sequestro. L'intera vicenda sembra sia stata dallo stesso Mesina «chiarita» e che pertanto non siano scattati provvedimenti penali nei suoi confronti.

Miriam Doria

IMPERIA

Accoltella la convivente e poi le spara in faccia

OSPEDALETTI — Un piccolo imprenditore di magliera di Torino, Vincenzo De Blasi, di 46 anni, originario di Catania, in vacanza ad Ospedaletti, usando prima il coltello e poi la pistola ha ucciso in un alloggio di Ospedaletti, sulla riviera ligure di ponente, la convivente Maria Teresa Lapa, di 36 anni, di Torino. Il delitto è avvenuto la scorsa notte all' interno di un alloggio della località turistica di proprietà della coppia e l' omicida è stato arrestato dai carabinieri dopo un inutile tentativo di fuga nel corso del quale De Blasi ha riportato la frattura di una gamba. Il delitto è avvenuto al termine di un violento litigio. De Blasi, già arrestato nel 1987 per questioni di droga e sospettato di avere legami con clan mafiosi di Catania, ha agito con estrema efferatezza. Secondo una prima ricostruzione l' uomo ha prima colpito la donna con una coltellata allo stomaco, quindi l' ha scaraventata a terra provocandole la frattura del cranio. Ha colpito ancora la convivente con il coltello al viso finendola, poi, con un colpo di pistola sparato a bruciapelo sempre al volto.

Un novembre «nero» per chi fuma

ROMA — Il "day after" la notizia sullo stop al fumo a Roma è scontro su tutta la linea tra i due opposti "partiti" in lotta: quello anti-fumo e quello dei fumatori. L'annuncio che il divieto di fumare sarebbe stato esteso a "tutti i locali pubblici e privati", non solo nella capitale ma anche nel resto di Italia, ha suscitato da una parte le lamentazioni dei fumatori impenitenti, dall'altra i proclami di vittoria dei non fumatori, convinti di essere vittime delle angherie dei primi. Ma anche reazioni degli esercenti e messe a punto da parte di Ministero della Sanità, Comune di Roma e Codacons, che ha dato fuoco alla miccia annunciando per il 1.o novembre l'estensione del divieto di fumo. Questa mattina, con un'intervista al GR2, sulla questione è sceso in campo anche il ministro dellla Sanità De Lorenzo, che già ieri aveva fatto annunciare, inuna nota, un ddl per superarte "iniziative limitate intraprese da alcune assiciazioni, con effetti circoscritti ad alcune località e situazioni non omogenee". "C'è una sentenza del Tar, ma non c'è una norma di legge che rende obbligatoria l'applicazione con sanzioni — ha detto —. Quindi il tentativo che sta per fare il Comune di Roma è utile e valido, però dubito che possa trovare applicazione totale. Il provvedimento del Tar non può essere esteso ad altre località, perchè la validità della sentenza è limitata alle parti in giudizio".

Dello stessa opinione di De Lorenzo sono gli aderenti alla Confcommercio. La Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) si appella alla legge 584 del 1975 (proprio quella su cui il Tar del Lazio ha dato una interpretazione estensiva, NdR), "unico riferimento legislativo tuttora esistente". "Il divieto di fumare — afferma perentoriamente la Fipa — non può essere esteso ai bar, ai ristoranti e, più in generale, ai locali di ristorazione". Dunque saranno solo i fumatori di Roma che presto dovranno "nascondersi" in casa per fumare in pace una sigaretta? In Comune il giallo resta fitto: "Non c'è nessuna data — rispondono — e anche De Lorenzo è stato indotto nell'eqivoco dal Codacons, perchè in realtà non esiste nessun provvedimento del Comune". Ma la circolare dell'11 agosto, sbandierata dal Codacons, in cui si parla espressamente di "divieto di fumare in tutti i locali pubblici e privati destinati all'accesso al pubblico", allora cosa significa? "Quella è una circolare interna — è la risposta —. Quel testo si riferisce solo agli uffici comunali". Il Codacons stamani ha inviato a De Lorenzo un telegramma per contestare le sue affermazioni che la sentenza del TAR sia valida solo per Roma, e che il Comune non possa applicare il divieto, citando l'art. 650 del codice penale. Il segretario generale del Codacons, interpellato conferma tutte le notizie diffuse e precise: "La nostra diffida, rivolta a tutti i capi di ripartizione del Comune, è stata emessa il 1 ottobre, e dà, come prevede la legge, 30 giorni di tempo dopo i quali scatta il reato. Cosa faremo se i capi ripartizione non emetteranno le direttive antifumo? Semplice: li denunceremo".

CONFERMA DEL GIUDICE MILANESE POMARICI

Armi italiane a Gheddafi

Ditte del nostro Paese fornitrici di tecnologie per arsenali chimici

ROMA — Hanno trovato conferma le rivelazioni annunciate ieri da un quotidiano, secondo il quale alcune ditte italiane sarebbero implicate in un traffico di tecnologie con il governo libico del colonello Gheddafi. Il sostituto procuratore di Milano Ferdinando Pomarici ha detto che da alcuni mesi sono in corso indagini per far luce sulla possibile fornitura di macchinari utilizzabili per la fabbricazione di armi chimiche. Con esse Tripoli sarebbe in grado di ricostruire il proprio arsenale chimico andato perduto nella distruzione dello stabilimento di Rabta.

Secondo la ricostruzione del giornale, i servizi segreti militari italiani sarebbero stati i primi ad interessarsi della faccenda. Dopo aver effettuato alcuni controlli, gli uomini del Sismi hanno trasmesso una serie di rapporti alle procure di Roma e Milano. Anche nella Capitale infatti sembra che i giudici siano al lavoro. Del filone romano se ne occuperebbe il pubblico ministero Franco Ionta.

Già nel passato era emersa una responsabilità di ditte occidentali nel traffico di prodotti libici con la Libia. Alcune società italiane erano state chiamate in causa già negli anni scorsi, anche se poi erano risultate estranee in quanto semplicemente in collegamento con industrie tedesche coinvolte. La differenza ora consisterebbe nel fatto che le ditte in questione sono pienamente consapevoli di ciò che starebbero facendo. I nomi delle società coinvolte non sono però riportate.

L'autore dell'articolo spiega che l'inchiesta sarebbe stata divisa in due tronconi. Secondo indiscrezioni sarebbero sei le ditte capofila individuate e una dozzina i personaggi coinvolti nell'inchiesta. Gheddafi farebbe affidamento su un'organizzazione che avrebbe assolto al ruolo di mediazione e avrebbe pensato anche agli aspetti logistici del traffico di sostanze chimiche. A capo di tale organizzazione ci sarebbe un italiano, titolare di una ditta di import-export con sede in Svizzera. Costui avrebbe assicurato i contatti con le ditte del nostro paese, situate, sembra, nel centro Nord.

In Libia inoltre sarebbero stati approntati degli speciali serbatoi in grado di contenere alcune pericolose sostanze acide. Nei mesi scorsi, una nave in partenza per Tripoli è stata bloccata.

Nonostante dunque l'embargo decretato dall'Onu verso la Libia, molte ditte occidentali, fra cui sembra anche le italiane, continuano a fare buoni affari con il regime del colonello Gheddafi. Ma il leader libico come intende utilizzare le armi chimiche? Difficile intuire i tortuosi progetti che spesso affollano la sua mente. Diciamo però che le forze armate della Libia sono equipaggiate con missili che potrebbero facilmente colpire molti paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Inimmaginabili le conseguenze in caso di un attacco con missili dotati di testate chimiche.

OGGI PROCESSO PER SILVANA DELL'ORTO

Rapita accusata d'estorsione

Il tentativo di spillare un miliardo al cognato

REGGIO EMILIA — Da vittima del rapimento ad accusata di estorsione. Silvana Dall'Orto sarà processata stamane dal tribunale di Reggio Emilia insieme al fratello Artemio.

Sono accusati di aver partecipato, in qualità di intermediari, al tentativo di estorsione messo in atto dai banditi per spillare un miliardo ad Oscar Zannoni, cognato di Silvana.

Miliardo che secondo l'accusa avrebbe dovuto costituire la parte finale del riscatto di quasi 4 miliardi pagato per la liberazione di Silvana. La donna, oggi 47enne, moglie dell'industriale ceramico Giuseppe Zannoni, fu rapita il 19 ottobre 1988 nella sua abitazione di Casalgrande, nel Reggiano.

Venne liberata il 2 maggio dell'89. Artemio Dall'Orto, 53 anni, abita a Traversetolo di Parma, è tra i soci fondatori della Fer Beton, società di calce e calcestruzzi.

Il tentativo d'estorsione culminò il 16 febbraio del '90 con l'invio di un pacco bomba ad Oscar, confezionato con un chilo di tritolo. Non esplose perchè intercettato dalla polizia nella palazzina di Via Ferrari, a Reggio Emilia.

Silvana e Artemio finirono in carcere, dapprima accusati anche di strage. Poi il rinvio a giudizio solo per tentata estorsione. Questa mattina il processo.

Oscar Zannoni, 50 anni, titolare di uno dei massimi gruppi ceramici italiani, e la moglie Loredana Panzani hanno rinunciato a costituirsi parte civile: "A parte il delicato rapporto con la cognata imputata di concorso nei reati contestati spiega il loro avvocato, Dino Folisetti - il desiderio dei miei assistiti è che la giustizia faccia rapidamente il suo corso, perchè tutta questa storia finisca alla svelta e sia possibile per essi recuperare quanto prima la condizione di una vita serena".

Da quel giorno infatti Oscar Zannoni vive praticamente blindato. Sarà comunque in aula insieme alla moglie, citato come testimone, per spiegare l'escalation di intimidazioni alle quali è stato sottoposto con telefonate e lettere minatorie dal 28 settembre '89 fino al 16 febbraio '90, giorno del pacco bomba.

BOLZANO

Festeggiati i 120 anni delle Truppe alpine

BOLZANO — «Abbiamo 120 anni, ma non li dimostriamo». Con queste semplici parole il comandante del 4.o Corpo d'Armata alpino, gen. Luigi Federici, ha ricordato ieri a Bolzano il 120.Esimo anniversario della costituzione delle truppe alpine. Alla cerimonia hanno partecipato oltre agli alpini, le Associazioni combattentistiche e d'arma.

Il gen. Federici esaminando l'attuale situazione delle truppe alpine, ha sottolineato come i recenti interventi in Sardegna ed in Sicilia abbiano confermato quella tradizione di efficienza e di affidabilità che ai reparti alpini, composti prevalentemente da militari di leva, è da sempre riconosciuta anche al di fuori dell'ambito nazionale.

LAURA ANTONELLI IN TRIBUNALE

'Voglio 30 miliardi di danni'

Risarcimenti chiesti per un trattamento antirughe che le ha sfigurato il volto

ROMA — Non più uno, ma 30 miliardi di lire di risarcimento per Laura Antonelli, ai quali si dovrebbe aggiungere il sequestro cautelativo dei beni della casa di produzione, del regista e del medico che ha eseguito l'intervento antirughe. E' questa la richiesta presentata ieri, durante la terza udienza al tribunale civile dai legali dell'attrice, da mesi in causa contro la società produttrice del film «Malizia 2000», nonché contro il regista Salvatore Samperi ed il medico Massimo Piccioli.

Laura Antonelli li ritiene responsabili delle «gravissime alterazioni fisiche» che l'avrebbero colpita in seguito alla somministrazione di un prodotto antirughe. Il giudice Sergio Lacquaniti ha fissato per il 30 ottobre la nuova udienza. La richiesta è stata aumentata — hanno spiegato i legali dell'attrice — «perché l'Antonelli rischia ora di essere costretta ad interrompere per sempre la sua carriera».

Qualche settimana fa Laura Antonelli, che ufficialmente è in Canada dove si starebbe sottoponendo a cure mediche specifiche, raccontò la sua vicenda alla stampa, mostrando alcune foto in cui appare con il volto gonfio e sfigurato. «Sono vittima di un intervento estetico» raccontò. «Su richiesta del regista e del produttore mi lasciai fare alcune infiltrazioni di collagene per cancellare le rughe del viso. Ma dopo sei giorni dalla seconda applicazione mi gonfiai tutta e mi fu diagnosticato l'edema di Quincke».

Le argomentazioni dei legali di Laura Antonelli sono state contestate da Giampaolo Rossi, legale del dottor Piccioli, che chiede un risarcimento per i danni arrecati dalle dichiarazioni dell'attrice alla sua reputazione professionale. «Tutto quello che dice l'Antonelli è falso — ha detto l'avvocato — al punto che abbiamo anche querelato l'attrice per diffamazione». Nessuna reazione allergica, sostiene il legale di Piccioli, «può insorgere dopo sei giorni dalla somministrazione di un farmaco: se ci fosse veramente stata una reazione, questa sarebbe dovuta sopravvenire entro 72 ore dalla infiltrazione».

«L'edema di Quincke — ha aggiunto — è, tra l'altro, una malattia ereditaria che può manifestarsi per mille motivi, tra i quali un consumo eccessivo di alcolici». Per sostenere questa tesi, i legali del medico hanno mostrato una fattura delle spese che sarebbero state sostenute dall'attrice nel bar dell'albergo in cui alloggiava durante le riprese. «In soli 11 giorni — ha detto Rossi — l'Antonelli ha speso quasi due milioni in superalcolici».

L'Antonelli sfiugurata da un'allergia provocata, sostiene, da un prodotto antirughe.

MAZZA

Catturato in Germania il marito di Katharina

PARMA — Witold Kielbasinski, 41 anni, condannato dalla Corte d'Assise d'Appello di Bologna a 24 anni per l'omicidio dell'industriale parmigiano Carlo Mazza in concorso con la moglie Katharina Miroslawa e latitante da oltre quattro mesi, è stato arrestato in Germania. Kielbasinski si era reso latitante pochi giorni prima della sentenza di condanna emessa nel processo d'appello-bis del luglio scorso dopo che il precedente verdetto, parimenti conclusosi con una condanna a 24 anni, era stato annullato dalla Cassazione. Anche Katharina, 30 anni, amante dell'industriale ucciso nel febbraio dell''86, è latitante. La ballerina, attivamente ricercata, deve scontare una pena di 21 anni e mezzo. L'unico imputato ad essere in carcere è il fratello di Katharina, Zbigniew.

PRIMARIO DEL SANTOBONO SUI DUE FRATELLINI SIAMESI

«Quasi impossibile separarli»

Oggi in programma alcuni esami - I due corpi fusi insieme dall'ombelico in giù

IL PADRE 'RASSEGNATO'

«Non posso augurarmi la morte dei miei figli»

NAPOLI — «Non voglio accusare nessuno, ma forse se si fosse saputo prima che i due gemelli erano attaccati in quel modo, si sarebbe potuto fare qualcosa». Luigi Di Conza, 32 anni, il padre dei due siamesi ricoverati al Santobono, si dice «rassegnato», ma ancora non sa spiegarsi perchè nessuno si sia accorto di quella malformazione.

Luigi Di Conza aggiunge: «Eppure mia moglie, a partire dal quarto mese ha fatto un'ecografia ogni mese. Tutto bene, dicevano. Comunque no, non ho intenzione di denunciare nessuno, tanto non servirebbe a nulla».

Luigi Di Conza adesso non sa che cosa augurarsi: «Sono il padre, non posso certo sperare che muoiano, ma non riesco neppure a immaginare quale futuro li aspetti». «Attendo quel che diranno i medici - continua - ma certo non posso dire ammazziamo questo, salviamo quest'altro. Sono rassegnato a qualunque soluzione, sia che vivano, sia che non ce la facciano».

NAPOLI — Comincerà oggi il programma di esami strumentali necessari per ottenere una definizione anatomica precisa di Mario e Beniamino Di Conza, i due gemelli siamesi nati con una malformazione ad «Y». Lo ha annunciato ieri il primario del reparto di rianimazione dell'ospedale Santobono di Napoli, Vincenzo Carpino, dove i piccoli sono ricoverati sin dalle ore successive al parto, avvenuto domenica scorsa a Bisaccia, in Irpinia. Il prof. Carpino ha precisato che i gemelli saranno sottoposti ad una tomografia assiale computerizzata e nei prossimi giorni a successivi esami.

Le condizioni dei siamesi non sono mutate da mercoledì: Mario e Beniamino sono in incubatrice, respirano autonomamente e vengono nutriti con flebo. Il primario non si è invece espresso sulla eventualità che i piccoli possano essere staccati chirurgicamente. «Se le condizioni resteranno le stesse — ha tuttavia commentato Carpino — i siamesi potrebbero restare in vita anche per molto tempo».

«Non credo che si possano separare, anche se bisognerà comunque eseguire tutti gli esami necessari per stabilire la struttura dei due gemelli». E' questa l'opinione del prof. Giuseppe Caracciolo, primario del reparto di Chirurgia d'urgenza del Santobono, dove i due piccoli sono stati sottoposti all'intervento per la creazione di un ano artificiale. «Dall'ombelico in giù — sottolinea il prof. Caracciolo — i corpi sono totalmente fusi e ritengo che abbiano alcuni organi in comune, come emerge dalle radiografie che abbiamo eseguito. La risposta definitiva verrà dagli accertamenti clinici, ma credo che sia impossibile separarli».

Secondo il primario del reparto di Chirurgia, i due siamesi potrebbero vivere uniti «anche a lungo», benché la scienza non sia in grado di stabilire con certezza per quanto tempo e in quali condizioni. L'ipotesi di un intervento per dividere i due gemelli e di una eventuale scelta su quale dei due debba sopravvivere, non è attualmente presa in considerazione dal prof. Caracciolo, come pure il ricorso all'eutanasia: «Non può essere il chirurgo a decidere. Si tratta di due vite e nessuno ha questo potere decisionale».

Chi mangia troppo si ammala di più

ROMA — Ciccioni siete in pericolo. Un rapporto dell'Istituto della nutrizione vi avverte: gli italiani mangiano troppo, e soprattutto troppa carne e troppi grassi. L'apporto energetico viene oltrepassato in media del 20 per cento e molti rischiano l'overdose da cibo: un italiano sopra i trent'anni su due è sovrappeso, oppure è obeso. Ma c'è di più.

Passati i bei tempi della dieta mediterranea, in cui l'adipe era affidato a generosi piatti di pastasciutta, ora è crollato il consumo di carboidrati. Ma la vendetta dei bucatini all'amatriciana è già consumata: per cattiva alimentazione ci si ammala di più. Ogni anno solo per i ricoveri ospedalieri connessi a malattie con fattore di rischio alimentare si spendono 9 mila miliardi (dati '88).

Lo si legge in un rapporto, «Alimentazione e nutrizione in Italia: aspetti, problemi e proposte», elaborato appunto dall'Istututo nazionale della nutrizione, in collaborazione con i ministeri degli Esteri e della Sanità. E sarà proprio questo il contributo italiano alla conferenza internazionale per la nutrizione, che si terrà dal 4 all'11 dicembre a Roma, organizzata dalla Fao e dall'Oms. Attenzione la conferenza sarà dedicata ai problemi della fame e della malnutrizione nel mondo, non se ne abbiano a male le taglie forti se le loro ansie da bilancia saranno prese sottogamba.

«Certamente nel nostro Paese - dice proprio il documento - sono praticamente scomparse, rispetto al passato, la fame e le più gravi forme di carenza nutrizionale. Emergono peraltro, in età adulta, le principali malattie degenerative come quelle cardiovascolari, il diabete ed il cancro, che ormai nel nostro come in altri paesi rappresentano una larga quota della mortalità precoce globale, in parte prevedibile».

Non c'è solo l'eccesso di cibo a dar lavoro ai medici. Ci sono errori dietetici, ma anche la presenza di additivi e di pesticidi nei cibi. Un esempio? Per la diagnosi e la cura del «gozzo» nell'85 si sarebbero spesi, secondo il rapporto, all'incirca 250 miliardi. Ne sarebbero bastati due o tre per una campagna di informazione che spieghi come l'uso del sale addizionato di iodio potrebbe sconfiggere questa malattia.

Per quanto riguarda gli abusi alimentari c'è da sottolineare che dagli inizi degli anni 50 ad oggi il consumo di carne è quintuplicato, quello di grassi da condimento è triplicato, sono più che raddoppiati i consumi di formaggio. Si esagera del 70 per cento per le proteine e per i grassi, mentre il consumo di carboidrati è ormai al di sotto delle quantità consigliate.

Anche nel caso dei neonati, lo svezzamento dal latte materno risulta assai precoce, ed è accompagnato da un eccesso di proteine e da una carenza di carboidrati. Una dieta perfetta? I grassi non devono fornire più del 30 per cento dell'energia totale e i carboidrati non devono fornire più del 55 per cento.

†

Si è spenta all'età di 87 anni

Emma Paiero ved. Samueli (nonna Irene)

Ne danno il triste annuncio i figli TIMOLEONE con EMILIA e FULVIO con la moglie LICIA, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici dott. RENATO BRUNI e dott. MAURIZIO PAPAGNO per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 ottobre 1992

Alla cara

nonna Irene

un ultimo bacio dai nipoti: LIVIO con MARTINA, GIULIANA con MAURIZIO, PAOLO con DANIELA, FABRIZIO con ORNELLA, GABRIELE con SERENA, LORENZO e VALENTINA.

Trieste, 16 ottobre 1992

Partecipano al lutto le amiche ELDA FRANCO e ARMIDA NAPOLETANO.

Trieste, 16 ottobre 1992

†

Si è spento il

PROF.

Camillo Zanetti

Ne danno la triste notizia la moglie ALBA, il fratello con la rispettiva consorte, i nipoti e MYRA VENUTI.
I funerali seguiranno con partenza dalla Cappella dell'ospedale Maggiore sabato mattina 17 ottobre alle ore 9 direttamente per Mortara.
Nella triste circostanza i familiari ringraziano vivamente la professoressa SILVIA ZANEI, la signora ELSA ROSSI le quali si sono generosamente prodigate nell'assistenza e conforto al caro defunto.

Trieste, 16 ottobre 1992

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi

Luisa Manes ved. Candigliota

Lo annunciano la figlia LUCIANA con FRANCO ed ELENA, la sorella ASSUNTA, la cognata JOLANDA, i nipoti MARIA, OTELLO, LILIANA e parenti tutti.
Un ringraziamento a tutto il personale della I Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 ottobre 1992

†

Serenamente si è spento

Pietro Contorno

Lo annunciano la figlia GRAZIELLA con FULVIO, i nipoti FLAVIA con IZTOK, WALTER con SIMONETTA, le pronipoti GIADA e SARA.
I funerali seguiranno sabato 17 c.m. alle ore 11.15 da via Pietà.

Trieste, 16 ottobre 1992

L'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

Enrico Predonzan

iscritto all'albo degli odontoiatri.

Trieste, 16 ottobre 1992

II ANNIVERSARIO

Vida Bassa Pertot

Con rimpianto la tua famiglia Ti ricorda sempre.

Trieste, 16 ottobre 1992

IV ANNIVERSARIO

Bruno Padovani

Con tanto amore e rimpianto.

ELDA

Trieste, 16 ottobre 1992

I familiari di

Mario Bossi

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 16 ottobre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Loredan in Furlanic

Lo annunciano il marito DANILO, i figli DANIELA e MAURIZIO con FRANCO e ANTONELLA, le sorelle BIANCA, GRAZIA, MARINELLA con le rispettive famiglie, cognati e cognate, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 17 ottobre alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di via Carsia.

Trieste, 16 ottobre 1992

Si associano al lutto gli amici:
— LIVIA, TEO
— ALBA, SILVESTRO
— NERINA, MARIO
— DANIZA, PINO

Trieste, 16 ottobre 1992

Partecipano al dolore di DANILO, MAURIZIO e DANIELA per la scomparsa della cara

Ada

BRUNO e LIVIA VRANICICH.

Trieste, 16 ottobre 1992

Partecipa al lutto famiglia GLAVINA.

Trieste, 16 ottobre 1992

†

Si è spenta serenamente

Nerina Stradella ved. Croci

Lo annunciano i nipoti BRUNO e ALESSANDRO con CLAUDIA, STEFANO e DORINA.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 ottobre 1992

Partecipano al lutto famiglie BOSCHETTI, ZORZET, CANCIANI.

Trieste, 16 ottobre 1992

Si associa al lutto famiglia MICHELINI.

Trieste, 16 ottobre 1992

†

Si è spenta serenamente

Alma Novello

Lo annunciano a tumulazione avvenuta la sorella ANITA con il marito ROMANO SABRIZ, la cognata ANNA, i nipoti GIANFRANCO con la moglie ANNA e i figli ROBERTO ed ILARIA e LAURA con il marito ALESSANDRO, i cugini.
Si ringraziano le suore NILA, VITTORINA, LOREDANA e PINAMARIA, il dottor COVAZ e le amiche che l'hanno confortata.

Trieste, 16 ottobre 1992

†

Un uomo buono ci ha lasciati.

Alcide Nordio

Lo ricordano con infinita dolcezza la moglie ONORINA, i figli AURA e MARCO, il genero FLORIANO, la nipote NEVA e il cognato DARIO.
I funerali si svolgeranno sabato 17 alle ore 9 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 ottobre 1992

La FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO, Comitato regionale e i vecchi amici: ALFONSI, BRUNELLI, CALCINA, CIAN, DEGOBBIS, di MAJO, FABBRI, GERUZZI, GUSTINI, JURMAN, MAZZAROLLI, MINIUSSI, NOBILE, PERLAZZI, ROSADA, VIOLIN e VODISKA partecipano al lutto della famiglia per la perdita del loro caro

Giuliano Bruschina

arbitro benemerito

Trieste, 16 ottobre 1992

III ANNIVERSARIO

Nel III anniversario della scomparsa di

Nadia Vittor in Toso

i familiari La ricordano con immutato affetto.

Romans d'Isonzo, 16 ottobre 1992

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Pino Agostinis

la famiglia Lo ricorda e Lo rimpiange con tanto amore.

Gorizia, 16 ottobre 1992

†

Il giorno 13 scorso è deceduto il nostro caro

Silvano Furlan

Ne danno il doloroso annuncio la moglie AMORINA, il figlio FULVIO con MARINA e i suoi cari nipotini FABRIZIO e STEFANO unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie al suo medico curante dott. VINCENZO SMREKAR.
Il funerale avrà luogo sabato 17 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 ottobre 1992

MIRELLA e DAISY sono vicine ad AMORINA e famiglia in questo triste momento.

Trieste, 16 ottobre 1992

Con grande dolore lo ricordano la nipote BRUNETTA con GERMANO, DENNIS e CRISTIANO.

Trieste, 16 ottobre 1992

Partecipano al lutto il cognato FABIO con GRAZIELLA e MARZIO.

Trieste, 16 ottobre 1992

Partecipano le cugine NELLA, SILVANA e familiari.

Trieste, 16 ottobre 1992

†

Le sorelle, il fratello, la figlia ed il genero annunciano la scomparsa di

Armanda Ferlat

I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 16 ottobre, alle ore 14.30 nella chiesa di Santo Spirito in Gradisca d'Isonzo.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gradisca, 16 ottobre 1992

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Armanda Ferlat

la consuocera VIOLANTE PRINCIPI-ARGENTON con i figli BRUNO e SILVIA.

Aquileia, 16 ottobre 1992

E' mancata ai suoi cari

Annamaria Brixel ved. Patti

Lo annunciano la figlia VALNEA, il genero LUCIO, il nipote GIANFRANCO con ELENA e i piccoli JESSICA e CHRISTOPHER.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 ottobre 1992

†

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Cvetan ved. Zuppan

Ne danno l'annuncio i figli SERGIO e LILIANA (assente) unitamente ai parenti tutti.
I funerali partiranno sabato 17 alle ore 12 dalla via Pietà per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 16 ottobre 1992

Il consiglio direttivo, gli allenatori, i soci dello Sci club Pordenone, prendono viva parte al lutto del loro presidente ROBERTO ALBONICO per la scomparsa del padre

Carlo Albonico

Pordenone, 16 ottobre 1992

CEE / VERTICE STRAORDINARIO DEI «DODICI» A BIRMINGHAM

I capi europei vogliono Maastricht

Un incontro per escludere la rinegoziazione - Il governo italiano è d'accordo per una maggior trasparenza

CEE / BRUXELLES

Una risposta dei Dodici è attesa anche da Bush

BRUXELLES — Tutti insieme, senza grande passione ma comunque insieme per ribadire che la Comunità non ha altra strada se non quella di andare avanti. Nonostante la doppia scossa del referendum danese e francese e la crisi monetaria. Assicurando per prima cosa la ratifica a tutti i costi del trattato di Maastricht. E' questo lo spirito, poco entusiasmante e figlio della necessità, con il quale oggi i capi di stato e di governo dei 12 si incontrano a Birmingham, una sede periferica visto che portare i «continentali» a Londra in un momento di particolare scarso entusiasmo popolare inglese per la Comunità avrebbe causato al primo ministro John Major più guai che altro.

Non c'è da aspettarsi molto di nuovo sul Sistema monetario europeo e su una sua riforma, chiesta un mese fa, all'inizio della crisi monetaria, con gran voce da Londra. La crisi monetaria è stata all'origine dell'incontro odierno, un vertice straordinario quado l'Europa delle monete sembrava al tracollo. Lo Sme va bene così com'è, nella risposta della Germania, della Francia e della stessa Commissione; sono le politiche economiche dei due paesi costretti a uscire dal sistema, Gran Bretagna e Italia, che vanno riformate.

La stessa discussione sulla «sussidiarietà» la nuova parola magica dell'universo comunitario, verrà tenuta nei limiti di uno scambio di vedute. Questo almeno è l'auspicio. Sussidiarietà vuol dire: dove finiscono i poteri della Commissione, dove incominciano le prerogative sovrane degli stati, se un'azione è più fruttuosa andrà presa a livello nazionale o invece a livello comuntario. Per Londra vuol dire «non interferenza» di Bruxelles negli affari interni e limitazione dei poteri della Commissione. Al polo opposto sussidiarietà vuol dire per il presidente dell'esecutivo, Jacques Delors, e per vari altri paesi (non Francia e Germania che condividono alcune delle obiezioni inglesi), una chiarificazione dei ruoli che non tocchi però i poteri attuali nè impedisca in futuro azioni a livello comunitario se queste risulteranno più efficaci. Su questo tema vitale per il futuro della Cee poichè tocca il nodo delle prerogative di ciascun organismo, ci saranno a Birmingham solo tiri di aggiustamento. La parola definitiva sarà per il vertice di Edinburgo, a dicembre.

I dodici capi di stato e di governo si incontrano, essenzialmente, per confermare la volontà di tutti di portare avanti il trattato di Maastricht. Questo dopo che il no danese e soprattutto il tipido sì francese hanno messo in forse la volontà dei popoli europei di accettare senza discutere i nuovi obiettivi di unione monetaria e di inizio di unione politica fissati dal trattato.

Se il messaggio sulla situazione europea promette di esser felpato, su un tema invece i dodici dovranno scendere direttamente in campo e allo scoperto. Con una lettera inviata ieri a tutti i Dodici e alla Commissione il presidente americano George Bush chiede una conclusione urgente della trattativa Gatt, dopo gli incontri a oltranza avvenuti a Bruxelles la settimana scorsa alla vigilia dei nuovi incontri tra Commissione e governo americano in programma domani e domenica. «La storia — scrive il presidente — ci giudicherebbe troppo severamente se non cogliessimo questa occasione per dare una boccata di ossigeno all'economia mondiale. Il resto del mondo ci giudicherà severamente se i due leader dell'economia, Comunità e Stati Uniti, non riusciranno a dar prova di spirito di cooperazione e di leadership».

Francesco Marcenaro

BIRMINGHAM — La via dell'unione politica e monetaria dell'Europa è più difficile del previsto, ma i Dodici non si arrendono. E oggi, dal Consiglio europeo straordinario di Birmingham, in Gran Bretagna, lanceranno un «segnale politico», chiaro e forte, della loro capacità di lavorare insieme per superare le difficoltà. Sarà la conferma che non si cambia rotta. Il trattato di Maastricht non si rinegozia. Anche se si ammette che i suoi contenuti vanno precisati e spiegati meglio. Per l'Italia — i cui rappresentanti, Giuliano Amato ed Emilio Colombo, si presentano ai vari Kohl, Mitterrand e Major con un programma di risanamento nazionale che per molti è ancora e soltanto «un primo passo» ma è finalmente considerato credibile — è la scelta giusta.

Fu Emilio Colombo, la cui idea è stata ripresa poi nel «vertice» italo-tedesco a Firenze da Kohl e Amato, a lanciare la proposta di un Consiglio europeo straordinario, per riflettere «a Dodici» sulle cause dei risultati dei referendum danese e francese e della tempesta monetaria che aveva appena portato la lira e la sterlina fuori dal Sistema monetario europeo. Proprio per i problemi monetari, si era pensato, inizialmente, a far partecipare al vertice anche i ministri «finanziari»: un'idea poi abbandonata a profitto di un esame delle questioni delle monete nelle sedi istituzionali proprie (il consiglio «Ecofin») al fine di evitare aspettative che avrebbero potuto turbare i mercati.

La convocazione del vertice straordinario venne confermata dai ministri degli esteri dei Dodici riuniti a New York il 21 settembre, subito dopo il referendum francese, i quali — mentre cominciavano a circolare voci di riforma dello «Sme» e di Comunità «a due velocità» — stabilirono alcuni «punti fermi» (ratifica del Trattato nei tempi previsti, no alla sua rinegoziazione, presa in considerazione delle perplessità presenti nelle opinioni pubbliche) che hanno consentito di fare del Consiglio europeo odierno il vertice del «rilancio politico», della fiducia nel Trattato di Maastricht anzichè di quello «della crisi», forse irreversibile, dell'idea di unione europea.

A Birmingham, i capi di stato e di governo della Comunità si propongono di fare il punto della fitta serie di contatti incrociati che hanno avuto nelle ultime settimane. Al dialogo a più voci — che si è snodato in particolare attraverso vertici tra Kohl e Mitterrand, tra il presidente francese e Major, e tra il premier britannico e il cancelliere tedesco, in qualche caso con accompagnamento di polemiche ed inquietudini — ha partecipato anche Amato che si è incontrato venerdì in Francia con il primo ministro Pierre Beregovoy e sabato in Germania con Kohl. Ieri sera, inoltre, s'è incontrato a Birmingham con Major.

Quanto al processo di integrazione europea, l'Italia ha sostenuto — fin dall'inizio della attuale fase di «turbolenze» — la necessità di andare incontro alla esigenza dei cittadini della Comunità spiegando loro in maniera chiara «cos'è Maastricht». Il governo italiano è d'accordo sulla necessità di definire con maggiore precisione il principio della «sussidiarietà» (in base al quale i governi nazionali decidono ciò che possono fare meglio che a Dodici), le garanzie di democraticità delle decisioni comunitarie e di rispetto della sovranità e delle identità nazionali.

In ogni caso, quando è chiamata a legiferare, la Comunità sarebbe opportuno che lo facesse attraverso «norme quadro» o «raccomandazioni», in modo da coinvolgere nella maniera più ampia le strutture non comunitarie.

L'Italia — ma l'auspicio è generale — auspica inoltre maggiori scambi ed una migliore comprensione tra il parlamento europeo e i parlamenti nazionali. L'Italia ha accolto con molto favore l'«appello solenne» ai capi di stato e di governo che si riuniscono a Birmingham approvato mercoledì dall'Europarlamento di Strasburgo con la richiesta che venga colmato «il deficit democratico» comunitario.

Oggi poche ratifiche, un no e gli altri stanno arrivando

Riuniti oggi a Birmingham essenzialmente per spianare la via all'entrata in vigore del trattato di Maastricht sull'Unione europea, i capi di governo della Cee discuteranno mentre solo tre dei dodici hanno ratificato il testo che, secondo l'impegno iniziale preso al momento della firma, dovrebbe entrare in vigore il primo gennaio 1993. Ecco in sintesi la situazione alla vigilia del vertice straordinario di Birmingham.

Francia, Grecia, Irlanda

La Francia e l'Irlanda hanno ratificato con referendum popolari, la Grecia e il Lussemburgo con voti parlamentari; in Francia, nel referendum del 20 settembre, la ratifica è passata di strettissima misura, e questa circostanza, insieme con la violenza delle polemiche che hanno preceduto il voto, ha rilanciato anche in altri paesi preoccupazioni sul futuro del trattato.

Danimarca

E' il solo paese ad aver rifiutato la ratifica, con il referendum del 2 giugno.

Gran Bretagna

Dovrebbe ratificare attorno a Natale, nelle intenzioni del governo; rimangono aspri i dissensi in particolare fra i conservatori, e la procedura di ratifica ai Comuni sarà lunga, con numerose votazioni, ma sulla carta la maggioranza per il sì appare ampia.

Gli altri paesi hanno in corso le procedure di ratifica o si preparano a iniziarle senza prevedere reali difficoltà parlamentari. L'iter parlamentare della ratifica si trova a uno stadio avanzato in particolare in Italia, dove l'insieme delle forze politiche approva la prospettiva dell'Unione europea. In Germania, il dibattito parlamentare al Bundestag ha fatto registrare nei giorni scorsi una maggioranza estremamente ampia in favore della ratifica, e il voto finale — scontatamente favorevole — è atteso al più tardi nella prima metà di dicembre.

Dal vertice di Birmingham sono attesi segnali (non decisioni, che vengono riservate al vertice successivo, in dicembre a Edimburgo) che facilitino il dibattito in Gran Bretagna e rendano meno difficile al governo danese superare, con un nuovo referendum, in primavera, il no del 2 giugno.

Londra

Il «no» del referendum danese e la crisi monetaria sfociata nel crollo della sterlina e la sua uscita dallo Sme hanno portato acqua al mulino degli «euroribelli» britannici, che sono riusciti a mobilitare stampa e opinione pubblica contro il trattato di Maastricht mettendo in grosse difficoltà il primo ministro John Major. Cedendo agli aspri attacchi all'ala thatcheriana, Major — che tornato da Maastricht sventolando trionfalmente i documenti li aveva definiti un grande successo per la Gran Brtagna — ha dovuto far marcia indietro promettendo una revisione del Sistema monetario europeo e «chiarimenti vincolanti» su alcuni punti del trattato come la limitazione dei poteri della commissione e la salvaguardia delle singole identità nazionali.

Il vertice di Birmingham avrebbe dovuto essere l'occasione per Major, sfruttando anche la presidenza di turno britannica, per ottenere le concessioni desiderate, ma le prospettive di successo appaiono ormai quasi nulle: ha già subito una sconfitta quando è stata respinta la sua richiesta di includere nell'agenda dei colloqui le modifiche allo Sme, che saranno discusse dai ministri delle finanze. Il vertice inoltre non esaminerà la modifica del trattato o l'aggiunta di protocolli con forza legale. A Birmingham ci sarà solo un dibattito, le decisioni saranno prese al vertice di Edimburgo, in dicembre.

Parigi

Al vertice dei dodici è atteso l'approvazione di «una dichiarazione generale nella quale i capi di governo della Cee daranno i punti di riferimento e le linee generali del principio di sussidiarietà»; lo ha indicato il ministro degli affari europei francese, Elisabeth Guigou presentando alla stampa le attese della Francia: tra queste c'è «la preparazione della ratifica del trattato di Maastricht in buone condizioni». Il principio di sussidiarietà, che la Guigou preferisce chiamare «di prossimità», significa che «tutto ciò che può essere fatto bene dalle nazioni o dalle regioni, deve essere realizzato a questo livello, più vicino ai cittadini».

Berlino

Il treno europeo deve proseguire la sua corsa verso Maastricht: fino alla vigilia del vertice straordinario di Birmingham i «macchinisti» tedeschi lo hanno ripetuto con convinzione, anche se alcuni di loro hanno evocato la possibilità di seguire binari diversi da quelli previsti. Alla determinazione con la quale il cancelliere Helmut Kohl ha sempre pubblicamente difeso il trattato nella sua presente stesura fin dall'indomani del rifiuto danese e poi ancora con rinnovato vigore dopo il «ni» francese, fanno da contrappunto riserve e dubbi espressi da suoi ministri, i malumori della Bundesbank venuti clamorosamente allo scoperto nel dissidio con Londra, i tentennamenti di un'opinione pubblica che peraltro asprirerebbe — seppur la Costituzione non lo consenta — a esprimersi a sua volta còn un referendum il cui esito apparirebbe incerto, stando ai sondaggi.

CEE / COPENAGHEN SU POSIZIONI DI ROTTURA

Al 'vertice' i danesi con un rifiuto a moneta, polizia e difesa uniche

COPENAGHEN — La Danimarca dirà no alla moneta unica, alla difesa comune e alla polizia unica europea. Lo ha affermato il premier danese Poul Schlueter, dopo una riunione con i portavoce dei partiti rappresentati in Parlamento.

Il governo di Copenaghen, ha detto Schlueter, ha intenzione di chiedere agli altri undici partner della Cee uno «status speciale» per la Danimarca, che sia giuridicamente vincolante e senza limiti temporali.

I rappresentanti dei partiti danesi hanno approvato la relazione di Poul Schlueter, che sarà alla base del suo intervento al vertice europeo straordinario in programma a Birmingham. Dopo aver detto tre no ad altrettanti punti del trattato di Maastricht, Schlueter ha aggiunto che la Danimarca intende garantirsi il mantenimento del proprio standard sociale, senza interventi esterni da parte della Cee.

Nello stesso tempo, la Danimarca riproporrà il discorso della trasparenza e della sussidiarietà, che secondo il governo di Copenaghen dovrebbe valere per tutti i membri della Cee. Con un ampliamento e una più dettagliata descrizione del principio di sussidiarietà, Schlueter chiede in pratica l'abbandono del concetto di «supergoverno europeo», cui molti danesi sono ostili.

Ieri, il 'Movimento del 2 giugno', che raggruppa i più decisi oppositori dell'Unione europea, ha intanto diffuso un comunicato nel quale accusa il governo di «non avere notificato formalmente agli undici il fatto che la Danimarca non può ratificare il trattato di Maastricht».

CEE / PAROLA CHIAVE

Forse la «sussidiarietà» potrà salvare l'Europa

BRUXELLES — «Sussidiarietà» è la parola chiave delle discussioni che i capi di governo dei Dodici svilupperanno al vertice di Birmingham per salvare il Trattato di Maastricht sull'Unione europea. Nel gergo degli eurocrati, questo termine indica che la Cee non dovrà fare nulla che i singoli governi della Comunità non possano fare altrettanto bene a livello nazionale.

Nel Trattato di Maastricht, il «principio di sussidiarietà» viene così sancito all'articolo 38: «Nei settori che non rientrano nella sua competenza esclusiva, la Comunità interviene, secondo il principio di sussidiarietà, solo se e nella misura in cui gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere sufficientemente realizzati dagli Stati membri e possono dunque, a motivo delle dimensioni o degli effetti dell'azione in questione, essere realizzati meglio a livello comunitario». L'idea di rendere giuridicamente vincolante questo impegno piace in Gran Bretagna e in Danimarca, ma è temuta dai federalisti.

IL PADRE DELLA PERESTROYKA ATTACCA ELTSIN E LA CORTE COSTITUZIONALE

Gorbaciov ora va giù pesante

RUSSIA

A morte il mostro

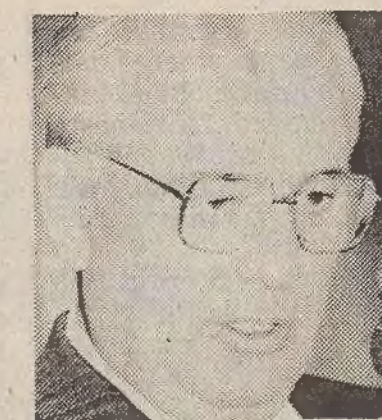
MOSCA — Per dodici anni ha terrorizzato la città di Rostov, sul Don, nella Russia meridionale, con una catena agghiacciante di omicidi e di stupri. Oggi la corte della stessa città, tra gli applausi della folla che si assiepava nel tribunale, ha condannato a morte Andrei Chikatilo, 57 anni, riconoscendolo colpevole della morte di 52 persone, tutte donne e bambini (V. Ansa 1170B). La televisione locale ha trasmesso in diretta le ultime fasi del processo ed alcune immagini sono state riprese anche dalla tv centrale russa.

Dietro un insospettabile insegnante di lettere, considerato dai vicini di casa un buon padre di famiglia, si nascondeva «il mostro», accusato anche di antropofagia. La prima a cadere nella sua trappola è una ragazza uccisa nel 1978, poi altre morti avvenute nelle stesse circostanze. La polizia mette le mani su un disgraziato ritenuto erroneamente l'assassino. I giudici lo condannano a morte. Ma poco tempo dopo, Chikatilo entra di nuovo in azione facendo sorgere il sospetto dell'errore giudiziario (sospetto che diventerà certezza nel corso del processo conclusosi ieri.

MOSCA — Rinunciato a malincuore al «viaggio proibito» in Italia e alla vigilia della partenza per Berlino, dove domani parteciperà ai funerali solenni di Willy Brandt, Mikhail Gorbaciov ha alzato ieri il tono della sua polemica con le autorità russe. Con parole dure ha accusato Eltsin di impedirgli arbitrariamente di viaggiare e la corte costituzionale di insistere in un processo di carattere, a suo avviso, esclusivamente politico, allestito solo per screditare la sua persona. Valeri Zorkin, il presidente della Corte, ha ribattuto ammonendo Gorbaciov che, se continuerà a fare dichiarazioni 'offensivè nei confronti dei giudici, potrebbe venir chiamato a risponderne penalmente.

Parlando in una conferenza stampa nella sede della sua fondazione — i cui locali sono stati in buona parte requisiti nei giorni scorsi da Eltsin — l'ex leader del Cremlino ha confermato quanto detto in una recente intervista alla tv italiana, nella quale aveva senza mezzi termini definito «un processo di merda» quello in corso alla corte, precisando tuttavia che tale definizione si riferisce non al supremo tribunale, ma a quanto sta avvenendo in aula. E, a rincarare la dose, Gorbaciov ha anche respinto sdegnosamente le accuse di Eltsin, definendole strumentali, secondo cui avrebbe taciuto sui documenti in suo possesso relativi al massacro di migliaia di polacchi a Katyn.

Gorbaciov — che privo ormai di una sala stampa ha parlato per oltre un'ora restando in piedi, al pari dei giornalisti che l'ascoltavano — ha detto di aver avuto l'altra sera un collo-

quio telefonico con il presidente della Corte costituzionale Valeri Zorkin, il quale gli ha espresso il suo «profondo rincrescimento» per le sue recenti affermazioni fatte alla televisione italiana, nella quale Gorbaciov ha definito «di merda» (diermovy protsiess, in russo) il processo al Pcus in corso davanti alla Corte. L'ex presidente ha confermato di aver pronunciato tale espressione, che però in nessun caso —

Strumentali le rivelazioni sui massacri dei polacchi

ha detto — va riferita alla corte in sè ma a quello che, a suo avviso, sta avvenendo nell'aula delle udienze.

Ieri sera un portavoce della Corte costituzionale — interpellato dall'Ansa — ha detto che per ora nessuna iniziativa è stata presa per aprire un procedimento penale nei riguardi di Gorbaciov, anche se Valeri Zorkin, in dichiarazioni apparse sul giornale 'Kuranty', non esclude di porre la questione sulla «responsabilità penale» nel caso Mikhail Gorbaciov dovesse continuare a parlare in modo «offensivo» nei confronti dell'Alta Corte. Gorbaciov ha quindi ribadito la sua ferma intenzione di non testimoniare in quello che egli considera un «processo politico».

Dopo essersi lamentato per lo scarso spazio televisivo lui dedicato dalle emittenti nazionali, Gorbaciov ha chiesto alla televisione russa di ritrasmettere integralmente l'intervista da lui concessa alla tv italiana.

Riferendosi quindi al divieto opposto dalle autorità al suo previsto viaggio in Italia, l'ex presidente ha accusato il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev di aver cambiato al riguardo posizione nel giro di poche ore. «Avevo parlato con lui nel pomeriggio e mi aveva comunicato la decisione di concedermi il passaporto. Ma quando la notte, dopo aver saputo del rifiuto, l'ho svegliato mi è sembrato un altro uomo, così che gli ho detto che con lui non parlerò mai più», ha affermato Gorbaciov. Egli ha affermato che attualmente in Russia non esiste alcuna legge che vieti i viaggi all'estero e che uanto è avvenuto è solo e soltanto un «autentico arbitrio». «Ecco perchè bisogna fare di tutto perchè non si vada ancora avanti su tale strada molto pericolosa», ha detto. Di questo passo — ha continuato l'ex presidente sovietico — forse (gli attuali dirigenti) cominceranno a pensare che qui alla fondazione abbiamo piani di golpe e vorranno per questo attaccare i nostri uffici...».

f.q.

Da 28 anni in Germania, italiano bastonato

Ancora «fuori gli stranieri» mentre il Bundestag approvava una restrizione al diritto d'asilo

BERLINO — L'aggressione di un italiano a Saarbruecken al grido di «fuori gli stranieri» ha riposto oggi in primo piano la piaga della xenofobia in Germania proprio nelle stesse ore in cui a Bonn il Bundestag approvava una risoluzione di maggioranza che, nel mirare ad arginare l'afflusso di stranieri, apre la via ad una modifica della costituzione, in senso restrittivo, in materia di asilo.

Come reso noto dalla polizia locale, l'italiano è stato insultato e aggredito la scorsa notte da cinque giovani, «manifestamente di destra» e palesemente in preda all'alcol. Secondo il racconto della vittima, Rocco Servello — celibe, 50 anni di cui 28 passati a Saarbruecken lavorando come muratore al giardino zoologico e attualmente disoccupato — uno degli aggressori lo ha colpito alla testa con la propria fronte causandogli una ferita che ha richiesto tre punti di sutura.

L'episodio di Saarbruecken si intreccia con il dibattito oggi al Bundestag durato due ore e al termine del quale è stata approvata una risoluzione che però non ha forza di legge e che appare più orientativa che operativa: il dibattito ed il voto sono stati disertati dai socialdemocratici (Spd, la maggiore forza di opposizione) il cui consenso è invece necessario per raggiungere la maggioranza parlamentare dei due terzi richiesta per gli emendamenti costituzionali.

La risoluzione approvata con 364 si, 24 no e due astensioni e che rispecchia un'intesa raggiunta nei giorni scorsi fra i partiti di maggioranza (cristiano-democratici e liberali), prevede che in futuro il testo di riferimento per la concessione del diritto di asilo sarà la Convenzione di Ginevra sui profughi. Attualmente la costituzione — che risale al 1949 — impone l'accoglimento di chiunque si dichiari perseguitato politico.

Nel dibattito è intervenuto un solo esponente Spd, il capo del gruppo parlamentare Hans-Ulrich Klose, che ha condannato il voto definendolo una «manovra tattica»: la questione non andava dibattuta ieri, ha detto ricordando che il suo partito, ancora diviso sulla questione dell'asilo, ha in programma un congresso straordinario per la metà del prossimo mese.

Durante il dibattito, che ha avuto toni anche appassionati, sono comunque riemerse divergenze che, all'interno della maggioranza, da tempo oppongono i liberali ai cristiano-sociali (ala bavarese della Cdu del cancelliere Helmut Kohl), ad esempio in merito ai procedimenti da seguire nei confronti dei candidati all'asilo la cui richiesta sia stata respinta. Ma gli oratori della maggioranza si sono mostrati concordi nel sottolineare l'urgenza del problema: «Il tema è scottante, la situazione è drammatica», ha detto il capogruppo parlamentare della Cdu Wolfgang Schaeuble.

Dal canto suo il ministro dell'interno Rudolf Seiters in dichiarazioni alla «Bild» ha indicato in 470.000 i profughi che secondo stime in quest'anno si saranno presentati alle frontiere tedesche.

DAL MONDO

In Austria giovani nazisti stanno programmando un'azione come a Rostok

VIENNA — Attivisti neonazisti austriaci e loro compagni calati dalla Germania starebbero pianificando in Austria una seconda Rostock, la città della ex Rdt che ha dato il via all'ondata di violenza xenofoba nella Repubblica federale. Obiettivo del piano è Neuhaus, un paese della Bassa Austria di 400 abitanti che ospita 300 'asylanten'. La notizia viene riportata dal settimanale «News», che riferisce di essere venuta a conoscenza del piano da una fonte della polizia e di essersi introdotta negli ambienti neonazisti da cui ha avuto conferma delle trame.

Anche Buckingham Palace era nel mirino dell'Ira

LONDRA — L'esercito repubblicano irlandese ad agosto voleva fare una «notte dei fuochi» a Londra colpendo simultaneamente cinque obiettivi-chiave, fra cui il palazzo reale, gli uffici di Scotland Yard e quelli dei servizi segreti. Lo rivela un'inchiesta condotta dalla televisione privata «Itn». Il complotto è stato sventato all'ultimo minuto. La polizia ha sequestrato un furgone con 150 chili di esplosivo, ma si è lasciata sfuggire i terroristi, i quali, resisi conto di essere stati individuati, si sono rifugiati in Irlanda.

Turista americano ucciso da un elefante in amore

BANGKOK — In preda ad una forte eccitazione sessuale, un elefante maschio ha attaccato nel corso della notte un campo di turisti nel Nord della Thailandia provocando la morte di un americano di 72 anni, Jerry Burton. Questi è stato sorpreso nel sonno e sollevato in aria diverse volte dall'elefante, che alla fine lo ha scaraventato in terra. Gli elefanti maschi sono soggetti ad alterazioni periodiche del comportamento a causa di un fenomeno simile a quello che nelle femmine viene definito il periodo del calore.

Esorcizzata una chiesa: l'organista è satanico

LONDRA — La chiesa anglicana di un villaggio inglese è stata oggi esorcizzata dopo che il suonatore di organo aveva confessato di essere membro di una setta satanica e di aver officiato messe nere nudo. E' accaduto nella chiesa di San Michele a Tuffley, vicino a Gloucester. L'organista Shaun Pickering-Merret, che da sei anni accompagnava canti sacri, ha improvvisamente deciso alcuni giorni fa di togliersi un peso dal cuore e di confessare al reverendo Tony Minchin di essere aderente ad una setta satanica e di avere organizzato una specie di tempio nella sua abitazione.

BALCANI / MA I CACCIA SERBI RIMANGONO IN BOSNIA

Panic rassicura il Kosovo Oggi si ridiscute a Ginevra

BELGRADO — Segni di schiarita nel Kosovo. Il primo ministro della nuova federazione jugoslava Milan Panic si è recato ieri a Pristina, capitale della provincia, ed ha avuto con il leader della comunità albanese Ibrahim Rugova un colloquio che lo stesso Rugova ha definito «l'inizio di una soluzione pacifica dei gravi problemi del Kossovo».

Panic ha poi precisato i limiti del dialogo, affermando che la provincia è «parte integrante della Serbia e della Jugoslavia» e che la «Repubblica indipendente del Kosovo (proclamata dopo un referendum clandestino dai nazionalisti albanesi e di cui Rugova sarebbe il presidente) non esiste». Ma su altri punti il premier federale sembra aver fatto importanti concessioni. Rugova ha annunciato infatti che le due parti hanno convenuto sulla necessità di «sopprimere le leggi discriminatorie nei confronti degli albanesi del Kosovo». A questo scopo, saranno creati «gruppi di lavoro congiunti» incaricati di mettere a punto i meccanismi per normalizzare la vita politica e sociale, gravemente perturbata dalle tensioni inter-etniche, e consentire alla comunità albanese di partecipare nuovamente alla vita politica. Interrogato su un'eventuale partecipazione degli albanesi del Kosovo a elezioni anticipate in Serbia, Rugova ha comunque detto che non è stata presa «nessuna decisione definitiva».

A partire da oggi il centro della crisi jugoslava si sposterà nuovamente a Ginevra, dove sono attesi sia Panic che il presidente federale Dobrica Cosic ed i presidenti della Croazia, della Bosnia e della Macedonia. Alcune fonti hanno annunciato, in particolare, un colloquio fra Cosic e il presidente bosniaco Alija Izetbegovic che potrebbe risultare determinante per i futuri sviluppi della situazione.

A Ginevra si trova anche il leader dei serbi della Bosnia Radovan Karadzic, il quale ha però annunciato che si appresta a rientrare in patria. I responsabili dell'aeronautica della Krajina bosniaca si oppongono infatti alla decisione di trasferire in Serbia i loro bombardieri e Karadzic cercherà di convincerli personalmente facendo presente che il mancato trasferimento degli aerei rischia di rimettere in causa gli accordi faticosamente conclusi nei giorni scorsi a Ginevra.

Ma per il momento i militari non intendono cedere. «Non andremo da nessuna parte. Questa è la nostra patria e non ne abbiamo un'altra di riserva» ha detto ieri a Banja Luka il generale Zivomir Ninkovic, comandante dell'aeronautica della Krajina bosniaca.

Dalla Bosnia continuano intanto a giungere notizie di combattimenti. La zona dove gli scontri sono più violenti è quella di Gradacac, dove nelle ultime 24 ore vi sono stati cinque morti, ma anche a Sarajevo sono ripresi ieri pomeriggio gli scambi di artiglieria. Il vice-capo della Forza di pace delle Nazioni Unite Cedric Thornberry è tornato ad esprimere ieri la sua preoccupazione. Egli ha detto che a Sarajevo la situazione è «spaventosa» ed ha denunciato nuovo casi di pulizia etnica: «ho paura che ormai sia troppo tardi per salvare la vita di migliaia di persone» ha dichiarato.

Fra tante notizie negative, Thornberry ne ha data comunque una di segno opposto. Egli ha annunciato che le truppe federali hanno cominciato ieri ad evacuare la penisola di Prevlaka, nei pressi di Dubrovnik, che costituisce uno dei più delicati nodi della crisi. Prevlaka, che appartiene alla Croazia, controlla infatti l'ingresso delle Bocche di Cattaro (unica base navale della flotta jugoslava) ed i federali, che l'avevano occupata «per ragioni di sicurezza», si sono impegnati ad abbandonarla entro il 20 ottobre.

Tra meno di un mese, infine, il 13 novembre, 2200 soldati britannici giungeranno in Bosnia per partecipare alle operazioni umanitarie previste dalla Conferenza di Londra. Lo ha detto ieri il ministro della difesa britannico Malcolm Rifkind, secondo cui «le nostre truppe saranno pronte a operare in Bosnia in appoggio dei convogli umanitari all'inizio di novembre».

BALCANI / LEGAMI CON PRAGA E UPPSALA

Traffico d'armi: la via slovena

La Nigeria indicata come «acquirente fittizio»

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Del fatto sono perfettamente a conoscenza anche le Nazioni unite. La Croazia, dopo la proclamazione dell'embargo per le forniture militari ai paesi dell'ex Jugoslavia, ha posto in essere una sofisticata rete di contatti e di canali, attraverso i quali è riuscita ad armarsi fino ai denti. I punti cardinali di questo «intrigo internazionale» sono le città di Praga, di Lubiana e di Uppsala in Svezia. I canali preferenziali attraverso i quali il materiale bellico sembra affluisse in Croazia erano quello ungherese, oppure quello sloveno.

I protagonisti della vicenda sono: un misterioso personaggio che opera in Svizzera, un uomo denominato «l'inglese», probabilmente un trafficante d'armi e, addirittura, tre ministri cecoslovacchi. In base ad alcuni documenti si legge che il 12 dicembre dello scorso anno è stato fatto un ordine di 1500 missili anticarro e 13 missili antiaerei. Come luogo di consegna del materiale è indicato il confine tra la Slovenia e la Croazia.

Altri documenti, invece, fanno entrare nella vicenda un quarto uomo dal cognome croato, ma con una doppia residenza, a Parga e a Uppsala, il quale avrebbe inviato dalla capitale cecoslovacca alcune comunicazioni scritte lo scorso novembre. Le missive sarebbero giunte a un destinatario di Zagabria. Il mittente croato-praghese sostiene di avere ottimi canali per l'inoltro di armi dalla Cecoslovacchia verso la Croazia. Chiede altresì che gli venga fornito un certificato di «utilizzazione finale», in cui si dichiari chi sarebbe stato (solo fittiziamente) l'acquirente del materiale bellico, che, è ovvio, una volta entrato in territorio croato non sarebbe più uscito.

A questo punto entra in ballo anche una pista slovena, in quanto alcuni uomini di Lubiana fanno da collegamento nell'affare con la Croazia e più precisamente con Pola. L'anello intermedio lubianese fa sapere al suo contatto polesano di avere discusso tutti i dettagli dell'operazione con «l'inglese». Il trafficante ha chiesto il pagamento dell'ordine in contanti.

Il certificato di «utilizzazione finale delle armi», sollecitato da chi ha inoltrato l'ordine, ossia il livello praghese, attesta la Nigeria quale destinatario della commessa militare e parla di 15 categorie di armi, tra cui 500 mila kalasnikov AK 47, 200 mila mitragliette israeliane Uzi e 10 lanciamissili russi RPG-7. Il numero di armi indicato nel «certificato» è di gran lunga maggiore di quello previsto dall'ordinativo gestito sulla piazza praghese. Un qantitativo di armi comunque enorme.

Nei contorni sfumati e poco chiari dell'intera vicenda entra in gioco, nella sua parte conclusiva, anche una banca bavarese la quale il 12 novembre del 1991 avrebbe confermato che la «merce» era pronta per il trasporto, specificando che il conto era di 2 milioni e 368 mila dollari incluso uno speciale sovrapprezzo del 5 per cento dovuto alle spese relative a problemi logistici e di trasporto. Il conto sarebbe stato saldato al momento della consegna, come voleva «l'inglese», al confine tra Slovenia e Croazia.

In tutto l'affare sfugge decisamente la natura dell'intermediario sloveno. Da tempo oramai si vocifera che un ruolo non marginale nel traffico d'armi internazionale destinato alla Croazia viene svolto dalle formazioni di destra. Per ora però ci sono solo sospetti e nessuna prova. La primula rossa è il leader degli estremisti sloveni, vale a dire quello Zmago Jelincic il quale secondo fonti dell'«Intelligence» occidentale, che lo conosce con il nome in codice di «zeliscar», ossia «l'erbivendolo», o meglio, «l'erborista», dopo essere stato a servizio dell'Udba nel passato regime, sarebbe ora stretto collaboratore dei servizi militari sloveni.

A Lubiana anche i sassi sanno che è in possesso di un sofisticato arsenale bellico. E' stato anche fermato dalla polizia per ben due volte. La prima proprio perché trovato in possesso di armi e la seconda per aver sparato contro un gruppo di bosniaci. In entrambi i casi è stato immediatamente rilasciato senza conseguenze penali. Evidentemente ci sono molti santi in paradiso che pensano a lui.

Resta il fatto che esiste anche un «canale» sloveno per i trafficanti di armi, una strada che porta direttamente in Croazia e che ha stretti legami con i paesi dell'ex blocco comunista con Cecoslovacchia e Polonia in primissimo piano, dove operano abili «liquidatori» dell'arsenale dell'Armata rossa e astuti intermediari con le fornitissime fabbriche d'armi dell'Est.

Gli occhi pieni di tristezza e paura di un bambino bosniaco mentre riceve un po' di cibo dagli uomini della Croce rossa. Oltre 400 mila bambini rischiano di morire nell'ex Jugoslavia a causa del sanguinoso conflitto che sta devastando quelle terre e decimando le persone. L'appello dell'Unicef vuole assolutamente ceracre di fermare questo assurdo genocidio.

BALCANI / UNICEF

400 mila bambini rischiano la morte causa la guerra

ROMA — «Se i vari governi della ex Jugoslavia non cambieranno atteggiamento, 400.000 bambini moriranno entro novembre di freddo e di fame. O rispetteranno la settimana di tregua concordata con l'Unicef per i primi di novembre o saranno accusati dalla storia del peggior genocidio che un popolo abbia mai commesso verso i propri figli». Con queste parole il presidente dell'Unicef-Italia, Arnoldo Farina, ha aperto una sottoscrizione per invitare gli italiani a sostenere lo sforzo dell'Unicef di fornire il milione di bambini della ex Jugoslavia di coperte e vestiti.

Le notizie giunte da una missione speciale dell'Unicef sono agghiaccianti: famiglie disperate e smembrate, ospedali senza mezzi e medicinali, una malnutrizione generale che colpisce soprattutto i bambini e che rischia di essere il primo passo verso malattie mortali. «Si ha forse paura di citare le cifre drammatiche dell'infanzia e a rischio nell ex Jugoslavia, per non appesantire un'immagine già compromessa. Ma noi non possiamo più sopportare che vicino casa nostra avvenga un misfatto così drammatico che colpisce la coscienza di tutti».

Sono stati già presi contatti con ditte italiane per la fornitura immediata di coperte, vestiti e cappotti per bambini. I contributi in denaro vanno versati sul c/c postale n. 745000 intestato **Unicef Roma**, specificando nella causale «per i bambini della ex Jugoslavia».

Una generosa risposta è già pervenuta da parte dei sindacati Cgil, Cisl e Uil della scuola che hanno lanciato la corresponsione di un'ora di salario a favore dei programmi Unicef nella ex Jugoslavia, mentre i sindacati dei postelegrafonici all'unanimità, in occasione del loro congresso sindacale europeo che si terrà il prossimo 13 ottobre, comunicheranno la decisione di una sottoscrizione a favore dei bambini della ex Jugoslavia.

DOPO LA MORTE IN PRIGIONE DI UN PALESTINESE

Risveglio dell'intifada

Ieri un agricolotore israeliano è stato ucciso a coltellate

TEL AVIV — Sull'onda fortemente emotiva per la morte avvenuta mercoledì nella prigione di Ashkelon (Israele Sud) di un detenuto di Gerusalemme est, in molte carceri è ricominciato lo sciopero della fame dei detenuti palestinesi e nei territori occupati si registra una ripresa dell'Intifada, che il mese prossimo entrerà nel sesto anno. Si temono inoltre violenze negli insediamenti ebraici e tra gli arabo-israeliani.

Nel macabro botta-risposta che ormai rappresenta un rituale ricorrente nei rapporti tra palestinesi e israeliani, ieri un agricoltore di Metav, un «moshav» (cooperativa agricola) nel nord di Israele a pochi chilometri dalla Cisgiordania occupata, è stato ucciso a coltellate, sembra da tre persone. La polizia ha detto che Ashimon Abraham, 35 anni e padre di due figli, è stato colpito al petto e al ventre con numerose pugnalate, dopo aver tentato di resistere agli assalitori, che potrebbero essere arabo-israeliani della zona. L'automobile dell'ucciso, rubata, è stata ritrovata lungo una strada della Cisgiordania.

Nel quartiere «Jabal Mukaber» di Gerusalemme est, di cui era originario il detenuto Hussein Nimr Obeida di 26 anni, un automobilista israeliano rimasto in panne ha rischiato di essere ucciso, dopo che alcuni residenti, infuriati, gli hanno lanciato contro pietre e bottiglie incendiarie. L'uomo è stato salvato dall'intervento di alcuni soldati, che hanno sparato in modo disordinato, ferendo anche una bambina palestinese.

Incidenti, con pesanti interventi anche armati dei militari, in molte altre località sia della Cisgiordania sia della striscia di Gaza, soprattutto nei campi profughi. In molti villaggi vige il coprifuoco, mentre in quasi tutti i Territori i negozi sono comunque rimasti chiusi per uno sciopero di protesta in seguito alla morte del detenuto. Le autorità carcerarie hanno detto ieri che, su richiesta della famiglia di Obeida, un perito settore straniero potrà assistere all'autopsia del palestinese, che dovrebbe essere eseguita domenica prossima.

Tra i motivi che hanno portato all'attuale «escalation» della rivolta palestinese - oltre a quelli contingenti come il decesso di Obeida e lo sciopero della fame - c'è da segnalare l'acuirsi delle divisioni tra palestinesi pragmatici da un lato (per lo più simpatizzanti dell'ala moderata di Al-Fatah) e massimalisti laici (di ispirazione marxista-leninista) e integralisti islamici dall'altro.

Carlo Giacobbe

OLP

Consiglio a Tunisi

TUNISI — I palestinesi devono continuare a partecipare al processo di pace attraverso i negoziati con Israele, nonostante tutti i dubbi e tutte le frustrazioni: è stato questo il tema centrale del discorso di Faruk Kaddumi, capo del dipartimento politico dell' Olp, all' apertura ieri a Tunisi del consiglio centrale palestinese, istanza intermedia tra il comitato esecutivo ed il consiglio nazionale (Parlamento).

Si annuncia molto acceso il dibattito tra Fatah, la fazione maggioritaria dell' Olp, capeggiata da Yasser Arafat e favorevole alla continuazione del negoziato e quanti chiedono che la delegazione palestinese se ne ritiri, in pratica tutte le altre fazioni, sia interne all' Olp come il Fronte popolare (Fplp) di George Habbash e il fronte democrtatico di Nayef Hawatmeh, sia esterne come il movimento integralista Hamas, molto forte nei territori occupati, e quello filosiriano di Ahmed Jibril. «L'esito si prospetta difficile - ha detto Mohamed Sabeh, segretario generale del Consiglio nazionale -perchè nel rispetto delle regole democratiche della nostra organizzazione, coloro che si oppongono al processo di pace hanno potuto esprimere il loro dissenso, mentre chi è favorevole non nasconde il timore che la strada intrapresa non sia quella giusta».

LA PROPOSTA GIAPPONESE

Contro i politici corrotti c'è una sola ricetta: attuare un colpo di stato

TOKYO — Il ministro della Difesa giapponese e il portavoce del governo sono intervenuti ieri di persona per sconfessare un autorevole esponente delle forze armate che in un articolo su un settimanale sostiene che contro la corruzione dei politici non resta altra soluzione che un colpo di stato o la rivoluzione.

Il maggiore Shinsaku Yanai, 45 anni, professore di storia alla scuola di artiglieria antiaerea dell'Accademia di Chiba, vicino a Tokyo, in un articolo uscito sulla rivista «Shukan Bunshun», critica aspramente i giudici che si sono accontentati di infliggere una multa simbolica a Shin Kanemaru senza indagare a fondo nello scandalo Sagawa Kyubin. Il potente boss della politica giapponese colpevole di aver ricevuto finanziamenti illeciti per 500 milioni di yen, circa 5 miliardi di lire, da una ditta di trasporti con legami mafiosi, è stato costretto dall'opinione pubblica a dimettersi dal parlamento. «Kanemaru ha ottenuto un trattamento di favore perché è politicamente potente — scrive Yanai —. Ma in democrazia ogni cittadino deve essere trattato allo stesso modo dai tutori della legge. In queste circostanze per porre freno alla corruzione dei politici non resta altra soluzione che un colpo di stato o una rivoluzione. Non è più possibile difendersi dai comportamenti corrotti con lo strumento delle elezioni». Il ministro della Difesa Sohei Miyashita ha condannato come «ingiustificabile» il commento del maggiore, mentre il portavoce del governo, Koichi Kato, lo ha bollato come «inaccettabile».

IL CAIRO: SI CONTANO I MORTI DEL TERREMOTO

Un'italiana tra le vittime

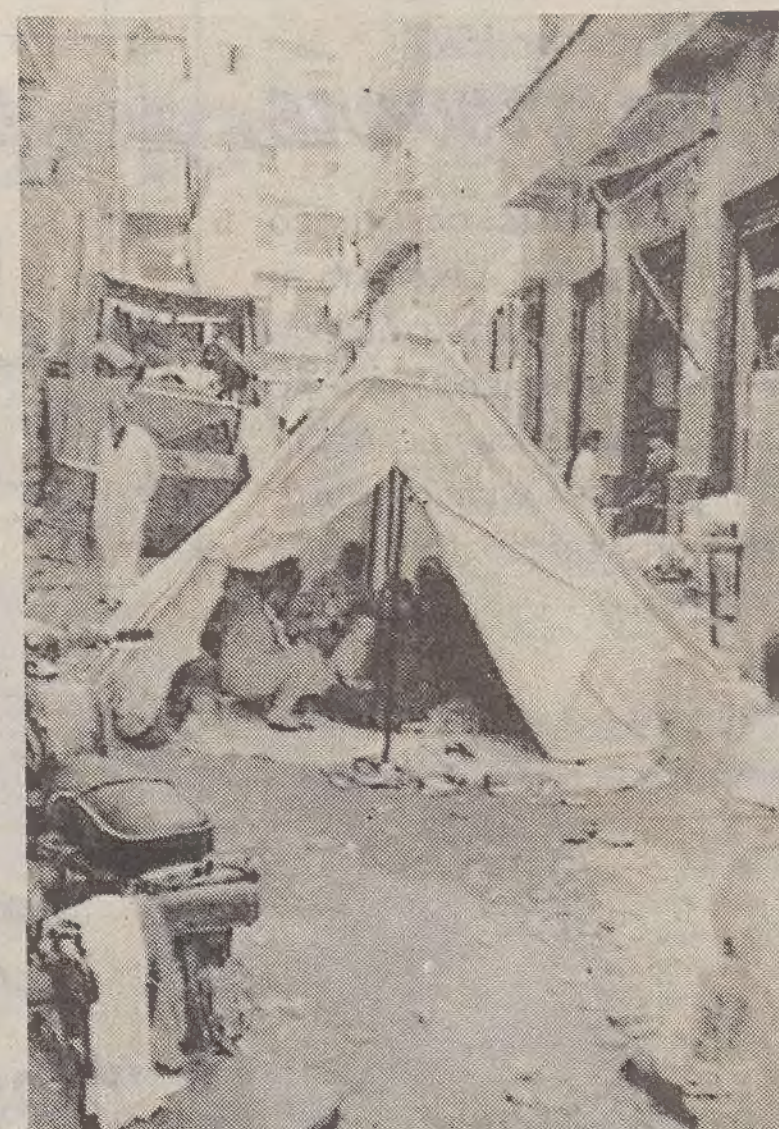
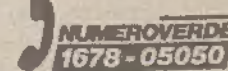
E'trevigiana ed è rimasta sotto le macerie con la figlia di 3 anni

IL CAIRO — C'è un'italiana, Tiziana Trivisani di San Biagio di Callalta (Treviso), assieme alla sua bambina di tre anni Samira, e al marito egiziano sotto le macerie del palazzo di Heliopolis crollato lunedì in seguito al violento terremoto che ha colpito Il Cairo e dintorni.

Abitavano al 7.o piano, e stavano probabilmente pranzando quando la scossa ha mandato in briciole l'edificio. Tiziana, 37 anni, era stata vista rientrare poco prima del sisma con le borse della spesa. Il marito, Axan Sayed Ismail, era appena tornato dal lavoro. In un appartamento al 13.o piano vivevano i suoceri, e la giovane cognata che è riuscita a salvarsi, miracolosamente, con il figlio di pochi anni, e che è ricoverata in ospedale in stato di shock.

Finora soltanto il corpo del suocero è stato ritrovato dalle squadre di soccorso, che hanno estratto 45 cadaveri dalle rovine dell'immobile di 14 piani, di cui almeno quattro abusivi, mentre le autorità ricercano il proprietario e il costruttore, introvabili. E' stata una suora comboniana, che conosceva bene Tiziana, ad avvertire l'ambasciata e il consolato d'Italia, che seguono attivamente le ricerche e sono in contatto con la famiglia, in Italia. Diverse visite negli ospedali e all'obitorio dei funzionari italiani hanno dato esito negativo, e rimane ora solo la speranza che le macerie restituiscano almeno i corpi.

Intanto è di 520 morti e circa 4.000 feriti l'ultimo bilancio del terremoto, mentre il numero dei senzatetto è ancora sconosciuto e la cellula di crisi creata dal governo non sembra intenzionata a renderlo noto. Decine di egiziani costretti ad abbandonare le loro case pericolanti nei quartieri popolari, e che sono accampati per strada dove hanno trasportato letti e masserizie, si sono radunati davanti al palazzo del governo e alla televisione di Stato per reclamare una casa e protestare contro la lentezza degli aiuti.

«Ci occorre denaro, è vero, ma soprattutto ci servono tecnici specializzati, che ci aiutino a rimediare ai danni che il terremoto di lunedì ha inferto al patrimonio islamico del Cairo». Questo è l'appello accorato, che il ministro della Cultura egiziano Faruk Hosni ha lanciato, dopo che i suoi assistenti gli hanno comunicato che almeno 110 dei circa 840 monumenti islamici e antiche moschee del Cairo hanno subito danni più o meno gravi. Per restaurarli, ci vorrà ben più dell'equivalente di 40 miliardi di lire italiane citati dal presidente Mubarak, quando il bilancio sembrava inferiore, aggiunge il ministro che, attraverso l'organismo per le antichità, ha invitato l'Unesco, gli istituti di restauro e gli organismi culturali internazionali a collaborare in qualsiasi modo possibile. Nessun monumento è stato completamente distrutto, ma la violenza del sisma, dice Hosni, «ha agito su una situazione già precaria perché i monumenti islamici, a causa della loro ubicazione nei vecchi quartieri popolari del Cairo, soffrivano già da tempo per le insidie delle acque sotterranee, delle infiltrazioni dalle fognature, e dell'esplosione demografica».

Una famiglia del Cairo ha trovato rifugio in questa tenda dopo che la propria casa è stata distrutta dal terremoto.

I NUMERI DELLO SCANDALO

Dilettantismo, sprechi, tangenti e sospetti di corruzione hanno caratterizzato le vicende della cooperazione italo-somala. Un esempio, per tutti, che sfiora il paradosso: il generale Mohamed Farah Aidid e un altro intermediario somalo, Alì Asci Dorre, nel '90, prima delle ostilità, sono giunti a citare in giudizio Pietro Bearzi, già segretario della Camera di commercio italo-somala, il sindaco di Milano Paolo Pillitteri e il segretario del Psi Bettino Craxi per il mancato pagamento di alcune «provvigioni» su di un cospicuo giro d'affari.

- **100 miliardi = costo per i contribuenti italiani della fabbrica di fertilizzanti di Gezira. Dall'83 non è mai entrata in funzione. E' stata smantellata e i macchinari rivenduti come ferro vecchio**
- **500 miliardi = stanziati per un programma d'aiuti per il triennio '81 - '83 (tra i quali il potenziamento dell'Università nazionale somala)**
- **550 miliardi = fondi per gli accordi bilaterali conclusi dopo la visita di Craxi, presidente del Consiglio, a Mogadiscio nel settembre '85: 150 come programma-ponte, 400 come erogazione del Fai (Fondi aiuti italiani) gestito dall'ex ministro Forte, socialista. Verranno così finanziati vari progetti**
- **8 miliardi = costo del nuovo mattatoio di Mogadiscio. Si ovvierà a una «svista» macabra: i resti animali venivano scaricati nell'Oceano Indiano, in prossimità di località balneari, attirando nugoli di squali le cui vittime si contavano in decine l'anno**
- **17 miliardi = spesa per una conceria, affidata allo stilista Trussardi (legato al Psi), mai entrata in produzione**
- **5 miliardi = costo dell'ospedale di Corioley, mai utilizzato**
- **2 miliardi = fondo per il nosocomio di Alula, che non ha raggiunto l'operatività**
- **120 = docenti dell'Università nazionale. Per ogni semestre d'assunzione (senza concorso) venivano pagati più di 10 mila dollari al mese**

LA GESTIONE POLITICA DELLA COOPERAZIONE, CORRESPONSABILE DELL'ATTUALE CATASTROFE

Un pasticcio all'italiana

Dall'inviato
Pier Paolo Garofalo

MOGADISCIO — Storia tormentata e controversa, quella della cooperazione economica italiana, gestita dall'apposito Dipartimento (poi sostituito dalla Direzione), diretta emanazione del Ministero degli esteri. In nemmeno due decenni dalla sua istituzione ha dovuto modellarsi e adeguarsi a ben tre leggi-quadro che di volta in volta ne hanno individuato compiti e mezzi senza ricavarne una fisionomia stabile e soddisfacente, non solo per l'opinione pubblica italiana e i «fruitori» esteri ma anche per i suoi stessi operatori.

Ancora, i grandi cambiamenti nello scacchiere politico mondiale degli ultimi anni e i corsi e ricorsi sulla nostra ribalta nazionale ne hanno pesantemente influenzato l'attività senza che fosse mantenuta una linea d'azione coerente.

Nell'ambito della politica di aiuti allo sviluppo il Corno d'Africa, e in misura minore i suoi Paesi limitrofi, ha sempre rappresentato il terreno d'elezione per i nostri interventi. Il passato coloniale, per quanto «scarno», ha giocato un ruolo fondamentale nella tessitura di una trama di legami innegabili, tuttora validi anche se «anestetizzati» dalla pesantissima situazione economico-politica di quelle nazioni e dai numerosi errori commessi da Roma.

Clientelare, pressapochista, spesso inutile se non dannosa, incapace di farsi valere ma anche generosa e in grado di concretizzare grandi slanci emotivi. La cooperazione italiana ha sempre rispecchiato vizi e virtù del Bel Paese che l'ha generata.

E' negli anni ottanta che la Cooperazione, intesa nel senso attuale del termine, muove i primi passi. E lo fa subito senza badare a spese. L'Italia è il Paese che destina le maggiori risorse alle regioni più povere del mondo: la Somalia, l'Etiopia ma anche il Mozambico, la Tanzania, l'Uganda. Una tendenza che troverà conferma negli anni novanta. E' proprio con Mogadiscio che Roma si dimostra prodiga: le assegna circa il 10 per cento del suo aiuto bilaterale. Poco importa che la nazione sia tiranneggiata da quel Siad Barre che, in Patria e all'estero, è soprannominato «bocca grande», per la naturale propensione alla razzia di Stato istituzionalizzata. I rapporti sulle violazioni dei diritti umani non smuovono le acque e l'Italia s'impegna in faraonici progetti che privilegiano le zone abitate dalla tribù del dittatore o sotto la sua diretta influenza: spesso si rivelano illogici, come il cementificio a 90 chilometri da Mogadiscio per un diga sullo Juba o inutilizzati, come il centro d'ingrasso per animali ad Afgoi, nei dintorni della capitale.

Viene sovvenzionata l'Università nazionale somala, nata per fornire a un Paese per più del 90 per cento analfabeta professionisti e tecnici ma la struttura si trasforma in un «baronato» forse peggiore di quello vigente nella Penisola.

Al centro di soccorso dell'Unicef di Bardera i bambini attendono denutriti la distribuzione delle razioni alimentari.

Nell'88, prima del precipitare della situazione politica somala e delle ormai insopprimibili denunce di violazioni dei diritti umani commesse dal regime, Roma raddoppia gli sforzi. Sulle rive dell'Oceano Indiano porta il 63 per cento degli aiuti all'estero. I sussidi costituiscono il 46 per cento del Pil (Prodotto interno lordo) somalo, rappresentando 75 dei 170 dollari Usa di reddito annuo pro capite. In un decennio «pioveranno» sul regno di Barre 1.300 miliardi di lire. Metà saranno resi disponibili con la legge speciale contro la fame dell'85 (per la quale vengono stanziati 1.900 miliardi), e gestiti, sollevando una ridda di polemiche, dal Fai, il Fondo aiuti italiani retto dal socialista Francesco Forte.

Non è tutto. All'Africa sub-sahariana viene dirottato il 60 per cento dell'aiuto pubblico allo sviluppo: siamo secondi solo alla Francia, che nell'area ha influenza e interessi incomparabilmente superiori ai nostri.

La gestione della cooperazione allo sviluppo risponde, come sempre in questi casi, a precise scelte di strategia politica. Nella spartizione partitica dell'ex impero coloniale sono la Dc e il Pci a fare inizialmente la parte del leone. L'Etiopia finisce subito sotto sicura orbita democristiana; la Somalia, con gli esperimenti «a sinistra» di Siad Barre, salito al potere nel '69, attrae i comunisti. La guerra tra Etiopia e Somalia per l'Ogaden ('78-'79), finita con la vittoria di Addis Abeba spalleggiata da Mosca, scombussola i piani.

I comunisti non se la sentono di contraddire Mosca e a Mogadiscio entra così in scena il Psi. Una prova inconfutabile del «nuovo corso»? Nell'81 viene revocato all'architetto milanese Luciano Ravaglia, targato Dc, l'incarico per il piano regolatore della capitale somala, per il quale il professionista pure aveva compiuto indagini e sopralluoghi per un costo di alcune centinaia di milioni. Il nuovo sottosegretario agli Esteri, Roberto Palleschi, socialista, «gira» il compito all'architetto Paolo Portoghesi, anch'egli fedele al Garofano.

Nella prima metà degli anni ottanta Psi e Pri convergono su un'unica linea: fare della Somalia, staccatasi da Mosca, il perno per il contenimento dell'Urss nella regione. La politica dei due blocchi mondiali contrapposti non mostra ancora virtuali segni di cedimento e in questo contesto s'inquadra anche l'accordo, siglato nell'82, di cooperazione militare tra Roma e Mogadiscio. Istruttori e tecnici con le stellette verranno ritirati solo dopo l'uccisione in carcere da parte della polizia di Barre del biologo Giuseppe Salvo nell'estate '90.

Proprio per allentare la stretta del confronto Usa-Urss nel Corno d'Africa nasce successivamente un altro asse con mire egemoniche, quello cattocomunista. La strategia messa in atto dalla Dc e da alcune frange del Pci presenta però due limiti. Considera innanzitutto prioritaria la definitiva soluzione dei contrasti tra Etiopia e Somalia e trascura così i conflitti tra governi e opposizioni. Punta poi a tessere legami ad oltranza con i regimi al potere, con la giustificazione di promuovere accordi per la pace, e «dimentica» di ascoltare chi quei regimi inizia a combattere, ormai anche con le armi, precludendosi contatti e influenze su tutte le parti in causa.

La ribellione del nazionalismo nordista dell'ex Somaliland britannico prima e l'esplosione, nel dicembre '90, dell'intera Somalia sotto il dilagare dell'opposizione armata su base tribale poi, colgono quasi stupiti e comunque impreparati i «protettori» italiani. Dell'odierna catastrofe hanno precise responsabilità.

A MOGADISCIO L'«ITALIAN MEDICAL TEAM»

Il «nuovo corso»

L'opera dei soccorritori potrà riparare gli sbagli

MOGADISCIO — Otto persone per iniziare a riconquistarsi la fiducia e la benevolenza di un popolo legato all'Italia da vincoli storici e affettivi, ora in lotta per la stessa sopravvivenza. Sono l'avanguardia del Team medico italiano della Direzione per la cooperazione, che a Mogadiscio avrà il compito di allestire i due ospedali, uno nella parte Nord della città, controllata dal presidente Mahdi, l'altro nel settore Sud, in mano al generale Aidid, promessi dal ministro Emilio Colombo nel corso della sua visita in Somalia lo scorso nove settembre.

Gli italiani, tra i quali un chirurgo, tecnici logistici, delle comunicazioni, infermieri di rianimazione, esperti in equipaggiamenti ospedalieri, sono guidati dal medico Gianfranco Rotigliano, romano, una lunga esperienza in Somalia, come del resto tutti i suoi collaboratori. Un requisito, questo, indispensabile per muoversi efficacemente in una realtà così diversa da quella europea, per di più in una città devastata dalla guerra civile e continuamente esposta a saccheggi e rapine.

Compito della nostra «testa di ponte» monitorare Mogadiscio e in particolare le sue strutture mediche e di supporto, contattare i responsabili sanitari somali, verificare le necessità primarie e stilare una lista delle priorità per l'invio di uomini, materiali e attrezzature, organizzare l'arrivo e la permanenza dei colleghi nella capitale. Gli italiani hanno compiuto una ricognizione anche a Belet Huen, 300 chilometri circa a Nord di Mogadisico, dove era stato edificato ed avviato un altro ospedale italiano. Sembra che miracolosamente sia stato parzialmente risparmiato dalle razzie: potrà essere riattivato in breve tempo.

Nella zona Sud di Mogadiscio si gira armati anche per ritirare le scorte distribuite dagli organismi internazionali.

A Mogadiscio i tecnici hanno individuato in due ospedali, uno dei quali costruito molti anni fa proprio dagli italiani, le strutture che possono ospitare i nuovi centri. «Sono il 'Forlanini' nella parte Nord - spiega Rotigliano - e il 'Ben Adir' in quella Sud. Mentre quest'ultimo è in condizioni relativamente buone, anche se le attrezzature sono state saccheggiate, il primo necessita addirittura d'interventi strutturali prima di essere reso operativo».

Gli italiani, che nelle prime settimane si sono appoggiati all'Unicef, da pochi giorni hanno raggiunto una maggiore autonomia logistica con l'acquisizione di un edificio per uffici e alloggi e già hanno avviato l'attività medica al «Ben Adir».

«A Mogadiscio - racconta il responsabile del team - la presenza degli organismi internazionali e umanitari ha avuto un risvolto importante, che va al di là dei risultati conseguiti nella lotta alla fame e alla miseria: dopo due anni di continue distruzioni, si comincia a ricostruire, magari solo per affittare case e ville agli stranieri».

Per i tecnici italiani, come del resto per tutti i soccorritori, le difficoltà e i disagi comunque sono gravi. Ci si muove, anche per compiere poche centinaia di metri, solo a bordo di veicoli e scortati dalle guardie del corpo; si vive isolati tra le quattro mura dell'ufficio o dell'alloggio; la sera impera un tacito coprifuoco; le comunicazioni con l'Italia, assicurate con un telefono satellitare, sono centellinate.

L'avvio dei due ospedali potrebbe rappresentare l'inizio di un «nuovo corso» nella storia dei rapporti di cooperazione tra Italia e Somalia: il compito è delicato, va ben oltre il semplice esercizio della professione medica. Gli occhi degli osservatori sono puntati sull'attività degli organismi d'assistenza, non solo italiani. Già sono partite denunce sui continui taglieggiamenti che le derrate degli aiuti subiscono da parte di guerriglieri e banditi ma Rotigliano tacita subito ipercritici e dubbiosi: «quando solo in città muoiono 300 bambini al giorno devi prendere una decisione, qualunque sia il rischio o la contropartita».

Pier Paolo Garofalo

GLI ULTIMI SCONTRI

Soccorritori costretti a evacuare Baidoba

MOGADISCIO — Il contrattacco delle forze del Congresso per l'unità somala (Usc) del generale Aidid per riconquistare Bardera — fino a un mese fa loro quartier generale — ci sarà, ma non si sa quando. L'unica notizia che appare certa è che Aidid, diversamente da voci circolate, non si è mosso da Mogadiscio, così come non ha inviato dalla capitale a Bardera quattro-cinquemila uomini per riconquistare la città, presa martedì dai «marrehan» del Fronte nazionale somalo (Snf), capeggiati dal generale Siad Hershi «Morgan», genero dell'ex presidente Siad Barre. Intanto movimenti e forse scontri si segnalano a Galkaio, a nord-est di Mogadiscio. Dopo il ritiro di soccorritori da Bardera, mercoledì ne sono stati evacuati altri da Baidoba, mentre negli ambienti somali aumenta la preoccupazione di veder diminuire la consistenza e l'afflusso di aiuti stranieri.

I LAVORI AL PARLAMENTO CROATO

Dalmazia, il governo vuole una centrale nucleare

ZAGABRIA — Tolto dall'ordine del giorno il punto relativo all'interpretazione autentica degli articoli 1 e 2 della legge sul condono, la seconda giornata dei lavori del Sabor, iniziata con 40 minuti di ritardo, è stata ravvivata da un dibattito di tre ore sull'agricoltura. Avrebbe dovuto essere una discussione a ruota libera sulla semina autunnale ma, come ha ironicamente sottolineato il deputato Josip Pankretić (dichiaratosi soddisfatto che l'argomento sia approdato dopo sette mesi nelle aule parlamentari), la semina autunnale è ormai cosa fatta. Al massimo si potrebbe parlare delle cose da fare (o non fare) per la prossima semina primaverile. Gli interventi, anche esprimendo pareri diametralmenti opposti, hanno messo a nudo tutti i problemi di quésto settore: da quello delle enormi differenze tra i prezzi pagati al produttore e quelli di vendita al consumatore a quello dei crediti bancari ipotecari a condizioni di favore; dai divari spropositati nel trattamento usato ai demani statali o ai grandi complessi agricoli e ai privati (a danno di questi ultimi, che, se si cambiasse rotta, potrebbero approvvigionare il mercato molto più a buon prezzo che finora); alle condizioni proibitive cui vengono concessi i prestiti di produzione; dall'importazione dei prezzi di ricambio contro esportazione (contingentata) di cereali consentita ai grossi produttori agricoli e vietata agli agricoltori o agli allevatori meno potenti. Concluso il dibattito, la legge è stata votata all'unanimità con l'incarico esplicito di fare tesoro di tutti i pareri espressi oggi al Sabor per l'anno venturo. Ieri, praticamente senza alcuna osservazione, con la sola spiegazione del direttore dell'Agenzia governativa ristrutturazione e sviluppo, Zlatko Mateša, i deputati hanno votato la trasformazione del capitale delle compagnie di assicurazione e riassicurazione della Repubblica di Croazia. Il provvedimento si era reso necessario perché il loro capitale azionario era solamente una minima parte del loro patrimonio che, per tutto il resto, era senza titolare. Con questa mossa, esso passa in proprietà alla Repubblica, in modo che se ne possa effettuare la privatizzazione.

Una domanda nel merito ha infastidito il premier

Un po' di vivacità (e pareri discordi) quando si è passati alla legge sulle concessioni, il cui iter è appena stato avviato. Esse verranno concesse fino a una scadenza massima di 99 anni, per lo sfruttamento di risorse naturali e di altri beni d'interesse per la Croazia, sia a persone fisiche che giuridiche nazionali e straniere, nonché per l'esercizio di determinate attività, come la costruzione e l'usufrutto di impianti, stabilimenti, attrezzature, eccetera. Smiljko Sokol, ministro senza portafoglio e autore tra i più attivi in campo legislativo, ha tenuto a precisare che ci si è ispirati a leggi analoghe vigenti in Italia, Germania e Spagna. E che è la prima di una serie di 23 leggi che saranno terminate entro dicembre e completeranno l'assetto giuridico del nuovo assetto economico della Croazia.

Sotto un fuoco di fila di domande, anche poco benevole, il premier, ing. Hrvoje Šarinić (specie per le misure antinflazionistiche disposte dal suo gabinetto, che hanno provocato un vero terremoto) si è difeso asserendo che si trattava di provvedimenti temporanei, che entro la fine dell'anno sarebbe stato pronto il programma per il 1993 e che, dal prossimo gennaio, si sarebbe respirato con più facilità. Chi lo ha lievemente irritato è stata la deputata Mira Ljubić Lorger, che gli ha chiesto se era vero che era in vista la costruzione di una centrale nucleare in Dalmazia. La risposta è stata laboriosa, con un pizzico di nervosismo: le distruzioni subite dal sistema elettroenergetico dalmata sono disastrose. Senza energia elettrica non esiste vita. Si sta pensando davvero a una centrale atomica in Dalmazia, ma si tratta di una cosa proiettata nel tempo. E' comunque intenzione del governo, ha concluso il primo ministro, aprire le porte in due delle tre fasi che caratterizzano questo settore, la produzione e la vendita dell'energia elettrica, al capitale privato sia nazionale che straniero. La terza, quella del trasporto, apparterrà all'impresa pubblica repubblicana della Croazia. Nota finale: entro il mese il capo del governo dovrà presentare una relazione al Sabor sullo stato delle imprese pubbliche, ma si sa fin d'ora che hanno un deficit di 100 miliardi di dinari.

Valerio Zappia

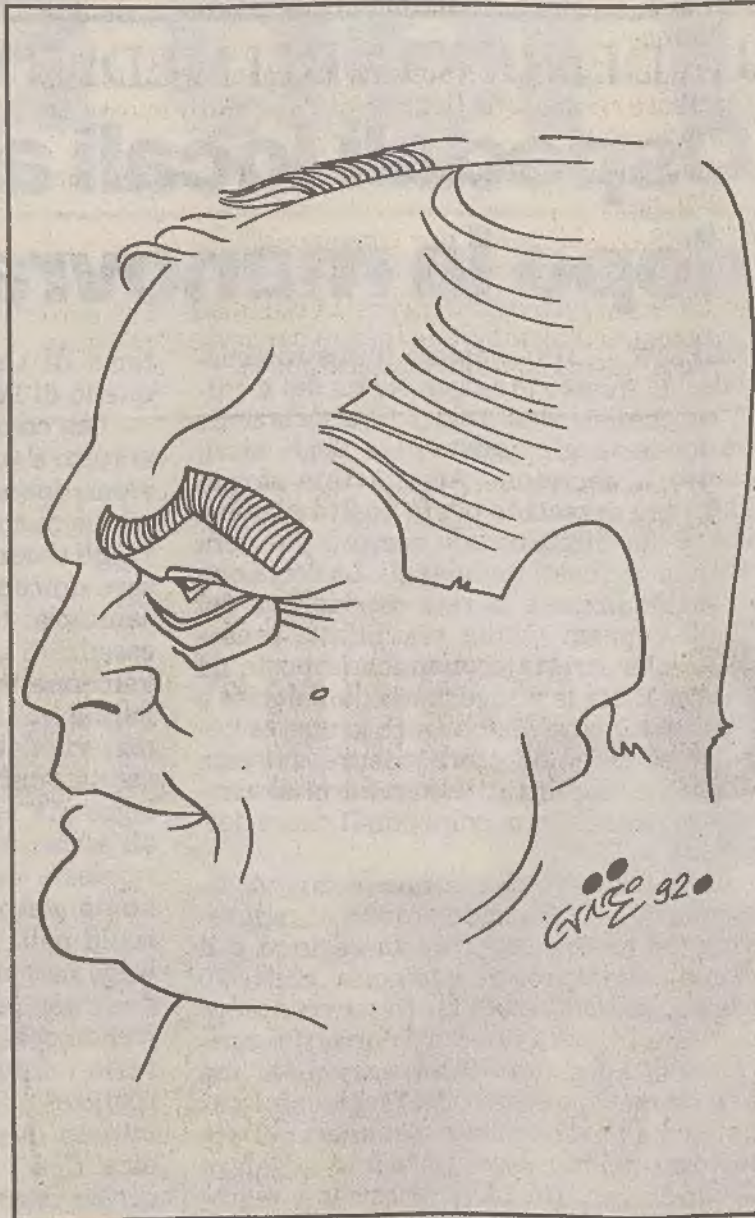
I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,33 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 3,33 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 890 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 300,00 = 999 Lire/litro

Il premier croato Hrvoje Šarinič visto da Cvijo.

TEATRO, INIZIATIVA PER I CONNAZIONALI

Invito al Cristallo

Stasera si apre la stagione all'«Ivan Zajc»

TRIESTE — In attesa di andare a teatro per applaudire gli attori del Dramma Italiano, i connazionali dell'Istria e di Fiume potranno assistere agli spettacoli di prosa al «Cristallo» di Trieste. L'Università popolare di Trieste e l'Unione italiana hanno proposto alle Comunità degli italiani un'alternativa agli spettacoli lirici ai quali in passato assistevano i soci dei nostri sodalizi. Considerato, però, che il teatro comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste è in fase di ristrutturazione la stagione lirica comincerà appena alla fine di gennaio. Ecco, dunque, il perché di questa nuova iniziativa.

Il cartellone degli spettacoli di prosa del teatro «La Contrada» è piuttosto eterogeneo e molto interessante. Già questa sera i connazionali di Rovigno e del Parentino, avranno occasione di assistere alla replica di «Putei e Putele» di Carpinteri e Faraguna. La «Contrada» ha debuttato con questo spettacolo il 3 ottobre scorso.

Sempre per restare in ambito teatrale, questa sera all'«Ivan Zajc» di Fiume si alza finalmente il sipario. Come si ricorderà l'avvio della stagione era in forse a causa di un'agitazione del personale tecnico, che però è stata composta dopo un incontro con il sovrintendente del teatro.

A dare il via ufficiale alla nuova stagione artistica sarà l'Opera fiumana con il «Mosè» di Rossini nel bicentenario della nascita del grande compositore italiano. La regia dello spettacolo lirico porta la firma di Petar Selem. Le scene e i costumi sono stati realizzati rispettivamente da Zlatko Kauzlarić-Atač e dalla coppia Danica Dedijer e Irena Sušac. Direttor d'orchestra il maestro Vladimir Benić. Nell'esecuzione dell'opera rossiniana sono impegnati, oltre all'orchestra dell'Opera fiumana, anche il coro e il corpo di ballo. Nel ruolo del protagonista si esibirà Dinko Lupi. L'inizio dello spettacolo è fissato alle ore 19.

TRAVASI DI ESPONENTI E INTERE SEZIONI DI PARTITI

Corsa all'Accadizeta

Fenomeno intensificato con l'avvicinarsi delle elezioni locali

FIUME — Accadizeta, gola profonda. Dopo la clamorosa affermazione-bis nelle elezioni parlamentari e presidenziali dell'agosto scorso, il partito del presidentissimo Franjo Tudjman ha letteralmente spaccato il fronte dell'opposizione. Da diverse settimane a questa parte si è aperta la stagione delle uccellagioni e molti «volatili», da aquile a tordi, da falchi a colombe, si sono lasciati impigliare con somma gioia nelle reti da posta della Comunità democratica croata. A loro disposizione delle gabbie dorate, accettate pure con massima solerzia e gaudio.

Bando agli scherzi e alle metafore, c'è da registrare anche a Fiume il cosiddetto travaso nello schieramento di maggioranza. Prima della consultazione di due mesi orsono, il trasferimento aveva riguardato il sindaco Željko Lužavec (ex comunista), il vicepremier Darko Čargonja (pure lui ex comunista) e il presidente dell'Ente camerale regionale di Fiume, Krsto Pavić (già responsabile della sezione fiumana del Partito democratico croato). Ora, con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative e per la camera alta del Parlamento, l'effetto osmosi si sta facendo sempre più intenso. Lo si è toccato con mano nella conferenza-stampa di ieri dell'organizzazione fiumana dell'Accadizeta dove sono stati bellamente presentati ai giornalisti i neoassociati a questa formazione. Piccola premessa: solo un paio di giorni fa tutto il comitato esecutivo fiumano del Partito democratico croato aveva annunciato il passaggio all'Accadizeta, dopo quelli segnalati a Pisino e a Čazma. Ieri è stata la volta dal comitato di Fiume del Partito cristiano-popolare, come anche di un paio di consiglieri municipali. Tra questi ultimi, e non è una sorpresa, primeggiano gli ex comunisti.

A tenere banco nell'appuntamento con i mass-media sono stati Miljenko Kurobasa, a capo dell'Accadizeta locale e Radovan Matrljan, un personaggio che in soli 4 mesi ha cambiato tre partiti. Da presidente del Partito cristiano-democratico quarnerino (scalzato dal leader Ivan Cesar per vizi procedurali in quanto a nomina) a responsabile dei cristiano-popolari nel capoluogo del Quarnero. Un'iniezione democristiana per l'Accadizeta, insomma, che intende appunto arrogarsi il diritto a essere l'unica e insostituibile forza democristiana in Croazia. Non solo in senso politico. Seguiteci: tra pochi giorni a Fiume sarà aperto in sede Accadizeta un ufficio di consulenza per i potenziali fruitori delle pensioni italiane e che risiedono nella regione, iniziativa già messa in atto dalla sezione di Fiume del Partito cristiano-democratico.

L'ufficio d'assistenza sarà guidato dallo stesso Matrljan che è pure responsabile dell'Istituto comunale alla previdenza sociale e dovrebbe dunque adoperarsi soprattutto in quest'ultima sede a risolvere le pratiche per l'ottenimento della pensione minima italiana. Solo a Fiume sono circa 4 mila coloro che in gioventù prestarono servizio militare nelle file dell'esercito italiano e che hanno diritto alla pensione. L'ufficio di consulenza dell'Accadizeta sarà in stretto contatto con la Sias di Udine e, come sottolineato da Kurobasa, i consigli e altre informazioni saranno gratuiti.

a. m.

IN BREVE

Rovigno, giro di prostitute gestito da un poliziotto

ROVIGNO — Ormai tutta Rovigno ne parla: la polizia sarebbe stata costretta ad arrestare un «collega» originario di Zabok, un villaggio dello Zagorje croato. Il poliziotto sarebbe accusato di organizzazione di prostituzione illegale. Anche se la questura di Pola oppone un secco «no comment», fonti confidenziali affermano che il poliziotto croato, la cui identità non è stata resa nota, è stato sospeso dal proprio incarico e, da quanto riferito, si troverebbe già nelle carceri polesi. Lo sconosciuto, con la complicità di alcune «ragazze» avrebbe organizzato una rete di prostituzione nello Zagorje croato e nel territorio istriano. Un giro che, a detta di molti, gli avrebbe fruttato bene. Le sprovvedute ragazze infatti, non avrebbero preso che una minima percentuale degli incassi ottenuti.

Slovenia presente a Montecatini per il Festival del film turistico

ROMA — Una delegazione della giovane Repubblica di Slovenia, guidata dal viceministro del turismo Bogo Umek, sarà presente a Montecatini Terme durante la nona edizione del Festival internazionale del film turistico che si svolgerà nella cittadina termale dal 25 al 31 ottobre prossimi. I rappresentanti del turismo sloveno terranno anche una conferenza stampa di presentazione dell'offerta turistica del proprio Paese, riproponendo la nuova immagine della Slovenia dopo l'indipendenza della ex Jugoslavia. Al Tourfilm di Montecatini prendono parte delegazioni del turismo estero di circa 50 Nazioni di tutti i continenti, oltre alle varie realtà turistiche italiane. Per la prossima edizione del festival sono stati selezionati ben 120 documentari su oltre 200 presentati a concorso. Hanno riconfermato il proprio patrocinio al Festival di Montecatini, il ministro del Turismo e spettacolo; quello degli Affari esteri; dei Beni culturali e ambientali; della Pubblica istruzione; dei Trasporti, oltre all'Enit; all'Omt e alla federazione europea della stampa turistica. L'amministrazione delle poste ha concesso anche per questa edizione un annullo speciale.

«Giornata dell'alimentazione»: manifestazione in corso a Fiume

FIUME — Oggi in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, manifestazione promossa in via del Corso, a Fiume, dalla società «Nostra infanzia» e dal dipartimento fiumano dell'Istituto repubblicano per l'istruzione. Oggi per la Giornata del pane i più impegnati saranno i piccoli fiumani, i quali doneranno ai loro coetanei sfollati e profughi filoni di pane preparati in casa da mamme, nonne e zie. Con la collaborazione delle ditte «Pik» e «Slavica» oggi, sempre in Corso, verranno allestiti tre «stand» dove simbolicamente i piccoli fiumani doneranno ai passanti fette di pane.

«Vertice» a Otocac di responsabili della sanità di Croazia e Slovenia

LUBIANA — Incontro domani a Otočec di esponenti dei ministeri per la Sanità e l'assistenza sociale di Slovenia e Croazia per discutere la problematica dell'assistenza infantile e di quella sociale che riguarda ambedue i Paesi. Da parte slovena verrà rilevato il problema di circa un centinaio di cittadini croati che attualmente trovano assistenza negli istituti sloveni e altri 60 che percepiscono contributi sociali dallo Stato sloveno. Lubiana intende inoltre ottenere l'esenzione delle alte tasse imposte dalla Croazia anche alle case di riposo slovene che ospitano i bambini associati alla Lega amici della gioventù.

Bibliotecari della minoranza corso da lunedì a Isola

ISOLA — Inizia lunedì alla scuola media italiana di isola il corso applicativo «Biblo» per bibliotecari. Si tratta di un corso derivante dal programma Cds/Isis rivolto all'informatizzazione delle biblioteche organizzato nell'ambito della collaborazione tra l'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste. La scelta del programma (il corso verrà tenuto dal bibliotecario Enzo Bon) è stata fatta tenendo conto delle necessità delle istituzioni di lingua italiana. L'applicazione del programma, realizzato all'interno del sistema bibliotecario del comune di Venezia, consentirà infatti una valorizzazione e una maggiore diffusione del ricco patrimonio librario della minoranza. In pratica, il corso dovrebbe consentire la formazione di bibliotecari che possano portare avanti l'automazione delle biblioteche delle scuole e delle comunità del Capodistriano.

Gambassini (LpT) chiede a Turello dettagli sulla visita in Slovenia

TRIESTE — Il presidente consiliare della Lista per Trieste in consiglio regionale Gianfranco Gambassini ha chiesto al presidente della giunta regionale, Vinicio Turello, una dettagliata relazione al consiglio regionale sui contenuti degli incontri che la giunta ha avuto mercoledì con i massimi dirigenti della Repubblica di Slovenia. «La prego, pertanto — scrive Gambassini — di assolvere tale compito in occasione del consiglio previsto per martedì 27 ottobre, a meno che non si ritenga preferibile convocare un'apposita seduta del consiglio prima di tale data, anche per consentire un successivo dibattito sulla sua relazione, secondo la prassi consolidata del passato».

PROTESTE DEGLI SLOVENI PER LA STANGATA SULLE SECONDE CASE

Croazia, stranieri discriminati fiscalmente

I cittadini croati infatti godono di uno sconto del 75 per cento sugli importi previsti dal governo

DIGNANO — Giorni fa il governo croato ha approvato un pacchetto di misure a breve termine con lo scopo preciso di imbrigliare l'inflazione (galoppante, al punto che ormai minaccia di raggiungere livelli latino-americani) e di riempire le casse dello Stato. All'ormai classico, scontato aumento dei prezzi, si aggiungono misure alquanto impopolari (non che le prime non lo siano!) come l'aumento delle tasse. Diventano così imponibili la seconda casa, automobili, motociclette e natanti da diporto. I balzelli colpiscono soprattutto i cittadini stranieri, quelli croati, infatti, godranno di uno sconto del 75% sugli importi previsti (sarà perché il buon pastore deve tosare le pecore, non scorticarle).

Ecco quindi che le nuove misure del gabinetto Šarinić trasformano il villaggio turistico di Barbariga in un complesso di «seconde case». Per le case, le tasse dipendono dalla loro superficie e dell'anno in cui il proprietario ha iniziato a fruirle. Essendo il villaggio di recente costruzione, il balzello ammonta a 6.000 din. al metro quadrato. Il conto è presto fatto: il villaggio turistico comprende 1645 appartamenti per una superficie complessiva di 59.362 metri quadrati. Quindi, per l'appartamento più piccolo a Barbariga, di 34 metri quadrati, il contribuente dovrà sborsare 204.000 din. (680.000 lire) se straniero o 51.000 din. se croato. Gli appartamenti sono prevalentemente proprietà di cittadini sloveni e solo il 15% è proprietà di cittadini croati. Quindi, appena una piccola fetta di contribuenti godrà di agevolazioni: scontento giustificato tra i cittadini stranieri (leggi sloveni) proprietari di oltre il 75 per cento degli appartamenti del villaggio turistico di Barbariga, anche se, con il cambio favorevole del tallero (il rapporto dinaro-tallero è grosso modo 4:1), gli sloveni non saranno troppo penalizzati. Ma lo scontento non è dovuto tanto all'introduzione dell'imposta, peraltro attesa, quanto al trattamento discriminatorio adottato dal governo croato nei confronti dei cittadini stranieri, cosa che il governo sloveno ha evitato, trattando equamente tutti i contribuenti, sia sloveni che stranieri.

I criteri applicati in Slovenia e inerenti la tassazione di immobili sono forse anche un po' più elaborati in quanto, oltre all'anno di costruzione e alla superficie, viene presa in considerazione tutta una serie di parametri per stabilire il valore degli appartamenti e delle case d'abitazione.

Ma i proprietari non croati di appartamenti, che non hanno effettuato la registrazione presso il competente ufficio del tribunale, incontrano altri disagi: dall'8 ottobre 1991 è infatti necessario il beneplacito del ministro degli Esteri della Croazia. Le richieste dei cittadini sloveni finora inoltrate al suddetto ministero sono state evase positivamente. Ciò, comunque, comporta una notevole perdita di tempo per i proprietari. Intanto, le misure del governo Šarinić in materia di tasse, applicate dal primo novembre 1992 al 31 ottobre 1993, hanno in parte pregiudicato la vendita, e quindi la costruzione, di 400 appartamenti nel villaggio turistico di Barbariga, ormai arrivata all'ultima, quarta fase.

Carla Rotta

Una «wekendica» nei dintorni di Umago: il governo croato ha deciso di tassare le seconde case, facendo però distinzione tra croati (che hanno uno sconto del 75 per cento) e stranieri. I più colpiti sono gli sloveni, proprietari di moltissime di queste casette.

Peschereccio chioggiotto sequestrato e rilasciato

PARENZO — Dopo il processo per direttissima, hanno fatto ritorno a Chioggia nel pomeriggio di ieri i pescatori della «Laura 1», il peschereccio fermato dalla guardia costiera di Parenzo mercoledì 14 ottobre, verso le 10.30. Il giudice comunale per le trasgressioni, che ha presieduto il processo, ha reso noto nel pomeriggio di ieri il verdetto a carico di Daniele Varagnolo, capitano del «Laura 1» immatricolato a Chioggia.

Imputato di pesca abusiva in acque territoriali straniere, Varagnolo ha dovuto pagare complessivamente 381 mila 800 dinari croati (1 milione 270 mila lire circa). Infatti al capitano del peschereccio è stata comminata una multa di 150 mila dinari per pesca abusiva; 228 mila 800 dinari rappresentano le spese di traino (ricorderemo che le imbarcazioni sotto sequestro vengono rimorchiate al porto più vicino), mentre altri 3 mila dinari sono invece le spese giudiziarie e processuali. Prima di lasciare il porto di Parenzo, al «Laura 1» sono state sequestrate le attrezzature da pesca e il pesce pescato, a detta del giudice, entro le acque territoriali croate. Si tratta di 45 chili di cozze, capesante e canestrelli e altri 15 chilogrammi di polipi.

Mercoledì e anche durante la giornata di ieri la guardia costiera croata afferma di aver avvistato altri pescherecci italiani rimasti comunque fuori delle acque territoriali della Croazia.

n.q.

Pola: due miliardi della Uil per riattare una caserma

POLA — Due miliardi di lire sono stati reperiti per ristrutturare la caserma Karlo Rojc, a Pola, che ospita profughi ed esuli. L'annuncio è stato dato dal segretario del sindacato italiano Uil, Roberto Franchi, alla conferenza stampa tenutasi nella sede del Comune polese. Presenti pure il sindaco Luciano Del Bianco e il presidente del sindacato croato con sede a Pola Bruno Bulic. «Questi finanziamenti-aiuto sono il frutto di una lunga collaborazione fra i due sindacati, non sono caduti dal cielo», ha precisato Bruno Bulic. I lavori per la ristrutturazione dell'impianto militare dovrebbero iniziare a dicembre, e la prima fase dovrebbe essere portata a termine tra marzo e aprile. Si tratta di lavori d'emergenza, come ad esempio quello del riscaldamento. Secondo Roberto Franchi, a completare l'intero progetto, che pianifica la trasformazione di tutta la caserma, saranno necessari circa 12 miliardi di lire. «Se portiamo a termine bene e presto questa prima fase dei lavori, si procederà poi alla ricerca di ulteriori finanziamenti», continua il segretario generale della Uil. Il mangiare e il dormire non sono i soli problemi dei profughi, si cercherà pure di rendere loro la vita più bella. Si pensa già ad asili nido e a una scuola elementare che dovrebbe accogliere i bambini che non potranno frequentare le altre scuole polesi. Alla fine della guerra l'edificio dovrebbe essere usato per scopi civili, forse una casa per studenti.

Leo

Tre bombe contro una casa: nessuna vittima e tanti danni

FIUME — Era troppo bello per essere vero. Infatti, per un lungo periodo né a Fiume, né nel suo circondario si erano verificati episodi teppistici, tipo attentati dinamitardi o sparatorie. A farci ricordare che molta gente dispone di ingenti quantitativi di armi ed esplosivi ci ha pensato il solito terrorista (o terroristi) di turno. Nella notte tra mercoledì e giovedì tre ordigni sono stati fatti esplodere contro un'abitazione privata a Pletenci, una frazione di Marinići (un paio di chilometri a Nord-Ovest della città).

La casa presa di mira è di proprietà di tale Aida Zembo e bisogna dire che le tre bombe a mano (le tristemente note «kinder uova») non hanno provocato danni alle persone, mentre quelli materiali non sono gravi e ammontano a circa 100 mila dinari (poco più di 300 mila lire). Il fatto è dovuto alla scarsa precisione dei bombaroli: un ordigno è caduto nell'orto antistante la casa ed esplodendo ha sollevato solo qualche zolla. Una seconda bomba è esplosa vicino all'autorimessa e le schegge hanno colpito una «Golf» quivi parcheggiata. Infine, è seguito un terzo botto che ha causato lievi danni alla facciata. La Polizia fiumana ha fatto sapere di essere sulle tracce degli autori.

a. m.

OMICIDIO DEOTTO-ZANIN / NUOVE RIVELAZIONI DI UNA DONNA DI TOLMEZZO

C'è la supertestimone

RENE

Trapianti a Udine

TRIESTE — L'autorizzazione ministeriale per l'avvido dei trapianti di rene è arrivata solo all'ospedale di Udine e non a quello di Trieste. La discrepanza viene sottolineata dal consigliere regionale della Lista per Trieste Gambassini.

«L'assessore alla sanità Brancati — spiega Gambassini — aveva assicurato che tale permesso sarebbe stato concesso contemporaneamenta alle due sedi regionali. Ma la Gazzetta ufficiale ha pubblicato l'autorizzazione solo per Udine. Chiedo per tanto che Turello e Brancati ribadiscano che per Trieste si tratta solo di un ritardo burocratico. In caso contrario in regione potrebbe scatenarsi una vera rivoluzione».

GIUNTA

Il Pli «bussa»

TRIESTE — Il Pli regionale «bussa» per rientrare nella maggioranza regionale. L'occasione per lanciare questo segnale politico-amministrativo è venuta al segretario regionale del partito, Franco Tabacco, che è intervenuto sulla situazione economica della regione e soprattutto sulle strategie previste per uscire dalla crisi.

«Il Pli si pone in termini di grande responsabilità il problema della governabilità reale e l'obiettivo di partecipare costruttivamente a scelte di fondo che caratterizzano questa fase di vita della regione — ha scritto Tabacco — e guarda con particolare attenzione alle dichiarazioni programmatiche del presidente della Giunta Vinicio Turello».

TOLMEZZO — Una supertestimone, una carta importantissima nelle mani dell'accusa. Una donna residente a Tolmezzo sta collaborando con gli inquirenti che si occupano del duplice omicidio dell'imprenditore Adelmo Deotto e della sua amica Flora Zanin. Sta fornendo indicazioni molto precise al sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo, il magistrato che da Trieste dirige tutta l'inchiesta.

Le indicazioni della supertestimone, più volte sentita anche dal capitano Stefano D'Ambrosio comandante della compagnia carabinieri di Aurisina, avvalorano la pista già indicata mesi addietro da Walter Di Biaggio, il detenuto goriziano entrato nelle indagini come teste e ora indagato per l'omicidio. In questi giorni Di Biaggio viene sottoposto alla perizia psichiatrica ordinata dalla Procura per accertare se è capace di intendere e volere e se le sue dichiarazioni sono dunque attendibili. Di fatto le dichiarazioni della supertestimone rendono meno pressante l'esito di questo accertamento.

L'inchiesta si allarga dunque sempre più. Da Lignano, dove il 2 febbraio è stato trovato il povero corpo di Adelmo Deotto e dove l'industriale possedeva un appartamento, è passata in provincia di Trieste. A Muggia è stata ritrovata bruciata la «Lancia Thema» dell'imprenditore. Nei pressi delle foci del Timavo è stata invece strangolata Flora Zanin. Era il 7 dello stesso mese. Le indagini hanno coinvolto Abano Terme, dove la parucchiera risiedeva, ma anche Gorizia dove Di Biaggio ha sempre vissuto. Ora guardano nuovamente a Tolmezzo, ritornando al punto di partenza, almeno a livello geografico. In questa località Adelmo Deotto, 51 anni, svolgeva buona parte della sua attività lavorativa. Era infatti socio della ditta «Elettronova» di Chiaicis di Verzegnis.

LA DENUNCIA DEI MEDICI DELL'ANAAO

Ospedali locali a rischio dopo la manovra Amato

TRIESTE — «Difendiamo il nostro ospedale». E' questo lo slogan scelto dai medici ospedalieri dell'Anaao (l'Associazione nazionale degli assistenti e degli aiuti) contro il decretone Amato. Uno slogan ancor più azzeccato per la nostra regione, che si sta dimostrando sempre più vera vittima di questi nuovi tagli. La decisione di razionalizzare la rete ospedaliera del Friuli-Venezia Giulia era infatti precedente alla stretta economica imposta da Amato. E ora le nuove restrizioni decise a Roma rischiano di obbligare la nostra Regione a dover adottare misure davvero drastiche, soprattutto in materia di assistenza ospedaliera, colpendo il cuore della sanità.

E' per questo che le nuove misure finanziarie non piacciono molto ai rappresentanti dell'Anaao (che in regione è il primo sindacato di categoria con 800 iscritti su 2000 medici). Nessuno di loro contesta infatti i doverosi correttivi operati alla spesa sanitaria nazionale, ma non ammettono certo che i tagli colpiscano anche l'assistenza ospedaliera. «Dare tutto a tutti non è più possibile — spiega Guido Tuveri, oncologo triestino e segretario nazionale del sindacato, affiancato nella conferenza stampa di ieri dal segretario di Gorizia, Paolo Quondam e da quello di Pordenone, Giuseppe Coccilovo —. Ora come ora possiamo solo dare quasi tutto a tutti. E' ovvio che dalle prestazioni dovute non si possono escludere quelle di emergenza o quelle ospedaliere. I tagli secondo noi devono quindi interessare unicamente i rami morti della spesa sanitaria: le cure termali, i farmaci non essenziali e soprattutto l'assistenza convenzionata». Ma i medici ospedalieri hanno voluto dire la loro, ieri, anche in materia della legge delega sul riordino di sanità, pubblico impiego e previdenza, legge già approvata dalla Camera e ora all'esame del Senato. «Malgrado le nostre richieste — ha infatti aggiunto Tuveri — non è stato definito per i medici nessun ruolo nella gestione degli ospedali. Tale legge ha poi abolito anche le vecchie idoneità per l'attribuzione dei primariati, offrendo così un canale privilegiato ai professori universitari (i quali non hanno bisogno di tali idoneità). Infine è stato definito un livello unico nella dirigenza medica. Così i primari e gli aiuti avranno la carica massima, mentre gli assitenti ne saranno esclusi del tutto».

fe. ba.

IN BREVE

Serrata anti Comune a Pordenone

PORDENONE — Sono rimasti chiusi i negozi ieri a Pordenone. La serrata è stata decisa per protestare contro l'amministrazione comunale che ha chiuso il centro storico al traffico automobilistico a partire dal prossimo primo novembre. La protesta dei commercianti ha allargato ancora di più l'incomprensione con l'amministrazione comunale la quale, tuttavia, si è impegnata in tempi brevi a potenziare l'illuminazione e a scegliere quale «arredo urbano» realizzare soprattutto in centro città.

Rinviata a martedì la discussione sugli investimenti sanitari locali

TRIESTE — E' stata rinviata a martedì prossimo la discussione, in seno alla giunta regionale, sul piano decennale degli investimenti sanitari locali. Slitta così alla prossima settimana anche qualsiasi decisione sul possibile trasferimento a Gemona dell'ospedale «Gervasutta» di Udine, specializzato nella medicina fisica e nella riabilitazione, per far posto, sempre alla periferia del capoluogo friulano, alla facoltà di medicina. Nel corso della riunione di ieri gli assessori e il presidente Turello si sono unicamente occupati della ratifica di delibere già approvate.

Industriali Destra Tagliamento visitano la Pordenone-Conegliano

PORDENONE — Una delegazione di industriali pordenonesi ha visitato ieri il cantiere della costruenda autostrada Pordenone-Conegliano. Il gruppo — guidato da Sandro Pighin presidente del gruppo industrie varie dell'Assind della Destra Tagliamento — si è incontrato anche con il presidente delle «Autovie venete», Romano Specogna. Questi ha illustrato agli industriali i programmi futuri della società. La Pordenone-Conegliano interessa in modo particolare gli industriali della Destra Tagliamento poiché l'arteria permetterà di abbreviare notevolmente i tempi di percorrenza verso il Veneto.

Un perito indagherà sulle cause dell'incendio al mobilificio di Prata

PORDENONE — E' stato posto interamente sotto sequestro il capannone della ditta Forma 2000, ubicata a Ghirano di Prata, che mercoledì notte è andato completamente distrutto a causa di un incendio di natura dolosa. Il sostituto procuratore della Republica Antonello Maria Fabbro ha nominato, quale perito, Giancarlo Menon, che già nei prossimi giorni si metterà al lavoro per cercare di fornire alla magistratura risposte esaurienti sulla tipologia del rogo e sulle cause che l'hanno provocato. Con la procura della Repubblica stanno lavorando anche i carabinieri di Prata.

Volantini «autentici» firmati Br trovati a Udine

Alcuni volantini, con il simbolo delle Brigate rosse, trovati martedì scorso a Udine, nell'ambito della manifestazione regionale dei sindacati contro la manovra economica, dopo un esame da parte degli investigatori, sarebbero stati catalogati come autentici. Questo è il particolare che si è appreso negli ambienti investigativi operanti nel Friuli-Venezia Giulia. La Digos della questura di Udine non ha fatto tuttavia alcuna dichiarazione.

Lignano, tariffe invariate nel 1993 per il materiale da spiaggia

UDINE — Resteranno invariate l'anno prossimo, le tariffe di noleggio del materiale da spiaggia, sia per la clientela singola, sia per le strutture ricettive che di norma comprendono il servizio spiaggia nei prezzi di pensione e di affittanza. Lo hanno deciso i concessionari di spiaggia di Lignano.

REGIONE, PER LA QUERCIA OCCORRE UN INTERVENTO RISANATORIO

Pds: 'Riforma globale'

UDINE — Sprechi, inefficienze, spese di gestione ormai insostenibili. Per il Pds non ci sono dubbi, la struttura amministrativa della Regione fa acqua da tutte le parti e va rivista in modo complessivo. Lo sforzo avviato dal presidente della giunta regionale Turello per ridurre e accorpare gli enti regionali è apprezzabile, ma non basta. E' quanto emerso ieri a Udine nella sede della Regione di via San Francesco durante il convegno organizzato dall'Unione regionale del Pds per presentare le posizioni del partito della Quercia su questo tema. «Quella che proponiamo — ha affermato il capogruppo regionale del Pds, Travanut, è una riforma globale della struttura amministrativa della Regione e dei suoi enti strumentali, non il loro semplice accorpamento o la soppressione di alcuni consigli di amministrazione, ma un ripensamento e una ridefinizione del ruolo che amministrazione regionale ed enti hanno sino a oggi svolto». In sostanza, per Travanut, è indispensabile ridare all'Ente regione la capacità di intervenire con efficacia, cosa che oggi non avviene malgrado apparato interno che divora sempre più risorse per autoalimentarsi. Basti pensare che i suoi costi di gestione sono passati dai 269 miliardi del 1988 ai 403 del 1991. Mentre, secondo un calcolo del Pds, per ogni miliardo speso dalla Regione si sono avuti lo scorso anno costi interni pari a 239 milioni.

«In questo quadro — ha aggiunto Travanut — il blocco delle assunzioni è inevitabile. Mentre gli enti non possono più essere visti come semplici sportelli della Regione per l'erogazione di contributi, ma devono diventare strumenti per la promozione dello sviluppo del territorio attraverso l'erogazione di servizi».

Sul «fallimento della polizia di entificazione voluta dalla Regione» ha insistito anche il segretario regionale del Pds, Ruffino, che ha anche avanzato alcune proposte concrete di riforma. «Per la direzione di alcune strutture strumentali della Regione — ha affermato — la nostra proposta è quella di creare un amministratore tecnico unico o di costituire consigli di amministrazione snelli e capaci di dare risposte rapide ai processi sociali ed economici in continua evoluzione».

Luca Pantaleoni

Taglio assessori Parto difficile

TRIESTE — Sarà un comitato ristretto a valutare le due proposte di riduzione del numero degli assessori regionali e a studiare le possibili connessioni con la revisione dell'intero apparato regionale. Lo ha deciso ieri la commissione presieduta dal democristiano Oscarre Lepre al termine di un lungo dibattito.

Le due proposte sono state presentate rispettivamente una dal socialista Enrico Bulfone e dal liberale Aldo Ariis, l'altra dal pidiessino Renzo Travanut assieme ad altri dieci consiglieri della Quercia, tre della Federazione dei verdi e una del Movimento Friuli. La prima prevede la riduzione degli assessori da 14 a 8, tutti effettivi e senza supplenti; la seconda punta a ridurre gli assessori effettivi da 10 a 8 e i supplenti da 4 a 2.

Sul taglio degli assessori si è detto d'accordo il presidente della giunta Turello che però ha aggiunto: «Una riforma di questo tipo sarebbe monca se non coinvolgesse l'apparato regionale che dipende dagli assessori». Alla dichiarazione di Turello è seguita una serie di interventi dei rappresentanti dei vari gruppi.

AMBASCIATORE IN ITALIA

Incontri in Friuli per il russo Adamishin nuovo vice degli esteri

UDINE — Visita d'eccezione quest'oggi in regione del nuovo vice-ministro degli esteri russo Anatolj Adamishin, attuale ambasciatore in Italia, e nominato nel suo nuovo incarico da pochi giorni dallo stesso presidente Boris Eltsin, dopo le dimissioni di Fedor Chelov Kovediavev.

Anatolj Adamishin sarà ospite dell'associazione industriali di Udine e del consorzio Ciest-FriulGiulia. In mattinata, accompagnato dal presidente della Friul-Giulia Carlo Burgi, visiterà l'industria Zanussi a Pordenone, dove avrà anche un incontro con Gianmario Rossignolo. A mezzogiorno, invece, nella sede dell'Assindustria di Udine, a Palazzo Torriani, si terrà una breve riunione con il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Vinicio Turello. Anche nel pomeriggio, il programma degli impegni del neo-vicemi-nistro sarà piuttosto intenso. Adamishin è infatti atteso alla Camera di commercio di Udine, dove troverà riceverlo il presidente dell'ente camerale friulano, Gianni Bravo, mentre alle 17, nella sede degli industriali friulani, sempre a Palazzo Torriani, si svolgerà un incontro pubblico dal tema «La situazione economica e politica della Russia di oggi». La visita di Adamishin, soprattutto dopo la sua nomina a vice-ministro degli esteri, assume particolare significato anche in considerazione dei continui rapporti tra il mondo industriale friulano e la realtà produttiva della Russia.

BLITZ CLANDESTINO IN SLOVENIA DI DUE GORIZIANI

Riesumati in segreto

Riportati in Italia i resti di 6 marò della «X Mas» uccisi nel '45

MONFALCONE - Vive a Monfalcone, ha lavorato nel cantiere ed è stato, dopo l'8 settembre del '43, uno dei partigiani filoslavocomunisti più attivi nella zona. L'identikit politico appartiene a uno dei responsabili dell'esecuzione di sei Marò della «X Mas» avvenuta nel gennaio '45 a Sambasso, vicino a Tarnova. A cadere furono Tiziano Fiorese, Michele Carraro, Pompeo Casalini, Alberto Dosio, Pasquale Pedone e Domenico Verrando. Per 47 anni i loro resti sono stati dimenticati in una fossa situata a pochi metri dal cimitero del piccolo paese sloveno. Dimenticati da tutti ma non da Giovanni Prelli, ex battaglione «Sagittario» e componente del centro studi Silentes loquimur, e Giovanni Cocianni, commerciante di Gorizia, appartenente alla divisione di fanteria da sbarco «San Marco». Grazie al loro coraggio è stato possibile riportare in patria le sei salme che da lunedì scorso, dopo un iniziale «imbarazzo» di Onorcaduti, riposano nelle urne custodite nella cappella del Sacrario militare di Redipuglia.

«Sappiamo il nome del partigiano che partecipò a quell'esecuzione - racconta al telefono Giovanni Prelli - ma non lo riveleremo per il semplice fatto che il nostro obiettivo è quello di riportare in patria i nostri commilitoni, non aprire una caccia ai responsabili di fatti che vanno inquadrati nel contesto storico in cui sono accaduti. Noi — voglio precisare — ci battemmo soprattutto per l'italianità delle nostre terre».

Non a caso è stato sottolineato il coraggio di Prelli e Cocianni. I due infatti, con l'aiuto di alcuni amici d'oltre confine, muniti di pala si sono recati il 9 febbraio scorso a Sambasso e giunti sul luogo dove si presumeva l'esistenza della fossa, hanno cominciato a scavare fino al rinvenimento dei corpi e la macabra conferma della decapitazione dei poveretti. Li hanno caricati sull'auto eludendo i controlli al confine. A casa di Cocianni è stata allestita in gran segreto una camera ardente artigianale fino al trasferimento a Redipuglia, quando non è stato più possibile nascondere le spoglie mortali individuate dall'olfatto dei cani del Cocianni. Il commerciante goriziano ha preferito evitare di scendere nei particolari della vicenda, ma con Prelli ha confermato che in un prossimo futuro ci saranno nuove spedizioni per esumare altri corpi e seppellirli all'interno dell'area del cimitero di Gorizia dedicata ai Caduti della Seconda guerra e dove è stato eretto un monumento alla «X Mas». Il tutto, hanno assicurato i due, con la collaborazione di Onorcaduti e del ministero della Difesa.

Rimangono comunque aperti alcuni interrogativi, primo tra tutti l'ipotesi di reato che si potrebbe configurare a carico di Prelli e Cocianni, sia per l'espatrio clandestino di cadaveri, sia per detenzione abusiva degli stessi.

ro.co.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

La Domenica del Corriere del 4 marzo 1945 che riporta in copertina le gesta dei sei marò..

Parigi celebra il Premio Nonino

PARIGI — Ospiti di prestigio, personalità e autorità parteciperanno, venerdì 23 ottobre all'Istituto italiano di cultura di Parigi, al pomeriggio dedicato al Premio Nonino Risit d'Aur.

Alla cerimonia che celebra la decennale attività culturale del premio, saranno presenti Giannola Nonino, ideatrice e animatrice dell'iniziativa, e le figlie Cristina, Antonella ed Elisabetta, nonchè alcuni dei più celebri personaggi che hanno ricevuto il «Nonino» gli scorsi anni, come Jorge Amado, Peter Brook, Jacques Brosse, Claude Levi-Strauss.

Alla fine del dibattito è prevista una cena all'ambasciata italiana di Parigi, a cura dello chef Gianni Cosetti del «Roma» di Tolmezzo: le pietanze saranno a base di cibi e vini friulani.

L'istituzione del Premio Nonino Risit d'Aur risale al '74. Il riconoscimento premia chi, nel campo letterario, promuove con le sue opere la cultura e la civiltà contadina.

STADIO / DOPODOMANI INGRESSO GRATIS: MA DOVE SI POTRÀ PARCHEGGIARE?

La carica dei trentamila

La festa si avvicina, i preparativi fervono. Oramai siamo a -2 dal fatidico giorno, quel 18 ottobre destinato a entrare di diritto negli annali dello sport triestino, con lo svolgimento al «Nereo Rocco» della prima partita ufficiale della Triestina, alla quale tutti potranno assistere gratuitamente.

Si prevedono perciò circa 30 mila persone sulle tribune del nuovo stadio, fenomeno assolutamente nuovo per la città che non mancherà di creare grossi problemi di traffico (l'invito a usare i mezzi pubblici, il cui servizio sarà rinforzato per l'occasione, è d'obbligo) e, soprattutto di posteggio.

Ed è proprio su questo argomento che si accentrano le polemiche dell'ultima ora. La Federazione dei Verdi di Trieste ha infatti diffuso una nota, ieri, dove si afferma che «non sono state applicate le regole del Piano urbanistico regionale (Pur) vincolanti per qualunque cittadino, in relazione all'apertura del nuovo stadio».

I consiglieri in Regione Wehrenfennig e Cavallo e in Comune Ghersina hanno rivolto un'interrogazione al riguardo, così articolata: «Stando al Pur, il nuovo stadio dovrebbe essere dotato di un posto macchina ogni cinque spettatori, cioè di una superficie destinata ai parcheggi di circa 150 mila metri quadrati, considerando di 25 metri quadrati lo spazio occupato da una vettura e prevedendo 32 mila spettatori al «Rocco» (circa 10 mila abbonati e più di 20 mila spettatori richiamati dalla straordinarietà dell'evento). La realtà è invece di 22 mila metri quadrati previsti per i parcheggi, rifacendosi a una disposizione nazionale, mai usata dal Comune di Trieste. Sarà il caos domenica prossima conclude la nota anche perché gran parte di quei posti macchina saranno come sempre occupati dai residenti».

Al di là di questo problema abbiamo predisposto una guida per tutti quelli che si recheranno dopodomani allo stadio.

Nomi. Il nuovo stadio è stato suddiviso in quattro grandi settori per quanto concerne i posti, tutti a sedere, in gran parte numerati (per la gara di domenica lo saranno tutti dalle prossime partite) e, a differenza di quanto accadeva al «Grezar», stavolta i quattro lati avranno un nome specifico. La «Tribuna d'onore» è quella più vicina alla strada sopraelevata, e comprenderà, oltre ai posti più costosi, il settore per le autorità e per la stampa.

Di fronte, più vicina al vecchio stadio, c'è la «Tribuna Gino Colaussi», verso il campo di via Flavia c'è la curva dedicata a Stefano Furlan, mentre sul lato opposto c'è la curva Valmaura.

Accessi. Alla «Tribuna d'onore» si arriva, per la via più breve, dalla strada sopraelevata, perciò i possessori degli abbonamenti di questo settore potranno sfruttare questo percorso, peraltro molto veloce, per raggiungere lo stadio dal centro della città. La «Tribuna Colaussi» avrà due accessi, uno è collocato sotto la tribuna del vecchio Grezar, l'altro vicino al campo di via Flavia, dove c'è anche l'ingresso per la curva «Furlan», che sarà destinata esclusivamente ai tifosi rossoalabardati. La curva «Valmaura» avrà un settore riservato ai tifosi ospiti, che accederanno allo stadio dalla strada sopraelevata. Pertanto dalla via Flavia arriveranno al «Nereo Rocco» i possessori degli abbonamenti e dei biglietti per la tribuna «Colaussi», per la curva «Furlan» e per una parte della curva «Valmaura», con la differenza che per i frequentatori della «Furlan» e della parte della «Colaussi» che volge a Sud sarà opportuno arrivare allo stadio dalla via Brigata Casale, sfruttando i posteggi indicati nel grafico sotto P1.

Settori. Tutti gli ordini di posti sono identificabili con le lettere dell'alfabeto, le prime lettere sono per i settori più bassi; ciascuna poltroncina ha un numero, anch'esso crescente a partire dal basso nel contsto di ciascun settore.

Orari. I cancelli e i relativi botteghini per la distribuzione gratuita dei biglietti (non c'è predistribuzione e non si potrà accedere allo stadio se privi di biglietto, del quale riproduciamo un fac-simile nel grafico) apriranno alle 12.30.

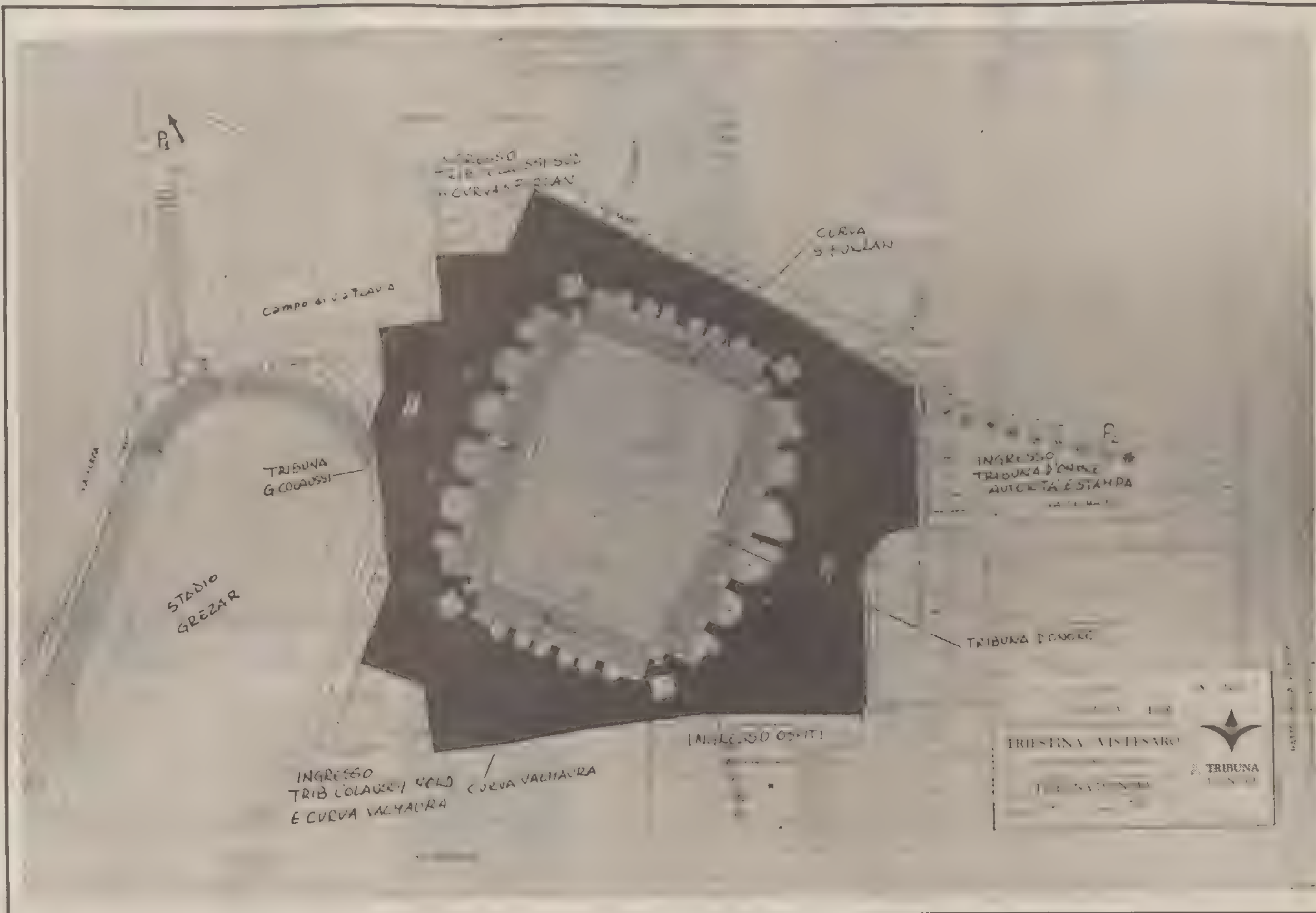
Manifestazioni. Per intrattenere gli spettatori che raggiungeranno con anticipo lo stadio (un consiglio a questo proposito è rivolto a tutti) ci saranno bande musicali, mentre nella mezz'ora che precede il calcio d'inizio saranno consegnati riconoscimenti a calciatori triestini del passato e ai tifosi.

Segnaletica. Appena superati i cancelli, i tifosi troveranno una cartellonistica molto precisa che indicherà i settori, i servizi, i bar (domenica saranno in funzione quello della tribuna d'onore e quello della Colaussi).

Particolarità. Domenica, in occasione della prima partita non saranno distribuiti biglietti per la curva «Furlan», in quanto è già interamente dedicata agli abbonati di quel settore, mentre per la curva «Valmaura» non ci saranno posti numerati, ma saranno distribuiti tagliandi d'ingresso fino a esaurimento.

Coloro che vogliono accedere alla tribuna «Colaussi» sono invitati a usare i botteghini vicini alla curva «Furlan», perché questi non avranno l'incombenza di distribuire biglietti per la curva.

Consigli. Tanta pazienza perché l'impianto è fresco di ultimazione, potrebbe esserci qualche inconveniente, che sarà prontamente risolto da un piccolo drappello (trenta specialisti) che l'impresa costruttrice terrà pronti domenica allo stadio.

Ugo Salvini

STADIO / IN ARRIVO DA VIAREGGIO LA STATUA-SIMBOLO AGGIUDICATA NEL CONCORSO

Nike veglierà dal punto più alto

La dea Nike, la statua-simbolo scelta per lo stadio «Nereo Rocco», opera dell'architetto Paolo Borghi, è a Pietrasanta, nei pressi di Viareggio, in attesa di venire imballata e trasferita a Trieste.

Svetterà dal punto più alto dello stadio intitolato a Nereo Rocco in segno di buon auspicio. La statua-simbolo del nuovo stadio, una giovane donna con le sembianze della dea Nike, interamente realizzata con marmo bianco delle Apuane, alta 4 metri e del peso di 40 tonnellate, è pronta ad assolvere al proprio compito. Per sbalzarla da un blocco di marmo che pesava 75 tonnellate l'architetto Paolo Borghi, di Varese, vincitore del concorso nazionale indetto dal Comune di Trieste, ha impiegato 220 giorni. La sua ultima creatura, che ora si trova a Pietrasanta, a una decina di chilometri da Viareggio, attende solo di essere imballata e trasferita a Trieste. Una volta arrivata in città (su un Tir apposito) la statua verrà collocata su un obelisco e posta in sede. L'inaugurazione del «Nereo Rocco» prevista per domenica si farà comunque senza la dea della Vittoria che giungerà a destinazione non appena si saranno completati i lavori in corso nelle strutture che corredano l'impianto di Valmaura.

L'opera non ci sarà alla cerimonia inaugurale

Paolo Borghi, autore della statua, è nato a Como nel '42. Dopo i corsi di pittura, disegno e architettura a Brera e al Castello Sforzesco di Milano, ha imparato a trattare tutti i metalli, dall'oro al bronzo, dall'argento al rame, nella bottega di padre Stanislao, cesellatore e orafo di vaglia. Oggi le opere di Borghi, gran parte delle quali realizzate su commissione si trovano in Italia (Roma, Milano, Como, Agrigento, Poggioreale, Alcamo) e all'estero (Dallas, Los Angeles). Di Trieste Borghi sa poco o niente. «Se non avessi vinto questo concorso — spiega — forse non avrei mai avuto l'occasione di conoscerla. Credo però di aver colto nel segno rappresentandola come una donna con i capelli al vento avvolta in un drappeggio che sembra un velo d'acqua. Un omaggio alla città, al suo vento di bora e al suo mare. È un inno alla bellezza di matrice classica che ripropone un modello del 'bello' forse scontato e anacronistico, ma nel quale, però, io continuo a credere».

Oltre alla statua-simbolo lo stadio verrà ornato e decorato con una serie di mascheroni posti sui capitelli (gradinate e curve) e quindici quadri inseriti nei parapetti delle scale d'accesso alle gradinate est e ovest e alle curve nord e sud. Autori delle opere d'arte, anche queste vincitrici del concorso indetto dal Comune sono state realizzate da artisti provenienti da tutta Italia. Le firme presenti sono quelle di Stefano Corti (Grosseto), Pierangelo Marcalli (Novara), Gianni Borta (Udine), Carlo Ciussi (Cividale del Friuli), Marco Rossati (Roma), Luciano Del Zotto (Udine), Vera Kulaj (Udine), Renato Mosanghini (Udine) e Giorgio Dri (Udine). Tra gli artisti triestini figurano Nino Perizi, Franco Chersicola, Enzo Mari, Marino Cassetti, Livio Schiozzi, Claudio Sivini e Massimo Tierno.

STADIO / PROGRAMMA

Targhe ricordo alle vecchie glorie

Di inaugurazione non si parla perché tutto sembra rinviato un prestigioso quanto avvincente triangolare con Milan e Ajax, ma indubbiamente siamo alla vigilia di un'epoca nuova per il calcio triestino e in qualche modo bisogna pur festeggiare: «Abbiamo stretto i tempi della prima partita della Triestina al "Nereo Rocco" — afferma l'assessore Roberto De Gioia — anche per favorire in qualche modo la risalita della squadra della città verso categorie superiori. Pertanto, pur essendo l'impianto appena ultimato, abbiamo deciso di aprirne i cancelli, e per creare attorno alla squadra il calore giusto e per presentare questo gioiello alla cittadinanza nel modo più valido, abbiamo chiesto e subito ottenuto dalla società alabardata di aprire l'accesso a tutti».

«In previsione di un massiccio afflusso allo stadio, abbiamo anche pensato di rallegrare i presenti, ingannando l'attesa, perché auspichiamo che tutti seguendo il consiglio di raggiungere con buon anticipo il "Nereo Rocco", invitando alcune delle più conosciute bande musicali triestine, che saranno collocate in diversi punti dell'impianto». «Nell'occasione celebreremo anche il vecchio «Grezar», per i suoi 60 anni di vita, consegnando ai giocatori triestini del passato, a coloro che hanno onorato maggiormente la casacca alabardata, una targa ricordo. E riconoscimenti andranno anche ai tifosi, al Centro di coordinamento dei Triestina Club e a coloro che hanno sempre aiutato la società alabardata».

u. s.

PROVINCIA, STAMANI RIUNIONE A SEI E IN SERATA CONSIGLIO

Vertice a orologeria

FONDO
Liberati 30 miliardi

Sono stati liberati oltre 30 miliardi del Fondo Trieste. Il ministero del Tesoro e il Consiglio dei ministri hanno infatti autorizzato l'assunzione di impegni di spesa a valere sul Fondo Trieste in considerazione della situazione economica della città, e della crisi in atto oltre confine: si tratta di venti miliardi per i residui del '91 e 12 miliardi e 600 milioni per gli stanziamenti di competenza del '92.

Lo ha riferito in una nota il commissariato del governo precisando che è stata accolta favorevolmente la richiesta che era stata formulata dallo stesso commissariato agli organi competenti, per la deroga al blocco degli impegni stabilito dal governo nell'ambito delle misure di risanamento della finanza pubblica. La deroga richiesta è stata autorizzata, come specifica una nota, «per spese di investimento residue e spese di gestione correnti che permetteranno il rispetto di impegni assunti nel piano di utilizzo pluriennale per somme iscritte dagli enti beneficiari nei rispettivi bilanci, e parzialmente già spese e rendicontate.

E'stato inoltre deciso che le assegnazioni disposte per quest'anno con finalità in conto capitale (ad esempio per opere pubbliche) per 47 miliardi e 300 milioni potranno essere impegnate a partire dall'esercizio '93, in quanto, a termini delle norme di contabilità dello Stato, saranno trasportate d'ufficio al prossimo esercizio finanziario.

Ma i liberali diserteranno il summit promosso da Rossi (foto) e Castigliego - LpT, botta e risposta Gobessi-Antonione

Forse non sarà proprio un mezzogiorno di fuoco ma il clima stamani nella sede del Pri sarà decisamente incandescente. In sei attorno a un tavolo per cercare di salvare la Provincia prima del suono del gong di venerdì prossimo. Al rendezvouz il rappresentante repubblicano a Palazzo Galatti Arnaldo Rossi e il segretario Paolo Castigliego hanno invitato Dc, Psi, Pli, LpT, Pds e Verdi. Ma il vertice nasce già monco, visto la preannunciata astensione dei liberali. In ogni caso, sembra più facile centrare un 13 al Totocalcio che ipotizzare il disegno che stasera potrebbe venir sottoposto all'esame del Consiglio. Le vie percorribili sono una, nessuna, centomila.

Lo stesso Rossi porterà avanti la sua proposta: tripartito a presidenza Pri, con in Giunta Dc e Verdi. Da Psi e Lpt verrebbero le indicazioni su due assessori esterni e la maggioranza includerebbe liberali e Unione slovena. «Si tratta di un'ipotesi che ha preso corpo da una serie di discussioni telefoniche - spiega l'esponente dell'edera - Ma non è detto che non possano starci bene altre proposte. Adesso si chiede solamente una prova di buona volontà, la dimostrazione che si può anche uscire dal tunnel. Esistono quintali di possibilità, senza che si debba ricorrere a elezioni o al commissario. Anche perchè i commissari, per quanto abili, non possono assolvere in toto le funzioni dei politici...»

Sembra improbabile, tuttavia, che la seduta consiliare di stasera possa sortire la nuova guida di Palazzo Galatti. La LpT, ad esempio, ha in agenda per martedì prossimo la riunione del direttivo. Sarà probabilmente in quella sede che verrà avvallata qualsiasi proposta. In tal caso, l'elezione del presidente e della Giunta slitterebbe all'ultimo Consiglio possibile, quello di mercoledì. All'interno della stessa Lista, peraltro, non c'è piena convergenza di opinioni. Massimo Gobessi, membro del Direttivo, replica a Roberto Antonione che ipotizzava elezioni anche per il Comune in caso di fumata nera in Provincia: «Si deve scindere il nodo Provincia da quello Comune, perchè la città è stanca di continui ricorsi alle urne e chiede invece governi stabili e che lavorino sodo».

E'in posizione di attesa anche il Pli che, per voce del segretario Aldo Pampanin, chiede Giunte omogenee tra Palazzo Galatti e il Municipio, privilegiando un'intesa tra le forze che hanno sottoscritto il documento programmatico in Comune. Pampanin richiama gli altri partiti alla coerenza, con riferimento in particolare al Pri fuori dai giochi nella Giunta municipale. Tra le vie percorribili per salvare la governabilità suggerisce quella di una Giunta con l'appoggio bilanciato di Msi e Pds. «Ma non credo che il Pds si accontenti di questa soluzione. Sia ben chiaro però che non appoggeremo - afferma - situazioni in evidente contrasto con l'impegno assunto in Comune». La richiesta di Giunte omogenee non va però letta come un'equazione per unire nello stesso destino il futuro di Comune e Provincia. «Il governo municipale deve andare avanti anche in caso di un commissariamento dell'altra amministrazione. Le elezioni provinciali potrebbero essere affiancate alle prossime regionali».

DUE MOZIONI SULLA CRISI INDUSTRIALE IN CITTA'

Senato, giorno triestino

Arduino Agnelli

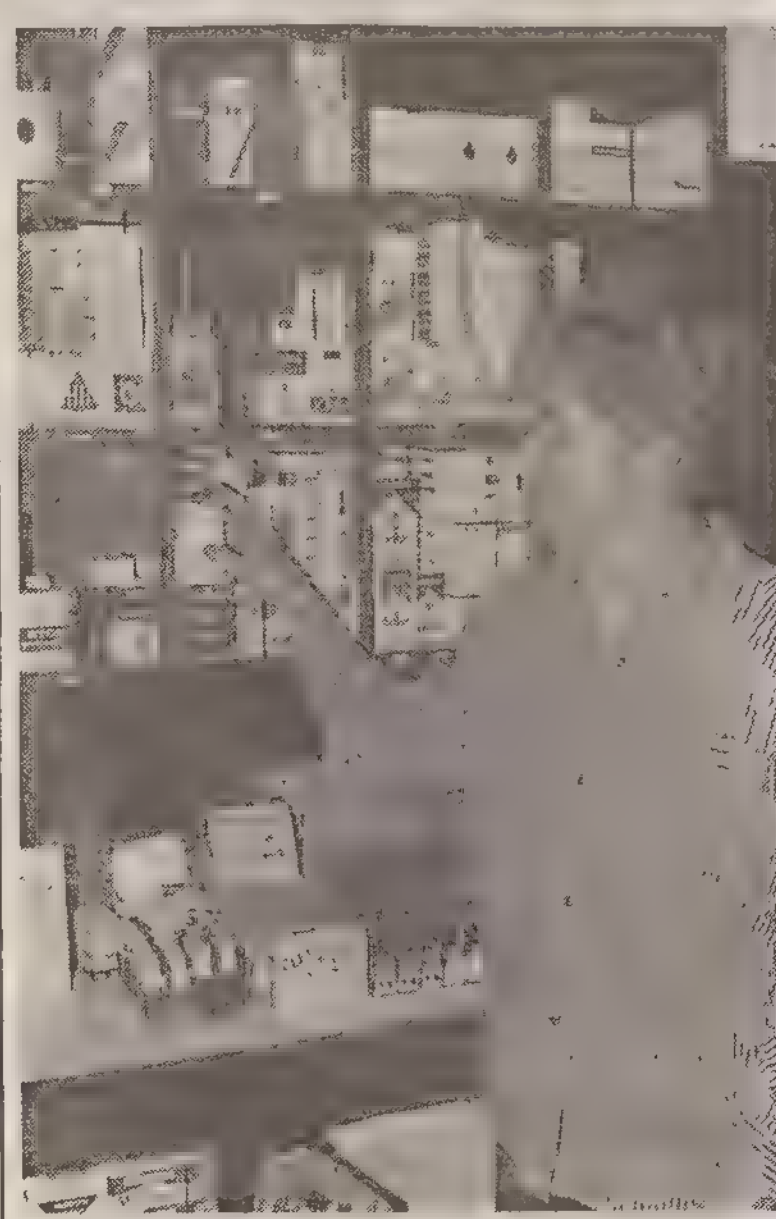
Per un'intera mattinata Trieste e il suo futuro economico terranno banco in Senato. La conferenza dei capigruppo ha infatti destinato al 30 ottobre la discussione su due mozioni, una socialista e l'altra promossa da Rifondazione comunista, incentrate sulla difficile situazione occupazionale nella nostra provincia.

Il senatore Arduino Agnelli è il primo firmatario del documento del Psi. Nella mozione, sottoscritta tra gli altri anche dal capogruppo Acquaviva, dopo aver ricordato il ruolo determinante e strategico assunto dalle Partecipazioni statali nel nostro settore industriale, si snocciolano nomi e cifre della crisi triestina. Dalla Ferriera alla Fincantieri con la Grandi Motori e l'Arsenale San Marco, senza dimenticare il licenziamento di 72 marittimi del Lloyd Triestino.

La mozione socialista impegna il Governo a «presentare al Parlamento una relazione sul comparto industriale triestino, sulle sue difficoltà e sui provvedimenti che si intende assumere per puntare a una sua risistemazione e a un suo sviluppo e a collaborare con la provincia di Trieste che ha in corso di organizzazione una conferenza economica in cui esporre la situazione delle Partecipazioni statali in via di conversione». La sede proposta è quella della conferenza economica provinciale, dato che emergono perplessità sul ruolo e l'opportunità di un'eventuale conferenza regionale.

La mozione di Rifondazione comunista, che ha per primo firmatario il senatore Libertini, risale allo scorso luglio. Qualche problema sollevato nel documento, nel frattempo, è stato risolto o scavalcato dagli eventi. Alcuni passi restano, tuttavia, di pressante attualità. Ad esempio il richiamo a «istituire immediatamente una sede di confronto tra i ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e ad interim delle partecipazioni statali e dei trasporti e della marina mercantile con i sindacati di Trieste perchè possano essere esaminati i termini della crisi, le misure e le iniziative necessarie per superarla». Libertini, Cossutta e gli altri firmatari incalzano ancora il Governo affinchè presenti una relazione al Parlamento «nella quale si compia un'analisi del comparto industriale di Trieste e si indichino le misure per svilupparlo» utilizzando anche il potenziale di ricerca scientifica e tecnologica che la città può offrire. Alle due mozioni potrebbero aggiungersi nei prossimi giorni anche le richieste da parte del Pds e della Dc.

SENTENZA DEL TAR

I divieti romani risparmieranno i nostri fumatori

I fumatori triestini possono stare tranquilli: la sentenza del Tar laziale non li colpirà. (Italfoto)

L'«assalto» a Roma non ha avuto ripercussioni a Trieste. Il divieto di fumare da applicare «a tutti i locali pubblici e privati, comunque aperti al pubblico o destinati all'accesso del pubblico per fruire di determinati servizi o prestazioni», sbandierato al Comune della capitale dal Codacons, un movimento di tutela del consumatore, non ha per ora seguito nella città di San Giusto.

A dire il vero, alla vicenda romana deve essere ancora posta la parola fine, in attesa che una legge nazionale, la sola di valenza assoluta, imponga nuovi divieti e chiarisca la normativa. Tutto è iniziato con una sentenza del Tar laziale. Vi si era rivolto il Codacons per chiedere che negli uffici postali fosse vietato fumare a impiegati e pubblico. I giudici hanno dato ragione al movimento e le Poste non si sono appellate. La sentenza, ormai definitiva, sarebbe stata recepita dal Comune di Roma, che la renderebbe operativa dal primo novembre. La stessa amministrazione, nel confermare la proibizione nei propri locali, smentisce però di voler estendere il divieto a «tutti i locali pubblici e privati...», come bar o ristoranti.

Nessuno spirito emulativo, dunque, sulle rive del Golfo. E i fumatori possono, per ora, stare doppiamente tranquilli. Lo sciopero proclamato in questi giorni dai dipendenti del Monopolio di Stato per protestare contro l'eliminazione di alcune indennità non dovrebbe portare a forzose rinunce. Le scorte accumulare nei magazzini di Trieste consentono infatti un'«autonomia» di circa un mese.

«Ognuna delle 250 tabaccherie cittadine - assicurano all'Associazione commercianti - ha inoltre riserve sufficienti a soddisfare tutte le richieste per più giorni di seguito».

Ingiustificata, quindi, qualsiasi corsa all'approvvigionamento, sia da parte dei rivenditori che dei fumatori.

SI E' INSEDIATA LA COMMISSIONE DI CONTROLLO

Obiettivo trasparenza

Paolo Ghersina (verdi) è il presidente del nuovo organismo

Superstrada e stadio prime opere sotto indagine

E' il consigliere verde Paolo Ghersina il neo-eletto presidente della Commissione trasparenza del Comune, l'organismo di controllo sulla gestione amministrativa municipale previsto dal nuovo statuto comunale. Gli obiettivi della Commisione devono ancora essere messi a punto, ma è fuor di dubbio che tra i primi progetti a finire nel mirino saranno la grande viabilità, il nuovo stadio, e il depuratore con la condotta a mare, in pratica tutte le opere pubbliche il cui costo supera i 100 miliardi.

Composta esclusivamente dai rappresentanti delle opposizioni (uno per ogni partito, con diritto di voto ponderato, cioè con la possibilità di rappresentare tutto il gruppo), la Commissione si è insediata ieri per la prima volta: si tratta di un organismo «speciale», previsto cioè dallo statuto ma ancora non regolamentato da norme attuative. E proprio l'assetto sperimentale del nuovo organismo ha causato un avvio dei lavori piuttosto burrascoso: Sergio Dressi dell'Msi, con l'appoggio del Pli, aveva proposto l'elezione del presidente «tramite estrazione a sorte», ma lo schieramento verdi-Unione slovena-Lega Nord-Pds-Rifondazione comunista ha preferito l'elezione per votazione. «In questo modo — ha fatto notare Dressi — finirà che missini e liberali avranno la rappresentanza solo tra quasi tre anni, visto che la carica dura sei mesi, e questo sistema basato sulla partitocrazia è stato voluto proprio da chi, come Ghersina, dice di combattere il sistema partitocratico». «Non si poteva dare la presidenza a due partiti che pur non essendo in Giunta esprimono comunque la maggioranza», ha replicato Ghersina, convinto di aver interpretato nel modo corretto lo spirito della norma statutaria.

Intanto altri ostacoli attendono la Commissione trasparenza nei sui primi passi. «Lunedì — spiega Ghersina — ci riuniermo di nuovo per stabilire i criteri d'azione: abbiamo una serie di richieste da fare, a cominciare dall'istituzione di un ufficio di segreteria, al rilascio di un appositi mandati ispettivi». «Questa — aggiunge Ghersina — non è una oommissione d'inchiesta: il nostro scopo è quello di analizzare i meccanismi relativi alle opere pubbliche, dalla crescita dei costi alla nomina di esperti, e poi avanzare delle proposte di miglioramento; in tutte le fasi del nostro lavoro chiederemo l'aiuto diretto dei cittadini».

CONFERENZA-DIBATTITO AL «MIELA» SULLA SCOMPARSA DELLE SPECIE ANIMALI E VEGETALI

Biodiversità, e il Carso vive

Una vera folla di studenti al Miela per saperne di più sulla biodiversità. I contenuti, i rischi, le proposte fatte nel summit di Rio intorno a questo difficile concetto sono stati affrontati ieri nella conferenza-dibattito organizzata dal WWF. Sul tappeto il drammatico problema dell'erosione e della totale scomparsa di molte specie biologiche che popolano i cosiddetti «ecosistemi» e le possibilità individuate e ancora da individuare per la tutela della biodiversità. «Nel summit di Rio — ha spiegato Paolo Lombardi, responsabile nazionale del territorio per il WWF Italia — ben 154 Paesi hanno sottoscritto una convenzione per la difesa e il mantenimento delle diversità biologiche. Per ora si tratta di una convenzione-quadro che potrà dirsi veramente efficace solo dopo che ogni paese avrà fissato un protocollo esecutivo. Allo stato attuale questo accordo traccia solamente dei principi senza imporre nessun obbligo. L'obiettivo è però il tentativo, estremamente importante, di riequilibrare il difficile rapporto tra il Sud del mondo, detentore delle risorse biologiche e il Nord principale beneficiario di queste risorse».

Un cammino irto di difficoltà quello intrapreso dai 154 Paesi firmatari della convenzione che s'impegnano a controllare autonomamente attraverso la propria «giurisdizione» le diversità biologiche esistenti sul loro territorio. Secondo Decio Ripandelli, operatore al centro internazionale di biotecnologia di Trieste, la convenzione non è che un piccolo passo, pur importante, verso la tutela della varietà di specie biologiche.

«Personalmente — ha affermato — ritengo che così com'è stata redatta, la convenzione abbia perso molto dell'iniziale efficacia. A causa di numerosi contrasti tra i Paesi detentori delle principali risorse e gli altri che ne beneficiano, alcuni importanti significati sono andati perdendosi».

Ma non occorre andare a Rio per toccare o vedere da vicino il dramma dell'erosione della biodiversità. Uno sguardo attento al Carso triestino è sufficiente. «Il nostro territorio — ha ricordato Livio Poldini, docente del dipartimento di biologia è ricchissimo di entità vegetali. Su settemila chilometri quadrati l'ultimo censimento regionale ha rilevato quasi tremila specie diverse. Molte di queste stanno scomparendo a causa delle continue operazioni di rimboschimento e della scomparsa di alcune attività agricole che ora non esistono più». Per fermare questo fenomeno è necessario saper gestire la biodiversità. E questo spetta ai futuri biologi. Perché la tutela della specie è compito loro. Lo ha sostenuto il presidente del corso di laurea in Scienze biologiche della facoltà di Scienze di Trieste, Pierluigi Nimis che ha evidenziato l'importanza di un controllo e di una gestione accurata del problema. Quindi, difesa della biodiversità significa anche nuovi posti di lavoro per biologi esperti e preparati. «Partire dall'acquisizione di determinate conoscenze che permettano una valida difesa della specie — ha concluso Nimis — significa abituare finalmente l'Italia a considerare la natura come un valore da preservare».

Erica Orsini

Quando la medicina è 'verde'

Per un giorno Trieste è divenuta la capitale centroeuropea delle droghe vegetali. Per discutere dei farmaci naturali e della legislazione relativa si sono infatti riuniti ieri a convegno nell'aula conferenze della facoltà di economia e commercio dell'ateneo i massimi esperti di tecnologia farmaceutica della comunità Alpe Adria.

Nell'ambito delle manifestazioni per la celebrazione del centenario della farmacopea ufficiale, oltre cento ricercatori italiani, sloveni, austriaci, tedeschi e cecoslovacchi hanno affrontato il tema quanto mai attuale della normativa che regolamenta la vendita e la preparazione delle sostanze di origine naturale. Da qualche anno si assiste infatti a un sempre maggior interesse da parte degli utenti nei confronti dei farmaci vegetali. A questa corsa del pubblico verso il «verde», è stato detto nel corso dell'incontro, corrisponde una rivalutazione del ruolo delle sostanze naturali a livello legislativo.

«La nuova edizione della farmacopea ufficiale — spiega infatti Fulvio Rubessa, docente di tecnica farmaceutica all'Università di Trieste — ha dedicato quest'anno un intero volume alle droghe vegetali. Il testo comprende all'incirca 100 descrizioni di preparazioni naturali contro le 60 inserite nell'edizione precedente. Le sostanze medicamentose e salutari ottenute dalle piante — dice Rubessa — giungono così a coprire il 7 per cento della farmacopea complessiva». La cosa, hanno notato ieri i ricercatori, ha un importante riflesso sugli utenti. Il sacro testo dei farmaci prescrive infatti minuziosamente quali devono essere le caratteristiche e i controlli cui va sottoposta la droga vegetale. Il consumatore, acquistando la sostanza, è dunque tutelato contro qualsiasi rischio.

La nuova farmacopea è, dunque, un importante passo avanti. Molto però rimane ancora da fare per adeguare la normativa nazionale alla legislazione in uso negli altri Paesi europei. E lo dimostra se non altro il fatto che se l'Italia riconosce ufficialmente 100 droghe vegetali, la farmacopea francese e tedesca ne annovera ben 200, mentre in Austria il totale si aggira sul centinaio. Quello delle sostanze naturali non è però solo un problema di quantità, ha detto ieri Damiano Degrassi, presidente della Federfarma del Friuli-Venezia Giulia. «La normativa che regola la commercializzazione dei medicamenti vegetali — ha affermato Degrassi — è del tutto insufficiente. I prodotti naturali possono infatti venir acquistati sia in farmacia che in erboristeria, strutture che ormai da anni attendono una precisa regolamentazione. Carente — ha concluso Degrassi — anche la procedura di registrazione dei farmaci vegetali che negli altri Paesi europei è stata invece semplificata al massimo.

Le manifestazioni del settore tecnologico farmaceutico proseguono oggi con una giornata di studi in occasione del XX anniversario dell'Adritelf, l'associazione docenti e ricercatori della comunità Alpe Adria. L'incontro si terrà nell'aula conferenze della facoltà di economia e commercio con inizio alle 10.

Daniela Gross

Confesercenti a una svolta

Una critica severa, articolata, ma ricca di proposte alternative per il futuro, è stata formulata ieri, in relazione alla manovra economica predisposta dal governo, dal comitato regionale della Confesercenti, che ha annunciato nell'occasione la manifestazione regionale programmata a Trieste per lunedì.

Severa perché la categoria si sente gravemente danneggiata da un provvedimento come la minimum tax, «incostituzionale — ha affermato Pietro Rosa Gastaldo, coordinatore regionale della Confesercenti — e destinata a creare un'astratta predeterminazione dell'imponibile a scapito di quello risultante dalle scritture contabili. Con l'istituzione del reddito equivalente — ha proseguito — ciascun operatore dovrebbe sborsare in più al fisco circa 7 milioni, mentre l'aggravio complessivo per i settori del commercio e del turismo sarebbe stato di circa 10 mila miliardi e, a causa dei costi aumentati, la conseguente perdita di 15 mila imprese».

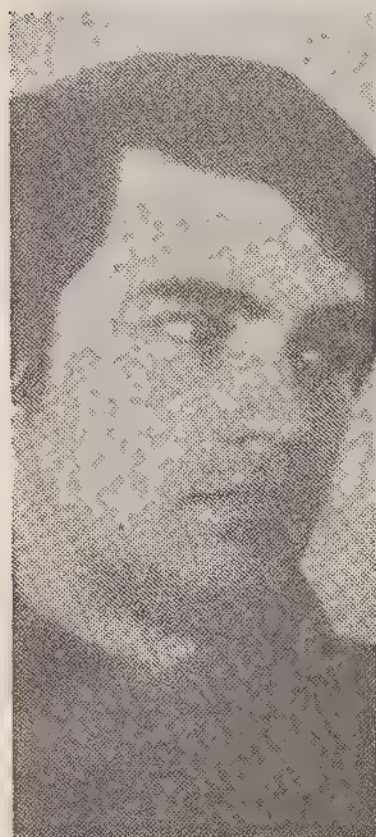
Pietro Rosa Gastaldo ed Ester Pacor, rappresentante della Confesercenti per Trieste, hanno poi illustrato i contenuti della proposta dell'organizzazione di categoria per il futuro, articolata in questi punti fondamentali: il recupero di risorse con tagli alla spesa sanitaria e con l'avvio di gestioni privatistiche, l'abbandono delle proposte di reddito equivalente per il lavoro autonomo, la forte semplificazione del sistema fiscale con l'abolizione di imposte costose e ripetitive, lo sviluppo di un sistema di collaborazione fra Pubblica amministrazione e contribuenti con l'affinamento dei coefficienti presuntivi e centri di assistenza fiscale, che faccia emergere evasione ed elusione, il rifinanziamento delle leggi di incentivazione del commercio e del turismo.

Nel ribadire la specialità della situazione triestina, condizionata da un passato nel quale il commercio si è sviluppato in modo abnorme rispetto alle reali esigenze della città, Ester Pacor ha sottolineato l'importanza della manifestazione programmata per lunedì (sala convegni della Camera di commercio con inizio alle 16) «destinata — ha detto la Pacor — a segnare un momento decisivo per l'ingresso della Confesercenti triestina in un nuovo ruolo nella vita economica locale. La nostra organizzazione è sempre stata apartitica, a differenza di altre, e teniamo a confermare questa indipendenza proprio in un momento di generale crisi economica».

u. s.

AUTORIZZATO L'APPELLO PER L'ASSASSINO DI CARMELA BABIC

Una «chance» per Danko

L'autista bosniaco condannato all'ergastolo nel '90, fuggì e fu curiosamente ripreso

Danko Vukomanovic, il giovane di Serajevo arrestato due anni fa al Lazzaretto. Era evaso da un carcere jugoslavo: nell'83 aveva ucciso una coppia di anziani triestini per rapina. Adesso ci sarà l'appello: in prima istanza gli era stato comminato l'ergastolo.

Servizio di
Claudio Ernè

Ergastolo. Questa terribile parola fra breve riecheggerà nuovamente nella grande aula della Corte d'assise. La Corte di Cassazione ha deciso che Danko Vukomanovic, l'assassino della signora Carmela Babic uccisa nella sua abitazione di via Coroneo il 25 aprile dell'83, ha diritto al processo d'appello. Un'ultima chance per sfuggire alla condanna a vita.

Vukomanovic, 34 anni, era stato condannato all' ergastolo nel marzo del 1990. Sembrava una sentenza scritta sulla sabbia perchè il giovane autista bosniaco da tempo era riparato nel suo paese ed era finito in carcere. In più tra l'Italia e la Jugoslavia non esistevano trattati che regolavano l'estradizione.

Tre mesi più tardi, agli inizi di luglio, la sorpresa. Il bosniaco evade. La sua presenza viene segnalata nei pressi del nostro confine. I carabinieri organizzano una caccia all'assassino che non ha precedenti. Elicotteri, cani, motovedette, posti di blocco. Danko Vocomanovic viene visto in un bosco nei pressi del valico di San Bartolomeo. Scappa, si getta in mare ma finisce nella base militare del Lazzaretto. Due soldati di leva lo trovano grondante d'acqua, chiamano i carabinieri e l'assassino viene ammanettato. Poche ore più tardi entra al Coroneo. Cinquanta metri più in là c'è la casa dove nove anni fa ha ucciso la signora Carmela, ha ferito gravemente il marito e li ha derubati.

Vukomanovic ha firmato uno dei più efferati delitti mai messi a segno nella nostra città. Per qualche centinaio di dollari non ha esitato ad aggredire i due anziani coniugi al cui servizio lavorava come autista. Prende una statuetta di bronzo, sfonda il cranio alla signora. Poi colpisce il marito Mattia Babic. Lo crede morto, scappa coi soldi. Invece l'anziano è tramortito. Dopo due ore riesce a uscire dall'appartamento. Un inquilino lo trava esanime nell'ascensore. Invocano aiuto. Ma il bosniaco è già lontano. A Sarajevo o in Polonia dove vive un suo amico ungherese.

Il processo di primo grado inizia il 28 marzo 1990 nell'aula dell'assise in cui entro qulche mese sarà celebrato il processo d'appello. In quel giorno di due anni e mezzo fa la gabbia dell'imputato è vuota. I testimoni sfilano frettolosi. Confermano ciò che hanno detto alla polizia sette anni prima. Viene letta anche la deposizione del marito. «Teneva mia moglie per il collo, glielo stringeva. L'ho afferrato per la barba. Lui un gigante di due metri ha impugnato la statuetta di bronzo e me l'ha calata con forza in testa. Ho perso i sensi...»

L'accusa chiede l'ergastolo e l'ottiene. La condanna sembra passare in giudicato. L'avvocato d'ufficio non ha il potere di presentare appello. Poi Vukomanovic viene arrestato. La situazione cambia. Il bosniaco ricorre per Cassazione, dice che era in carcere a Sarajevo, che poteva essere raggiunto dalle notifiche, che i suoi diritti sono stati violati. La Suprema Corte riapre il fascicolo e ordina un secondo processo.

L'ACCUSA CHIEDE QUATTRO ANNI

Oggi la verità sul caso Darwil

L'inchiesta della Tributaria era iniziata nel 1977

Oggi Francesco Marinsek, 72 anni, già titolare della «Darwil spa», conoscerà la sua sorte. Innocente come ha sempre sostentuto. O colpevole come dicono la Procura, la tributaria e un suo ex dipendente da tempo implacabile accusatore. Quello che fu il «Goldfinger» triestino, l'indiscusso padrone del mercato dell'oro diretto verso la penisola balcanica è accusato di aver «truccato» i bilanci della sua azienda, facendo risultare passività inesistenti. Non avrebbe dichiarato al fisco un centinaio di milioni di utili conseguito nell'83 dalla «Darwil Sa» di Chiasso, una società della quale, sempre secondo l'accusa, era legale rappresentante per l'Italia. Infine avrebbe «scordato» di scrivere sul modulo 740 relativo al 1983 redditi per una decina di milioni.

Il Tribunale si ritererà poco dopo mezzogiorno in camera di consiglio per stilare la sentenza. Ieri a tarda sera il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, aveva chiesto per Marinsek quattro anni di carcere e 20 milioni di multa.

Il difensore, l'avvocato Luciano Sampietro ha attaccato frontalmente. Ha definito «pettegolezzi» le prove dell'accusa. Non ha risparmiato frecciate a Fausto Fiore, l'ex dipendente della Darwil, vent'anni fa braccio destro di Marinsek divenuto suo implacabile accusatore.

ASSISE

Pittana in aula

Entro gennaio Andrea Pittana, il giovane accusato di aver strangolato la nonna Wilma Iaksetich Coja, comparirà davanti ai giudici della Corte d'assise. Sarà difeso dall'avvocato Luciano Sampietro. Pittana oggi venticinquenne, è entrato in questa brutta storia nel pomeriggio del 5 febbraio 1987 quando fu bloccato dalla mobile e portato in questura. La nonna era stata trovata cadavere poche ore prima nella sua abitazione al terzo piano dello stabile di via Zorutti 30.

In un primo momento, sotto l'incalzare degli investigatori, si autoaccusò dell'omicidio. Poi ritrattò, infine gridò a tutti la sua innocenza. Sta di fatto che le indagini non approdarono quasi a nulla, tant'è che il giovane fu scarcerato alcuni mesi più tardi. Per quasi quattro anni dell'omicidio non si sentì più parlare. Tutti lo ritenevano archiviato.

Nel maggio del '91 la svolta. Il giudice istruttore Filippo Gulotta riapre il fascicolo e lo rinvia a giudizio nonostante la richiesta di proscioglimento avanzata dal rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Vi sarebbero alcune crepe nell'alibi del giovane.

IN PRETURA

Soap opera di mozzarelle con i sigilli

L'istruttoria dibattimentale ha notevolmente ridimensionato la posizione di Livio Rozmann, 39 anni, e di sua moglie, Licia, 35 anni, via Benussi 21, contitolari della società «Gigi Formagin», che allora aveva sede in via Bergamino. La coppia, che era assistita dall'avv. Riccardo Seibold era stata rinviata a giudizio per aver detenuto, secondo l'accusa una montagna di mozzarelle, jogurt e altri alimenti alterati o in cattivo stato di conservazione. L'uomo, inoltre, di violazione dei sigilli apposti dall'Usl su una cella frigorifera del suo deposito e la signora per aver agevolato colposamente l'operazione. Il pretore ha assolto i due dalla prima accusa perché il fatto non sussiste, per i sigilli ha inflitto a Rozmann quattro mesi di reclusione e 150 mila di multa, a sua moglie 100 mila di multa e ha accordato ad entrambi i benefici. Tutto ebbe inizio al 26 settembre del 90 quando un funzionario dell'Usl si recò al deposito delle Ferrovie dove era arrivata per conto di Rozmann una partita di mozzarelle che aveva viaggiato a temperatura ambiente e, quindi, si sarebbe alterata. All'indomani il funzionario si presentò nel deposito e appose i sigilli a una cella frigorifera dove era contenuta merce assortita. Ad onor del vero non tutto era deteriorato o scaduto perché buona parte degli alimenti furono restituiti ai Rozmann. L'esame di tre testi e la deposizione degli imputati hanno finito col conferire alla causa l'impronta di una soap-opera.

Due amiche all'ospedale fecero il diavolo a quattro

Due amiche, la detenuta Daniela Zerial, 27 anni, via Manzoni 26 (è in carcere per altra causa), e Giada Sonia Lainè, 19 anni di S. Antonio in Bosco, furono fermate la sera del 3 gennaio scorso all'ospedale dove stavano faccendo un baccano del diavolo. Nel sentirsi invitare al silenzio, la Zerial rimbeccò offensivamente gli agenti e venne imputata di oltraggio e, con l'amica anche di ubriachezza; con il patteggiamento tra il p.m. Luigi Dainotti e il difensore avv. Maria Pia Maier il pretore ha applicato alla Zerial la pena di 4 mesi di reclusione e 100 mila di ammenda. La posizione della Lainè è stata stralciata.

Pagò la notte in albergo con un assegno rubato

Sceso il 6 marzo del 90 all'albergo Savoia Excelsior, Omero Girardi, 55 anni, prenotò una stanza per 5 giorni ma l'indomani fu invitato ad allontanarsi e a pagare il pernottamento. Al posto delle 175 mila lire pattuite, egli allungò un assegno che, portato all'incasso, risultò esser stato rubato a Ravenna. Imputato di insolvenza fraudolenta e ricettazione del titolo, a Girardi, che era difeso dall'avv. Italo Alessio, sono stati inflitti 4 mesi di reclusione e 4 mila di multa.

Un sorpasso avventato, duecentomila di multa

Sarebbe stato un sorpasso piuttosto avventato quello di Srecko Komel, 42 anni, di Sesana. La sera del 7 giugno dello scorso anno egli percorreva la strada di San Giuseppe della Chiusa diretto a Domio nella scia del furgone guidato da Walter Sabadin, via Donaggio 219. Nell'abitato di San Dorligo della Valle Sabadin, dopo aver azionato con la freccia la manovra che si accingeva a fare, incominciò a piegare lentamente verso sinistra, e nello stesso istante Komel lo sorpassò. Per il violento impatto, il furgone si rovesciò e sia Sabadin sia Komel rimasero feriti.

ELEMENTARI: IL TAR ACCOGLIE LA SOSPENSIONE DELL'ORARIO DI INSEGNAMENTO

A scuola solo di mattina

Probabilmente dalla prossima settimana nei circoli 13 e 7 sarà ripristinato l'orario antimeridiano - Una vittoria dei genitori che produrrà un sicuro effetto a catena

La giornata di ieri ha segnato una tappa importante per i genitori che da molti mesi sono impegnati a contestare l'applicazione della legge 148/90 di «riforma dell'ordinamento della scuola elementare». La camera di consiglio del Tar regionale ha accolto infatti la domanda di sospensione in merito all'orario di insegnamento presentata da due gruppi di genitori (in testa, rispettivamente, Mario Apollonio ed Elisabetta Olivo) assistiti dall'avvocato Emanuele Urso. Già probabilmente dalla prossima settimana, i bambini dei circoli 13.o e 7.o torneranno a frequentare la scuola nel solo orario antimeridiano. La sospensione cautelare del Tar ha avallato quindi la tesi sostenuta dai genitori e da Urso, secondo cui i plessi in questione (Duca D'Aosta, Don Milani/Altura, Foschiatti, Rodari/Poggi Sant'Anna) non sono in grado di soddisfare i requisiti previsti dall'art. 7 della nuova normativa, nella quale si legge che «fino alla predisposizione delle necessarie strutture e servizi, è consentito adottare l'orario antimeridiano continuato (...)».

Per gli alunni dei due circoli tornerà così a essere osservato l'orario deliberato in sede di prima votazione, prima della fine dello scorso anno scolastico: allora, entrambi i consigli avevano optato per le sole ore antimeridiane, ma le delibere erano state respinte dal provveditore. Una rimessa in discussione alla quale era seguito il mutato orientamento degli insegnanti componenti dei consigli, che (come è stato rilevato da più parti) solo alla seconda votazione si erano espressi a favore del prolungamento. Mentre il 7.o consiglio dovrà ora semplicemente adeguarsi alla decisione del Tar, il 13.o dovrà anche riunirsi per decidere la formula secondo la quale attuare l'insegnamento della lingua inglese (che eleva di tre il numero di ore settimanali), non ancora stabilito all'epoca della prima delibera. Per attendere la decisione definitiva da parte del Tar, bisognerà attendere presumibilmente parecchi mesi. Ma il successo di ieri, come ha sottolineato l'avvocato Urso, scatenerà verosimilmente un effetto a catena fra tutti i genitori che da molto tempo protestano contro l'applicazione della legge, riunendosi anche in gruppi organizzati. Alla base delle polemiche c'è una normativa che (con l'introduzione di nuove materie) eleva da 24 a 27 o (con l'insegnamento di una lingua straniera) a 30 ore settimanali il numero delle ore di lezione, con la conseguente necessità di estendere al pomeriggio il tempo da passare a scuola.

La protesta si è concentrata soprattutto sugli aspetti logistici: mancanza di mense, di trasporti, di strutture dove i bambini possano vivere adeguatamente una gran parte della loro giornata. Ma sul piatto delle polemiche c'è anche un ordinamento che, secondo i genitori impegnati a combattere la 148, toglie alla famiglia il diritto di occuparsi in modo predominante dell'educazione dei figli e del loro tempo libero, arrogandolo a una scuola accentratrice.

In merito al problema da mesi al centro dell'attenzione, il provveditore Vito Campo anche recentemente ha ribadito la sua posizione decisa a «non andare contro quella che la legge stabilisce».

«Legge contro la quale — ha detto Campo — alcuni gruppi di genitori hanno assunto una posizione ideologica tramutatasi in una crociata».

Paola Bolis

UDINE

Triestino grave

Un giovane triestino militare di leva a Udine, Alberto Biloslavo, di 20 anni, abitante in via del Lloyd 3, versa in gravissime condizioni nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine. L'altra sera è rimasto vittima di un incidente stradale avvenuto nel capoluogo friulano. Biloslavo era al volante di una «Escort» quando ha perso il controllo del mezzo ed è finito contro un albero. La vettura si è poi ribaltata e il govane è rimasto imprigionato nell'abitacolo. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarlo. Soccorso, è stato trasportato nel nosocomio dove è stato accolto con prognosi riservata per traumi in diverse parti del corpo.

Materne comunali, paghe e diritti come le statali

Le problematiche delle scuole materne comunali sono state ieri al centro dell'assemblea indetta dallo Snals-Confsal alla scuola «Rismondo» di via Forlanini. Al primo punto dell'ordine del giorno, la relazione del segretario provinciale del sindacato Giuseppe Ughi riguardo all'incontro tenutosi il 22 settembre con l'assessore comunale alla pubblica istruzione Silvano Magnelli. Il quale, in quell'occasione, ha dato la disponibilità dell'amministrazione a risolvere, come recita un documento sindacale, «in tempi brevissimi le situazioni di conflitto che si trascinano da anni, e di attuare quanto previsto nei due ultimi contratti di lavoro». Il documento è quello che Ughi ha sottoposto alla firma degli intervenuti all'assemblea. In esso si chiede «un formale impegno scritto» dell'assessore su vari punti: in primo luogo, quell'uguaglianza di trattamento legale e di stipendio rispetto ai dipendenti delle materne statali.

L'altro rilevante problema sollevato da Ughi riguarda l'aumento delle rette giornaliere che dal prossimo gennaio porterà a 4500 lire le 3 mila attualmente fissate per le materne, e a 5 mila le 3500 che ora si pagano alle elementari. L'aumento dei costi globali sopportati dal Comune sarà di 800 milioni: si tratta dunque di trovare il modo di stornare quella cifra dal bilancio. Di questo problema si è discusso l'altro giorno in un incontro fra il sindaco, gli assessori Magnelli, Della Valle (economato) e Seghene (bilancio) e il sindacato, che ha espresso la propria preoccupazione in merito ai tagli del bilancio: questi potrebbero concretizzarsi, secondo Ughi, nell'annullamento delle spese derivanti dalle supplenze, al quale si provvederebbe smistando i bambini privi dell'insegnante in altre classi.

p.b.

Armi, processo a porte chiuse

Udienza a porte chiuse, uomini dei 'servizi' nel corridoio, un pentito, avvocati più che preoccupati per l'incolumità dei loro clienti. In questo clima si è aperto ieri l'ennesimo processo per un traffico d'armi. Cinque gli accusati. Adriano Petelin, 29 anni, Malchina 48; Franco Husu, 24 anni, Basovizza 24; William Ursich, 25 anni, San Pelagio 45 devono rispondere dell'introduzione in Italia di una pistola 'Tokarev', di una mitraglietta 'Skorpion', di un fucile d'assalto 'Kalashnikov', di un lanciagranate controcarro RBR M80, nonchè di 14 saponette di tritolo, di dieci tubi di gelatina, di un tubo di plastico da 3 chili e mezzo e di tre bombe a mano.

Claudio Zocchi, 46 anni, Borgo Grotta 42, è invece accusato di aver detenuto cinque pallottole e due radio ricetrasmittenti. Il quinto imputato, Mauro Pocorobba, 25 anni, via Pascoli 22, è stato rinviato a giudizio per il possesso di una bomba a mano ex jugoslava. Ieri ha chiesto di patteggiare e il Tribunale gli ha applicato la pena di dieci mesi di carcere e 200 mila lire di multa. Il difensore, l'avvocato Lorenzo Santoro, è riuscito ad ottenere anche il beneficio della condizionale.

Su richiesta del sostituto procuratore Filippo Gulotta, il dibattimento è stato rinviato alla fine di novembre. «Perchè propone il rinvio?» aveva chiesto il presidente Mario Trampus. «Per spiegarlo ho necessità che l'aula sia vuota, a garanzia della segretezza delle indagini e dell'incolumità dei testi».

In sintesi il rappresentante dell'accusa vuole valorizzare le dichiarazione di uno degli imputati che si è pentito e ha fatto i nomi dei trafficanti d'armi sloveni che avevano fornito il carico poi intercettato dai carabinieri nei pressi della stradina che porta alla pista di plastica dello «Sci Club '70». Il trafficante è già in carcere in Slovenia e sarà sentito per rogatoria.

Manifattura Tabacchi: schiarita al Senato per i dipendenti

Schiarita in vista per i dipendenti della Manifattura Tabacchi. Il sen. Arduino Agnelli, dopo un incontro avuto assieme al collega del Psi Michele Sellitti con il sottosegretario Fabio Fabbri, riferisce che il Governo modificherà la sua posizione sul decreto di privatizzazione degli enti pubblici. Con un controemendamento al decreto, che dovrebbe essere presentato in Senato nella settimana entrante, verrà introdotta una clausola di salvaguardia del personale anche nel caso di privatizzazione della Manifattura. Agnelli ha sostenuto le tesi sindacali, che si rifacevano all' accordo di settembre fra Governo e sindacati.

Bimba contesa fra coppie: due isolani condannati

Anche se c'era di mezzo un bambino, la vicenda di Kramer contro Kramer è tutta un'altra cosa dall'interludio penale nel quale rimasero coinvolti Viktoria Erjavec, 30 anni, il suo fidanzato Vojko Maver, 39 anni, entrambi di Isola d'Istria, il marito divorziato di Viktoria, Vittorino Carli, 31 anni, la sua compagna Sandra Babic, via Flavia 82, e la piccola Marina di 5 anni, la figlia che Carli ebbe dall'ex moglie. Difesi dall'avv. Paolo Sardos Albertini, gli isolani sono imputati di tentato rapimento della bimba, di violazione di domicilio e di lesioni alla Babic. Derubricata la prima accusa in esercizio arbitrario delle proprie ragioni, il pretore Arturo Picciotto ha condannato la Erjavec e Maver a un anno di reclusione ciascuno con i benefici di legge.

Nel divorzio pronunciato in Slovenia, il giudice aveva autorizzato Carli a tenere per una settimana la piccola, sofferente di una grave affezione ossea a Trieste. Carli portò la figlioletta al Burlo dove le fu prescritta una particolare terapia per la quale non poteva lasciare la città. Viktoria si infuriò, e il mattino del 13 agosto capitò con l'amante in via Flavia e i due buttarono giù la porta a spallate. Carli intervenne decisamente, riuscì a strappare la compagna dalle mani delle due furie che, a questo punto fuggirono e quando gli agenti arrivarono sul posto di loro non c'era nemmeno l'ombra. La piccola Marina è ora tornata con sua madre.

Mir

FILO DIRETTO FRA I CONSUMATORI E L'OSSERVATORIO DEI PREZZI

Aumenti sotto tiro

La riunione in Prefettura per l'Osservatorio dei prezzi (Italfoto)

Volete avere informazioni sull'andamento dei prezzi? Volete sapere se la cifra chiesta dall'idraulico o dal carrozziere per una riparzione è troppo esosa o non corrisponde ai parametri sabiliti dalla categoria? Avete l'impressione che in un determinato esercizio ci sia odore di speculazione? Allora telefonate. E' questo il rinnovato invito rivolto ai cittadini dall'Osservatorio dei prezzi, istituito presso la Prefettura, che ieri si è riunito per la terza volta dalla sua istituzione. Il gruppo di lavoro dell'Osservatorio, cui partecipano tra gli altri rappresentanti della Camera di commercio, del Comune e dei vigili urbani, dei sindacati e delle associazioni degli artigiani, dei commercianti e dei consumatori, ha anche fornito i recapiti telefonici cui rivolgersi: il **370057 dell'Associazione commercianti**, il **366033 dell'Associazione degli artigiani**, il **364716 dell'Associazione dei consumatori**, il **3786232 dei sindacati**, il **366555 della Prefettura**.

Finora, è stato osservato ieri, nessuna segnalazione è pervenuta all'Osservatorio: un segno senz'altro positivo, a fronte al quale l'Osservatorio intende intensificare l'attività informativa, specie con la definzione del «paniere» che dovrebbe essere pronto tra quindici giorni. Sarà una sorta di vademecum dei consumatori, una raccolta di informazioni sui prezzi di riferimento di alcuni prodotti e servizi di prima necessità che appunto aiutino i cittadini a orientarsi nei propri acquisti e segnalare eventuali casi di aumenti ingiustificati. E così, in attesa che il ministero delle Finanze attivi con un decreto attuativo controlli più intensi e mirati da parte delle Fiamme gialle, il gruppo di lavoro ha deciso di proseguire sulla strada dell'informazione, che pur senza voler porre ostacoli al libero mercato, indichi alcuni parametri di giudizio per i consumatori. «E' a questi ultimi — è stato osservato — che di fatto spetterà pretendere il rispetto dei pochi prezzi fissati dal Cip (come quelli di alcuni titpi di pane e latte) ed evitare di servirsi presso gli esercizi che espongono prezzi significativamente superiori alla media».

Al momento la vigilanza così impostata sembra aver dato i suoi frutti e, anche secondo quanto rilevato dai vigili urbani, non si sarebbero registrati aumenti ingiustificati. In particolare, secondo l'Osservatorio, si registra una sostanziale stabilità del settore ortofrutticolo (le cui fluttuazioni devono comunque fare i conti con le condizioni meteorologiche e i costi di trasporto) e del pesce, compreso quello importato. A questo hanno contribuito alcune catene di grande distribuzione alimentare che hanno deciso di bloccare i prezzi per un certo tempo fungendo da «calmieri», anche per evitare un calo delle vendite. All'incontro in Prefettura, che sarà replicato tra due giovedì, hanno partecipato per la Prefettura il capo di Gabinateto, Mariella De Francesco e, per il Commissariato di governo, Ermanno Di Martino.

E i cefali restano sul molo

Un corto circuito all'inceneritore, che ha mandato in tilt l'impianto per ventiquattro ore, ha messo in crisi lo smaltimento dei rifiuti alla pescheria centrale, al mercato ortofrutticolo di riva Ottaviano Augusto e al mercato coperto di via Carducci.

Ieri alla radice del molo Pescheria facevano bella mostra, ma cattivo odore, circa duecento cassette piene di cefali e volpine. E ogni cassetta contiene all'incirca otto chili di pesce. I camion della nettezza urbana non hanno fatto nemmeno uno dei due viaggi che hanno quotidianamente per meta il mercato ittico comunale e così il pesce è rimasto lì, in spasmodica attesa di venir ritirato e distrutto almeno questa mattina.

Si tratta di pesce rimasto invenduto. I cefali infatti non sono molto appetiti e non di rado, come in questa occasione, quando il pescato è abbondante, non riescono a venir riassorbiti nemmeno dalle pescherie che vanno da Trieste fino a Marano.

«Il problema è risolto —hanno detto ieri pomeriggio gli addetti all'inceneritore— a mezzogiorno con la sostituzione di qualche componente il guasto è stato riparato e ora l'impianto funziona, come al solito, ventiquattro ore su ventiquattro.»

«Le vasche dell'inceneritore sono stracolme di rifiuti che si sono accumulati e che non hanno potuto venir smaltiti —hanno ribattutto al settore nettezza urbana— comunque il servizio di asporto immondizie funziona normalmente e domani (oggi per chi legge) ritireremo i rifiuti anche nei mercati cittadini.»

Le duecento cassette piene di cefali e volpine abbandonate sul molo a causa di un corto circuito all'impianto dell'inceneritore. (Italfoto)

IL VIAGGIO INAUGURALE DELLA NUOVA LINEA AUTOCORRIERE

A Torino senza passeggeri

Rientro concluso a Udine perchè il mezzo era vuoto: ma la fiducia non manca

Chissà. Sarà perché la stagione delle nebbie sta per avvicinarsi o perché ormai, a due passi dall'anno Duemila, la gente preferisce viaggiare in aereo, in automobile o, al limite, in treno. Fatto sta che la nuova autolinea Trieste-Torino, fin dal primo giorno di attività, si è rivelata un piccolo fallimento. E il pullman della Saita, letteralmente deserto, sulla strada del ritorno ha rinunciato a concludere il tragitto e ha preferito fermarsi a Udine.

Eppure era stata davvero una gran sorpresa quando nei giorni scorsi è comparso sui giornali l'annuncio pubblicitario della nuova autolinea Trieste-Torino. Chi avrebbe mai pensato che un giorno qualcuno (con un pizzico di nostalgia nel cuore e con tanto coraggio imprenditoriale) sarebbe tornato a puntare tutto quanto sulle corriere. E, invece, così è stato.

Il primo pullman da Trieste (senza alcun passeggero a bordo) è partito ieri mattina poco prima delle 6.30. Lungo la strada, nei pressi di Udine, l'autista ha avuto modo di raccogliere due persone, due anime soltanto. Una sosta a Verona per la colazione offerta dalla casa (venti minuti circa) e poi via, autostrada fino a Torino. La corriera è a «cinque stelle», con televisione, radiotelefono e aria condizionata a bordo. Altro che pensione, questo è il massimo della comodità. E se non fosse per quelle nove, dieci lunghe ore di viaggio, sarebbe meglio che in aereo.

«un 'autolinea diretta da Trieste a Torino non era mai esistita — dice Giovanni Guerra, funzionario della Saita di Udine, azienda leader nel settore dei trasporti pubblici —, e così abbiamo pensato di istituirne una, assieme alla Sadem, alla Ferrari e all'Autostradale. Per il momento si viaggia solamente nei giorni feriali. Più avanti si vedrà».

«Attualmente — prosegue Guerra —, da Trieste, il capoluogo piemontese è irraggiungibile sia via aereo sia via treno, se non con un paio di cambi lungo il percorso. Inconvenienti di questo genere, con il pullman, non ce ne sono. Si viaggia sempre in autostrada, c'è la possibilità di trasportare pacchi e bagagli e si spende relativamente poco: 56 mila lire solo andata, 101 mila lire andata e ritorno. Da circa cinquant'anni, comunque, esiste anche una'altra linea molto simile a questa. Si tratta della Trieste-Milano: due corriere, ogni giorno sabato escluso, partono quasi contemporaneamente dai due capoluoghi poco dopo le 21. Quindi la nostra non è un'esperienza nuova o un'avventura alla cieca: abbiamo fatto i nostri conti, ci sarà sufficiente un po' di pubblicità. Ma poi tutto comincerà ad andare come previsto».

I biglietti si possono acquistare in una qualsiasi agenzia viaggi della città o, se si preferisce, direttamente alla succursale della Saita in via Flavio Gioia numero 2, nei pressi della stazione ferroviaria. Le principali fermate previste sono quelle di Udine (alle 8), di Vicenza (alle 10.30), di Verona (alle 11.05), di Bergamo (alle 13.10), di Milano (alle 14.05) e infine, alle 16.05, quella di Torino. Il ritorno a Trieste è previsto poco dopo le 16.

«A chi viaggerà con noi, limitatamente a questi primi giorni — promette Giovanni Guerra —, sarà concessa gratuitamente anche una telefonata dal portatile installato sull'autobus». Un motivo in più per rinunciare all'aereo o al treno e per tornare alle buone abitudini di qualche anno fa. Anche se un po' modernizzate.

Michele Scozzai

ISCRIZIONI

A scuola d'archivio

Si chiuderanno il 31 ottobre le iscrizioni al primo e secondo corso della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, istituita all'Archivio di Stato di Trieste. Può chiedere l'iscrizione al primo anno di corso chiunque sia fornito di un diploma di scuola media superiore. L'ammissione è condizionata al superamento di una prova di conoscenza del latino. Al primo corso non verranno ammessi più di 50 studenti.

IN BREVE

«Sterilizzazione per tutti i gatti del cimitero»

Saranno sterilizzati tutti i gatti che vivono nel cimitero di Sant'Anna. Lo hanno deciso gli assessori comunali all'Ambiente Rossana Poletti e ai Servizi pubblici Alessandro Perelli, che si sono incontrati ieri con i responsabili dei servizi competenti dell'Usl per affrontare i problemi igienici e ambientali causati dall'abnorme presenza di colonie di felini all'interno dell'area cimiteriale di Sant'Anna. Nel corso dell'incontro sono stati approfonditi e discussi i possibili interventi per arrivare a una soluzione di una questione che interessa da tempo un gran numero di cittadini, soluzione che, hanno rilevato gli assessori, «tenga conto da un lato dell'opportunità di assicurare il maggior rispetto possibile al luogo sacro e di salvaguardare il raccoglimento delle persone che lo frequentano e dall'altra la necessità di affrontare questo problema con la massima attenzione verso gli tessi animali». Perciò nei prossimi giorni Poletti e Perelli si incontreranno con i rappresentanti delle associazioni ambientaliste per un coinvolgimento delle stesse allo «scopo di definire e attuare una collaborazione che possa prevedere anche l'eventuale utilizzo di volontari che affianchino Usl e Comune nel tentativo di dare una soluzione al problema». In ogni caso, hanno sottolineato gli assessori, si procederà comunque ala sterilizzazione, operazione che tra l'altro «porterà via parecchi mesi». Nel frattempo, hanno rilevato gli assessori, «verranno intensificate le misure di vigilanza per evitare che le operazioni di distribuzione del cibo agli animali portate avanti da decine di persone vengano regolate in punti determinati dentro e fuori l'area cimiteriale e vengano svolte con il massimo rispetto per la sacralità del luogo».

Oggi la Lega Nord attacca l'Isi e distribuisce monete separatiste

L'Isi, ovvero «la tassa immorale, incostituzionale, ingiusta); i Bot, Cct ecc., ovvero «Il pericolo, proposte della Lega), «Porto: ricompriamocelo, l'idea della Lega». Sono questi gli argomenti, che asieme a quelli di politica generale, saranno trattati oggi, alle 17.30 in piazza Goldoni, in un comizio della Lega Nord. Al comizio interverranno Giorgio Marchesich, consigliere comunale, e Paolo Polidori, capogruppo al Comune. Concluderà il comizio Fabrizio Belloni, segretario nazionale della Lega Nord Trieste. Nell'occasione, fa sapere la Lega, «sarà disponibile un limitato numero di monete della Lega».

I verdi del Sole tirano le somme di un anno di battaglie ambientali

Si svolgerà oggi presso l'Hotel Continental di via S. Nicolò 25, con inizio alle ore 18.30, l'assemblea annuale degli aderenti all'Associazione di Trieste della federazione dei Verdi del Sole che ride. Con questo appuntamento annuale l'Associazione intende fare un bilancio delle attività sin qui svolte e definire le iniziative politiche future. «L'intensissimo anno di iniziativa politica che abbiamo alle spalle — dicono i verdi — non è stato solo anno elettorale, ma prima ancora anno di referendum regionale per l'ambiente».

Incontro tra il sindaco Staffieri e il comandante militare della città

Il comandante militare di Trieste, generale Italico Cauteruccio, (a destra nella foto), ha ricevuto in visita di cortesia il sindaco, comandante Giulio Staffieri. Durante il cordiale colloquio che è seguito, il generale Cauteruccio ha partecipato — si legge in un comunicato — «al primo cittadino di Trieste lo spirito di fattiva collaborazione che anima le Forze armate della Repubblica nei confronti della città e ha riconfermato i saldi legami affettivi che legano tradizionalmente le istituzioni militari alla italianissima Trieste».

Domani si inaugura la nuova sede dell'istituto di studi sull'Istria

L'Istituto regionale per la cultura istriana (Irci), inaugurerà domani la sua nuova sede sociale di piazza Ponterosso 2 alla presenza delle autorità cittadine e regionali e dei rappresentanti di tutte le componenti del mondo istriano. «Con questa manifestazione — si legge in un comunicato dell'Irci — si segna un ulteriore passo nello sforzo dell'Irci di promuovere e incrementare gli studi sulla storia e la cultura dell'Istria, come vissuta prima del tragico esodo». L'Irci infatti cura la pubblicazione di testi — avvalendosi della collaborazione di eminenti studiosi, accademici e ricercatori — che riguardano gli aspetti storici, socio-politici, etnografici, folkloristici del passato istriano, mentre rivolge un'attenzione particolare alla conservazione della lingua e cultura nell'Istria di oggi attraverso la scuola italiana e altre istituzioni culturali del gruppo nazionale vivente al di là del confine.

SI CONCLUDE OGGI ALLA STAZIONE MARITTIMA IL CONGRESSO SUL MEDITERRANEO

Quell'alga non è un'assassina

Servizio di **Fabio Pagan**

Alghe-assassine, virus del morbillo che fanno strage di delfini. Il Mediterraneo nasconde nelle sue acque anche queste minacce, magari enfatizzate dalla stampa. Temi entrati trasversalmente anche in alcune sessioni parallele del congresso della Ciesm alla Stazione Marittima, che si concluderà oggi pomeriggio. Una conferenza stampa dei responsabili tirerà le somme in attesa di passare il testimone a Malta, sede ormai pressoché certa dell'edizione del '94.

Alghe-assassine, dunque. O alghe-killer, come le hanno battezzate i giornali. Si tratta di quella Caulerpa taxifolia scoperta nell'84 al largo del Principato di Monaco, e che da un paio d'anni accentra su di sé l'attenzione crescente dei ricercatori francesi, italiani e spagnoli. Ma si merita, quest'alga, una nomèa così sinistra?

«Non direi proprio. Anche se produce una sostanza tossica con la quale si difende e attacca, la caulerpina, quest'alga non è affatto quel killer di cui tanto si parla». Giulio Relini, docente di ecologia animale all'Università di Genova e past president della Società italiana di biologia marina, la sta tenendo da tempo sotto osservazione, mentre invade il porto di Imperia e si allunga verso il mare della Catalogna. «Io non ci credo molto che sia sfuggita dalle vasche dell'acquario del Museo oceanografico del Principato, come dicono certi ricercatori francesi con una punta di acredine un po' sospetta. Forse, più probabilmente, è arrivata nel Mediterraneo attraverso Gibilterra sulle ancora di yacht provenienti da mari lontani».

Dopo un soggiorno di quasi cinque giorni a Trieste per il convegno sul Mediterraneo, il principe Ranieri di Monaco e il figlio Alberto sono ripartiti ieri mattina da Ronchi per Nizza con alcuni collaboratori a bordo di un Falcon-50.

Ma il problema, a questo punto, non è più la sua origine: il problema è verificare in che modo la Caulerpa interferisce con l'ambiente in cui si diffonde. Sembra infatti che essa invada le praterie di Posidonia, l'alga più diffusa del Mediterraneo, alterando e impoverendo l'ambiente sottomarino.

La Posidonia, una grande fanerogama marina con foglie di un metro, svolge un ruolo importante per la difesa dei litorali e delle spiagge, oltre ad assicurare zone di riproduzione per molte specie di pesci. Se — come sembra — gli stoloni della Caulerpa cominciano a estendersi sopra la Posidonia, allora il rischio è grande. Quando una specie invade un territorio eliminando i legittimi occupanti, riduce la biodiversità dell'ambiente e lo indebolisce (un discorso che può essere traslato sic et simpliciter alle culture umane).

«Questo mi sembra il vero rischio», dice Relini. «Perché la Caulerpa taxifolia non è quel 'mostro' che è stato dipinto: ci sono pesci che fanno il nido in mezzo a queste alghe, ci sono tanti molluschi che le vivono intorno».

Che cosa fare per arrestare la diffusione della Caulerpa? «Il metodo migliore è strappare i ciuffi delle alghe. Stando però bene attenti che i frammenti non si disperdano nell'ambiente, che non restino attaccati alla catena dell'ancora, agli attrezzi da pesca. Altri sistemi non hanno dato risultati: né i teloni neri di copertura, né le lumache antagoniste».

Altrettanto misteriosa l'origine del virus del morbillo che negli ultimi due anni avrebbe sterminato almeno settemila delfini nel Mediterraneo: prima in Spagna, poi lungo le coste italiane, ora in Grecia. Proprio due ricercatori greci, Costas Papaconstantinou e Daniel Cebran, ne hanno parlato al congresso triestino non escludendo l'inquinamento come causa scatenante dell'epidemia, sulla scia di quanto sostengono quelli di Greenpeace. I delfini accumulerebbero tassi elevati di inquinanti, che indeboliscono le difese immunitarie e li espongono al contagio e all'attacco del virus. Una specie di «Aids del mare», pur non avendo ovviamente nulla a che fare con la sindrome da immunodeficienza acquisita.

L'agente della malattia è un virus della stesa famiglia del morbillo umano. Ma solo in rari casi è stato possibile isolarlo dall'animale morto. I prelievi vanno fatti quando il delfino è ancora vivo o è deceduto da poco. E ciò è raramente possibile.

C'è anche una straordinaria Balaenoptera tra i fossili esposti nell'atrio della Marittima in occasione del congresso della Ciesm che si chiude oggi. L'esemplare ha richiesto quasi un anno di lavoro ed è stato presentato dalla Coelodus, la società triestina che opera da quindici anni nel campo delle preparazioni paleontologiche. (Italfoto)

DOPO IL TRASLOCO IN VIA LOCCHI SI VENDE LO STABILE DI VIA FABIO SEVERO

Autovie Venete, vecchia sede addio

A un anno dal trasloco dallo «storico» recapito di via Fabio Severo alla nuova sede di via Locchi, le Autovie Venete si sbarazzano del vecchio stabile. La notizia della vendita dell'immobile è giunta un po' a sorpresa in uno spazio pubblicitario comparso sulla stampa nazionale. Il prezzo di riferimento per la possibile apertura di una gara è di 2 miliardi cinquecentomilioni di lire. Lo stabile (2205 metri quadrati) è distribuito su quattro piani ed è corredato da 6 posti auto ubicati in autorimessa, 3 posti coperti e 12 all'aperto nel piazzale interno al fabbricato.

Il cambio di sede era stato festeggiato il 16 novembre dello scorso anno in occasione dei 25 anni delle Autovie Venete. L'anniversario d'argento era stato celebrato con un convegno internazionale al quale avevano preso parte le delegazioni austriaca, cecoslovacca, ungherese, slovena e croata.

Le offerte di acquisto dovranno essere presentate in busta sigillata entro le 19 del 10 novembre all'ufficio del notaio Luciano Pellegrini, in via Paganini 2, a Trieste. Sarà compito di quest'ultimo decidere sulla validità di una o tutte le offerte, di scegliere l'offerta migliore procedendo alla aggiudicazione cui conseguirà lo strumento di vendita e di aprire una gara tra i migliori offerenti, determinandone le modalità e le condizioni entro trenta giorni successivi il termine utile per la presentazione delle offerte.

Gasolio agevolato: incontro tra Camber e il senatore Fabbri

Si è parlato di gasolio agevolato per gli autotrasportatori giuliani nell'incontro di ieri a Roma tra l'onorevole Camber e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri. Nell'ambito della proposta di revisione delle agevolazioni fiscali è stato rilevato che vengono soppressi alcuni importanti benefici. Oltre a ciò è stato posto l'accento sull'abolizione dell'«esenzione dai diritti doganali su determinati quantitativi di gasolio nell'area giuliana». Un'esenzione che — a detta del Comitato degli autotrasportatori triestini — colpisce le aziende locali, già provate dalla concorrenza dei Paesi limitrofi.

OPICINA / VERRA' AVVIATA UNA RACCOLTA DI FIRME

Comune dei desideri

Torna nuovamente alla cronaca l'ipotesi della nascita del nuovo Comune di Opicina. Il comitato promotore annuncia il prossimo avvio di una raccolta di firme tra gli abitanti dell'Altipiano, allo scopo di promuovere un referendum per la costituzione del nuovo municipio all'ombra dell'obelisco. Questa iniziativa andrà concretizzandosi nei prossimi giorni in una serie di incontri tra promotori, sostenitori e pubblico.

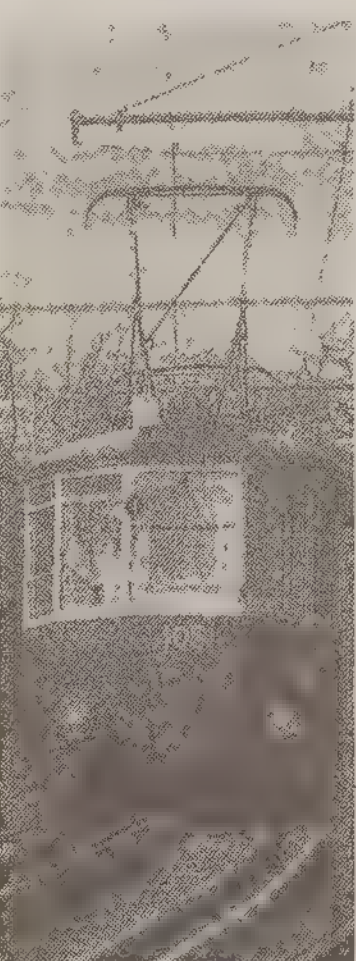
Si vuole promuovere quanto prima un referendum

Albino Sosič spiega così le intenzioni del comitato: «La legge regionale prevede che possano essere istituiti nuovi comuni in località che non abbiano meno di diecimila abitanti. Nel nostro caso, unendo le frazioni di Opicina, Basovizza, Padriciano, Gropada, Trebiciano, Banne, Longera, Prosecco e Contovello si raggiungerebbe la quota di dodici-tredicimila abitanti. Per quanto riguarda invece le ragioni della secessione, chi abita sull'Altipiano Est le conosce bene: qui la gente si sente semplicemente trascurata, da anni. Il Comune di Trieste deve gestire una realtà molto complessa, ed è comprensibile che non riesca a seguire come si deve un territorio vasto fatto di piccole frazioni. Noi intendiamo liberare la giunta comunale da questo peso. Sono ragioni di carattere tecnico e amministrativo, non politico, fondare un nuovo Comune sull'Altipiano è l'unico sistema perché i soldi degli abitanti vengano spesi meglio, da amministratori che conoscono bene la realtà locale».

Fatto sta che con la nuova amministrazione carsica il Comune di Trieste verrebbe a perdere il sette per cento della popolazione e quasi metà del suo territorio. Fusco, assessore al decentramento, non si trova affatto d'accordo con questa ipotesi: «Questa iniziativa mi pare assolutamente motivata da pericolosi particolarismi che non hanno niente a che vedere né con la difesa degli interessi della comunità dell'Altipiano né con la tutela della minoranza slovena. Considerando invece la razionalizzazione dei servizi e dei centri amministrativi del comprensorio triestino, sarebbe auspicabile una pianificazione a livello provinciale, riconoscendo a Trieste lo status di area metropolitana. Inoltre, l'istituzione di una nuova entità amministrativa è nettamente in contrasto con il nuovo ordinamento delle autonomie locali, che prevede invece la fusione dei piccoli comuni».

Anche Michele Turitto, presidente uscente della circolazione dell'Altipiano Est, non è favorevole a questa idea, ma per motivi diversi: «Impiantare un nuovo comune — afferma Turitto — costa soldi, e poi questo comune deve essere in grado di sostentarsi, dato che lo Stato oggi non è più in grado di tappare i buchi delle amministrazioni locali. Per risolvere i problemi dei servizi pubblici sarebbe più utile dotare la circoscrizione di strumenti più consistenti, e un poco alla volta tutto andrebbe a posto».

Matteo Laudato

«Trascurati da Trieste»

Il tram è un po' il simbolo di Opicina.

Cosa ne pensa la gente dell'altipiano sulla nascita del nuovo comune? E' una domanda di cui non possiamo conoscere ancora la risposta, ma di un piccolo sondaggio, senza alcuna pretesa statistica, non potevamo farne a meno. L'unica certezza raggiunta è che l'argomento incuriosisce quasi tutti, anche se non tutti se la sono sentita di rispondere in senso positivo o negativo.

Per Milko Malalan, ottico e presidente dell'Associazione commercianti «Insieme a Opicina» non ci sono dubbi: «Un comune del Carso aiuterebbe sicuramente a far funzionare meglio le cose, anche dal punto di vista economico. Ma come realizzarlo è un altro discorso, non saprei proprio dire da che parte iniziare».

Scetticismi a parte, quasi per tutti i motivi della secessione si trovano nella sfiducia verso il «lontano» comune cittadino. La signora Filippi gestisce un negozio di pelletteria a Opicina, e racconta: «Trent'anni fa vennero i tecnici del Comune a piantare il palo della luce pubblica nel nostro giardino; hanno detto che sarebbero ripassati per mettere la lampada, e noi stiamo ancora aspettando. E' solo un esempio, ma abbastanza significativo».

Anche per Umberto Russo, di professione fotografo, il nuovo Comune risolverebbe parecchi guai: «Il Comune di Trieste è troppo impegnato per occuparsi di tutto; tanto vale allora farne uno a Opicina e liberarli dei problemi del Carso. Non sarebbe meglio per tutti?».

Il nascituro Comune non sarebbe solo di Opicina; c'è da chiedersi cosa ne pensano gli abitanti delle altre frazioni carsiche. Martin Petelin gestisce la trattoria sociale, nel centro di Prosecco. Racconta: «Abito nel comune di Duino Aurisina, e devo dire che le cose vanno decisamente meglio in un comune più piccolo. Qui in paese si parla da anni dell'idea di separarsi da Trieste, e per esperienza personale non posso che augurare che questo succeda. Poi, che il nuovo comune sia chiamato di Opicina non credo dispiaccia a nessuno, anche perché effettivamente è una realtà economica importante, che fa da riferimento per tutto l'altipiano». Proprio nessuno ha qualcosa da dire in contrario? Apparentemente sembra così, ma abbiamo premesso di non voler fare statistica. Consideriamolo solo un piccolo assaggio.

ma. la.

BARCOLA / CHIESA

Parrocchia da 100 anni

Domani la chiesa di Barcola festeggia se stessa.

Il parroco di Barcola, don Elio Stefanuti, sorride nel giardino della sua canonica. Qua e là, sul terreno, appaiono sparsi grandi mazzi di fiori rossi. Verranno utilizzati per l'addobbo della chiesa di San Bartolomeo. Infatti, domani, si festeggeranno in modo solenne i cento anni della chiesa, innalzata al rango di parrocchia nel 1892. Si inizierà alle 18.30 con una messa, in italiano e in sloveno, concelebrata da don Giovanni Angeli, don Elio Stefanuti e don Joze Speh. «Con questo rito bilingue — spiega il sacerdote — ancora una volta le due comunità barcolane si troveranno in chiesa, l'una accanto all'altra, in buona armonia». Nell'adiacente sala parrocchiale verrà invece allestita un'interessante mostra di oggetti religiosi, visitabile anche domenica. Di particolare importanza alcuni paramenti sacri ottocenteschi e del primo Novecento. Inoltre antiche tovaglie, frutto della pazienza e dell'abilità delle donne barcolane. E ancora un ostensorio di particolare valore e pregio. Ultimo, ma non per importanza, un magnifico baldacchino, con fregi dorati, dono di Massimiliano d'Austria.

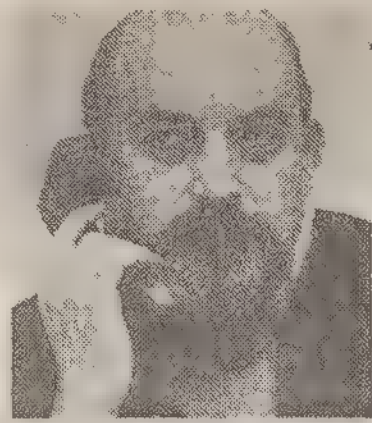
«Terminato il rito religioso — spiega don Elio — tutti avranno modo, sul sagrato della chiesa, di fare in allegria un brindisi beneaugurante. Non mancheranno né bicchieri, né vino». Nel giardinetto della canonica, sotto lo sguardo annoiato di un gatto, fanno capolino di tanto in tanto giovani italiani e sloveni, indaffarati per i preparativi dell'indomani. Il religioso ammette con orgoglio che quei giovani, sempre pronti a dare una mano e che considerano la parrocchia una sorta di seconda casa, sono il suo fiore all'occhiello. Chissà, forse pensava a qualcosa del genere anche Silvio Piccolomini, che portò grande affetto alla chiesetta rurale, quando nel 1462 (una volta diventato papa Pio II) concesse indulgenze particolari ai fedeli del luogo.

Ma solo nel 1838, al preesistente edificio venne aggiunta una torre campanaria, di forma quadrata. Tale torre venne poi modificata e portata alla forma attuale. Molti non sanno che la chiesa è dedicata sia al martire San Bartolomeo, che alla Beata Vergine del Rosario. Il 24 agosto, con una festa liturgica, si ricorda San Bartolomeo, mentre ogni prima domenica di ottobre, con una processione si festeggia la Madonna. Come in un'antica festa paesana la gente del luogo indossa i vestiti cari alla tradizione, mentre la statua della Vergine viene portata a spalla, dagli uomini più vigorosi, costeggiando il mare, fino alla fontana luminosa, dove si sosta per le preghiere. Poi, è il momento della banda e le sue allegre marcette.

Daria Camillucci

SAN DORLIGO / DOPO LE FIRME CONTRO IL CENTRO DI RECUPERO DEI TOSSICODIPENDENTI

«C'è un bisogno di solidarietà»

«Non voglio considerare le 383 firme contro il centro di recupero di tossicodipendenti come un gesto di intolleranza. Siamo in democrazia e chiunque ha il diritto di riunirsi ed esprimere la propria opinione». Così don Mario Vatta, della Comunità di San Martino al Campo, ha commentato il dissenso manifestato nei giorni scorsi da parte della popolazione di Aquilinia e Francovez, contro la scelta di dislocare la progettata struttura sul Monte d'Oro, nei 4 ettari offerti dall'Ezit.

Lo dice don Vatta, che sottolinea come all'inizio ha sempre trovato dissenso, sostituito poi da una civile collaborazione

Un recente incontro con i firmatari, improntato a uno spirito di civile collaborazione, come ha sottolineato il sacerdote, lascia sperare in una soluzione della vertenza. «Siamo sulla piazza da 22 anni, ed abbiamo già realizzato diverse comunità di questo genere (ad Opicina, Roiano, San Giusto) — osserva —. Ogni volta i cittadini della zona organizzavano una raccolta di firme, ma in seguito collaboravano, offrendo spesso il loro contributo all'iniziativa. Spero quindi che anche in questo caso si finisca per trovare un punto di convergenza».

Quanto all'inquinamento della zona, ritenuta dai firmatari incompatibile con l'insediamento della comunità agricola, il sacerdote ha proposto di condurre una lotta contro il degrado urbano insieme alla popolazione locale.

Anche l'ipotesi di un incremento del fenomeno droga in un comune dove è praticamente inesistente, a suo parere non ha fondamento. «Senza contare che i giovani di San Dorligo per forza di cose gravitano su Trieste (scuola, lavoro), e quindi possono comunque essere esposti al rischio-droga, il concetto di comunità "aperta" implica regole determinate, che vengono liberamente accettate da quanti ne fanno parte». Il programma di recupero, rivolto a soggetti già disintossicati, prevede infatti l'assistenza di personale specializzato e di psicoterapeuti, in collegamento con istituzioni pubbliche quali il Sert (servizio territoriale per le tossicodipendenze e l'alcolismo). Attività agricole e artigianali, unitamente a terapie di gruppo, completano il quadro. Un altro importante nodo da risolvere è l'ottenimento della licenza edilizia da parte del Comune di San Dorligo, senza la quale la promessa di contributo del ministero (380 milioni per la prima tranche) non potrebbe concretizzarsi. «La disponibilità del sindaco è incerta e discontinua — sottolinea don Vatta —, mi auguro comunque che si avvii un dialogo con prospettive concrete. Abbiamo bisogno di spazio e di aria aperta, non di un luogo isolato dove recludere i tossicodipendenti».

Barbara Muslin

Ezit: scelta giusta

Dal presidente dell'Ezit, Franco Tabacco, riceviamo e pubblichiamo.

L'Ezit ha ritenuto di accogliere la richiesta di insediamento della Comunità di San Martino al Campo, individuando un terreno sul Monte d'Oro, da concedere in locazione, subordinando la stessa al rilascio della concessione comunale ad edificare le strutture previste nel progetto. La scelta risultava obbligata in quanto trattasi di una zona urbanisticamente destinata ad attività silvo-zootecniche dal piano regolatore del Comune di San Dorligo e dunque inutilizzabile per iniziative di carattere industriale-produttivo.

Per quanto riguarda le perplessità avanzate dal sindaco di San Dorligo circa la mancata consultazione preventiva da parte dell'Ezit, occorre dire che erano già avvenuti alcuni incontri preliminari tra il sindaco Pecenik, l'Ezit e don Mario Vatta, al fine di verificare una disponibilità di quell'amministrazione. In quell'occasione il Comune non aveva manifestato alcuna pregiudiziale sull'iniziativa. Inoltre è da ricordare che nel consiglio direttivo dell'Ezit esiste anche un rappresentante del Comune di San Dorligo che è quindi informato di tutte le iniziative che si intraprendono. Peraltro l'Ezit ha sempre cercato di mantenere rapporti corretti con tutte le amministrazioni. In particolare, con il Comune di San Dorligo sono stati effettuati parecchi incontri per verificare i programmi e le iniziative di interesse comune. E il sindaco Pecenik forse non ricorda che solo qualche anno fa l'Ezit ha dirottato un grosso finanziamento al Comune per l'urbanizzazione della zona artigianale di cui a tutt'oggi è stato completato solo il primo lotto. Si ha però la sensazione che le consultazioni e la collaborazione vengano richieste solo in termini unilaterali e senza la necessaria reciprocità.

Ritengo dunque che Pecenik debba fare un esame di coscienza e astenersi dallo scaricare responsabilità generiche su altri, ed adoperarsi invece affinché quelle istanze di collaborazione che avanza siano effettivamente portate avanti dalla sua amministrazione per prima.

DUINO A. / DOPO LE ACCUSE DEL MSI

Caldi ribatte

«Non sono certo uno che si tiene stretta la poltrona a tutti i costi. Per quanto mi riguarda potrei lasciare il posto di sindaco da un momento all'altro; non mi faccio condizionare da nessuno». Vittorino Caldi, sindaco di Duino-Aurisina, risponde prontamente alle accuse lanciate dal consigliere missino Sergio Comelli sui presunti condizionamenti da parte dell'Unione slovena nei confronti del Partito socialista nel piccolo comune carsico. Pressioni che, secondo il rappresentante del Msi, rischiano di paralizzare il raggiungimento di un accordo in Provincia.

Quello faticosamente ottenuto solo qualche mese fa è naufragato miseramente il giorno dopo con le dimissioni del neo-presidente Crozzoli. La sua elezione era stata possibile infatti solo grazie al voto determinante della destra, ritenuto poi inaccettabile per un proseguimento dell'intesa.

Già al momento della votazione, proprio il sindaco di Duino-Aurisina aveva espresso il suo profondo rammarico per come si erano svolte le cose, adeguandosi malvolentieri alle direttive del proprio partito.

Ora, quando il tempo per ritrovare una seconda intesa che eviti il ritorno alle urne è agli sgoccioli, Giacomelli chiama nuovamente in causa Vittorino Caldi, accusandolo di far da spalla al partito della minoranza slovena.

«Queste frecciate mi sembrano fuori luogo — replica Caldi — io non ci tengo affatto a rimanere sindaco in un Comune pieno di problemi come il nostro. L'amministrazione è completamente paralizzata, il bilancio è in condizione di totale precarietà, non riusciamo a reperire neppure uno straccio di finanziamento per le opere pubbliche essenziali. E' già un miracolo che, finalmente, dopo un anno di tribolazioni, siamo riusciti a far partire l'asfaltatura di un pezzo di strada. Io posso andare via anche subito, non è certo l'Unione slovena che m'impone la sua volontà. Credo invece, e l'ho detto anche in consiglio provinciale, che non si possa andare a patti con un partito che ha determinate posizioni verso l'etnia slovena. Il Msi non dimostra alcun genere di apertura verso la civile e pacifica convivenza, una condizione che nel nostro comune è invece consolidata. Personalmente ritengo che la questione Provincia debba essere risolta al più presto, se è necessario anche senza di noi.

«Mi auguro — conclude Caldi — soltanto che non si costringa i cittadini a tornare alle urne ancora una volta. Abbiamo già ricevuto una mazzata pesante e ne stiamo ancora pagando le conseguenze. Non vorremmo mica ripetere l'esperienza?».

Erica Orsini

APERTO L'ANNO DEL «LIONS CLUB MIRAMAR»

Aquileia, mito e storia

L'anno sociale del «Lions Club Trieste Miramar» è stato inaugurato con una conversazione su «Archeologia ad Aquileia tra mito e storia», tenuta da Giuseppe Cuscito, titolare della cattedra di storia del cristianesimo all'università di Trieste. Al termine, dopo l'illustrazione del programma di attività sociale incentrato sui rapporti fra cultura e realtà sociale triestina, il presidente Maria Carla Berni ha consegnato al docente l'insegna del club e una targa ricordo (nella foto).

ORE DELLA CITTA'

Club cinematografico

Oggi, alle 20.30, al Club cinematografico triestino di via Mazzini 32, saranno proiettati film realizzati negli anni '80-'91 e partecipanti alla «rassegna 40 anni di film»: «Romano Boico architetto» di A. Paschi, «Triesteottanta» di G. Vetta, «Roberta al concorso di pittura» di L. Ralza, «Un ovo per un televisore» di R. Padovan, «L'ultima stagione» di E. Laurenti, «Tenerezza» di G. Simoni, «The Trieste Blues» di S. Verc e «La baia che muore» di L. Zabotto.

Incontro con Ierman

Oggi, alle 20, nella sala riunioni Assartigiani di via Cicerone 9, incontro con Marino Ierman sul tema «La fotografia nell'arte».

Eterna Sapienza

Per il ciclo di «Lectura Evangelii» oggi, alle 18, nella sala dei Maestri cattolici in via Mazzini 26, don Giorgio Carnelos tratterà il tema: «Nell'attesa del Signore» Lc 12, 35-48.

Concorso Caraian

La fondazione Lilian Caraian indice l'annuale concorso per l'assegnazione dei premi '92 per la pittura, la scultura e la grafica, riservati a studenti di licei e istituti artistici parificati e non, a neo diplomati di età non superiore ai 30 anni, ed a studenti e neo diplomati in accademie di belle arti che non abbiano superato 35 anni. Le domande di partecipazione vanno presentate alla segreteria della fondazione, via Milano 29 (tel. 631373), dal primo al 15 dicembre, dalle 10 alle 12.

Amici animali

L'astronomo Margherita Hack sarà ospite in studio nella rubrica «I nostri amici animali» in programma alle 10 di ogni sabato su Radio Punto Zero, che trasmette sulle lunghezze d'onda di 101.100 e 101.300 mhz in modulazione di frequenza. Per chiamare in diretta formare il 363322.

Pittura e fotografia

La pittrice di Bolzano Martina Moroder e la fotografa di Udine Giuliana Stefani presentano al pubblico le loro opere in un percorso misto. La mostra si inaugura oggi, alle 19.30, al Laboratorio «P» di arti visive, in via San Cilino 16, e si protrae sino al 6 novembre, ogni giorno, dalle 17 alle 19.30, esclusi il sabato e la domenica.

Assemblea sul porto

L'Assemblea della sezione Ambiente emporio portuale Democrazia cristiana organizza oggi, alle 18, un'assemblea sul porto aperta a tutti gli iscritti dc ed in particolare a coloro che operano in e per il porto.

PICCOLO ALBO

Smarrito gattino molto dolce dalle parti di S. Luigi (v. Archi), bianco grigio chiaro con un collarino di velluto verde con un campanellino che risponde a nome di «Pedro». Telefonare al 391389 (ore ufficio) o al 942798 (ore pasti).

Goethe Institut

Questa sera, al Goethe-Institut in via del Coroneo 15, ultimi due film della rassegna di film documentari «La Germania dopo la svolta». 18, «Novembertage» di M. Ophuls 130 min., colore & bianco/nero; «Wandlitz mit neuem Antlitz» di J. Carpentier 20 min., colore. I film sono in lingua tedesca con sottotitoli in francese. Ingresso libero.

Maschere al S. Marco

Oggi, alle 19.30 all'Antico Caffè San Marco, verranno esposti al pubblico i 37 medaglioni — dipinti su legno — rappresentanti maschere veneziane e ritratti, che furono tolti dal locale durante l'ultimo restauro del 1987.

In gita con la Dante

Domani gita a Parenzo con visita guidata alla basilica Eufrasiana e al museo locale e a località vicine di interesse artistico. Sabato 31 e domenica 1.o novembre gita «I luoghi di Piero» ad Arezzo, Monterchi, San Sepolcro ecc. in occasione della mostra di Piero della Francesca. Informazioni ed iscrizioni nella sede del Comitato della Dante via Giustiniano 3, lunedì e giovedì, dalle 17.30 alle 19.

Accademia Belle arti

Lunedì, alle 15, avrà inizio a Duino, alla Casa rurale, il primo seminario di figura e anatomia per artisti, a carattere regionale, promosso dall'Accademia internazionale di Belle arti di Trieste. La direzione del corso è stata affidata al maestro Paolo Cervi Kervischer, artista dalla profonda personalità. Le eventuali ultime adesioni si riceveranno lunedì, alla Casa rurale di Duino, all'inizio della prima lezione.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Finché la pianta è tenera bisogna drizzarla.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 7,9, massima 14; umidità 68%; pressione millibar 1004,4 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da S Ostro con velocità di 12 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 19.

Le maree

Oggi: alta alle 10.57 con cm 39 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.56 con cm 11 e alle 18.06 con cm 45 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 0.55 con cm 17 e prima bassa alle 5.42 con cm 3.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Nelle caffetterie, coffee houses, il caffè veniva preparato in grandi quantità per mezzo di grossi recipienti, prima di trasferirlo nelle caffettiere perché fosse servito. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Lussino - v.le Sanzio, 13 - Trieste.

Obiezione di coscienza

Oggi, dalle 17 alle 19.30, nell'aula «M», al piano terra del corpo centrale dell'Università conferenza sull'obiezione di coscienza alla quale parteciperanno l'on. Isaia Gasparotto e Licio Palazzini, responsabile nazionale Arci.

Società Teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via E. Toti 3, inaugurazione dell'84.mo anno sociale del gruppo Teosofico di Trieste.

Istituto Cervantes

L'Associazione culturale italo ispano americana, informa i soci che oggi, alle 20, verrà proiettato un film in lingua spagnola, intitolato Se infiel y no mires con quien, di Fernando Trueba, nella sede di via Valdirivo 6.

Festival triestino

Il 31 ottobre è l'ultimo termine per la consegna delle composizioni inedite, in vista del XIV Festival della canzone triestina in programma il 27 dicembre al Politeama Rossetti a carattere benefico, a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Per informazioni e per la consegna dei brani in dialetto (linea tradizionale o linea giovane) gli interessati possono rivolgersi al giornale.

Istituto Arte drammatica

Lunedì, alle 18.30, inizia il nuovo corso di dizione, per principianti. Martedì con inizio alle 17 inaugurazione dei corsi di animazione e recitazione ragazzi. Informazioni e iscrizioni all'Istituto d'arte drammatica, via del Coroneo 3, orario della segreteria: dalle 16 alle 20, tranne il sabato. Tel. 370775.

OGGI Farmacie di turno

Dal 12 ottobre al 18 ottobre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, tel. 772148; Via Fabio Severo 112, tel. 571088; Basovizza - tel. 226210 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica , 6; via Fabio Severo, 112; piazza Venezia, 2; Basovizza - tel. 226210 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia 2, tel. 308248.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Contessi alla Fine Arts

Si inaugura oggi, alle 18.30, alla Fine Arts Room di via della Guardia 16, la mostra di Graziella Contessi.

Il Petrarca a Rai 3

Oggi, alle 15.15, sulla terza rete della Rai andrà in onda, sul quadro delle trasmissioni dedicate all'aggiornamento a distanza dei docenti, una trasmissione sulla didattica del latino a cui parteciperanno due insegnanti e una classe del liceo Petrarca.

Associazione Arcobaleno

«India: unica e indimenticabile», proiezione di diapositive a dissolvenza incrociata di Paolo Benussi, questa sera, alle 20.30, all'Associazione culturale l'Arcobaleno via S. Francesco 34-36. Ingresso libero.

Sul monte Cuzzer

La XXX Ottobre organizza domenica una gita in Val Resia con partenza a piedi dal Borgo Lischiazze e salita al M. Cuzzer (m 1462). Dopo il pranzo dal sacco in vetta si ridiscende a Lischiazze per il ritorno a Trieste dove è previsto l'arrivo verso le 20.30. Partenza da Trieste alle 7, da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni e prenotazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500) dalle 16.30 alle 21 sabato escluso.

Acli Valmaura

Il circolo Acli Valmaura comunica che il gruppo amici del ballo Acli si ritrova tutti i venerdì dalle 20 alle 22 in salita di Zugnano 4/2.

... Andemo de Mariabologna...

a cior i gnochi de pan. Pastificio, via Battisti 7, tel. 368166.

SERVIZIO Aiuto anziani

Come preannunciato dal presidente del comitato «Per una Trieste migliore», Fulvia Costantinides, in uno degli incontri promossi dall'ente Fiera in occasione del «Salone 50 & Più», prenderà avvio domani il servizio a favore degli anziani autosufficienti. Esso verrà attuato unitamente all'Organizzazione per la tutela dei consumatori, presieduta da Luiza Nemez.

La sede, situata in via Udine 6 (I piano, tel. 364716), rimarrà aperto ogni sabato con orario dalle 10 alle 12. Un gruppo di volontarie (tra cui socie del Club di Trieste dell'International Inner Wheel) saranno a disposizione degli interessati per dar loro un supporto di ordine fiscale e domestico. In sintesi, per soddisfare le piccole e grandi problematiche della quotidianità cui l'anziano può andare incontro.

Chersicola alla Cartesius

Si inaugura oggi, alle 18, alla galleria Cartesius di via Marconi 16, la mostra di Franco Chersicola.

Chiesa Metodista

Questa sera, alle 18, nella Chiesa evangelica Metodista di Scala dei Giganti 1 (piazza Goldoni), inizia il corso invernale di studio biblico. Domenica, alle 10.30, avrà luogo l'apertura della scuola domenicale per i bambini, con un incontro dedicato all'Africa. Gli incontri sono aperti a tutti.

Junior Chamber

La pianificazione del tempo e la definizione degli obiettivi: questi i principali argomenti che saranno sviluppati durante il corso di formazione «gestione del tempo», organizzato dalla Junior Chamber di Trieste oggi, con inizio alle 18.30, nelle sale degli uffici Sagues, in piazza Benco 4.

Dizione con Pardini

Sono ancora aperte le iscrizioni al corso di dizione, che anche quest'anno, il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs), promuove nell'ambito delle sue attività. Il corso sarà tenuto dal cantante-attore Mario Pardini. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del «Cepacs», via della Fornace 7, (telefono 308706) lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30; il martedì e giovedì dalle 16 alle 18.

Corsi di sloveno

L'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena informa che sono ancora aperte le prenotazioni ai corsi di sloveno 1992/93, per adulti e bambini, a vari livelli. La segreteria di via Valdirivo 30 (2.o piano) è aperta dalle 17 alle 19 (sabato escluso). Tel. 761470.

Associazione esperantista

Avrà inizio lunedì, nella sede della Associazione esperantista triestina, via Crispi 43 (I p.) un corso elementare di lingua internazionale esperanto. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla segreteria, martedì e venerdì, dalle 19.30 alle 22 (tel. 763128).

MOSTRE

Galleria Malcanton
PIETRO GRASSI

Galleria Cartesius
via Marconi 16 - Trieste
FRANCO CHERSICOLA
Inaugurazione oggi ore 18

STATO CIVILE

NATI: Frausin Martina, Bonetti Elisabetta, Tomizza Nicoletta, Marino Marta, Di Ilio Lucia, Canale Filippo, Cavo Andrea.
MORTI: Nelli Carla, di anni 82; Stradella Nerina, 77; Mihalic Marcello, 78; Coretti Deodato, 56; Loredan Maria, 80; Perthen Villibaldo, 91; Noselli Ida, 73; Tiberio Ettore, 79; Mones Luisa, 88; Bechtinger Maria, 92; Barbo Bruno, 71; Albonico Carlo, 75; Boschin Giovanni, 90; Sonzio Ermanno, 82.

IL FONDATORE DELLA 'FISORCHESTRA'

Fisarmonica: un amore che resiste agli anni

Un corso di musica gratuito per salvare la fisarmonica. E per imparare a suonare in brevissimo tempo senza bisogno di affannarsi in noiosi esercizi di teoria e solfeggio. E' la promessa del maestro Giovanni Tarabocchia, fondatore della «Fisorchestra» che porta il suo nome e di un «metodo» tutto speciale che dà la possibilità di avvicinarsi allo strumento molto facilmente.

Giovanni Tarabocchia, ottantadue anni, vuole restituire dignità e importanza allo studio della fisarmonica.

Per il maestro Tarabocchia, ormai ottantaduenne, bastano anche solo due ore alla settimana perché perfino un ragazzino possa suonare dopo un mese qualche brano molto semplice. E questo maestro, nato a Lussino nel 1880, è disposto a insegnare gratis pur di restituire alla fisarmonica quella dignità e quell'importanza che da tempo le è negata. «Ormai — racconta spedito, con il sorriso negli occhi ancora vivacissimi — nessuno suona più questo strumento. E chi lo suona, non gli rende onore. Dopo la guerra tutti i pianisti di poco talento si sono appropriati della fisarmonica. Hanno tentato di adattare il loro modo di suonare il piano a questo strumento. Ma questo non è possibile! E non si può neanche insegnare agli altri ad amare la fisarmonica se non la si conosce profondamente».

«I pianisti — continua Tarabocchia — costringono la gente a studiare moltissima teoria, a esercitarsi per ore in noiosi ed estenuanti solfeggi. La maggior parte degli allievi così si stanca e abbandona le lezioni prima di aver avuto tra le mani una fisarmonica. Io invece ho un metodo completamente diverso che tutti sono in grado di recepire in poche settimane».

Il metodo «prodigioso» di Giovanni Tarabocchia che concilia il sistema «numerico» con quello tradizionale con note e pentagramma attraverso una personalissima «interpretazione» della musica, ha reso noto questo maestro di musica lussignano perfino nell'ex Unione Sovietica. E molti triestini ricorderanno la sua Fisorchestra, tanto brava da dare l'illusione che a suonare fosse un'orchestra composta da cento e più elementi.

Il gruppo di Tarabocchia nacque nel 1951 e riscosse un enorme successo. Molti concerti vennero perfino trasmessi dalla Rai in diretta. Giovanni Tarabocchia ebbe in regalo la sua prima armonica una diatonica a due file e a dodici bassi, a soli otto anni e a diciannove anni Tarabocchia era già uno stimato concertista che si avviava verso la carriera direttiva.

Dopo aver passato alcuni anni in Canada dove ha continuato a insegnare, il maestro è ritornato a Trieste per dedicarsi ancora a questo strumento così amato. E adesso, passati gli ottant'anni, il suo unico desiderio è trasmettere tutto ciò che sa a chi vuole imparare. Gli allievi per ora non sono molti, ma del resto, la sua Fisorchestra era nata allo stesso modo.

Erica Orsini

IL CIRM FESTEGGIA IL SUO QUINTO COMPLEANNO

La musica come ricerca

Un laboratorio per educare al ritmo e all'improvvisazione

Il Cirm, Centro internazionale ricerche musicali, festeggia in questi giorni il quinto anno di attività. E' un felice traguardo per un'associazione culturale che ha intrapreso il difficile cammino della ricerca, della sperimentazione e della diffusione di tematiche concernenti la didattica musicale. Difficile, perché è sempre un'ardua impresa proporre discorsi nuovi tra le intricate maglie istituzionali; felice, perché l'adesione e la partecipazine ai vari corsi sono stati segnale di un interesse e una sensibilità a recepire queste proposte.

Ritmo e improvvisazione per educare alla musica i bambini.

Creato nel 1987 da due musicisti la cui attività concertistica è conosciuta in Italia e all'estero, il duo pianistico Claudia Mattiotto e Guido Scano, il Cirm ha proposto anche quest'anno un nutrito programma didattico, dalla musicoterapia alla bioenergetica, dalle tecniche di respirazione vicine allo yoga all'espressività mimo-coreografica. Abbiamo chiesto a Claudia Mattiotto, specializzata in didattica e pedagogia musicale in vari istituti europei, e diplomata presso la «Manhattan School of Music» di New York dove ha conseguito il «Teaching Certificate» sul metodo Dalcroze, di illustrarci l'attività della sede. «Il Cirm nasce come premesse di ricerca tra la musica e le altre arti e tra musica e scienza, come per esempio la musicoterapia e la danzaterapia — racconta — perciò organizziamo seminari che rientrano in queste finalità; ma in particolare il centro ha focalizzato l'attenzione sull'educazione musicale di base attraverso il movimento e l'espressività corporea con il metodo Dalcroze.

«I nostri corsi — continua — sono indirizzati ad adulti e bambini anche se la mia specializzazione è il lavoro con bambini dai cinque ai dieci anni. In questi corsi si apprende il ritmo e la lettura musicale, l'improvvisazione vocale, corporea e strumentale sul metallofono e sul pianoforte.

«Abbiamo collaborato con l'Irrsae — conclude — il Provveditorato agli studi e con l'assessorato alla Pubblica istruzione del Comune, che ha organizzato un corso di musica per docenti della scuola materna. Riteniamo importanti questi contatti perché vogliamo dare un contributo all'educazione musicale che è considerata materia di serie B nel nostro sistema scolastico. Come insegna Dalcroze vogliamo dare un'educazione all'espressione partendo dalla musica e per la musica».

Silvia Sergi

POLITEAMA ROSSETTI

Stagione teatrale Presto il debutto

Prenotazioni e prevendita dei posti per «Tutto per bene» di Pirandello con Glauco Mauri, primo spettacolo in cartellone al Politeama Rossetti per la stagione '92/'93 dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, prenderanno il via oggi alla biglietteria del teatro, in viale XX Settembre 45, e a quella dell'Utat, in galleria Protti.

La rappresentazione, che debutterà mercoledì 21 ottobre alle 20.30, rimarrà in scena al Politeama Rossetti fino a domenica 1 novembre. Lo Stabile informa che prenotazioni e prevendite, solo in occasione di questo primo spettacolo, seguiranno il seguente calendario: oggi si potrà accedere ai posti per lo spettacolo di mercoledì 21 (turno «prime»); sabato 17 per quello di giovedì 22 (turno «giovedì»); lunedì 19 per venerdì 23 e sabato 24 (turni «venerdì» e «primo sabato»); martedì 20 per domenica 25 (turno «prima domenica»); mercoledì 21 per martedì 27; giovedì 22 per mercoledì 28 (turno «mercoledì pomeridiane»); venerdì 23 per giovedì 29; sabato 24 per venerdì 30; lunedì 26 per sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre (turni «2.o sabato» e «2.a domenica»). Per gli spettacoli successivi il calendario verrà annunciato di volta in volta. Le piante del Rossetti saranno aperte ogni giovedì per l'intera settimana successiva di programmazione.

Gli orari delle biglietterie, aperte anche per gli abbonamenti, sono: Politeama Rossetti, feriali 12-15.30, 16.30-20, telefono 54331; Utat, feriali 9-12.30, 15.30-19, festivi 9-12.30, telefono 630063/638311.

GIULIANI NEL MONDO

Emigrati anziani in visita a Trieste

Dall'Argentina, dall'Uruguay, dal Brasile e dall'Australia sono giunti nei giorni scorsi a Trieste 30 triestini, goriziani ed istriani che partecipano all'annuale soggiorno organizzato dall'Assocazione giuliani nel mondo per gli emigrati anziani. Gli ospiti, che rivedono per la prima volta la propra terra d'origne dopo 20 ed anche 30 anni di assenza, sono stati accolti dal presidente dell'Associazione, Rinaldi, assieme al vicepresidente Delbello ed al segretario generale rag. Princich, ai quali hanno espresso tutto l'entusiasmo per l'occasione loro offerta ed il loro convinto attaccamento alla loro identità giuliana, gelosamente conservata per decenni.

«Gli annuali soggiorni per giovani ed anziani emigrati — ha sottlineato il presidente Rinaldi — resi possibili dai finanziamenti dell'ente regionale per i problemi dei migranti, sono ormai diventati un'iniziativa tradizionale dell'Assocazione giuliani nel mondo, e costituiscono un importante momento per rinsaldare i legami con le nostre comunità che vivono in lontani paesi». Nel corso della loro permenanza nella Venezia Giulia, della durata di alcune settimane, i 30 anziani, oltre ad incontrarsi con parenti, conoscenti ed amici, avranno la possibilità di visitare varie località della regione e di prendere contatto con l'attuale realtà locale.

ELARGIZIONI

— In memoria di Berta Seppele da Giuliana, Eriberto ed Elda Agosti 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Francesco Visintini dalle famiglie Baldassi, Fabris e Liciniani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elda Petronio Simon da Vittorio, Marina e Dario Violin 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lore Seppele Berti da Giorgio e Marina Musitelli 200.000 pro Croce Rossa Italiana (sezione di Trieste).
— In memoria di Giorgio Bobolini da Ermanno, Emilio e Simonetta Mari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bice Pascolutti nel III anniversario (16/10) da Edith Pascolutti 30.000 pro Istituto Rittmeyer, 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Claudio Naperotti per il compleanno (26/9) dalla mamma 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del caro Ferruccio Ferruti nel 50.o anniversario (13/10) dalla moglie 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria del dott. Duilio Miccoli per il compleanno (14/10) da Ninetta, Giovanni, Barbara e Davidino 50.000 pro Comunità di San Martino al Campo, 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Giorgio Adami nel IV anniversario (15/10) dalla moglie Giorgia 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie (pane per i poveri).
— In memoria di Cesira Sisti nel I anniversario (16/10) dalla sorella Armida Sisti Scalchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della madre nel I anniversario (15/10) dalla figlia Aristea 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Roberto Tongiorgi nel XIV anniversario (16/10) dalla moglie Egle e dalle figlie Rosa e Roberta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Bradaschia a XXI mesi dalla scomparsa (16/10) dal marito Vittorio 20.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Salvatore D'Amore nel III anniversario dalla moglie e dai figli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Amelia De Rosa nel III anniversario da Lina Comel 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della mamma nel X anniversario dalla figlia Elda 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Olga Abbondanza nel XX anniversario (16/10) da Fulvia e Patrizio 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Caterina Milanese nel XXIII anniversario (16/10) dalle figlie Emma e Lidia 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria del dott. Ferruccio Mizzan dalle figlie Anna e Gabriella con Antonio 150.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 150.000 pro Centro Aiuto alla vita; dai nipoti Matteo e Giovanna con Diego 50.000 pro Centro Aiuto alla vita.
— Da Ersilia e Virgilio Narduzzi 300.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Maria Giorgi Pistan da Pia Spizzamiglio e figli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Carmela Just ved. Urbanaz dalla cognata Rosina Urbani 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Michelle Melucci da Bruno Cantelli e Rosa Melucci 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Giuseppe Giacomini 20.000 pro Ass. Cuore Amico-Muggia.
— Da Lucia Spada 30.000 pro Ass. Cuore Amico-Muggia.
— Da N.N. 100.000 pro Caritas (Bosnia).
— In memoria di Rosa Bembich ved. Macovaz dalla sorella Maria e nipoti con rispettive famiglie 150.000, dai colleghi del figlio Luciano 88.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Bagliani da Pia Spizzamiglio e figli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria da Silvana Berton ved. Tiberi da Nives e Livia Vincelli 50.000 pro Soc. S. Vincenzo - Chiesa del Sacro Cuore.
— In memoria dall'amico-zio Ugo da Mariopaolo con mamma, papà e nonna 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Mario Vatta).
— In memoria del dott. Ugo Turchetto da Maria e Giorgio Giorio 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del cav. Luigi Carciotti dalla nipote Leda Comisso 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Iside Cavalli ved. Bulian da Anna, Agnese, Ave, Claudia, Laura e Nora 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Pina Posega da Vittoria e Silvana Graccogna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Pregarz da Alberto Oretti e famiglia 100.000, da Claudio Oselladore e famiglia 100.000 pro Airc; dalle fam. Gergolet-Fragiacomo 50.000, da Antonia Indrigo e figlia 60.000, da Gino, Annamaria e Lorena Oselladore 30.000, da Giorgio e Luciana Bradaschia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della prof. Maria Privilegi Pacor da Roberto e Maria Berzieri 100.000 pro Cappuccini di Montuzza (mensa dei poveri); da Nini e Nedda Millo 30.000 pro Ist. Anatomia Patologica (Ospedale Maggiore).
— In memoria di Amalia Zupin dai dipendenti magazzini «Il Lavoratore» 72.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppina Ptaczek da Molinari 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aristide Robba dai dirigenti e colleghi Fincantieri del figlio Gianfranco 175.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Sajne ved. Balbi da Guido Dumicich 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria Sau ved. Degrassi da Riccardo Beltrame 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Antonietta Scialpi ved. Saranz da Fraschilla e Gec 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lore Seppele Berti da Claretta e Tiziana 50.000 pro Astad.
— In memoria di tutti i propri cari scomparsi da Italo Scalchi 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Gianna Serra da Vera Mirengo 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Rosa Sincovich ved. Bibalo da Elda Fachin ved. Braico e Fam. Frata-Lorenzo 60.000 pro Agmen.
— In memoria di Guerrino Spadaro dai dipendenti magazzini «Il Lavoratore» 118.000 pro Aia Spastici.
— In memoria di Cesarina Srichia ved. Gregorin dall'amica Lucia 30.000 pro Astad.
— In memoria di Elisabetta Milic in Starri dalla fam. Luigi ed Emilia De Monte 100.000 pro Centro cardiovascolare (prof. Scardi), 100.000 pro Cardiochirurgia (dott. Zingone).
— In memoria di Maria Tassini da Lucia Saraceno 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Jolanda Travan da Luigia Tarabocchia e fam. 50.000 pro Sogit.

LA 'GRANA'

Accesso difficile al Castello per gli anziani

Care Segnalazioni,
al Castello di San Giusto vengono spesso organizzate mostre, generalmente d'arte, molto interessanti. Purtroppo l'accesso a dette mostre è proibitivo per tutte le persone anziane, ammalate e handicappate le quali devono affrontare erti scalini di pietra e di legno. Perché non si apre l'ingresso al livello della piazzetta interna del Castello? La porta esiste già. Con alcuni cartelli segnaletici s'indicherebbe il nuovo ingresso e sopra di esso il titolo della mostra stessa. Certamente le visite alle mostre ne trarrebbero un beneficio. La soluzione è semplice e fattibile.

Luciano Trojanis

I tre bimbi e la loro pecorella

I bambini hanno sempre amato gli animali, come conferma questa foto del 1914, che ritrae tre carissimi amici di famiglia in compagnia della loro pecorella. I bimbi sono Pino Alberta ed Anna Penso.

Famiglia Ianderco

RIFIUTI / NETTEZZA URBANA

Taranto: esempio da imitare

Dopo circa vent'anni, sono tornato nella mia città e ho dovuto constatare che il concetto di perfezione che mi ero portato appresso per tanto tempo non era poi così ben riposto.

Mi riferisco in particolare alla raccolta dei rifiuti solidi urbani. Anche dal tanto «vituperato» Meridione, possiamo imparare qualcosa. A Taranto, città con mille e un problemi, tale servizio funziona in modo esemplare. Premetto che l'Amiu (Azienda municipale igiene urbana) di Taranto è un'azienda comunale e non una ditta privata. La raccolta delle immondizie viene effettuata tutti i giorni (domeniche, Natale e Capodanno compresi) dalle ore 20 in poi (a Capodanno dalle 2 in poi). Per tutta la notte le squadre di netturbini vuotano i cassonetti, li lavano con le opportune macchine, lavano le strade principali con le autopompe e al mattino, verso le 6.30 circa, spazzano manualmente strade e marciapiedi.

Chi esce al mattino per andare a scuola o al lavoro, trova una città rassettata. Senza contare che le squadre dei netturbini costituiscono un elemento di vigilanza che aiuta a scoraggiare, o disturbare, l'attività dei malintenzionati, almeno di quelli meno determinati.

Tutto ciò a Trieste non accade. I cassonetti non vengono vuotati nei giorni festivi, qualche volta neanche al sabato, figuriamoci nelle festività di Natale o Capodanno. Nell'ultimo Natale la rimozione dei rifiuti è rimasta assente almeno 4 giorni.

La raccolta dei rifiuti viene effettuata rigorosamente nelle ore mattutine o pomeridiane, quando il traffico è intenso e l'intralcio alla circolazione dei mezzi pubblici e privati, causato dai mezzi della N.U., è più grave. Non ho mai visto in circolazione, nel mio rione, gli automezzi per la pulizia dei cassonetti, né tanto meno ho mai visto nel mio rione i netturbini al lavoro. Infatti, i colombi che cadono sotto le ruote di auto e pullman rimangono spiacciati per settimane sul selciato, finché pioggia e vento non nè disperdono «le ceneri».

Adriano Serli

Rischio incidenti

Con questa mia, vorrei sollecitare chi di competenza a prendere urgentemente dei provvedimenti atti a eliminare il rischio di incidenti al bivio via Flavia angolo via Frigessi, ovvero al percorso obbligato per chi proviene da Muggia vuole immettersi sulla «superstrada». Infatti in questo punto, da quando la nuova arteria è in attività, gli incidenti si susseguono frequentemente, e come da me personalmente riscontrato, in quanto vittima di uno di questi, una delle cause principali è da attribuire alla segnaletica stradale carente.

Infatti, seppure due cartelli di tipo autostradale posti a 150 e 300 metri dall'incrocio informino gli automobilisti, di trovarsi in prossimità di un bivio, e delle possibili località raggiungibili, è del tutto mancante la segnaletica orizzontale a indicare altrettanto chiaramente e inequivocabilmente la corretta corsia ove collocarsi per impegnarlo.

I molti automobilisti stranieri e i frequentatori occasionali, giunti in questo tratto di strada dotata di due corsie, molto frequentemente si trovano in quella di sorpasso, quando si rendono conto della direzione da prendere sono ormai molto vicini all'incrocio e compiono manovre repentine e inaspettate per immettersi nella giusta corsia, chi segue, anche se rispetta il limite di velocità (50 km/h), non sempre riesce a reagire con tempestività ed evitare l'impatto.

Invito i tecnici competenti a verificare in loco le mie affermazioni e a valutare la possibilità di creare, mediante segnaletica orizzontale, una corsia che incanali già 200 metri prima le automobili nella giusta direzione e ponga anche, in quel tratto, il divieto di sorpasso per i veicoli che percorrono la via Flavia verso Trieste; una piccola amara considerazione, se queste indicazioni ci fossero state almeno l'incidente accadutomi si sarebbe potuto evitare.

Concludo lanciando un appello a coloro che la mattina del 9 settembre scorso avessero assistito alla collisione tra una Peugeot 205 targata Pola e il mio ciclomotore, a contattarmi al numero 271880. In particolar modo la signora con l'automobile bianca che per prima mi ha soccorso.

Riccardo Scarcia

Molti diritti pochi doveri

Vorrei tanto sapere perché la via Pietà, dall'inizio dell'ospedale fino ad arrivare alla via Rossetti, si trovi in uno stato di totale abbandono. Sono settimane che non vengono pulite le strade, la sporcizia e le immondizie regnano incontrastate. Forse gli addetti alla pulizia in questa zona hanno altro da fare durante le ore di lavoro? O forse non paghiamo, noi cittadini di questa zona, regolarmente le tasse come tutti gli altri? Non basta il caos che ogni mattina si vive in questa via, con traffico intasato, macchine in seconda fila e camion che scaricano le merci nelle ore di punta? Tutte le persone che vengono a dare l'ultimo saluto ai loro cari nella cappella di via Pietà non sanno dove mettere la macchina (i bus a che servono?) potrebbero posteggiarla al parcheggio dell'Aci, che si trova appunto nella zona, ma evidentemente non deve essere molto frequentato. Allora io mi domando a che servono i parcheggi?

E in tutto questo bel vivere di macchine che suonano, di gente che si arrabbia, prospera sereno e tranquillo l'inquinamento a beneficio di tutti noi, poveri mortali. Mi domando se si doveva arrivare alle soglie del Duemila per rendersi conto che una cappella mortuaria non può essere ubicata in pieno centro, bensì, mi sembra una cosa ovvia, in una zona periferica con adeguati posteggi.

Ora mi auguro che l'assessore competente, o chi per lui, mandi nella zona «qualcuno» a fare il proprio dovere; già, perché in questo nostro «bel paese» tutti abbiamo molti diritti, ma di doveri pochini.

Lia Cepar

Mitteleuropei nello stile

Il 28 agosto è apparsa una lettera che sotto la firma di «Marius Windisch Zoll» attaccava il nostro movimento Civiltà Mitteleuropea per un intervento critico del 5 agosto su alcune preoccupanti deviazioni (pangermanismo, nazionalismi, ideologie di destra) dall'idea mitteleuropea che si manifestano in alcuni settori dell'Associazione culturale Mitteleuropa. Risultando inesistente il firmatario, le nostre indagini hanno ora permesso di appurare che la firma fittizia corrisponderebbe in realtà ad un membro influente della stessa Associazione Mitteleuropa, signor Desiderio Zolia, residente a Trieste in via Forlanini 3. Crediamo di dover lasciare ai lettori ed alla redazione così ingannati le valutazioni sull'uso di nomi fittizi, quanto sul contenuto anonimamente diffamatorio a livelli personalistici della lettera in argomento. Noi dobbiamo piuttosto rammaricarci del fatto che nella lettera di «Windisch Zoll» non si trovi traccia alcuna di discussione sugli argomenti e sul livello civile del nostro intervento critico. Non è purtroppo la prima volta che persone dell'ambito dell'Associazione Mitteleuropa, ci muovono attacchi ambigui d'analogo stile sulla stampa locale, e non ne sono mancati anche altrove in passato. Sino ad un certo punto usiamo ignorarli, poiché i nostri ambiti d'attività sono del tutto differenti da quelli della suddetta Associazione. Ma continuiamo a chiederci — e la domanda a questo punto potrebbe rivelarsi retorica — perché mai costoro insistano a prendersela con noi e contemporaneamente a spacciarsi per nostri 'eredi', quando non per noi tout court, mentre non lo sono affatto. E ci chiediamo anche perché non riescono a rispondere agli argomenti con argomenti, invece che con trucchi propagandistici e risse da cortile. Prima che nelle facili esteriorità, spesso vuote od ambigue, della laudatio temporis acti ci sembra sia necessario dimostrarsi «mitteleuropei» nelle idee e nello stile. Speriamo che la parte migliore dell'Associazione Mitteleuropa vi rifletta seriamente.

Giorgio Rosmann

Un grazie a Radio taxi

Ringraziamenti al centro «Radio taxi». In questo periodo di confusione morale non è sempre facile trovare delle persone oneste. Invece c'è ancora tanto bene, ma non si vede, non fa notizia. Alcuni giorni fa, alle 18.30, ho fatto un percorso in taxi dall'ospedale Maggiore a San Giusto. Non ho badato al numero del taxi, e quando, arrivata a casa, dopo quasi due ore, mi sono accorta che mi mancava il portafoglio con una notevole somma di denaro, ho capito subito che mi era caduto sul fondo del taxi mentre stavo pagando. Ma come rintracciarlo? Erano passate quasi due ore e non sapevo il numero della macchina. Ho telefonato a «Radio taxi» e subito gli addetti si sono messi in moto per rintracciare l'automobile su cui avevo viaggiato. E' stata un'impresa lunga e difficile che è durata più di un'ora. Finalmente è stato identificato il taxi. Era il numero 79. L'autista ha affermato di aver trovato il portafoglio, che stava portando al centro deposito degli oggetti smarriti.

Invece, è stato tanto gentile da portarmelo a casa, alle 10 di sera, per risparmiarmi la strada fino al deposito, dato che sono una persona anziana.

Lo ringrazio sentitamente per la sua onestà e la sua nobiltà d'animo, come pure ringrazio tutto il personale del centro «Radio taxi» per essersi tanto prontamente e faticosamente interessato al mio caso.

Fedora Bachich

TRASFUSIONI / ANALISI DI LABORATORIO

'Il medico deve vigilare'

«Si tende a delegare ai tecnici la refertazione delle prove»

A seguito dell'articolo del 27 settembre, titolato «Udine, allarme per le trasfusioni "incontrollate" fatte prima del '90. Sangue con epatite», questa organizzazione sindacale ritiene di dover intervenire sull'argomento, ampliandone le tematiche e ponendo così l'attenzione sulle responsabilità civili e penali in cui può incorrere, in assenza di idonee garanzie giuridiche, il personale tecnico sanitario che opera nei laboratori di ricerche cliniche e nei servizi trasfusionali durante i turni notturni, festivi e, spesso, anche pomeridiani. Turni caratterizzati dall'assenza fisica del medico responsabile.

Una recente decisione del Consiglio di Stato ha precisato che il Primario del Servizio ha il dovere di vigilare sulla corretta esecuzione delle analisi, pur nel rispetto delle competenze professionali di chi materialmente le esegue, e che la sottoscrizione, da parte sua, delle analisi di laboratorio, rappresenta un atto necessario.

Tuttavia, la vigente legislazione in materia trasfusionale nulla prevede circa l'esecuzione e l'interpretazione delle prove di compatibilità (tra sangue del donatore e del ricevente), né circa la distribuzione delle unità di sangue da trasfondere. Da qualche tempo si nota la tendenza, in molti servizi di Centro Trasfusionale, a delegare, nelle fasce orarie notturne e festive, ai tecnici sanitari di laboratorio la refertazione — e non la sola esecuzione dell'esame — delle prove (contabilità incrociata, ecc.) per la successiva assegnazione — anch'essa delegata — di unità di sangue, concentrati piastrinici o plasma, sostenendo che non vi è obbligo per il medico di prestazione professionale diretta e tantomeno immediata.

E' parere di questa organizzazione sindacale, invece, che la refertazione di un reperto analitico, a tutt'oggi, sia di esclusiva pertinenza medica e che, nella fattispecie, l'«interpretazione» delle prove di compatibilità rientri tra le «attività diagnostiche» e quindi tra quelle di competenza «esclusiva» del medico; anche perché, non di rado, la corretta interpretazione del risultato dell'esecuzione tecnica, comporta la sua correlazione con specifici elementi clinici rilevabili nel ricevente, dai quali può scaturire la necessità di particolari approfondimenti o di procedere secondo specifici accorgimenti tecnici da valutare caso per caso.

In virtù dell'esclusiva competenza che le leggi attribuiscono al medico nell'attività diagnostica di cui si è detto sopra, compirebbe dunque atto illecito chi dovesse diffondere come referto il dato grezzo di un reperto analitico, nonostante che esperienza e professionalità degli operatori consenta loro di giudicare l'attendibilità del dato.

Proprio al fine di definire i limiti della responsabilità civile e penale del tecnico di laboratorio, oltre beninteso quelli del paziente da trasfondere, questa organizzazione si era rivolta, in data 7 gennaio di quest'anno, alle competenti sedi ministeriali, formulando un quesito (che a tutt'oggi non ha trovato risposta) volto a chiarire a chi andasse attribuita detta responsabilità in caso di problemi insorti ad un ipotetico paziente a seguito di una trasfusione di unità di sangue e/o emoderivato distribuita in carenza di referto medico. In chiusura, va fatto osservare che ciò che lascia quantomeno perplessi è che in altre realtà, anche regionali, il problema è stato risolto — a nostro avviso, correttamente — con la presenza simultanea del tecnico e del medico reperibili, e la conseguente riconduzione delle reciproche responsabilità alle rispettive competenze professionali.

Il segretario provinciale della Snatoss
(dott. Massimo Trampus)

Divieti e multe

Vorrei scrivere una parola di conforto al signor Sergio Maizen che si lamenta di una contravvenzione di 75.000 lire scoperta alle 22.40, e paragona l'Italia a satrapie orientali.

Ottobre 1991, Grinzing sobborgo di Vienna, ore 23 circa: la polizia austriaca applica i ceppi a un'autovettura italiana (proprietario un turista a cena in un locale pubblico) che si trova in divieto di sosta, incolla sul finestrino sinistro un avviso in italiano con il numero di telefono per liberare il veicolo e per ricordargli l'ammontare della multa: 275.000. Il turista scopre i ceppi, paga la multa e, clamoroso, non si lamenta neppure. Risultato: ho visto poche macchine in divieto di sosta a qualunque ora e in qualunque posto di Vienna.

Fulvio Zonta

Inutili proteste

Sul piano civile si è purtroppo registrata la sconfitta di tutti i cittadini (e non solo di S. Giovanni) che hanno rivolto (inutili) proteste contro la costruzione della caserma nell'area ex Opp. Ma non si può dire altrettanto sul piano più propriamente umano, giacché non uscirà moralmente «vincitore» chi teme di rispondere alla domanda più volte posta da tutti — perché non è stato scelto un sito alternativo nell'area degradata soprastante — né chi si preoccupa, anziché dell'interesse comune, di quello economico.

Mauro Ferluga

Fotomontaggio d'epoca

Mio padre e mia madre riuniti in fotografia, nonostante le due istantanee siano state scattate a vent'anni di distanza. Mio padre, Antonio Rasman, classe 1885, è ritratto nel 1915, mentre era sotto le armi nell'esercito austro-ungarico. La foto fu fatta per far vedere a un mio fratellino, nato subito dopo la partenza per il fronte, la faccia del papà. Purtroppo il bimbo non vide mai il padre in carne e ossa perché morì prima che tornasse dalla guerra nella sua casa di Grisignana. La foto della mamma, Antonia Zubin, anche lei nata nel 1885, è stata scattata negli Anni Trenta.

Enrico Rasmam

CANI / PROPRIETARI

Quei «ricordini» vanno puliti

Vorrei premettere che sono la (felice) proprietaria di tre cani, un pastore tedesco e due piccole meticce, quindi l'argomento «cani maleducati» mi riguarda molto da vicino. Sono 4 anni che faccio quotidiano uso non di palette igieniche, (che sono carissime) ma di normali sacchetti nylon per raccogliere le feci dei miei animali. Mi è successo molto raramente di ricevere apprezzamenti per quello che faccio, ma molto (troppo) spesso sono stata insultata, anche pesantemente, mentre passeggiavo con i cani e addirittura derisa mentre ripulivo (ammetto che qualche rara volta qualcosa mi sia sfuggito, sarei bugiarda se non lo ammettessi).

Capisco che calpestare un «ricordino» non è per nulla piacevole, è successo anche a me, ma per questo non si può, per la colpa di molti, insultare anche i pochi. Io stessa provo vergogna e schifo mentre cammino sui marciapiedi che sembrano porcili, però mi consola il fatto che di persone civili come me ce ne sono più di quante si pensi. Proprietari di cani, mettetevi una mano sulla coscienza: se noi tutti pulissimo, avremmo il rispetto della gente e forse i parchi e molti altri posti non ci sarebbero più vietati.

Serena Boschin

Si poteva salvarla?

Abito a Borgo San Sergio. Martedì 6 ottobre, alle 16, suonano alla mia porta per avvertirmi che una gatta incinta è stata investita e lasciata agonizzante sul selciato. Mi attacco al telefono per trovare un veterinario disposto ad aiutarla. Non riesco a trovare nessuno: risponde da tutti la segreteria telefonica, e tutti ricevono dalle... alle...

Chiamo il canile di via Orsera: stessa musica. Chiamo la guardia medica, servizio notturno e festivo: al martedì arrangiati. Chiamo il 118: «ma noi ci occupiamo solo di persone, signora!». Ritorno sulla strada per vedere se riesco almeno a spostare la gatta prima che decine di altre macchine le passino sopra, ma è già morta. A questo punto qualcuno deve rispondere di tutto questo, soprattutto chi ha investito la gattina, e non si è preso la briga di fermarsi per tentare di soccorrerla. Non è possibile però che nel 2000 a Trieste non esista una guardia medica veterinaria che funzioni 24 su 24. I nostri assessori mettono in bilancio miliardi e miliardi per stadi e superstrade, ma per la sofferenza di tanti esseri indifesi niente. Un pronto intervento forse avrebbe salvato la gattina.

Hlacia Loredana

L'Enpa non c'entra

Ne «Il Piccolo» del 7 ottobre ho letto con rammarico l'articolo «animali dimenticati» a firma Erik-Segi. Il mio rammarico è dovuto a due motivi: anzitutto al fatto che per la negligenza di un veterinario si sia protratta la malattia di un animaletto e, parallelamente, la preoccupazione del suo affezionato proprietario. Ma anche perché nello scritto si attribuisce all'Enpa una responsabilità che esso non ha.

La nostra sezione assicura ai soci un servizio ambulatoriale veterinario nei pomeriggi (dalle 17.30 alle 19) di tutti i giorni feriali, compreso il sabato, ma nulla più. Per ragioni economiche, purtroppo, essa non ha istituito quel servizio di «guardia veterinaria» di cui si parla nell'articolo e che è invece gestito da un gruppo di veterinari non collegato con l'Enpa.

Inoltre, i veterinari che prestano servizio nel nostro ambulatorio, mentre nell'attività presso la nostra sede sono legati all'Enpa da una particolare convenzione, per tutta l'attività svolta o da svolgere fuori del nostro ambulatorio operano come liberi professionisti; e l'Enpa non risponde in alcun modo del loro operato».

Il presidente
Eugenio Zumin

Immondizie in mare

Siamo delle assidue frequentatrici del bagno comunale La Lanterna chiamato «Pedocin». Il mare di questo bagno sarebbe bello e pulito se non ci fossero le immondizie che ogni giorno verso le 10-10.15 vengono scaricate in mare dall'attiguo bagno Ausonia. Non bastano le mucillaggini, che quest'anno non si sono viste, in cambio abbiamo chi pensa a insudiciare il mare e renderlo talvolta impossibile ad immergersi. Si invita perciò, chi di competenza e in particolare la Usl n. 1 a verificare ed agire con tempestività e massima urgenza a far cessare questo sconcio.

Silvia Frossoni e un gruppo di bagnanti abituali: Giulia, Mili, Gina, Nives, Mariella, Giliola, Marta, Alma, Pierina, Lidia, Uccia, Elda, Marinella e tante altre.

PESCA

Arriva il freddo e l'acqua chiara

Con l'improvviso abbassamento della temperatura il mare si è d'incanto fatto più limpido. Il motivo del fenomeno è facile da spiegare: l'aria fredda rinfresca gli strati superficiali e l'acqua più fredda tende a precipitare a fondo, «filtrando» quella sottostante e portando con sè, nella caduta, tutte le impurità.

L'acqua limpida agevola la pesca: le esche artificiali sono più lucenti, quelle naturali sono più visibili. Ma l'acqua trasparente comporta anche maggiori attenzioni per i pescatori: monofili più sottili, attenzione alla propria ombra proiettata sull'acqua, lanci più lunghi.

Se però le catture, in ottobre, sono più frequenti che d'estate questo è dovuto al fatto che molte specie si avvicinano alle coste per la stagione della frega. Mitiche le pescate di orate sulle secche davanti a Pola. Ma per restare in zone più accessibili alle nostre lenze sarà interessante sapere che di questa stagione si pescano soprattutto: orate, mormore, «spari», riboni e cefali. Le prime si trovano, come d'estate, sui «passi» che battono fra la bassa e l'alta marea. Le mormore prediligono i grandi spiazzi sabbiosi frammisti a rocce e banchi di posidonie. Gli «spari» si trovano lungo le scogliere e all'interno dei porti. I riboni invece ormai si possono trovare solo al largo o su fondali di qualche diecina di metri, sul tipo di quelli che si trovano poco a sud di Abbazia.

Il cefalo invece è onnipresente ma di questa stagione inizia a risalire canali e fiumi ed è qui che si possono fare gli incontri più interessanti.

Dimenticavo gli onnipresenti ghiozzi: col freddo, pescando coi filaccioni davanti alle tane, si possono catturare i grossi «testoni» che d'estate sono più disturbati e diffidenti.

Ogni pesce ha la sua tecnica ma l'esca più efficace, nel senso che è universale, è senz'altro il verme di fango: arenicola o «cobra», a seconda che si privilegi il lancio lungo o la pesca a canna fissa.

Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 16 OTTOBRE 1992 · S. EDVIGE

Il sole sorge alle 6.23 e tramonta alle 17.18 — La luna sorge alle 20.12 e cala alle 11.19

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	7,9	14	MONFALCONE	2,8	16,9
GORIZIA	6	15	UDINE	2,8	16,8
Bolzano	5	16	Venezia	5	14
Milano	4	15	Torino	9	11
Cuneo	7	8	Genova	11	18
Bologna	6	16	Firenze	5	19
Perugia	9	17	Pescara	12	18
L'Aquila	10	18	Roma	11	19
Campobasso	8	14	Bari	14	20
Napoli	13	20	Potenza	7	14
Reggio C.	16	26	Palermo	15	22
Catania	13	23	Cagliari	14	23

Tempo previsto per oggi: sulle regioni del versante ionico molto nuvoloso con piogge e temporali. Dalla serata graduale miglioramento a iniziare dalla Calabria e dalla Sicilia orientale. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile con ampie schiarite e locali addensamenti sul medio e basso versante adriatico, dove non si escludono brevi precipitazioni. Dal tardo pomeriggio tendenza a nuovo peggioramento a iniziare dal settore Nord-occidentale.
Temperatura: in generale diminuzione le minime; stazionarie le massime al centro-Nord, in diminuzione al Sud.
Venti: deboli o moderati da Nord-Ovest sulle isole maggiori e sul Tirreno; moderati da Sud-Ovest sulle regioni ioniche, tendenti a Nord-Ovest; sulle altre zone deboli settentrionali.
Mari: molto mossi i bacini meridionali, con moto ondoso in diminuzione; da poco mossi a mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni settentrionali e sull'alta Toscana condizioni di tempo perturbato con piogge abbondanti e temporali localmente forti in veloce trasferimento dalla Liguria alle Venezie, ove potranno essere più persistenti. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 2.500 metri di quota. Su tutte le altre regioni da molto nuvoloso a coperto.
Temperatura: in aumento i valori minimi su tutte le regioni; in diminuzione, quelli massimi, al Nord e sulla Toscana.
DOMENICA 18: sulle regioni Nord-Orientali, sulle restanti adriatiche e su quelle joniche molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali, più frequenti sul Triveneto e sulla Romagna. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità.
Temperatura: in diminuzione al Centro e al Sud.

sereno · variabile · mosso · agitato · nuvoloso · pioggia · temporali · neve · nebbia · venti

La situazione
Sull'Italia permane un campo di basse pressioni che si sta ulteriormte intensificando per l'approssimarsi di una perturbazione da Nord-Ovest.

Tempo previsto
Sul Friuli-Venezia Giulia si prevede cielo nuvoloso o coperto su tutta la regione con precipitazioni sparse più intense sui rilievi. Temperatura in lieve aumento nei valori minimi. Venti deboli da Sud-Ovest. Mare da poco mosso a mosso.

Previsioni a cura del Centro Meteorologico Regionale

UD · PN · GO · TRIESTE · Nord · Ovest · Est · Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	4	11
Atene	nuvoloso	16	21
Bangkok	variabile	23	31
Barbados	variabile	25	31
Barcellona	nuvoloso	10	18
Belgrado	nuvoloso	4	14
Berlino	pioggia	2	12
Bermuda	sereno	23	27
Bruxelles	nuvoloso	6	12
Buenos Aires	sereno	18	31
Il Cairo	sereno	21	31
Caracas	sereno	18	29
Chicago	pioggia	10	18
Copenaghen	pioggia	7	10
Francoforte	pioggia	7	13
Helsinki	pioggia	3	3
Hong Kong	sereno	22	26
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	nuvoloso	10	17
Gerusalemme	sereno	16	29
Johannesburg	sereno	11	29
Kiev	nuvoloso	0	6
Londra	nuvoloso	5	11
Los Angeles	nuvoloso	19	22
Madrid	sereno	8	24
Manila	nuvoloso	24	33
C. del Messico	pioggia	11	22
Montevideo	sereno	17	29
Montreal	variabile	1	10
Mosca	nuvoloso	-2	-1
New York	nuvoloso	8	16
Oslo	pioggia	1	2
Parigi	pioggia	7	11
Pechino	variabile	6	18
Perth	nuvoloso	10	17
Rio de Janeiro	sereno	17	30
San Francisco	sereno	14	19
San Juan	nuvoloso	26	33
Santiago	nuvoloso	10	17
San Paolo	variabile	15	28
Singapore	sereno	25	33
Stoccolma	pioggia	3	4
Sydney	pioggia	14	22
Taipei	pioggia	20	24
Tokyo	pioggia	16	18
Toronto	pioggia	1	8
Vancouver	variabile	7	11
Vienna	sereno	2	10

MODA

L'Italia a New York

Conquistano l'estro e la fantasia dei nostri stilisti

L'estro e la fantasia degli stilisti italiani ha conquistato New York e tutto lascia supporre che il rilancio del made in Italy riceverà una grossa spinta proprio dalla moda. La grande kermesse «Discovery of Italy» organizzata dall'Istituto per il commercio estero, che ha appena chiuso i battenti nella città americana, ha confermato il ruolo guida del prodotto di abbigliamento e haute-couture delle nostre esportazioni. Pur in un momento di crisi, infatti, il saldo import-export è risultato attivo, nei primi sei mesi dell'anno, per 5.490 miliardi.

Il mercato statunitense in queste settimane sembra essersi risvegliato e non solo grazie a un cambio particolarmente favorevole. Parte del merito di questa riscoperta dello stile Mediterraneo va, appunto, alla manifestazione di New York, dove per un mese si è visto il meglio della produzione di alta classe. Una vetrina nella quale lusso e tradizione artigianale hanno trovato un equilibrio da favola. Versace, Valentino, il gruppo Girombelli e Bulgari non hanno voluto mancare alla manifestazione e la loro presenza ha dato quel tocco di raffinatezza che ha avuto vasta eco anche nella stampa specializzata d'oltreoceano.

E per una volta anche i dettagli di «contorno» e non solo le creazioni e le modelle mozzafiato hanno avuto un rilievo degno di nota. Versace ha presentato in modo non tradizionale, i capi più significativi della propria collezione utilizzando due piattaforme illuminate di volta in volta con il supporto di schermi audiovisivi e laser. Valentino ha voluto esporre la grande mostra di 300 vestiti intitolata «30 anni di magia», che lo scorso anno ha ottenuto un notevole successo in Italia. La rassegna ripercorre la storia del lavoro dello stilista e rappresenta anche una cronologia della moda e del gusto nazionale del lusso. I vestiti esposti — come ha chiarito lo stesso Valentino — sono stati creati per essere indossati dalle donne più importanti del mondo, e che hanno trovato nell'estro italiano la sintesi tra femminilità e ruolo sociale.

Bulgari, infine, ha proposto una curiosa storia «del tempo» attraverso i design degli orologi a forma quadrata, di serpente o di anfiteatro per presentare l'ultimo nato della collezione d'autunno: un parallelepipedo alto 4 millimetri. Il quadrante è nero opaco (il colore che la moda rilancia in questa stagione) opaco con le cifre di metallo e un motivo circolare a bassorilievo che rimanda alla quadratura del cerchio.

Da New York, l'Italia della moda e della crisi ha voluto mandare un altro segnale di profonda sensibilità indirizzando i proventi delle varie manifestazioni del «Discovery of Italy» alle associazioni americane per la lotta contro l'Aids. Non è una novità, Valentino, ad esempio, ha creato due anni fa assieme a Giancarlo Giammetti un'associazione a sostegno dei malati di Aids.

Arianna Boria

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Molti di voi oggi otterranno notevoli vantaggi in campo professionale, dove troverete ampia collaborazione anche da parte di soci e colleghi. Bene l'intesa col partner, che si dimostrerà disponibile a una serena chiarificazione di un malinteso. Salute buona.

Toro 21/4 – 20/5
Sentimentalmente giornata un po' confusa. Non avrete le idee chiare e non saprete che pesci pigliare. Anche le coppie più collaudate attraverseranno momenti di un certo sbandamento. Attenzione a prendere decisioni avventate, fugate il pessimismo.

Gemelli 21/5 – 20/6
Non lasciatevi incantare dalle apparenze, guardatevi dalle cose e dalle proposte troppo facili, esigete fatti e non parole! Voi stessi procurate di fronteggiare i vostri impegni nel tempo programmati, non rinviate. Anche col partner puntate al sodo e se c'è da chiarire qualcosa fatelo.

Cancro 21/6 – 21/7
Giornata non troppo favorevole, dai mille complicati risvolti. Dovrete sapervi giostrare, buttandovi alle spalle una certa pigrizia a muovervi. Non è escluso che i vari contrattempi che incontrerete vi rendano tesi e insofferenti, ma non appesantite l'atmosfera.

Leone 22/7 – 23/8
Situazione economico-finanziaria incerta, dunque da controllare. Non che le cose vi vadano male, ma evidentemente certe uscite hanno richiesto più di quanto voi avreste voluto dare. Sul piano amoroso piccole nubi promettono una... pioggerella, ma durerà poco!

Vergine 24/8 – 22/9
Forte possibilità di stringere nuove interessanti amicizie e comunque di fare conoscenze che vi torneranno particolarmente utili nel campo professionale. Sarete poi attratti da una persona particolare, enigmatica e creativa, da saper ben «interpretare».

Bilancia 23/9 – 22/10
In vista uno spostamento nel corso del quale abbinerete l'utile al dilettevole, non fatevi sfuggire questa occasione di uscire dalla solita routine. In ogni csso le stelle promettono di favorirvi nel campo professionale e anche in quello economico-finanziario.

Scorpione 23/10 – 22/11
Oggi sarà per voi una giornata nebulosa, difficile da decifrare. Probabilmente è vero ciò che intuite, e cioè che qualcuno sta un po' tramando alle vostre spalle. Aprite gli occhi e cercate di individuarlo, prima lo neutralizzerete e meglio sarà. Con il partner evitate discussioni.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le stelle oggi non vi sono del tutto favorevoli e voi vi sentirete un po' abbandonati e insicuri. E' per questo che se dovete prendere decisioni io vi consiglio di rimandarle a tempi più preziosi, non perderete nulla e anzi eviterete il rischio di sbagliare. Con il partner ore dolci.

Capricorno 22/12 – 20/1
Per quanto concerne il lavoro e un traguardo cui state puntando tutto sembra procedere bene, anche se lentamente. Ma non siate impazienti, vedrete che ci arriverete! Situazione meno brillante in campo sentimentale, dove il partner vorrà far sentire la sua voce.

Aquario 21/1 – 19/2
Curate in particolare la corrispondenza, le carte, i documenti, gli impegni presi. Oggi le stelle dicono che sarete insolitamente distratti per cui rischiate dimenticanze che potrebbero costarvi care, occhio! Sul piano sentimentale in vista una discussione.

Pesci 20/2 – 20/3
Cercate di ricordare i vostri segni e fatene tesoro perché saranno estremamente premonitori. Voi avete «antenne» sensibilissime, al limite della percezione extrasensoriale: ebbene, oggi fatele funzionare al massimo perché potrete captare interessanti «messaggi».

PSICOLOGIA

Spesso dietro un bambino obeso si nasconde la carenza d'affetto

La frequenza dell'obesità nella popolazione scolastica è di circa il 5%. Vi sono due periodi privilegiati in cui l'obesità si costituisce: il primo anno di vita e tra i 10-13 anni. Così si distinguono obesità primarie e obesità secondarie. La sovralimentazione che favorisce questo eccessivo accumulo di peso può essere dovuta a crisi bulimiche, oppure ad abitudini alimentari non regolari determinate dal clima familiare. Nel bambino obeso è possibile notare una serie di caratteristiche tipiche in molti di loro: spesso si presenta apatico, timido, «molle», pur manifestando reazioni di collera improvvisa. Con tutto ciò, apatia e passività non sono costanti e talvolta, al contrario, si contrappongono a una certa attività fisica. Inoltre, a testimoniare la sofferenza psicologica, si associano spesso altri sintomi come l'insuccesso scolastico e l'enuresi, soprattutto nelle obesità secondarie.

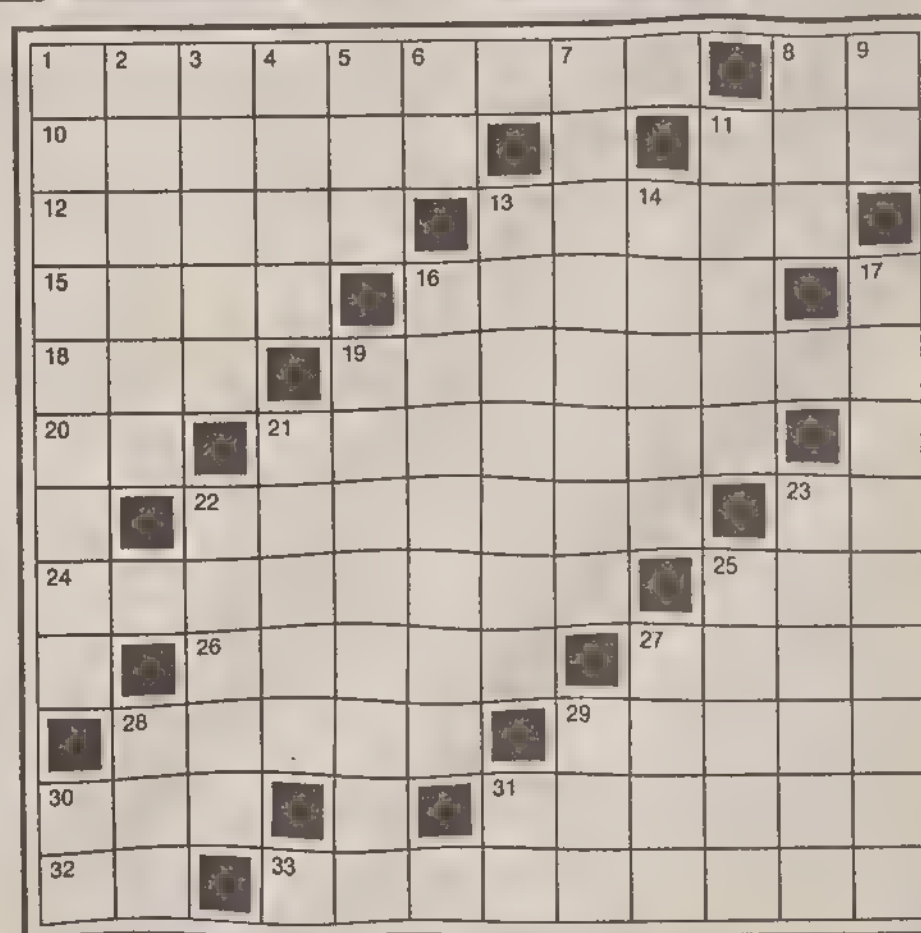
> *A testimoniare la sofferenza psicologica si associano altri sintomi, come l'insuccesso scolastico e la timidezza*

A monte, generalmente esiste una carenza affettiva e la problematica del «pieno» e del «vuoto» occupa un posto preminente: il bambino, attraverso il cibo, tenta di colmare la mancanza così pesamentemente avvertita. Lo schema corporeo del bambino obeso è spesso alterato: la rappresentazione interna del corpo viene vissuta in maniera distorta rispetto alla reale costituzione fisica; non è raro infatti che la mole eccessiva non venga percepita come tale.

Dietro gli atteggiamenti di prestanza fisica, di vigore e di forza si cela, il più delle volte, un vissuto depressivo più o meno considerevole contro cui l'obeso combatte. Il valore e l'integrità dell'immagine dell'Io vengono protetti dal mondo esterno, vissuto come minaccioso. L'obesità viene così «utilizzata» per affermarsi e per proteggersi dall'ambiente. Il contesto familiare è fondamentale. In molti casi è presente una madre che «nutre» eccessivamente e risponde a qualsiasi richiesta del figlio con un apporto alimentare. Questa modalità di relazione disorienta e crea nel bambino l'incapacità di discriminare lo stimolo della fame da qualsiasi altra sensazione, scatenando indistintamente il bisogno di ingerire cibo.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il richiamo... della vamp - **8** Principio di psicosi - **10** Lo si sfoglia per telefonare - **11** Solleva enormi pesi - **12** Sono pericolosi quelli di vipera - **13** Metallo bianco-argenteo - **15** Dea greca della salute - **16** Tavola apparecchiata - **18** Invito a riesibirsi - **19** In una popolare canzone «la va in campagna» - **20** La fine del lavoro - **21** Città dei Gonzaga - **22** Ci sono quelle a statuto speciale - **23** Nel lesso e nel brasato - **24** Austriaci della capitale - **25** Precede Aviv - **26** Il foro per il bottone - **27** Le fa il sostituto - **28** Vecchia marca d'auto - **29** Precedette Gerald Ford - **30** Si grida per sentirla - **31** Lo danno i più - **32** Direttore Sportivo - **33** Parte dell'Oceania.

VERTICALI: 1 In musica equivale a due minime - **2** Una frase lusinghiera - **3** Rinomato vino spagnolo - **4** Invia un gran numero di notizie ai giornali - **5** Il Pds... sino a ieri - **6** Ha un ampio delta - **7** I «sì» all'iniziativa - **8** Buon... vi faccia - **9** Si dice incitando - **11** Lo inghiottì una balena - **13** E' famosa quella di Pavia - **14** Ricerche archeologiche - **16** Una delle sorelle Goggi - **17** Lo raggiunge il tram a fine corsa - **19** Danno grandi fiori bianchi - **21** Ristorante aziendale - **22** Lo estingue l'amnistia - **23** Sono dieci nel millennio - **25** Confina col Messico - **27** Dà frutta in chicchi - **28** I raggi scoperti da Roentgen - **29** Negazione bifronte - **30** Accedere in centro - **31** Poco... tanto.

INDOVINELLO
FIGLIO DI PAPA'
Vita mondana fa, per il casato
ai massimi splendori destinato
Da mane a sera sempre gira a vuoto
eclissandosi a volte, com'è noto
Nello

ZEPPA (7/1,7)
LA BOXE
Un buon destro incrociato col sinistro
resta l'emblema d'una gran passione
che dietro le apparenze per le entrate
di larghezza notevole s'impone.
Ciang

SOLUZIONI DI IERI:
Accrescitivo: lo zio, lozione.
Scarto sillabico iniziale: decima, cima.

Cruciverba

CALENDARIO VIAGGI

Festa della vendemmia in **Ungheria** .... *dal 17 al 24 ottobre*

Madeira, perla dell'Oceano .... *dal 25 ottobre al 1.o novembre*

Yemen, regno di Saba .... *dal 4 al 12 novembre*

Parigi mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses» *dal 4 all'8 dicembre*

Shopping a **Londra** .... *dall'8 al 13 dicembre*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / ISOLA DA SOGNO

Madeira, una perla dell'Oceano

25 OTTOBRE.
da Trieste/Bologna verso Madeira. Partenza in mattinata verso Bologna, quindi proseguimento con voli di linea per «Madeira via Lisbona. Arrivo in serata, trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. L'arcipelago di Madeira, che prende il nome dal legname delle sue antiche foreste, è formato da un gruppo di isole di natura vulcanica che emergono dall'Oceano Atlantico.

26 OTTOBRE.
Madeira. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata possibilità di partecipare all'escursione facoltativa a Funchal e al giardino botanico. Funchal, detta la «perla dell'oceano» per la sua magnifica posizione sulla costa meridionale dell'isola, è racchiusa tra declivi coperti da splendidi giardini, ville e alberghi di lusso.

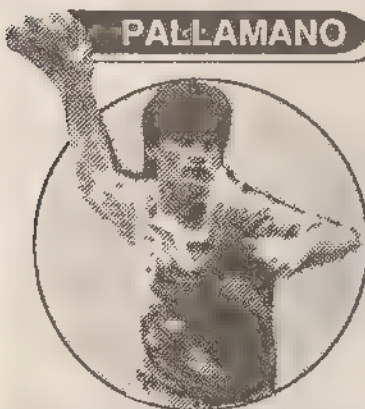
27 OTTOBRE.
Madeira. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Possibilità di effettuare l'escursione facoltativa dell'intera giornata per la visita dell'isola. Partenza verso la costa sud con arrivo a Camara de Lobos, tipico villaggio di pescatori. Sosta a Cabo Girao, il più alto promontorio d'Europa e a Ribeira Brava. Attraverso le montagne si salirà fino a Encumeada (1.007 metri), quindi proseguimento per Porto Moniz, noto per le sue piscine naturali e per le sue vigne.

28 OTTOBRE.
Madeira. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione dei partecipanti per il relax o le visite individuali. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio possibilità di partecipare all'escursione facoltativa per la visita all'interno dell'isola.

29 OTTOBRE.
Madeira. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Possibilità di effettuare l'escursione facoltativa a Camacha e Pico do Areeiro. Patenza in direzione di Camacha, il più importante centro di lavorazione del vimini. Quindi salita al Pico do Areeiro, che con i suoi 1.810 metri, è la seconda montagna più alta di Madeira.

30 OTTOBRE.
Madeira. Giornata a disposizione dei partecipanti per le attività balneari o da dedicare alle visite individuali. Serata tipica maderense (facoltativa) in un ristorante fuori Funchal, dove verrà servita una cena caratteristica.

31 OTTOBRE.
Madeira. Giornata a disposizione dei partecipanti per le attività balneari, il relax o per visite individuali. Seconda colazione libera.

1 NOVEMBRE.
Da Madeira. Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per l'Italia. Arrivo nel pomeriggio e proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

PRINCIPE / TALENTO INTERNAZIONALE A TRIESTE

Jelcic, stella di prima grandezza

«Domani arriva il Prato: sarà una gran bella battaglia» promette l'asso croato

La grinta dell'asso croato Vladimir Jelcic. (Italfoto)

Una stella croata illumina l'universo della pallamano triestina. E' Vladimir Jelcic, ventiquattrenne di Caplina, un talento dell'handball internazionale a lungo rincorso da varie formazioni europee. Ma lui, dopo aver vinto nel '91 la Coppa dei campioni con lo Zagabria ha fatto le valigie per venire a Trieste, alla corte del Principe. Già dopo un mese di incontri tra campionato e Coppa delle Coppe, Vladimir si è ricavato un posto al sole nel cuore dei tifosi. Simpatico, tranquillo in campo, veloce e sempre pronto a quel guizzo vincente che mette in crisi le difese avversarie, Jelcic può vantare un repertorio difficilmente eguagliabile. Il suo talento e l'esperienza li mette al servizio della squadra, evitando il ruolo di primattore che in passato gli stranieri approdati al Palasport non disdegnavano. Anzi...

Jelcic ha appena 24 anni ma può vantarne almeno una dozzina d'esperienza nel mondo della pallamano. «Ho iniziato giocando a calcio — ricorda l'asso croato — e a dodici anni a scuola mi sono avvicinato all'handball. Mi è subito piaciuto questo sport e nel giro di qualche anno sono entrato in forza nel Meccanica, in seconda divisione (in pratica la A/2 italiana). Dall'82 all'87 ho preso parte ai campionati di seconda divisione».

«L'87 — continua Jelcic — per me è stato un anno davvero fortunato: lo Zagabria era alla ricerca di giovani talenti da inserire in squadra. Venni scelto subito ma fui costretto a rimanere un anno fuori dai campi di gioco perché il Meccanica non intendeva cedere il mio cartellino. L'esordio nelle file dello Zagabria, quindi, l'ho fatto nell'88. Tutto è antato magnificamente: abbiamo vinto il campionato di prima divisione e siamo arrivati, l'anno successivo, ai quarti di finale della Coppa dei Campioni. L'incontro con i tedeschi dell'Hessen è stato durissimo e alla fine siamo stati costretti a rinviare di un paio d'anni l'appuntamento con la Coppa».

«Nel '91, infatti, dopo aver conquistato l'anno prima lo scudetto nella massima derie del campionato jugoslavo, la Coppa dei campioni prese la via di Zagabria».

«Mi ricorderò sempre — prosegue Jelcic — quel momento. Sembrava un sogno, con quel successo avevo scritto per sempre il mio nome nella storia della pallamano mondiale».

Da un paio d'anni Vladimir era entrato nelle grazie di Giuseppe Lo Duca. Non appena lo Zagabria si è dimostrato disponibile a cedere il suo cartellino il Principe non si è lasciato scappare l'opportunità. «A Zagabria eravamo in due a giocare bene sulle ali. In pratica — spiega Jelcic — andava a finire che entrambi eravamo impiegati a mezzo servizio. Così, appena si sono fatti avanti i dirigenti triestini ho colto l'occasione al volo. E sono pienamente soddisfatto della mia scelta. Qui ho trovato un ambiente simpatico e accogliente. Non ho avuto alcuna difficoltà nell'inserirmi in squadra. Tutti i miei compagni fin dai primi giorni hanno cercato di fare il possibile per farmi sentire a mio agio, tra amici. L'unica difficoltà a cui sono andato incontro e con la quale mi tocca convivere quotidianamente è l'italiano: è una lingua complessa e ci vuole tempo per impararla. Comunque ce la farò».

Vladimir si è trasferito a Trieste con la moglie Paola e la figlioletta Maria di appena un anno. «Siamo stati acolti tutti e tre benissimo. Per ora ho firmato con il Principe un contratto di un anno, ma la speranza di rimanere in questa città fa confidare in un futuro più lungo con la maglia biancorossa. Ma è ancora troppo presto per pensare al prossimo anno. C'è un campionato da vincere e una Coppa delle Coppe da conquistare. Già domani potremo mettere una piccola ipoteca sullo scudetto: al Palasport arriva il sette del Prato, una delle più ostiche compagini del campionato. Sarà una bella battaglia». Parola di Jelcic.

an. bul.

FLASH

Trieste-Opicina: ciclisti all'erta

Come vuole la tradizione domenica prossima organizzata dalla Scv Cottur col patrocinio della Cassa di Risparmio, si svolgerà la 55.a Trieste-Opicina, la più vecchia corsa della provincia da oltre mezzo secolo. Poi via per otto chilometri sino a Opicina dove è piazzato l'arrivo con la grande speranza mai appagata di poter battere il record di Giordano Cottur in 15'31 nel 1949; record imbattuto da molti anni, ma nel '84 il friulano Della Vedova ci è andato molto vicino, sembrava quasi farcela ma l'inesorabile cronometro segnava 15'46" che sia la volta buona lo vedremo domenica.

La gara è aperta a tutte le categorie esclusi gli esordienti, le iscrizioni si ricevono presso la Scv Cottur in via Crispi 9 (tel. 771423), e un'ora prima della partenza. Il ritrovo è fissato dalle ore 8.15 alle ore 9.15 in via Fabio Severo 61, alla Trattoria Vulcania. La partenza del primo concorrente sarà data alle ore 9.30 a intervalli di ogni minuto.

Mountain bike: deludono i triestini De Ponte e Tomaz

Organizzata dal Pedale tarvisiano si è svolta a Camporosso la «VII Top races» valida per l'assegnazione delle maglie di campione regionale di mountain bike, specialità fondo.

I colori locali sono stati un po' in ombra: Tomaz Legisa e Maurizio De Ponte del Gs Cicli Marc non sono riusciti a bissare il successo ottenuto nella prova a cronometro del campionato regionale. De Ponte e Tomaz si sono dovuti accontentare rispettivamente di un argento e di un bronzo. Degni di nota pure il sesto e il settimo posto Fabris e Dapretto tra i giovani. In questa categoria il movimento triestino è ricco di talenti e fa ben sperare per il futuro.

I risultati:

Senior. 1) Gianni Giuseppin (Bsa Pillon); 2) Marco Paruzzi (Pedale Tarvisiano); 3) Maurizio De Ponte (Gs Cicli Marc); 4) Loris Macor (Pedale Tarvisiano); 5) Gilberto Canciani (Pedale Gemonese).

Juniores. 1) Michel Del Bianco (Ss Da Franca); 2) Tomaz Legisa (Gs Cicli Marc); 3) Stefano Zanuttigh (Valchiarrò); 5) Juri Moro (Dike Point).

Femminile. 1) Giovanna Del Gobba (Pedal Furlan); 2) Maria Teresa (Pedal Furlan); 3) Daniela Micheli (Lec. Ed. Depalma); 4) Laura Belinda (Pol. Val Natisone).

Veterani. 1) Franco Novelli; 2) Dario Sfreddo (Gs Salvador); 3) Aurelio Martinis (Nord Est); 4) Josef Sartor (Pedale Tarvisiano); 5) Danilo Bergamasco (Team Scandalo).

Calcio: i risultati dei recuperi degli allievi regionali

Il campionato regionale allievi ha vissuto un turno infrasettimanale con la disputa dei recuperi legati ai rinvii della quarta giornata.

Nel girone A, importante successo del Ponziana che espugna il terreno della Sangiorgina di Nogaro denotando apprezzabili progressi. La vittoria dei ragazzi allenati da Krizman porta le firme di Allegretti e Marchetti. Limpida affermazione del Fontanafredda ai danni del Tricesimo. La Pasianese Passons manca il sorpasso e quindi l'approdo solitario in vetta, facendosi imbrigliare da un volitivo Porcia. Pareggio anche tra la S. Giorgina di Udine e Tolmezzo. La sfida tra Manzanese e Sacilese è slittata nuovamente ed è datata ora per il 21 ottobre.

Nel secondo raggruppamento spicca il severo 1-4 inflitto dall'Ancona all'Aurora, mentre altrettanto meritata è stata l'impresa «corsara» della Pro Osoppo, scandita da una doppietta e da ben 4 pali. La nutrita serie delle vittorie esterne termina con il Pro Gorizia, che si prende il lusso di battere la quotata compagine del Codroipo. Spartizione della posta, infine, tra D. Bosco (a segno con Teia) e Cordenonese. Questi in dettaglio i risultati; Girone A: Fontanafredda-Tricesimo 3-0; S. Giorgina-Tolmezzo 1-1; Pasianese-Porcia 1-1; Ss. Giorgina-Ponziana 1-2; Manzanese-Sacilese rinv. Girone B: Aurora-Ancona 1-4; Brugnera-Pro Osoppo 1-2; Codroipo-Pro Gorizia 2-3; Don Bosco-Cordenonese 1-1.

Atletica leggera: il Bor si fa onore a Bressanone

Il 10 e 11 ottobre si sono svolte a Bressanone le finali nazionali dei campionati di società di prove multiple per gli allievi e le allieve. L'Unione sportiva Bor con Furio Pillan, Andrea e Federico Gelfi e Marco Sestan è stata l'unica società del Friuli-Venezia Giulia che ha preso parte a questa manifestazione, comportandosi più che dignitosamente avendo conquistato l'11.o posto.

Il programma prevedeva l'octatlon che comprende otto gare: 100 piani, salto in lungo, in alto e con l'asta, lancio del giavellotto e del disco, 110 hs e infine i 1000 metri. Tre dei quattro componenti la squadra del Bor hanno ottenuto il loro primato personale. Furio Pillan ha sfiorato i 4000 punti, migliorandosi nel giavellotto, nel disco, negli ostacoli e nell'asta, mentre Marco Sestan, classificatosi 36.o, si è migliorato in ben cinque discipline, totalizzando 3.287 punti. Sestan è emerso proprio nell'ultima gara, la più faticosa, ossia i 1000 metri, dove ha conquistato il 3.o posto con l'ottimo tempo di 2'48"52.

Anche i due fratelli Gelfi si sono comportati bene. Andrea si è piazzato al 26.o posto, ma avrebbe potuto fare meglio se non avesse risentito per un dolore alla caviglia che gli ha impedito di gareggiare ai suoi livelli. Federico, invece, si è classificato 37.o, ma ha migliorato ben quattro dei suoi record personali.

Per la cronaca la vittoria assoluta a squadre è andata alla fortissima formazione della Nuova atletica Varese, che ha totalizzato 12.958 punti.

Pesi: Corradini tricolore ai campionati cadetti

Si sono svolti i campionati italiani cadetti a Teramo. Per la «Nuova pesistica triestina», era in pedana, nella categoria dei Kg 60, Massimiliano Corradini. Oltre che essere salito sul gradino più alto, il triestino ha conquistato pure tre medaglie d'oro, strappo slancio e totale delle due alzate. L'atleta triestino oltre che aver conquistato il titolo italiano esordienti, nel 1991, ha voluto superare se stesso, conquistando anche il titolo italiano cadetti. Questa sua nuova vittoria, lo premia per la sua mancata partecipazione ai campionati europei Under 16 a Parigi che a causa di uno stiramento alla spalla durante gli allenamenti collegiali, gli ha impedito la sua partecipazione a questo incontro internazionale.

PALLANUOTO / LUCA GIUSTOLISI A ROMA, E ALTRI POTREBBERO SEGUIRLO

La nuova stagione tra mille incertezze

Riprendono gli allenamenti gli atleti «arrabbiati», che vogliono ancora fare sport per amore

«Pronto, buongiorno. Sono Felice Tedeschi. Questa sera ci vediamo in piscina alle 20. Cominciamo con gli allenamenti, quelli seri. Grazie, arrivederci». Il telefono suona tra le undici e le dodici di lunedì mattina in una ventina di appartamenti della città. A chiamare è sempre la stessa persona, il grande «guru» della nostra pallanuoto, la guida fisica e spirituale dell'entourage rossoalabardato, il «totem» della Triestina, come lo ha definito qualcuno per quel suo carisma e per quei suoi statuari modi di fare.

A rispondere sono i ragazzi «arrabbiati» di questo sport. Tutti ex o attuali rossoalabardati. Una rimpatriata in grande stile nel primo giorno di riapertura della fatiscente «Bruno Bianchi». C'erano proprio tutti. Quelli che ormai di nuotare sono veramente stanchi, che nella waterpolo triestina non credono più, che dopo essersi esaltati a vedere in tv Ferretti e compagni vincere l'oro a Barcellona sono tornati con i piedi per terra, quelli che oggi non fanno altro che parlar male dei burattinai della pallanuoto giuliana e che rivelano ai propri compagni di aver ormai ben poca voglia di sacrificarsi per lo sport senza avere nulla in cambio. Nemmeno una piccola soddisfazione.

C'era anche l'Edera, qualche corsia più in là. Giovanissima e con Vodopivec a bordo vasca. Nessun volto nuovo, naturalmente. Sandro Maizan, Vellenich, Buggini, Razzo e (guarda un po' chi si rivede) Paolo Venier. «Ci stiamo allenando già da una settimana», racconta il coach con il cronometro al collo. Alla corte di Tedeschi, invece, c'erano Barburini e Trento, ex Gorizia, Furio Cuccaro, ex Padova, i fratelli Di Martino, ex Edera, e il «monumento» Franco Pino, intenzionato però a trasferirsi con i patavini di Circovic. Accanto a loro, tutte le vecchie facce della Triestina: dal veterano Sandro Coppola al giovane Efrem Valeri.

Eccoli, gli atleti «arrabbiati» degli anni Novanta. Quelli che per cominciare ad allenarsi hanno dovuto attendere metà ottobre, che non hanno ancora deciso da che parte stare, che davanti a loro, nello sport, non vedono che ombre e incertezze, che leggono sui giornali di un presidente («Peppo» Giustolisi) che c'è e che non c'è, che sentono parlare di un debito di 180 milioni della prima società di nuoto della città e che ricordano i quattro allenatori in una sola stagione ruotati l'anno scorso dalla squadra ederina di Livio Ungaro retrocessa in serie C. Ma che vogliono ancora fare sport. Per amore.

Chi resterà e chi se ne andrà, chi abbandonerà e chi ha già voluto cambiar aria, chi opterà per una tranquilla serie D con gli universitari, chi per una stressante serie B con la Triestina o chi, infine, per un'innocua serie C all'ombra dei ricordi di un indimenticabile Bosko delle meraviglie, mister Plazonic. Troppe incognite, per il momento. Gli sponsor continuano a essere fantasmi, gli stranieri, quasi certamente, non ci saranno più nemmeno in cadetteria.

E intanto è sceso a Roma Luca Giustolisi, il ragazzone biondo e dalle spalle quadrate deluso dalla sua città, approdato nella capitale in cerca di fortuna nella massima categoria della waterpolo nazionale. E se ne andrà anche Fabrizio Cattaruzza, il pilastro difensivo del «sette» ederino, l'amicone insostituibile di Bozidar Plazonic: destinazione, forse Bologna, forse Padova. Dice di voler attendere ancora un anno, invece, il grande talento rossoalabardato Andrea Brazzati (che il talento, però, lo sta perdendo per strada). Lo vuole l'Italia intera, che sembra disposta a sborsare fior di milioni, ma lui, per il momento, preferisce vivere nella città delle «mule» all'ombra di San Giusto. Siamo partiti davvero male, quest'anno. Le squadre sono interamente da ricostruire. E non sarebbe nemmeno difficile farlo se solo ci fossero l'entusiasmo e la convinzione dei ragazzi. Che in realtà ci sono, ma si nascondono ancora dietro a questi esordi di stagione. Tra qualche giorno (speriamo) li si potrà vedere e sentire nell'aria.

Sono almeno dieci anni che una stagione non si presenta al via così incerta, buia e fosca. Senza basi, senza obiettivi in cui credere realmente. Che manchino i soldi non ha importanza, quella non è certo una novità. Ma è tutta una serie di cose che ha fatto traboccare il proverbiale vaso, che ha fatto uscire l'acqua dal lavandino e che ha bagnato e fatto marcire i vecchi pavimenti di questo sport. Tre società in bilico su una fragile fune a qualche chilometro di altezza da terra, senza un vivaio su cui puntare (non è mica così facile convincere la gente a portare i propri figli a far pallanuoto) e senza valide strutture nelle quali costruire un futuro. E dove a crederci più di tutti sono gli allenatori e qualche giovane.

Di queste tre società, una tace e non fa rumore, galleggia tra mille problemi, ma è anche capace di lavarsi i panni in casa; una, invece, recita la parte del «se non ci fossimo noi, chissà come andrebbe a finire questo sport» e nasconde ogni piaga sotto le stesse garze sporche di qualche anno fa; una, infine, versa lacrime in ogni angolo, è l'emblema dell'incertezza, vive sulla tradizione e si nutre di vittimismo e di «andrà meglio la prossima volta».

Come passatempo proponiamo ai lettori di accoppiare a ogni definizione il nome di una delle tre società pallanuotistiche di cui Trieste può «vantarsi». E sia che vi dovesse riuscire o meno, dite poi, senza mentire, se questi atleti degli anni Novanta non abbiano ragione di essere «arrabbiati». Ma arrabbiati sul serio.

Michele Scozzai

PALLAVOLO / COPPA DI LEGA E COPPA REGIONE

Allo Sloga il derby con l'Altura

COPPA DI LEGA

Sloga Koimpex	3
Altura Omse	1

(12-15; 15-6; 15-12; 15-10)

SLOGA: Sossi, Skerk, Garbibi, Umkar, Pittoni, Fabrizi, Gregori, Zotti, Miot, Ciocchi, Pertot. All.: Peterlin.

ALTURA: Dean, Scherl, Tersar, Chiandussi, Adami, Scricchia, De Cecco, Parovel, Padovan, Valencich, Bevacqua, Kaiser. All.: Hovhannessian.

Kennedy Udine	3
Bor	1

(15-6; 15-9; 12-15; 15-4)

BOR: Nacinov, Maver, Gerbec, Gregori, Azman, Cok, Flego, Pitacco. All.: Sorè.

Sangiorgina	3
Oma Vitrani	1

(15-12; 15-1; 12-15; 15-12)

OMA: Patuzzi, Puzzer, Damiano, Fattutta, Vida, Fragiacomo, Zimmermann, Bostjancic, Vatta, Grgic. All.: Manzin.

Nella terza giornata di Coppa di Lega, lo Sloga Koimpex si è aggiudicato la vittoria nel derby contro l'Altura Omse. La formazione di Peterlin, che quest'anno punta alla promozione in B2, è sembrata tecnicamente ben preparata ed esperta. Lo testimonia l'incredibile rimonta al terzo set pur trovandosi di fronte al 2-11 a favore dell'Altura. Quest'ultima, neopromossa in C1, si è dunque difesa dignitosamente conducendo un gioco privo di errori di rilievo.

Si è trattato comunque di un valido test per entrambe le squadre che ha permesso di sperimentare diverse soluzioni in campo in vista dell'imminente campionato.

Per quanto riguarda le squadre in trasferta, il Bor ha perso a Udine contro il Kennedy 3-1. La giovanissima formazione di Sorè, che sabato scorso ha sfoderato una determinazione non indifferente, è apparsa sotto tono; evidenti problemi d'intesa fra le giocatrici e pochi i punti per lo più segnati sugli errori delle avversarie.

Il Kennedy, che disputerà assieme con il Bor il campionato di C1, si è presentato comunque in gran forma già nel corso del primo turno battendo la nostra squadra di B2.

Anche l'incontro fra la Sangiorgina e l'Oma Vitrani è terminato 3-1 per le padrone di casa. Le ragazze di Manzin non hanno potuto far altro che difendersi di fronte delle avversarie che si accingono a disputare il campionato di B1 puntando a una promozione. La quarta giornata di Coppa di Lega vedrà tutte e quattro le formazioni triestine impegnate in trasferta domani sera.

COPPA REGIONE

Virtus Italspurghi	2
Sloga	3

(15-7; 13-15; 15-5; 10-15; 13-15)

VIRTUS ITALSPURGHI: P. D'Amico, C. D'Amico, M.T. D'Amico, A. D'Amico, Cernecca, Gant, Dilic, Della Valle, Calligaris. All.: Dapiran.

SLOGA: Ciocchi, Spacal, Fonda, Kosmina, Novakovic, Cebulec, Ferluga. All.: Kralj.

Bor Friulexport	0
Sokol Indules	3

(8-15; 4-15; 11-15)

BOR: Vidali, Foraus, Stopper, Bernecich, Faiman, Bezensek, Gruden, Zadnik, Mezgez. All. Gombac.

SOKOL: Vidali, Masten, Masten, Visentin, Skerk, Marucelli, Bruma, Lupinc, Cossutta. All. Jeroncic.

Virtus Italspurghi-Sloga nuovamente a confronto nella quinta giornata di Coppa Regione, ma questa volta in casa della prima ad Altura. Rispetto alla partita di andata, vinta al terzo set, non è stato facile per lo Sloga imporsi alla Virtus. Quest'ultima è stata infatti battuta al tiebreak per 13-15. Molte le giovanissime fatte scendere in campo da Dapiran, che, pur peccando di esperienza, hanno saputo combattere dignitosamente fino alla fine. La squadra ha inoltre risentito soprattutto in attacco dell'assenza, per motivi di lavoro, della capitana Roberta Busecchian.

Al contrario poco competitiva, come in andata, è stata la partita disputatasi alla Suvich fra il Bor Friulexport e la Sokol. Non c'è stato nulla da fare per le ragazze di Gombac che appena nel terzo set hanno cercato di reagire quando l'incontro si stava concludendo 0-3 per il Sokol.

La sesta e ultima giornata di Coppa Regione è prevista per domani tanto per le formazioni femminili quanto per quelle maschili.

da. maz.

GIOCHI DELLA GIOVENTU' / UN ORO ANCHE NEL TIRO A SEGNO CON LA PISTOLA (SARA GOTTI)

Storica impresa della Caprin il titolo nel calcio

I mini-atleti triestini, protagonisti alle finali nazionali dei Giochi della gioventù, hanno concluso con un bilancio davvero favorevole conquistando due medaglie d'oro, due d'argento e sette di bronzo. Senza nulla togliere agli altri «medagliati», bisogna dire che il primo posto conquistato dalla scuola media Caprin nel calcio è davvero storico visto che una squadra della regione Friuli-Venezia Giulia non si era mai imposta nelle finali dei Giochi della gioventù, e che mai una formazione triestina di calcio aveva vinto un titolo italiano. Per i ragazzi allenati dal prof. Ernesto Mari quella di Ventimiglia è stata un'esperienza certamente indimenticabile oltre che dal punto di vista sportivo anche da quello umano.

Gli studenti della Caprin che hanno partecipato alla vittoriosa trasferta in Liguria erano: Andrea Apollonio, Gianluca Rota, Stefano Rosso, Rossano Ladic, Fabrizio Jurincich, Manuel Dentini, Hengel Gomisel, Massimiliano Bartoli, Manuel Bacci, Lorenzo Slama, Matteo Bazzara, Denis Drioli e Christian Fantina, Ribarich, Wolf.

Nella giornata inaugurale dei «Giochi» la Caprin si è vista sospendere l'incontro, contro Ravenna, per impraticabilità del campo. Il giorno seguente i ragazzi guidati da Mari hanno rifilato un sonoro 4-0 ad Avellino (che poi superando nell'ultima giornata Ravenna si assicurerà l'argento) grazie alla doppietta di Ribarich, alla rete di Jurincich e a un autogol degli irpini.

Per la squadra triestina l'incontro più sudato è stato quello con Ravenna che si è concluso sull'1-1 con Ribarich che nella ripresa ha pareggiato la rete romagnola del primo tempo.

L'ultima giornata ha messo di fronte alla Caprin il fanalino di coda Rieti e la «formalità» è stata sbrigata già nel primo tempo visto il vantaggio di due reti. Il risultato finale è stato 3-1 (gol di Dentini, Jurincich e Wolf).

Questa affermazione è stata possibile anche per la collaborazione che le società d'appartenenza dei mini-atleti (Triestina, Ponziana, San Sergio, Campanelle e Portuale) hanno fornito non solo in occasione di queste finali ma anche nella fase interregionale di Brescia.

L'altra compagine triestina presente a queste finali nazionali, sempre della scuola Caprin, quella di pallacanestro femminile, si è piazzata al terzo posto. Dopo aver perso il match inaugurale con Ravenna (59-66, con Isabella Zudich autrice di 20 punti), le ragazze guidate da Massimiliano Stabile si sono imposte sulle messinesi (35-52).

Nella prima giornata delle finali Barbara Blasco della scuola media Dante aveva vinto la prima medaglia per il Friuli-Venezia Giulia conquistando il terzo posto nella scherma. Nella seconda giornata, invece, è arrivato l'oro di Sara Gotti (de Tommasini) nel tiro a segno con la pistola.

Elisa Raia si è aggiudicata due medaglie nello sci d'erba conquistando il bronzo nello speciale e l'argento nel gigante. Nell'ultima giornata ci sono state le medaglie del golf (argento a Giulia Sergas e bronzo a Marco Gigante entrambi del Dante), i bronzi dello judo (con Elena Pocecco nei 40 kg e Maria Ciardella oltre i 60 kg) e quello del canottaggio «singolo» con Selenia Bortelli della Canottieri Saturnia.

Piero Tononi

NAZIONALE

CONTRO LA SVIZZERA GLI AZZURRI HANNO DIMOSTRATO CARATTERE E POCO ALTRO

Il fantasma di Baresi

ROMA — Tra i molti spettri che hanno agitato la cupa notte di pioggia trascorsa nel castello azzurro di Cagliari, lo scampato pericolo contro la Svizzera ne ha materializzato almeno uno: l'immaturità della Nazionale italiana. Essa ha temperamento, applicazione e fortuna ma le mancano ancora autorevolezza, lucidità ed esperienza.

E' l'amaro risveglio decretato dal miracoloso 2-2 acciuffato per il rotto della cuffia. La squadra di Sacchi sembra avere bisogno di un paio di schiaffi prima di vincere strane paure, paralizzanti timori, e riuscire quindi a esprimere le proprie qualità. Le era successo un mese fa in Olanda, le è accaduto nel debutto mondiale con gli elvetici.

Finora a furia di prenderle, ha finito anche col darle, ma non sempre potrà andare così: scherzando col fuoco, prima o poi, dalle scottature si passa alle ustioni. Ma come mai gioca a rischio? L'impressione è che la squadra pensi troppo e vada in confusione e quindi blocco mentale. I due gol regalo pro Svizzera confezionati da Marchegiani e Costacurta ne sono stati chiari sintomi. Entrambi sono venuti da svarioni dettati, specie il secondo, da eccessivi pensieri passati in testa.

Probabile che il profeta di Fusignano, sia pure involontariamente, incuta agli azzurri soggezione, se non imbarazzo, col suo filosofeggiare su calcio futuribile, schemi e movimenti ingabbiati nelle cifre (il ct segna tutto sul taccuino: dal numero dei momenti di pressing a quelli delle giocate senza palla). In campo, infatti, pare che si ragioni troppo e si corra poco.

In sostanza sembra che gli azzurri, specie i più giovani e i meno dotati sul piano tecnico, sentendosi costantemente sotto esame davanti agli occhi accesi del professore in panchina, comincino a balbettare prima di rompere il ghiaccio per recitare la lezione. All'insegnante, dunque, non restano che due vie: sdrammatizzare i metodi del corso o aspettare che la dottrina venga assimilata e naturalizzata col tempo.

Altri fantasmi però hanno popolato la notte cagliaritana degli azzurri. Sono le ombre di Baresi e Maldini, i due migliori difensori italiani che hanno lasciato scoperta la retroguardia della Nazionale proprio nella prima partita della verità. A molti l'addio del libero pare ancora una sorta di diserzione mentre il forfait all'ultimo momento del suo erede designato non da tutti è stato considerato un gesto di coraggio quanto un atto di disciplina.

E' vero che le circostanze non hanno aiutato Sacchi ad assemblare una difesa più idonea per via delle indisponibilità di Vierchowod e Mannini, ma certo qualcosa di più attendibile della coppia centrale Costacurta-Lanna e del debutto di Tassotti poteva essere cercato, magari col ripescaggio dell'esperto Ferri, senza contare le perplessità sorte sulla saldezza emotiva di Marchegiani, le cui ansie non si addicono a un portiere da Nazionale. Così la difesa azzurra ha ballato nella serata di Cagliari come già aveva fatto nella notte d'Olanda e il rilievo disegna un altro fantasma. Questo: la Nazionale non sfugge al fenomeno delle difese ballerine nel campionato italiano, figlie più o meno allegre del connubio tra regole e mentalità di gioco nuove.

C'è già chi pensa in serie A che, se questo deve essere il prezzo della rete facile, sarebbe opportuno qualche lieve ritocco. Ma intanto, finché dura, avanti con la festa del gol.

Una riflessione merita il comportamento del pubblico sardo che, pur sgomento per le scelleratezze azzurre del primo tempo, ha sostenuto la squadra fino alla fine venendo ripagato per tanta fede anche dallo stellone, che, smarrito con Vicini, pare ritrovato con Sacchi. E questo, almeno per ora, sembra il più grosso passo avanti fatto dalla Nazionale col cambio di gestione.

Assenti genio e ritmo, la squadra ha comunque dato prova di grande volontà e generosità senza mai essersi arresa. Ed è l'altro grande merito che le va riconosciuto. Ci sono però ancora troppi problemi insoluti: a parte la difesa (e sembra improbabile una precettazione di Baresi), è da sistemare anche il centrocampo dandogli più nerbo atletico con l'innesto di un saldo incontrista (ma di Tardelli oggi non ce ne sono in circolazione), e in avanti c'è da studiare qualche schema più propizio per mandare in gol le punte, Vialli in particolare.

E adesso, dopo la falsa partenza di Cagliari, il prossimo scalo sulla rotta dell'America 94 è fissato per il 18 novembre a Glasgow contro la Scozia. La speranza è che almeno là l'Italia non debba scusarsi per il ritardo. Rischierebbe di perdere il viaggio.

CONFERENZA STAMPA

Il ct Sacchi ammette errori di scelta

CAGLIARI — La confessione è pubblica e appare sincera. Arrigo Sacchi dopo il pari acciuffato a tempo scaduto con gli svizzeri ringrazia la buona sorte: «Ci è andata bene, per tre motivi principali: gli avversari hanno interpretato la gara meglio di noi; ci siamo trovati con due gol al passivo propiziati da nostri errori; gli azzurri non sembravano in buona serata. Quando si verificano queste coincidenze, di solito al 99 per cento si perde. Quindi il pareggio lo abbiamo ottenuto con un pizzico di fortuna, ma è stato un merito dei giocatori quello di non arrendersi mai, di lottare fino in fondo. Hanno mostrato soprattutto una coesione che ci permette di guardare con fiducia al futuro».

Detto questo, Sacchi fa capire che qualcosa cambierà (presto toccherà di nuovo a Ferri), ma si chiude a riccio sui singoli. La difesa è il reparto che lo preoccupa di più, ma le sue argomentazioni non prendono di petto le carenze mostrate: «Può darsi che i pregi e i difetti evidenziati in campionato abbiano influito sulla prova degli azzurri, ma l'altra sera tutta la squadra ha messo la difesa nelle condizioni peggiori. Ha vissuto alcuni momenti difficili, anche se nella ripresa ci sono stati miglioramenti. Credo però di avere capito le cose che non sono andate bene».

Sacchi evita di mettere in croce gli esordienti: «A livello tecnico gli errori li hanno commessi soprattutto i giocatori che sono abituati da più tempo a utilizzare certi schemi. Molto hanno influito le tante assenze avute nello stesso reparto. Già l'impegno non era agevole, poi le preoccupazioni si sono trasformate in paura. Tutto ciò conduce a sbagliare con più facilità. Ma anch'io ho sbagliato, non rifarei alcune cose. Il modulo? Non si tratta di questo, ma dell'utilizzazione di certi giocatori in determinate funzioni».

E i singoli? «C'è stata la preoccupazione di alcuni, l'emozione di altri. E' difficile dare un giudizio sui singoli, alcuni non sono stati all'altezza, la squadra tecnicamente e tatticamente ha lasciato a desiderare, c'è stato uno scollamento, ma i due gol subiti avrebbero ammazzato un toro, loro invece hanno reagito. Non boccio nessuno».

Sacchi fa comunque capire che, se recuperà la condizione, sarà Ferri il sostituto di Baresi mentre se Di Chiara dovesse fornire certe garanzie, Maldini potrebbe essere dirottato in posizione esterna destra: «Ferri è sotto osservazione, se non l'ho chiamato è perché in questo momento non è al massimo. Maldini è un campione e può giocare dappertutto, molto dipenderà dai progressi di Di Chiara».

Baresi tornerà in azzurro? Il Milan ha dato un parere sull'utilizzazione di Maldini? Sono argomenti delicati. In merito alle dichiarazioni fatte dal presidente Matarrese sul possibile ripensamento di Baresi, la Federcalcio ha precisato che non c'è stato né ci sarà alcun intervento diretto, pressione o iniziativa. Matarrese ha espresso un auspicio, tutto lì. «Spero che finisca questa telenovela — si spazientisce Sacchi —. Baresi non è un capro espiatorio né un eroe, rispettiamo la sua scelta.

TELENOVELA MARADONA

Il Siviglia non paga Diego torna a Napoli?

NAPOLI — Il Siviglia non paga e il Napoli considera nullo il contratto di cessione di Maradona. Ricomincia così la telenovela del giocatore. I napoletani, alcuni a malincuore, altri tirando un sospiro di sollievo, credevano fosse terminata il 22 settembre scorso quando, Ferlaino concesse al pibe de oro, dopo non poche polemiche, la tanto agognata libertà. Ma lui, l'asso argentino, potrebbe tornare a essere un calciatore partenopeo.

Il Siviglia, almeno fino a ora, non ha pagato la prima rata di 4 milioni e mezzo di dollari che in base agli accordi sottoscritti a Ginevra, nella sede della Fifa, avrebbe dovuto essere versato entro il 2 ottobre scorso. Dodici giorni di ritardo: il Napoli fa sapere che senza soldi non si può avere Maradona. Una tesi, quella del Napoli, che la società ha già provveduto a comunicare, via fax, alla Federcalcio alla quale ha reso noti gli ultimi sviluppi della vicenda. Subito dopo il segretario generale della Fgci, Zappacosta ha inviato alla Fifa e, per conoscenza alla Federazione spagnola, una comunicazione spiegando le decisioni della società partenopea e facendo presente la necessità che la Fifa e la Federcalcio spagnola muovano, per questa situazione, opportuni passi.

DEBUTTA VINCENDO LA UNDER

Un gol di Christian Vieri stende l'ostica Svizzera

1-0

MARCATORE: 8' st Vieri.

ITALIA: Visi, Bonomi, Favalli, Altomare, Panucci, Miniani, Orlandini, Rossitto, Vieri (26' st Del Vecchio), Cois (40' st Palladini), Muzzi (Cudicini, Iuliano, Bellotti).

SVIZZERA: Delay, Mazzarelli, Margarini, Andreoli, Henchoz, Lonfat, La Placa, Barberis (19' st Camenzind), Meier (11' st Mazenauer), Karlen, Comisetti (Abatangelo, Diserens, Gerber).

ARBITRO: Wiesser (Austria).

NOTE: giornata grigia, terreno in buone condizioni, spettatori 3 mila. Ammoniti Favalli e Karlen per gioco scorretto.

CREMONA — Se nel calcio conta ancora e soprattutto vincere, la neonata Under di Cesare Maldini comincia bene il suo cammino: 1-0 alla Svizzera, nella prima partita dell'Europeo di categoria, due punti importanti per la classifica, conquistati con un primo tempo balbettante e una ripresa senz'altro più autorevole. Ha deciso un gol di Christian Vieri, figlio d'arte tanto dissimile da papà Bob, all'8' del secondo tempo: fuga di Muzzi sulla destra, cross al centro, capocciata in acrobazia del «bisontino» azzurro e palla in rete nonostante il disperato tentativo di un difensore elvetico.

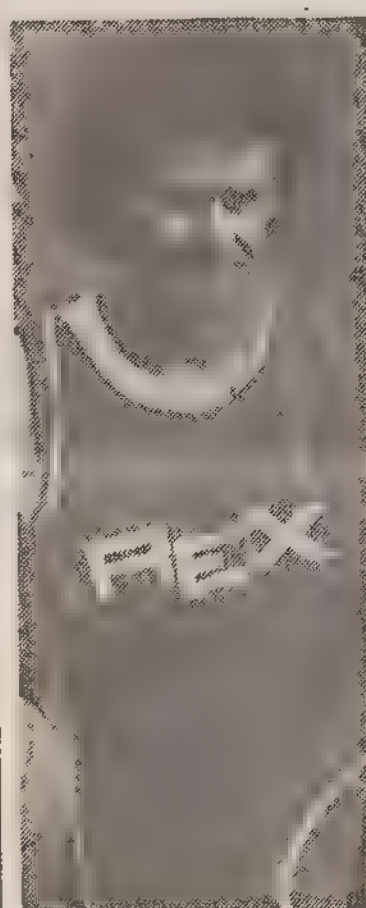
Dopo aver segnato, l'Italia ha meritato di vincere: la Svizzera, con la necessità di recuperare, ha avanzato il suo raggio d'azione e le ha concesso spazi sempre più ampi, nei quali Muzzi e Orlandini si sono trovati senz'altro più a loro agio. Così Vieri stesso al 17' e Orlandini al 28' sono andati vicino al raddoppio che Muzzi ha anche confezionato allo scadere dopo serpentina del nuovo entrato Palladini ma che l'arbitro (o meglio, il guardalinee) gli ha negato per un fuorigioco di posizione.

Ma non è il caso di recriminare su un secondo gol utile solo per l'eventuale differenza-reti. Anzi, dopo il primo tempo senza lo straccio di un tiro nella porta rossocrociata, pareva addirittura problematico sbloccare il risultato.

L'occasione sfruttata da Vieri ha permesso agli azzurrini di giocare con più tranquillità, senza l'assillo della ricerca del gol che si sarebbe fatto sempre più pressante con il trascorrere del tempo. Così si è potuto intravedere anche qualcosa di buono in questa squadra ancora tutta la assemblare.

UDINESE / GIULIANI È GUARITO

Bonomi in prestito

Ma Bigon si affida al giovane portiere Di Sarno

Giuliani

UDINE — Eccolo qua, Giuliani. Fascia blù al ginocchio sinistro, qualche chilo in meno in corpo, tanta voglia di esserci. L'Udinese gioca la sua partitella di metà settimana contro la Serenissima Pradamano (9-0 il finale: tre gol di Orlando, due ciascuno per Branca e Marronaro, uno per Balbo e Marcuz) e lui torna fra i pali. Bigon lo schiera nel secondo tempo. Una presenza, o poco più. La Serenissima non esce mai dalla propria metà campo, figurarsi se può essere considerato un test valido. Però Giuliani c'è. E' pronto, e Bigon lo ha già convocato per la partita di domenica con il Napoli. Non giocherà, «Giulio». Dovrà accontentarsi della maglia numero 12, ma dopo l'incidente al ginocchio (lacerazione del legamento crociato) rimediato il 6 settembre scorso, è già un bel passo avanti.

Tra i pali confermato è dunque Paolo Di Sarno. Dire che il tecnico ha gran fiducia in questo spilungone che lo scorso anno ha aiutato la Ternana a salire in B è dire una grande ovvietà: farlo giocare dopo nemmeno quarantott'ore dalla firma del contratto, come successo in occasione del debutto con il Pescara, lo ha dimostrato. Ma sorregge anche la convinzione che per Giuliani si prospetta un periodo sufficientemente lungo (e affatto programmato) di panchina prima di poter indossare la maglia numero 1. Insomma, Bigon sposa la via della prudenza, la via che hanno anche imboccato i medici della società che vanno cauti nel parlare di prodigi nel recupero di Giuliani.

Di Sarno ha dunque una carta importante in mano. E non vuole lasciarsela sfuggire: «Udine rappresenta una tappa fondamentale nella mia carriera: ho l'opportunità di crescere tecnicamente, di maturare e di mettermi in mostra su un palcoscenico importante. Giuliani? No, non c'è nessuna rivalità, anzi gli auguro di guarire completamente al più presto. Da parte mia so di poter contare sulla fiducia dell'allenatore e non voglio farmi sfuggire questa opportunità». Insomma, nessun fantasma per lui.

Intanto il difensore Mauro Bonomi andrà in prestito per un anno dalla Lazio allUdinese. L'ha confermato lo stesso giocatore al termine della gara con la Svizzera valida per il campionato europeo Under 21. «Ho voglia di giocare, lUdinese mi dà questa possibilità — ha detto Bonomi —. Lascio Marcolin e Favalli con i quali ho giocato nella Cremonese e nella Lazio, ma li ritroverò l'anno prossimo».

Guido Barella

PARTITELLA D'ALLENAMENTO DEGLI ALABARDATI IN ATTESA DELLA VIS PESARO

Prova generale sull'erba del Rocco

TRIESTE — Più bello di San Siro oggi col terzo anello, più verde dell'Umbria, che pare fin troppo grande con tutte quelle scalee. Insomma il manufatto dello stadio Rocco si prepara febbrilmente — ancora molti operai in giro ad armeggiare sui dettagli — all'inaugurazione di domenica. Sul prato, per una seconda presa di contatto, gli alabardati impegnati nella partitella del giovedì contro la Primavera.

La formazione che Attilio Perotti fa evoluire nella prima parte dell'allenamento prevede Marino sulla destra e Bianchi a impegnarsi da centrale basso, davanti i difensori centrali. Danelutti e Conca ai bordi, assieme agli altri. «Ma non è la squadra che sicuramente giocherà. Adesso che stanno tutti bene, li voglio vedere all'opera. Comunque, dentro questo o fuori quello, il rendimento non dovrebbe risentirne. Con Danelutti e Conca, la squadra era equilibrata e veloce. Con Marino e Bianchi ci dovrebbe essere più fraseggio e magari qualche colpo di fantasia. Volevo anche vedere Terracciano a destra, dove è più fluido».

L'allenatore si tiene ben strette tutte le alternative: il gruppo non deve adagiarsi. lo stadio nuovo, col pubblico che incombe sul campo, le urla di incitamento a pochi metri, dovrebbero caricare ancora di più questa Triestina. Almeno questo spera Perotti. «Se già al Grezar si sentiva l'entusiasmo del pubblico, qua i giocatori si sentiranno ancora più spinti. Mi alletta fare l'allenatore in piazze dove la gente si fa sentire. A Chievo i giocatori sono stimolati quando incontrano squadre di buona levatura e magari perdono colpi contro formazioni di bassa classifica. Appunto, perchè il Bentegodi deserto non regala partecipazione del pubblico».

Il Chievo è in archivio, ma non dimenticato. Da domenica si riprende il campionato con un capitale di punti insperato quest'estate. «Credevo che sette punti li potevamo fare, da novizi della zona, con problemi di amalgama — ricorda Perotti — Invece siamo più avanti. Con l'Empoli in fuga. L'Empoli? E' una squadra con ragazzi molto, ma molto, interessanti. Qualcuno di questi ha già un mercato ad alto livello. Insomma, siamo in cinque a baruffare per la promozione».

Domenica, con l'ingresso gratuito, ci saranno più di 25 mila persone sugli spalti e la squadra non dovrà fallire l'appuntamento vittorioso contro la Vis Pesaro. I giocatori sembrano caricati, responsabili. L'allenatore non è certamente un tipo euforico, ma si aspetta una prova di maturità dalla squadra. L'intelaiatura è collaudata, le varianti possibili sono messe a punto e Perotti si cautela: «Conca e Danelutti, finora, hanno disputato un'ottima serie di partite. Non ho bisogno di riprovarli. Marino, dopo l'infortunio, mi pare ancora fisicamente impacciato e perciò l'ho voluto studiare per bene, Torracchi deve giocare per essere pienamente in forma». Gira e rigira, non si riesce a capire la scelta di Perotti. Ma tanto non importa indovinare i primi undici nomi della lista; importa invece che l'allenatore è la pezrsona che più di tutti ha convenienza a vincere le partite. Quindi manderà in campo quelli che più danno affidamento.

Per l'occasione, il nostro giornale intende premiare con una targa d'argento il giocatore che per primo segnerà un gol nel nuovo stadio. Un avvenimento che resterà negli annali del calcio triestino.

Bruno Lubis

Alabardati al galoppo agli ordini di Perotti nel nuovo stadio (Italfoto).

TRIESTINA / STORIA

Un'autentica goleada nella porta del Diavolo

La leggenda della Triestina in serie A continua con partite che destano l'entusiasmo degli sportivi di Valmaura. Come quella famosa disfida fra triestina e Milan nel 1955...

Triestina-Milan 4-3

6.2.55 - Le ore cruciali nello scacchiere del Pacifico occidentale, con al centro il problema di Formosa, la lotta di potere per l'eredità politica di Stalin in Unione Sovietica, dove Bulganin sta per succedere a Malenkov. Ecco gli avvenimenti, che occupano le prime pagine dei giornali, mentre la Triestina, una volta di più grande con le grandi, incontra e sconfigge un Milan, primo della classe, che tale si confermerà fino alla fine del campionato vincendolo (per la cronaca, davanti all'Udinese). Una partita gagliarda, comunque, questa presentata oggi, ricca di reti ed emozioni, come quel pareggio del triestino Maldini, per i milanesi, all'inizio della ripresa, e la pronta replica del lombardo Secchi, per la Triestina.

Triestina-Fiorentina 1-1

6.5.56 - Nello stesso giorno in cui Tito e Jovanka sostano ad Opicina con il loro treno nel viaggio verso Parigi e in cui i vespisti festeggiano in mille adunati a San Giusto la «loro» milionesima due-ruote costruita da una certa ditta di Pontedera, la Triestina incontra la Fiorentina. Siamo appena alla ventinovesima giornata, quindi, a poco più d'un mese dalla fine, e la squadra-monstre che è quest'anno quella gigliata è virtualmente già campione d'Italia con questo pareggio di Trieste. La loro avversaria di oggi è una Triesina che, comunque, fa la sua bella figura, anche se poi rotolerà malinconicamente al terzultimo posto; buono ancora, tuttavia, per restare in A.

Le ultime pagine

La leggenda in serie A continua ma volge all'epilogo. Nell'edizione di domani una grande partita con la Juventus nell'anno della retrocessione e il festoso immediato ritorno in A.

TRIESTINA

Salerno: «Prima cosa la promozione in B»

TRIESTE — L'entusiasmo è tornato tra gli sportivi triestini: è bastato allestire una buona squadra con la prospettiva di calpestare l'erba nuova del nuovo stadio, offrire abbonamenti a prezzi economici (tanto, il numero delle tessere fa incassare un bel gruzzolo). Nicola Salerno, amministratore della Triestina ha centrato l'obiettivo di base. «Adesso si tratta di arrivare al traguardo sportivo che ci siamo prefissi, cioè la promozione in serie B. Allora potremo dire che questa è stata un'ottima annata».

Anche la società si darà un assetto e un'organizzazione più stabile e articolata? «Parlare di organizzare la società è prematuro. La Triestina si tiene al passo con le esigenze: oggi andiamo bene così.. Per ora viviamo domenica per domenica, aspettandoci che i risultati ci confortino. L'assetto societario e l'organizzazione verranno discusse a fine campionato, sperabilmente con la squadra in serie B».

Salerno aveva promesso gioco nuovo, squadra nuova: è avvenuto. I risultati finora raggiunti sono stati ottimi e dunque, come nei voti di tutti, si vivrà fino all'arrivo dell'estate trepidando per la Triestina in lotta per la promozione. Chiedere altro a Salerno, non è proprio il caso. Ma qualcosa ci dice che la pentola bolle. Forse solo qualche giocatore in movimento.

DILETTANTI / SAN SERGIO

De Bosichi: denuncia in arrivo

Ha mostrato i glutei al pubblico del Fontanafredda

Non soltanto due giornate di squalifica, ma perfino conseguenze di ordine penale per aver esibito il fondoschiena al pubblico del Comprensoriale di Fontanafredda, domenica scorsa, dopo la sonora sconfitta per tre a zero. Massimiliano De Bosichi, ventisette anni, del San Sergio, figlio del presidente del sodalizio calcistico Nicola De Bosichi.

Il centrocampista, rimasto per tutti i novanta minuti in panchina, se da un lato ha commesso un gesto indubbiamente antisportivo, dall'altro ha incontrato una notevole sfortuna. Infatti, mimetizzato in mezzo ai fans del Fontanafredda sugli spalti, c'era anche il maresciallo dei carabinieri della locale stazione, Gaetano De Patre, che non ci ha messo molto a collegare i glutei del triestino con il codice penale.

Il solerte sottufficiale dell'Arma ha predisposto nei confronti di Massimiliano De Bosichi un articolato rapporto di denuncia per violazione dell'articolo 726: atti contrari alla pubblica decenza. La legge prevede fino a un mese di arresto oppure quattrocento mila lire di ammenda.

Cristina Turchet

SERIE A

I risultati

*Atalanta-Spal	0-0
*Bologna-Torino	4-1
Fiorentina-*Catania	1-0
*Inter-Udinese	2-2
*Juventus-Pro Patria	4-2
*Napoli-Genoa	3-1
*Roma-Novara	5-3
*Sampdoria-Lazio	0-0
*Triestina-Milan	4-3

La classifica

Milan	18	12	4	2	46	18	28
Bologna	18	11	4	3	36	22	26
Fiorentina	18	8	6	3	29	20	24
Roma	18	7	10	1	29	21	24
Juventus	18	7	7	4	29	25	21
Inter	18	7	6	5	31	26	20
Napoli	18	6	7	5	23	20	19
Udinese	18	7	5	6	25	24	19
Torino	18	8	3	7	30	23	19
Catania	18	5	7	6	22	21	17
Genoa	18	4	9	5	19	19	17
Sampdoria	18	5	6	7	24	25	16
Atalanta	18	4	8	6	17	18	16
Triestina	18	4	7	7	17	22	15
Lazio	18	4	6	8	20	22	14
Novara	18	4	4	10	18	30	12
Spal	18	2	7	9	18	22	11
Pro Patria	18	2	4	12	13	30	8

LE PARTITE DEL 13.2.1955

Torino-Atalanta, Catania-Bologna, Novara-Fiorentina, Spal-Inter, Lazio-Juventus, Udinese-Napoli, Genoa-Roma, Milan-Sampdoria, Pro Patria-Triestina.

SERIE B

I risultati

*Arstaranto-Marzotto	2-1
*Brescia-Alessandria	2-1
*Cagliari-Salernitana	3-1
Parma-*Como	2-1
*Lane Rossi-Messina	4-1
*Legnano-Pavia	1-1
*Padova-Monza	2-0
*Palermo-Modena	1-1
*Treviso-Verona	1-1

La classifica

Lane Rossi	18	12	4	2	29	8	28
Padova	18	9	4	5	27	19	22
Legnano	18	6	10	2	21	17	22
Brescia	18	8	5	5	26	17	21
Modena	18	6	8	4	19	17	20
Marzotto	18	8	3	7	25	12	19
Messina	18	6	7	5	23	22	19
Palermo	18	6	6	6	21	20	18
Como	18	6	6	6	15	14	18
Arstaranto	18	5	8	5	18	22	18
Pavia	18	6	5	7	19	17	17
Parma	18	4	9	5	17	22	17
Treviso	18	5	6	7	16	21	16
Alessandria	18	6	4	8	21	19	16
Monza	18	4	7	7	17	23	15
Cagliari	18	4	6	8	15	18	14
Salernitana	18	4	6	8	17	24	14
Verona	18	4	4	10	16	27	12

LE PARTITE DEL 13.2.1955

Parma-Brescia, Alessandria-Cagliari, Verona-Legnano, Salernitana-Marzotto, Monza-Messina, Arstaranto-Modena, Pavia-Padova, Lane Rossi-Palermo, Como-Treviso.

SERIE C

I risultati

Catanzaro-*Bolzano	1-0
*Cremonese-Carrarese	5-1
*Empoli-Lecce	1-0
*Fanfulla-Bari	2-1
*Lecco-Piombino	3-0
*Piacenza-Livorno	2-0
*Prato-Carbosarda	4-1
*Sambenedettese-Venezia	1-0
*Sanremese-Siracusa	2-0

La classifica

Empoli	18	10	5	3	29	16	25
Sanremese	18	10	3	5	34	17	23
Livorno	18	8	7	3	23	13	23
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	18	7	7	4	16	13	21
Cremonese	18	9	3	6	34	29	21
Lecco	18	6	8	4	19	13	20
Sambened.	18	7	5	6	17	19	19
Carbosarda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piombino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siracusa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prato	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fanfulla	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piacenza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecce	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bolzano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carrarese	18	2	7	9	20	27	11

LE PARTITE DEL 13.2.1955

Empoli-Bari, Sanremese-Catanzaro, Venezia-Cremonese, Fanfulla-Lecce, Carrarese-Lecco, Piombino-Livorno, Carbosarda-Piacenza, Prato-Sambenedettese, Bolzano-Siracusa.

IL CAMPIONATO DI CALCIO ...INCOMINCIA DOMANI

Al Milan battuto a Trieste

s'avvicinano Bologna Roma e Fiorentina

UNA LEZIONE DEGLI ALABARDATI AI «LEADERS» DELLA CLASSIFICA: 4 a 3

I sette bersagli di Valmaura

Triestina - Milan 4-3 (2-1)

RETI: primo tempo, al 12' Secchi (T.), al 19' Soerensen (M.), al 44' Lucentini (T.); nella ripresa: al 6' Maldini (M.), al 7' Secchi (T.), al 16' Lucentini (T.), al 40' Nordahl (M.). **TRIESTINA:** Soldan; Belloni, Toso; Petagna, Nay, Ganser; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Sabbatella. **MILAN:** Buffon; Silvestri, Zagatti; Maldini, Pedroni, Bergamaschi; Vitali, Fontana, Nordahl, Soerensen, Frignani. **ARBITRO:** Jonni di Macerata. — **NOTE:** Cielo semicoperto, temperatura mite, terreno soffice, spettatori presenti 18 mila circa. Lieve incidente a Secchi (26' della ripresa) che è rimasto fuori campo per 5 minuti. Angoli 5 a 1 per la Triestina.

[illegible]

plesso del campanile. Se lo scarto è stato contenuto nei minimi termini, il Milan può ringraziare la giornata del portiere Soldan (grigia come le nubi che coprivano il cielo dello stadio di Valmaura) al quale non è riuscito di fermare almeno uno dei due palloni non irresistibili partiti dai piedi di Soerensen e di Nordahl. E può ringraziare la fortunata bravura del proprio guardiano che ha compiuto alcune parate estremamente difficili. Può ringraziare soprattutto l'arbitro, la cui indulgenza ha risparmiato al Milan una punizione di rigore se non addirittura due.

Una squadra a rotoli...

Se non fosse per la prestazione generosa e anche tecnicamente apprezzabile fornita dai rosso alabardati, il pubblico rimpiangerebbe il biglietto d'ingresso che in omaggio alla fama del Milan è stato sovraccaricato di un supplemento. Ben poco che valesse la pena d'esser visto ha fatto il Milan. Dopotutto, nove giuocatori su undici sono titolari e non di poco nome. Era legittimo aspettarsi qualcosa di meglio, specialmente dalla prima linea che pur presentava l'«azzurro» Frignani, il «continentale» Nordahl e quel Soerensen che certo è migliore della fama che gli hanno dato. Ma, mentre i due ragazzi non hanno saputo mascherare l'inesperienza e la carenza di talento (Vitali ha pure pochi mezzi), i tre titolari hanno spesso fallito la prova, allineandosi con i loro giovani soci. Nordahl è svogliato e fiacco. Frignani, al solito ne fa una dritta e due storte; egli era in campo per impersonare lo stato di miseria della nostra rappresentativa nazionale, guardate quest'ala sinistra e ne avrete la misura. Lo attaccante più costante e più insidioso è ancor sempre Soerensen. Badate: il massiccio danese, per molti esperti è più redditizio, se non più elegante, che gli stessi Ricagni e Schiaffino, un po' troppo schivi alla fatica e alle esigenze della partita quando diventa sfida atletica.

Ma il Milan non cigolava solo nella prima linea, se l'ala destra e il centravanti della Triestina possono segnare sul «carnet» la partita di ieri come la più brillante della loro carriera. Secchi e Lucentini hanno ragione d'essere soddisfatti di sè: non soltanto hanno conquistato due reti ciascuno ma hanno pure regalato agli spettatori certi frammenti di giuoco individuale che restano tra le cose migliori della giornata. Però è ben vero che giuochi come l'avversario ti consente di giuocare. Voglio dire che la difesa del Milan è un altro settore della squadra — oltre alla prima linea — che ieri faceva acqua da tutte le parti. Per fortuna del Milan, Bergamaschi e specialmente Maldini hanno giuocato al meglio, alternando secondo le esigenze il lavoro d'interdizione all'azione di arroccamento e accorrendo a dar man forte agli attaccanti pungolati nell'amor proprio con l'esempio di un'attività senza risparmio. Vuole il caso che il migliore dei milanisti sia un giuocatore triestino di nascita e fino a ieri di maglia. Maldini, nel ruolo per lui insolito di mediano, ha dato la misura di una classe assolutamente non comune. A precisarla, la sua classe, basterebbero la fredda decisione con cui giuocò la palla del secondo pareggio; inoltre un'azione individuale della ripresa in cui, con una serie di finte si fece largo tra i quattro avversari che lo circondavano. L'azione di Maldini e Bergamaschi, qualche combinazione del tandem Soerensen-Nordahl e le parate di Buffon: ecco le poche cose che lasciano traccia nella memoria dello spettatore. Il Milan è con le gomme a terra e non vediamo quanto gli potrà giovare il rientro di giuocatori notoriamente sfiatati come Ricagni e Schiaffino. I 18 mila spettatori presenti a Valmaura hanno potuto constatare che il Milan, questo campionato, non l'ha vinto ancora.

...e un'altra a cavallo

Franca la vittoria della Triestina. I segni premonitori della ripresa che avevamo colto nella pur negativa partita di Pisa sono sbocciati persino prima che si sperasse. Era un piacere vedere quanto gusto per la lotta e per il giuoco era ieri nell'azione delle alabarde. La azione era spigliata e rapida ma controllata e rare volte la velocità della palla prendeva la mano al giuocatore, costringendolo ai ripieghi. Quasi sempre, pur nella concitazione del conflitto e nel ritmo elevato dell'azione, il giuocatore restava padrone di se stesso, era in grado di regolare il corso della sfera.

La vittoria della Triestina spiccò il volo dal centro del campo, da quel settore, controllato dalle mezze ali e dai mediani dove sempre nasce o muore il giuoco e l'affermazione. Nulla si toglie al merito degli attaccanti di punta e dei difensori quando si dice ch'essi debbono dire grazie a Curti e a Dorigo, a Ganzer e a Petagna. Bravo è stato Secchi che con i suoi cento dietrofront ha fatto perdere la bussola a Pedroni e che con i suoi tiri a rete ha per due volte portato la Triestina al comando della partita. Bravissimo Lucentini: ha fatto di Zagatti ciò che ha voluto. I suoi guizzi, la varietà delle giocate, quel suo quarto, personalissimo punto, sono forse i più bei pezzi di foot-ball visti nella giornata. Sabbatella si è fatto fischiare e adorare nel corso della stessa partita, anzi talvolta nel corso della medesima azione, a seconda che poltrisse nel suo assurdo assenteismo o che facesse sfoggio del suo quasi inesauribile repertorio tecnico. La difesa non ha perduto che pochi colpi e quasi soltanto per eccesso di generosità, mai per difetto. A questo reparto Toso, con la sua azione poco appariscente ma non poco efficace, ha dato il contributo del senso d'ordine e la calma, Nay l'esperienza e il cuore, Belloni la sua baldanza. Belloni ha fatto un grande rientro e il pubblico, che l'ha incoraggiato fin dalle incerte battute iniziali, ne ha fatto poi il suo beniamino. Di Dorigo si dovrebbe dire ciò che s'è detto di Toso, con l'aggiunta di un dispendio d'energie moltiplicato per dieci. Forse il Toso della prima linea è stato Curti. La azione degli attaccanti traeva da lui, infatti, ordine, calma, logica.

Se mi dicessero quale reparto della Triestina di ieri preferisco direi la mediana, grazie alla forza, al raziocinio e alla ambizione di Nay, alla massa d'urto alla freschezza e alla generosità di Ganzer, ma soprattutto grazie alla magnifica prova di Petagna. La fascia al braccio, Petagna l'ha portata per diritto acquisito sul campo. Il migliore della Triestina ieri è stato Petagna. Ha voluto il destino che il primo punto venisse da una sua azione. Petagna, che aveva intercettato un passaggio a metà campo, guardava intorno a sè per dare la palla a un compagno smarcato. Non ce n'era e perciò venne avanti per proprio conto, nel vuoto. Petagna, che non dimentica d'essere stato attaccante, in altri tempi, sa come ci si comporta quando l'azione si fa matura. Egli strinse verso la porta richiamando l'attenzione di Pedroni che fece per attaccarlo. In quel attimo Petagna, visto Secchi liberato dall'azione di Pedroni, gli passò la palla e Secchi segnò il primo punto. Un gran tiro al volo dal limite dell'area, la palla che sibila a una quarta dal montante, Buffon che non può far altro che accennare il tentativo della parata.

Cinque soli minuti più tardi la Triestina perdette il vantaggio così conseguito, con un tiro di Soerensen indubbiamente aggiustato ma, a giudicare dal nostro osservatorio, non irresistibile data la distanza dalla porta e la relativa forza della palla. Soldan — la cui visuale era forse coperta — s'accorse troppo tardi che la palla del pareggio stava entrando in porta. La Triestina di un'altra giornata, subito lo scacco, si sarebbe seduta, ma non la Triestina di ieri. Ganzer, Petagna, Curti, Dorigo lanciarono la riscossa e prepararono il successo che fu colto da Lucentini. Ci fu un centro all'indietro di Dorigo, il tiro al volo di Sabbatella, la palla che fa scottare le palme delle mani a Buffon. Il portiere la ferma, la perde, fa per riprenderla ma il guizzante Lucentini è più pronto e la sospinge in rete.

Il Milan colse il pareggio per la seconda volta al sesto minuto della ripresa approfittando di uno strano momento di sonno di mezza squadra triestina, schierata come in piazza d'armi, sul dest-riga, a dodici o tredici metri dalla porta di Soldan. Si stava tirando una punizione da una ventina di passi e si vide la palla valicare la siepe formata dai giuocatori, cadere a metà distanza tra questa e la porta, si vide uscire dalla siepe un giuocatore soltanto — Maldini — e questi raccogliere la sfera al punto di caduta e deporla nel sacco.

Per la seconda volta il Milan raggiungeva la parità. Ma non faceva nemmeno in tempo a gustarne la gioia che già la Triestina riprendeva il comando del punteggio. Messa la palla al centro, gli alabardati avanzavano in campo avversario e improvvisamente, dal piede di Secchi partiva un tiro a rete. Vista la distanza non fu giudicato imparabile e tale dovette considerarlo lo stesso Buffon che si piegò alla sua destra preparandosi alla parata, ma quale dovette essere la sua sorpresa nel vedere la palla entrare in porta nell'angolo sinistro! Solo più tardi fu possibile spiegare l'arcano: a mezza via la palla aveva incontrato una gamba di Maldini (sempre lui!) ed aveva preso una repentina deviazione. Per la terza volta la Triestina era al comando.

Il Milan, non ancora domo, si getta al contrattacco nella speranza di conseguire il pareggio per la terza volta, ma il suo è un giuoco che non fa strada e nelle trame faticate della prima linea, cui Soerensen stesso, offre un contributo sempre meno generoso, entrano senza riguardo i mediani e i terzini alabardati, spezzando la tela e lanciando ogni tanto la risposta. Di altra stoffa sono le avanzate in contropiede della Triestina. Benchè spesso esse impegnino tre soli e talvolta due attaccanti (Secchi e Lucentini) il campo ne è come perforato, tale è la decisione, la freschezza e l'estro che animano l'azione. Da una di queste avanzate di risposta scaturisce il quarto gol della Triestina. Lucentini carpisce la palla a Maldini, avanza in diagonale a volo di falco sul terreno scoperto, entra in area e scorto Buffon in procinto di uscire lo sorprende con un tiro corto e preciso. In un ultimo sussulto, il Milan ormai battuto e moscio, accorcia le distanze segnando la terza rete con Nordahl che sbroglia una mischia e sospinge la palla in porta, sotto il naso di Soldan. E' sembrato che un'altra volta il portiere triestino sia stato poco pronto.

Sette volte la palla in rete in una sola partita! Quattro bersagli della Triestina che nelle 17 precedenti partite aveva segnato la miseria di 13 gol. L'impressione, ormai convalidata, che i rosso alabardati sono di bel nuovo in sella, pronti a difendere la loro bandiera. L'impressione altrettanto valida che il Milan, disarcionato e appiedato dai colpi di lancia di Lucentini e Secchi, sia ormai costretto a fare ricorso a tutte le sue risorse per difendere il suo insidiato primato. Queste le considerazioni riassuntive suggerite dall'incontro. Forse per merito della Triestina il campionato di calcio... incomincia domani.

[illegible]

A PORTE INVIOLATE LA GARA DI GENOVA

SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Tortul, Rosa, Baldini. **LAZIO:** Zibetti; Antonazzi, Sentimenti V; Fuin, Giovannini, Sassi; Bredesen, Lofgren, Vivolo, J. Hansen, Burini. **ARBITRO:** Guarnaschelli di Pavia. **NOTE:** Giornata grigia e fredda. Spettatori 10 mila circa. Al 43' del secondo tempo l'arbitro ha espulso Tortul per una scorrettezza su Lofgren. Angoli 7 a 1 (3 a 1) a favore della Sampdoria.

Genova, 6

La fredda tramontana e la giornata grigia hanno cancellato oggi la brillante prova di domenica scorsa della Sampdoria, il freddo ha raggelato le iniziative ed il grigiore della giornata ha dato una opacità allo specchio su cui si è svolta la gara. In modo che ognuno ci può vedere ciò che vuole, a questo ha notevolmente contribuito anche l'arbitro a sua volta in giornata non felice: le sue decisioni sono state spesso cervellotiche. Il continuo spezzettamento del gioco non ha certo agevolato lo svolgersi del gioco in maniera continuativa ed organica. Ad un primo tempo veloce ha fatto riscontro una ripresa stagnante per cui la cronaca, specie di questa seconda parte, è stata punteggiata da continui falli rilevati dall'arbitro per il gioco rude. L'espulsione di Tortul ne è stata la logica conseguenza. In campo laziale si deve registrare l'ottima gara di Giovannini e di Bredesen.

Nel primo tempo la Lazio che gioca in favore di vento, marca una leggera superiorità specie nella prima mezz'ora: una rete di Burini viene annullata per fuorigioco dello stesso giocatore. Un fallo di Fuin su Rosa, in area, non è punito dall'arbitro al 30' e due minuti dopo ancora l'arbitro lascia correre un «mani» di Sentimenti V, sempre in area. Il tempo termina con una magnifica rovesciata di Tortul bloccata da Zibetti. All'8' della ripresa Tortul sciupa una facile occasione per portare i suoi colori in vantaggio ed all'11' un fortissimo tiro di punizione di Baldini viene intercettato con sicurezza dal portiere laziale. Numerosi sono i tiri di punizione battuti contro la Lazio nella ripresa, ma nessuno ottiene esito. A due minuti dal termine, ed a gioco fermo, Tortul colpisce con una gomitata allo stomaco Lofgren e l'arbitro lo allontana immediatamente dal rettangolo di gioco.

Due milioni ai «13» Totocalcio

Il montepremi di questa settimana è di lire 500.423.688. Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 18 «tredici» e 413 «dodici». Ai «tredici» vanno lire 2 milioni circa e ai «dodici» lire 72 mila. A Trieste hanno fatto «tredici»: Maria Hauser, via Pascoli 34 e due anonimi; a Grado Stefano David, a Gorizia Luciano Pecorari ed uno anonimo che ha giocato un sistema realizzando un «tredici» e 8 «dodici». Nel Friuli hanno fatto «tredici»: a Ugovizza Antonino Pintus; a Clausetto Giovanni Pizzarelli, Stazione Carabinieri; a Udine un anonimo.

La colonna totocalcio

Atalanta-Spal	(0-0)	X
Bologna-Torino	(4-1)	1
Catania-Fiorentina	(0-1)	2
Inter-Udinese	(2-2)	X
Juventus-Pro Patria	(4-2)	1
Napoli-Genoa	(3-1)	1
Roma-Novara	(5-3)	1
Sampdoria-Lazio	(0-0)	X
Triestina-Milan	(4-3)	1
Arstaranto-Marzotto	(2-1)	1
Palermo-Modena	(1-1)	X
Piacenza-Livorno	(3-0)	1
Prato-Carbosarda	(4-1)	1

La colonna Totip

CORSA 1:	Toni Prà	2
	Fachiro	1 X 2
CORSA 2:	Scettico	X
	Aterno	1
CORSA 3:	Aldità	2
	Opel	X
CORSA 4:	Tilde Prà	X
	Erbarosa	1
CORSA 5:	Mito	1
	Potawatomi	X
CORSA 6:	Bizzarro	X
	Iduna	1

LE QUOTE. Nella zona delle Tre Venezie sono stati realizzati 9 «undici» e 79 «dieci»; a Trieste 3 «undici» e molti «dieci»; a Gorizia un «undici» ed uno a Cividale. Le quote sono: ai «dodici» lire 1.622.221; agli «undici» lire 52.329; ai «dieci» lire 6585.

Dall'arbitro e dalla sorte l'Udinese si vede negata la vittoria sull'Inter (2 a 2)

Mirabile la baldanza della squadra friulana: già nel corso del primo tempo recupera le due reti di svantaggio - Due «rigori» rifiutati - La doppietta di Bettini

Inter - Udinese 2-2 (2-2)

RETI: Savioni (I.) al 13', Lorenzi (I.) al 20', Bettini (U.) al 28' e al 38' del primo tempo. **INTER:** Lombardi; Giacomazzi, Padulazzi; Bonifaci, Neri, Invernizzi; Armano, Mazza, Brighenti, Lorenzi, Savioni. **UDINESE:** Romano; Azimonti, Dell'Innocenti; Snidero, Pinardi, Magli; Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia. **ARBITRO:** Arpaia di Roma.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 6

Come undici giorni fa contro i rossoneri del Milan, l'Udinese è riuscita a rimontare due gol di svantaggio anche oggi contro i campioni d'Italia. E non basta. Se quella volta i bianconeri raggiunsero il pareggio allo scadere della ripresa, oggi essi hanno impattato il risultato prima della fine del primo tempo e per tutto il resto della gara hanno continuamente portato la minaccia sotto la porta nerazzurra non riuscendo ad insaccare il gol della vittoria solamente per sfortuna.

L'Udinese ha dato un'altra dimostrazione dello stato di grazia raggiunto. E' veramente un piacere vederla giocare, specialmente in questi tempi di «magra» in cui anche le «grandi» si sono impoverite a tal punto da meritare piuttosto l'appellativo di «piccole». Vedere i bianconeri è come tornare a respirare l'ossigeno puro del giuoco del calcio. I giuocatori hanno raggiunto quel punto in cui le individualità spariscono completamente per integrarsi in una sola cosa: la squadra. L'Udinese è compagine nel vero senso della parola: tutto ciò che fa è frutto di un ragionamento collettivo, ogni azione è pensata in tutti i segmenti di cui essa è formata. Da essa sono banditi gli inutili, sfibranti «assoli», i numeri da circo, tutto ciò, insomma, che può essere controproducente. Alla fine della partita durante lo sfollamento, si sentivano ragionamenti simili a questo: «L'Udinese non ha meritato il pareggio bensì... gli è stata rubata la vittoria!».

Due volte l'arbitro ha sorvolato su altrettanti atterramenti in area limitandosi a concedere all'Udinese punizioni dal limite. Ad ogni modo, un pareggio in casa dei campioni d'Italia non è certo da disprezzare. Anche oggi non è certo cosa facile stendere una scala di valori. Tutti gli undici atleti sono da porre sullo stesso piano, da Romano, forte e sicuro, fra i pali e fuori, ad Azimonti, e Dell'Innocenti, al quintetto di punta che ha fatto vedere le «streghe» alla pur solida retroguardia interista. Bettini e Selmosson, specialmente hanno disputato una partita mirabile. Felici nel tocco, precisi nei passaggi, astuti nello smarcamento, implacabili nel tiro a rete. Due campioni veramente.

I nerazzurri sono chiaramente in «annata no». Non dispongono di uno stabile gioco di squadra, vivono sulla improvvisazione, sull'estro di qualche suo componente — vedi Lorenzi — ma non basta per superare compagini compatte come quella friulana. Un'ottima partita ha fornito il francese Bonifaci (il suo duello con Selmosson è stato il motivo più interessante dell'incontro), buona il giovane Brighenti, appena discreta l'interno Mazza. Mediana e retroguardia hanno perduto nettamente il confronto diretto con gli avversari. Neri non è mai riuscito a controllare Bettini prima e La Forgia nella ripresa quando il nerazzurro è passato a terzino d'ala. Invernizzi ha dato l'anima per cercare di contenere almeno in parte l'esuberanza di un Menegotti magnifico. Giacomazzi, il più veloce della difesa, non ha certo avuto vita facile contro un Castaldo grintoso e scattante quanto mai. Senza colpe il portiere Lombardi: con due uscite disperate anzi ha evitato altrettante reti che sembravano già fatte.

Fin dal primo minuto un'incursione di Bettini obbliga i nerazzurri in angolo che, battuto da Castaldo, non è ben sfruttato dallo stesso centravanti che manca il tiro al volo. Qualche minuto di temporeggiamento e poi al 7', su un forte centro di Brighenti, Armano tarda a irrompere dalla destra facendo perdere sul fondo la favorevole occasione. Due minuti dopo giunge la risposta bianconera per mezzo di una fucilata di Menegotti che sibila poco sopra la traversa. Le squadre sono ancora in fase di controllo, quando sopravviene improvviso il primo gol nerazzurro: si è al 13'. Romano effettua un rinvio, non molto lungo per la verità. Da poco più di metà campo, respinge Invernizzi, di testa mandando in «zona morta» al centro. Temporeggiano i difensori friulani ma non la estrema Savioni che insegue la palla, entra in area e, precedendo l'uscita del portiere, infila l'angolo.

L'Udinese si scuote, si butta all'arrembaggio e tre minuti dopo un gran tiro di Bettini, da 30 metri circa, è respinto fortunosamente da Lombardi con la punta delle dita. Passano altri quattro minuti e l'Inter perviene alla seconda segnatura. Fallo dal limite dell'area udinese a sinistra. Lo batte Invernizzi, la sfera spiove su una selva di teste. Su tutti si erge Lorenzi che con una ben azzeccata testata indovina l'angolo alto. Non si smontano i friulani, anzi si stendono all'attacco e un minuto dopo Neri, per fermare Bettini lanciato a rete, non può che stenderlo ben dentro l'area. L'arbitro inspiegabilmente accorda ai friulani un semplice angolo. Ma al 28' le distanze sono accorciate: Selmosson, spostato alla estrema sinistra, si «beve» un paio d'avversari e quindi tocca dolcemente all'accorrente Menegotti al centro. L'interno controlla, fa un paio di passi avanti e quindi lascia partire una staffilata che il portiere in volo riesce debolmente a respingere. Sulla palla saltellante piomba allora Bettini che prontamente insacca.

Trovata la giusta carburazione, insistono i bianconeri e per due volte, prima Bettini al 32' poi Castaldo al 34', si vedono negare di un soffio il pareggio dal portiere. Pareggio che però sopraggiunge meritatissimo al 38': Menegotti, ancora lui, porta la sfera verso l'area interista. Passata la metà campo «vede» Bettini nella zona di interno sinistro e gli lancia preciso la sfera. E qui il centravanti mette in vetrina uno dei suoi capolavori: sebbene pressato da due difensori, si divincola, li supera e lascia partire un pallone fulminante che prende in contropiede Lombardi, e si insacca lambendo un montante. Sulle ali della euforia volano i friulani e al 43' per poco non vanno in vantaggio: ancora Bettini sfugge alla guardia di Neri, entra in area, vede il portiere uscire e allora alza verso la porta incustodita un pallone a parabola che però è nettamente fuori bersaglio. Se invece di tentare il gol di fino Bettini avesse sparato di forza, chissà...

Ripresa, Giacomazzi e Neri si scambiano il posto ma sembra che questo accorgimento non serva a molto giacchè al 3' Selmosson supera ancora tutti e arriverebbe senz'altro a rete se Bonifaci da tergo non lo stendesse un paio di metri dentro l'area di rigore. L'arbitro fischia la massima punizione, pensiamo noi. Invece lui, va a prendere la sfera e la piazza nell'angolo estremo destro dell'area vale a dire a una decina di metri circa da dove è avvenuto il fallo. Roba da matti! Si prova l'Inter allora uscire dal cerchio di ferro in cui il quadrilatero bianconero l'ha chiusa e al 9, e al 14' prima Savioni poi Mazza cercano invano di portare la minaccia in area Udinese. Sono invece i friulani che al 24' per due volte consecutive sfiorano i montanti della casa nerazzurra con tiri di Bettini e La Forgia. Ma ormai entrambe le compagini sembrano soddisfatte del risultato di parità; qualche tentativo ancora, prima di Lorenzi che rovescia alto da un paio di metri e poi dal «duo» Bettini-Selmosson, che impegnano Lombardi in una disperata uscita, e poi basta, chiuse le ostilità.

Gli udinesi escono esultanti dal campo (questa scena perbacco stà diventando frequente!) e la folla tributa loro un caloroso applauso.

GUALTIERO TRAMBALLI

CONTINUA LA SERIE NERA DEL TORINO

Ad ali aperte il Bologna: 4 a 1

RETI: Primo tempo: 11' Valentinuzzi, 15' Pivatelli, 22' Bacci; secondo tempo: 30' Valentinuzzi, 31' Pozzan. **BOLOGNA:** Giorgelli; Rota, Giovannini; Pilmark, Ballacci, Jensen; Bonafin, Pozzan, Pivatelli, Randon, Valentinuzzi. **TORINO:** Lovati; Molino, Nardi; Bearzot, Cuscela, Moltrasio; Sentimenti III, Bodi, Bacci, Buhtz, Bertolini. **ARBITRO:** Orlandini di Roma.

Bologna, 6

Il Bologna ha vinto nettamente l'incontro che lo opponeva ai granata torinesi. I locali sono partiti di gran carriera segnando due reti; hanno quindi lasciato la supremazia al Torino e, alla mezz'ora della ripresa, in neppure due minuti hanno messo al sicuro il risultato. La partita odierna ha confermato lo stato di grazia dei rosso-blu ormai lanciati all'inseguimento del Milan. Se i granata hanno dovuto lamentare l'infortunio di Bertolini (che li ha costretti a giocare praticamente in dieci uomini per due terzi dell'incontro) i rosso-blu possono dal canto loro, registrare lo scarso apporto di Bonafin, rientrato in squadra dopo due mesi di assenza.

Le prime azioni sono a favore dei locali che già segnano al 7' con Pivatelli, ma Orlandini annulla per fuorigioco. Al 9' è ancora Pivatelli che impegna Lovati, ma il difensore torinese si libera con abilità. Due minuti più tardi la prima rete della giornata. Molino falcia Randon al limite dell'area. La punizione è battuta da Pivatelli, respinge Lovati che però non trattiene la sfera e l'accorrente Valentinuzzi non ha difficoltà a segnare. I bolognesi svolgono un gioco piacevole, aperto e sbrigativo, e al 15' pervengono alla seconda rete. Pilmarck calcia una punizione da qualche metro fuori dell'area; Cuscela respinge corto e Pivatelli ne approfitta per insaccare da una ventina di metri. Il Torino raccorcia le distanze al 22' con Bacci su tiro di punizione.

Al 30' e al 31' della ripresa, dopo una certa pressione del Torino, la terza e la quarta rete dei padroni di casa: su centro di Pozzan Pilmark riprende la palla e, dopo aver invitato Lovati a uscire, effettua un intelligente passaggio a Valentinuzzi tutto smarcato sulla sinistra. Un passo dell'ala e il gioco è fatto. Questa volta il marcatore è Pozzan il quale riesce a mettere a profitto un accorto lancio di Valentinuzzi. Gli ultimi minuti vedono i locali lanciatissimi e il Torino deve rifugiarsi due volte in angolo.

Il miglior uomo in campo è stato Pivatelli, apparso veramente in giornata di grazia. Il Torino ha confermato di attraversare un momento poco felice: l'unico che si è distinto all'attacco è stato Buhtz. La difesa ha disputato un incontro senza infamia e senza lode. La bestia nera di Cuscela e di Moltrasio, oggi, era Pivatelli: un Pivatelli che ha forse disputato il suo migliore incontro di campionato. Ottimo l'arbitraggio.

Brutto episodio d'intolleranza sportiva

UN ARBITRO MALMENATO E POI BLOCCATO NELLO SPOGLIATOIO

Bisceglie, 6

Un episodio di intolleranza sportiva si è verificato oggi pomeriggio sul campo del Bisceglie durante l'incontro di calcio della squadra locale con quella di Mesagne. Al 21' della ripresa, avendo l'arbitro Candelli espulso un giocatore locale, alcuni scalmanati invadevano il terreno di gioco. Il Candelli veniva aggredito da uno spettatore, che era immediatamente ridotto all'impotenza dall'energico intervento di un dirigente biscegliese. Intanto la partita veniva sospesa e l'arbitro riusciva a stento a guadagnare gli spogliatoi dove rimaneva bloccato per lungo tempo. L'intervento della forza pubblica e dei dirigenti della squadra locale serviva a ristabilire la calma ed a far disperdere i facinorosi che avevano posto l'assedio al campo. Al momento dell'incidente il Mesagne conduceva la gara per quattro reti a zero. Precedentemente il direttore di gara aveva annullato una rete ai biscegliesi, allontanando due atleti per gioco scorretto.

In concorrenza con Roma Detroit per le Olimpiadi 1960

LA COMUNICAZIONE FATTA DAL SEGRETARIO DEL COMITATO AMERICANO

New York, 6

Asa Bushnell, segretario del Comitato olimpico americano, ha annunciato oggi che sarà presentata all'Organizzazione olimpica internazionale la candidatura della città di Detroit come sede delle Olimpiadi del 1960. Anche Roma, come è noto, aspira all'organizzazione dei giochi olimpici del '60.

Per le Olimpiadi invernali dello stesso anno Bushnell ha detto che sarà prospettata la candidatura di Squaw Valley, in California. Le candidature delle varie città saranno prese in esame dal Comitato olimpico internazionale nella riunione in programma per il prossimo giugno a Parigi.

Raccolta in difesa la Spal impatta con l'Atalanta: 0 a 0

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Zanier, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Nuoto. **SPAL:** Persico; Lucchi, Pugliese; Morin, Ferraro, Mion; Olivieri, Costantini, Genovesio, Dal Pos, De Vito. **ARBITRO:** Liverani di Torino.

Bergamo, 6

Nè vincitori nè vinti in questa partita giocata senza infamia e con qualche lode da parte degli spallini e con infamia e poche lodi da parte dei neroazzurri. La Spal si è chiusa subito in difesa, lasciando Ferraro in funzione di terzino volante. L'Atalanta ha premuto in area avversaria per quasi tutta la partita, ma solo a tratti il suo gioco è stato ordinato ed incisivo; più spesso invece convulso e disordinato.

Da segnalare nel primo tempo, al 9'2, un tiro a lato di Bassetto, e al 19' un tiro di Rasmussen che Persico devia in angolo. Al 25' un altro bellissimo tiro di Brugola deviato dal portiere spallino e al 35' una facile occasione sprecata da Bassetto che «buca» la palla. Nella ripresa, al 3', Persico para un gran tiro di Rasmussen, al 7' Bassetto sfiora la traversa, al 10' Annovazzi di testa lambisce il palo e al 37' un tiro di Villa colpisce l'incrocio dei legni. Al 41' unica parata impegnativa di Boccardi su tiro di Genovesio.

I marcatori

- Con 13 reti: Nordahl;
- con 11 reti: Bettini;
- con 10 reti: Schiaffino, Vitali;
- con 9 reti: Bizzarri, Nyers;
- con 8 reti: Pivatelli, Virgili;
- con 7 reti: Armano, Bacci, Bonafin, Brighenti, Bronée, J. Hansen, Lorenzi, L. Soerensen;
- con 6 reti: Baldini, Buht, Dal Monte, Ghiandi, Rasmussen, Selmosson, Randon;
- con 5 reti: Amadei, Bassetto, Boniperti, Burini, Formentin, Galli, Pratesi, Ricagni, Savioni, Secchi;
- con 4 reti: Arce, Ballacci, Broccini, Cervellati, Frizzi, Hofling, Lucentini, Manente, Spikowski, Valentinuzzi, Vivolo.

ONOREVOLE SCONFITTA del Novara a Roma (5-3)

MARCATORI: p. t.: al 27' Marzani, al 41' Galli, al 44' Nyers; s. t.: al 2' Renosto, all'11' ed al 14' Nyers, al 20' Eldefjall, al 22' Galli. **NOVARA:** Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Formentin, Arce, Eldefjall, Renosto. **ROMA:** Moro; Stucchi, Eliani; Bortoletto, Cardarelli, Giuliano; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Venturi, Nyers. **ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa. Spettatori 30.000 circa.

Roma, 6

Otto gol, un gioco veloce, aperto ed equilibrato (almeno fino alla quinta rete della Roma), anche se su un livello tecnico generalmente modesto, hanno reso l'incontro Roma-Novara senz'altro più divertente di quanto fosse nelle previsioni. Il Novara ha retto bene il confronto con la Roma, opponendo fino alla metà della ripresa un controllo della metà campo che non ha permesso al quadrilatero giallorosso di dettare legge.

La Roma ha vinto nettamente e lo deve principalmente alla buona vena dei tre giocatori di punta: Galli, vivacissimo, Nyers, che ha messo a segno tre gol magnifici e Ghiggia, utile anche se meno brillante di domenica scorsa. Moro, al contrario del suo collega novarese è apparso in giornata di scarsa vena ed ha qualche responsabilità in due gol.

La Roma attacca nei primi minuti, ma il Novara parte spesso ed insidiosamente in contropiede. Al 6' un gol annullato di Galli, per fuori gioco, al 10' una lunga e confusa mischia in area novarese, al 20' un tiro di Galli, parato, al 26' una bella girata di Galli, terminata sul fondo, ed al 27' il Novara apre la marcatura.

Renosto si porta sul fondo e centra: esce Moro senza intercettare e Marzani riesce a precedere Cardarelli e a segnare di testa. Corghi si fa poi applaudire per una deviazione su una rovesciata di Galli (29') e per una spettacolare respinta su tiro di Pandolfini. Dopo un atterramento di Galli in area non rilevato (39'), al 41' la Roma pareggia: batte Stucchi una punizione a tre quarti campo, la palla è deviata (Pandolfini o un difensore novarese?) e finisce a Galli, apparso ai più in posizione di fuori gioco, che segna da pochi passi. L'arbitro convalida. Tre minuti dopo i locali passano in vantaggio: Cardarelli respinge verso sinistra, dove si trovano De Giovanni e Nyers. Questi supera l'avversario in velocità, entra in area, attende l'uscita del portiere e segna con un tocco di destro.

Il Novara non si dà però per vinto e già al 2' della ripresa riequilibra il punteggio con Renosto che, raccolto un passaggio indietro di Arce, batte Moro da 7-8 metri con un forte tiro. Ma con due gol di Nyers la Roma si riporta nettamente in vantaggio: l'ungherese all'11' raccoglie al volo un centro di Ghiggia e segna con una cannonata angolata, ed al 14', su azione di Bortoletto e finta di Galli, porta a 4 i gol della Roma con un tiro da pochi metri. Ancora il Novara reagisce e dopo che aveva intercettato con un bel tuffo basso un centro su Eldefjall, Moro si fa battere da questi con un pallone colpito di testa, che gli sguscia dalle mani. Passano due minuti scarsi e la Roma ristabilisce il distacco, e questa volta è Galli che raccoglie di testa un perfetto centro di Ghiggia, su azione di Pandolfini.

Pagina n. 4 — PICCOLO SERA — Trieste, 7 maggio 1956

SERIE A

I risultati

*Bologna-Padova	3-1
*Inter-Genoa	3-0
*Juventus-Milan	0-0
*Lanerossi-Pro Patria	1-1
a Livorno: *Napoli-Spal	2-2
*Novara-Lazio	[illegible]
*Roma-Torino	2-1
*Sampdoria-Atalanta	[illegible]
*Triestina-Fiorentina	1-1

La classifica

Fiorentina	29	18	11	0	53	16	47
Milan	29	14	8	7	61	40	36
Inter	29	14	6	9	53	33	34
Sampdoria	29	11	10	8	46	44	32
Lazio	29	10	11	8	44	40	31
Roma	29	10	11	8	37	35	31
Spal	29	10	10	9	39	36	30
Bologna	29	12	5	12	57	46	29
Triestina	29	10	9	10	24	34	29
Atalanta	29	10	8	11	47	48	28
Padova	29	12	4	13	37	40	28
Juventus	29	6	16	7	23	29	28
Napoli	29	9	9	11	42	43	27
Genoa	29	9	8	12	43	47	26
Torino	29	9	8	12	36	40	26
Lanerossi	29	7	11	11	24	37	25
Novara	29	7	10	12	38	40	24
Pro Patria	29	1	9	19	24	80	11

LE PARTITE DEL 10.5.1956

Padova-Inter, Lazio-Juventus, Bologna - Lanerossi, Fiorentina - Napoli, Milan-Novara, Atalanta-Roma, Pro Patria - Sampdoria, Genoa-Triestina, Torino-Spal.

SERIE B

I risultati

*Alessandria-Marzotto (giocata sabato)	2-0
*Bari-Legnano	3-1
*Brescia-Verona	2-1
*Catania-Cagliari	1-0
*Como-Messina	2-0
*Palermo-Simmenthal M.	1-1
Modena-*Parma	1-0
*Salernitana-Livorno	1-1
*Taranto-Udinese	1-1

La classifica

Palermo	29	16	10	3	34	23	42
Udinese	29	16	7	6	55	29	39
Como	29	14	8	7	44	29	36
Simmenthal	29	14	8	7	33	23	36
Catania	29	13	9	7	35	22	35
Cagliari	29	11	10	8	42	40	32
Verona	29	11	7	11	38	40	29
Legnano	29	10	9	10	36	38	29
Brescia	29	10	9	10	28	35	29
Modena	29	9	10	10	29	31	28
Bari	29	12	3	14	40	37	27
Taranto	29	8	11	10	26	30	27
Alessandria	29	9	8	12	31	31	26
Parma	29	9	7	13	32	35	25
Messina	28	8	8	12	35	40	24
Marzotto	28	8	6	14	26	40	22
Livorno	29	7	6	16	32	53	20
Salernitana	29	3	8	18	23	53	14

LE PARTITE DEL 10.5.1956

Palermo - Alessandria, Como - Bari, Modena-Brescia, Parma-Cagliari, Taranto-Legnano, Messina-Livorno, Udinese - Simmenthal Monza, Marzotto-Verona, Salernitana-Catania.

SERIE C

I risultati

*BPD Colleferro-Piombino	0-0
*Carbosarda-Treviso	2-0
*Catanzaro-Cremonese	2-1
Molfetta-*Empoli	1-0
*Lecco-Sanremese	2-1
*Pavia-Siracusa	1-1
*Piacenza-Mestrina	1-1
*Prato-Venezia	1-1
*Vigevano-Sambenedettese	2-0

La classifica

Sambened.	29	15	8	6	54	31	[illegible]
Carbosarda	29	15	8	6	42	26	38
Venezia	29	14	9	6	32	17	37
Lecco	29	12	10	7	32	28	34
Sanremese	29	14	5	10	36	30	33
Cremonese	29	13	6	10	44	38	32
Vigevano	29	11	9	9	46	37	31
Siracusa	29	11	9	9	37	33	31
Molfetta	29	12	6	11	36	41	30
Catanzaro	29	10	9	10	37	37	29
Prato	29	9	10	10	32	31	28
Pavia	29	7	14	8	29	37	28
Treviso	29	6	15	8	28	33	27
Piacenza	29	8	10	11	34	40	26
BPD Collef.	29	6	13	10	25	33	25
Mestrina	29	9	6	14	29	37	24
Empoli	29	7	4	18	22	42	18
Piombino	29	0	13	16	30	42	13

LE PARTITE DEL 10.5.1956

Piombino-Catanzaro, Siracusa-Cremonese, Venezia-Empoli, Sanbenedettese-Lecco, B.P.D. Colleferro - Mestrina, Treviso - Pavia, Molfetta - Piacenza, Carbosarda-Prato, Sanremese-Vigevano.

BATTUTE CONCLUSIVE DELLA BATTAGLIA DEI GOL

La Fiorentina è campione d'Italia con il punto guadagnato a Trieste

FESTA DELLO SPORT AL GREMITO STADIO DI VALMAURA

Rivaleggia la Triestina con i viola e li costringe a un equo pareggio (1-1)

RETI: Julinho al 42', Brighenti al 45' del primo tempo. TRIESTINA: Nuciari; Toso, Claut; Petagna, Bernardin, Dorigo; Renosto, Zaro, Brighenti, Szoke, Passarin. FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervatto; Chiappella, Orzan, Scaramucci; Julinho, Mazza, Virgili, Gratton, Segato. ARBITRO: Maurelli di Roma. NOTE: Giornata calda, senza vento. Terreno perfetto. Spettatori 22.000 circa. Angoli 2 a 2. I giocatori della Fiorentina portavano il lutto al braccio per la morte del padre dell'ala sinistra Prini. E' stato osservato un minuto di raccoglimento nella ricorrenza della sciagura di Superga.

Il richiamo che la Fiorentina — la squadra regina del campionato — esercita sulla fantasia degli sportivi e la gloriosa giornata primaverile hanno avuto il potere di riempire lo Stadio di Valmaura in ogni ordine di posti. Da tre anni non si vedeva tanta gente e, pur con l'ineguale linea architettonica delle gradinate, che vanno su e giù, secondo l'andatura della biscia, l'insieme presentava un bel colpo d'occhio. I posti popolari (lire 550) erano colmi. Molti spettatori, che non avevono trovato una qualsiasi sistemazione a quota zero, s'erano arrampicati sui cornicioni seduti a gambe penzoloni nel vuoto; altri avevano occupato la scalinata d'accesso; altri ancora hanno dovuto rinunciare alla partita oppure a rassegnarsi a prendere il biglietto delle gradinate centrali, dove pur qualche posto era disponibile, nè mai si è riempito del tutto. A una certa ora infatti le casse dei posti di curva hanno esposto il cartello del tutto esaurito, il che non si verificava appunto da tre anni a questa parte. Stupirà che ad onta della ressa e dei prezzi maggiorati non sia stato raggiunto il record degli incassi: con otto milioni scarsi infatti, l'incasso di ieri non viene che terzo, dopo il limite toccato da una partita con la Juventus di molti anni addietro e dopo la partita con l'Udinese della stagione 1952-53. Ma ciò non toglie che, in periodi di magra come l'attuale, sia giubilante il cassiere, intento a contare tanti milioni come non aveva messo insieme con la somma delle tre ultime partite interne.

Una partita che vale per tre non soltanto dal punto di vista contabile. Brillante e tecnicamente sostanziosa, più di quanto le menomazioni che entrambe le squadre lamentavano, permettessero di sperare; forte di spinta agonistica, talchè sembrava che non soltanto per un successo di stima si battessero le due compagini — che alla classifica più nulla hanno da chiedere — bensì per un traguardo anche sportivamente più alto; infine una partita corretta e cavalleresca fino al limite oltre il quale si tradisce la maschia legge dello stadio. E' piaciuta la stretta di mano che i giuocatori si sono scambiati a incontro finito, imitando il gesto per primo compiuto dall'asso brasiliano Julinho, primo oggi non solo nel cod'ce cavalleresco ma ancor sempre nell'arte della palla di cuoio. Dietro a Julinho, diversi giuocatori di maglia viola si sono appressati ai loro diretti competitori scambiandosi le congratulazioni. Ne è stato dimenticato l'arbitro. E Maurelli, che come è noto con questa partita si è riconciliato con lo zufolo e con il rettangolo verde, dopo la grave burrasca di Napoli, ha visibilmente gradito la dimostrazione di stima, del resto ampiamente meritata con la sua impeccabile direzione.

Una partita all'altezza della nuova fama che il calcio italiano va rifacendosi in campo internazionale ci voleva: questa resta indubbiamente una partita da ricordare.

La Fiorentina ha trovato pane per i suoi denti. Secondo gli inviati dei giornali toscani, mai prima d'ora la Fiorentina era andata tanto vicina alla sconfitta come nel primo tempo dell'incontro di ieri. Per tre quarti d'ora infatti, quasi senza interruzione di continuità, i viola hanno dovuto accettare la prevalenza territoriale dell'avversario — e non soltanto quella puramente formale — acconciandosi a una difesa che spesso ha avuto gli accènti dell'assedio. La Triestina comandava il campo e dettava legge. La tessitura del suo giuoco era fitta e preziosa, l'insistenza dell'azione, il ritmo incalzante, l'autorità dei giuocatori — per nulla intimiditi dal confronto con così famosi competitori — sempre maggiore. La Triestina faceva in campo esattamente ciò che era logico aspettarsi dalla Fiorentina. C'era da pensare a un involontario scambio di maglie.

La canzone ebbe la durata del solo primo tempo. Nella ripresa venne fuori la Fiorentina e la partita proseguì a parti invertite. Dominava la Fiorentina dalla cintola in su e la Triestina non poteva fare di meglio che difendersi e richiamare sulle linee più arretrate quanti più uomini possibile. Esattamente come prima avevano fatto i viola. La Fiorentina ha fatto il bello e il brutto tempo per tutta la prima mezz'ora della ripresa, lanciando continui attacci nel tentativo di strappare, a quella difesa sempre meno lucida e provata ma sempre più cocciuta e spericolata, il punto che sicuramente sarebbe stato il punto della vittoria. Ma ancor prima del finale la stessa Fiorentina, di fronte all'inanità degli sforzi, ha deposto le maggiori aspirazioni dimostrando di essere paga dell'acquisito successo parziale. Dopo tutto, con il punto guadagnato a Trieste, la Fiorentina si assicura anche la sicurezza matematica del titolo: il campionato d'Italia del 1956 è suo. E' proprio a Trieste che la squadra viola riceve l'investitura. Inoltre aggiunge una perla alla collana delle 29 partite utili di seguito. Un record che non conosce precedenti nella storia del campionato nazionale.

La fase finale ha visto di fronte due squadre che, incapaci l'una di sopraffare l'altra, hanno cercato soltanto di non lasciarsi sopraffare. Nel giuoco di parole sta l'estrema cautela con cui sia la Fiorentina che la Triestina hanno cercato il traguardo d'arrivo. In realtà erano in campo due compagini spremute fino all'osso.

Una partita a due facce. Tutta Triestina la prima, tutta Fiorentina la seconda. Durante la tregua ci si chiedeva se e come gli alabardati avrebbero avuto ancora freschezza sufficiente e sufficiente resistenza da tenere la cadenza del primo tempo. Se avessero avute l'una e l'altra poteva darsi che i viola, arrivati alla 28.a partita utile, non arrivassero alla 29.a, ma se gli alabardati cedevano allo sforzo già prodotto, come pareva probabile, data anche la temperatura estiva, la loro sconfitta poteva dirsi certa. Nel primo tempo infatti, la Triestina ha faticato almeno il doppio che non la Fiorentina e questa si presentava alla seconda parte della gara in condizioni privilegiate.

Ma non si è verificato nè l'uno nè l'altro caso: non la prima resa della squadra invitta e nemmeno la sconfitta della squadra che delle sue imprese ha riempito il girone di ritorno di questo campionato. Alla fine della mirabile competizione il risultato è stato quello acquisito alla tregua, il che fa onore all'equità dello sport. Perchè questo pareggio è giusto, spaccato come una mela, così come alla fine si presenta.

Non ci si aspettava tanto dalla Triestina e forse era lecito aspettarsi qualcosa di più dalla Fiorentina, anche per il fatto che gli alabardati lamentavano quattro assenze di titolari contro due sole dei viola. Ma s'è avuta l'impressione che della menomazione abbia risentito ancor più la Fiorentina che non la Triestina. A nostro avviso, bene ha pensato Pasinati ricorrendo a sostituti qualificati per ciascuno dei ruoli rimasti vacanti, mentre invece ha sbagliato Bernardini quando ha indebolito la linea mediana sottraendo a questa Segato per darlo alla prima linea, con il risultato pratico di perdere un grande mediano ma di acquistare un appena mediocre attaccante. Segato infatti è mancato sia alle funzioni di alatornante che forse gli erano state commesse ed è mancato altresì a quelle di risolutore. Per due volte infatti la pallagol è venuta a deporsi sul suo piede e Segato le ha sbagliate entrambe. Per giunta il giovane Scaramucci è mancato all'attesa, del resto come la mezz'ala Mazza che in quantità non ha dato sufficiente apporto nè alla mediana nè alla prima linea. Ma forse il maggior danno alla Fiorentina, è venuto dalla scialba prova di Virgili che Bernardin ha polverizzato impedendogli, nonchè di aumentare il bottino nella graduatoria dei marcatori, nemmeno di effettuare il più innocuo tiro a rete e neppure di rendersi utile nel giuoco di raccordo. Il centromediano triestino ha perseguitato Virgili in ogni punto del campo e dovunque lo ha battuto.

Resta il giuoco d'assieme svolto dalla Fiorentina, specialmente nella prima parte del secondo tempo. Giuoco davvero di classe eminente. Restano le prodezze di un Gratton e di un Julinho di formato maiuscolo, quelle di Chiappella e dei due sempre superbi terzini della Nazionale.

La mediana e le mezze ali della Triestina hanno dato dei punti ai corrispettivi reparti della Fiorentina. E' il maggior elogio che si possa fare a Petagna, Bernardin, Dorigo, a Szoke e a Zaro. La forza della Triestina era in gran parte lì, nel mezzo della squadra e nel cuore della partita. Ma al meglio hanno giuocato pure il bravo Nuciari (battuto da un solo tiro e del tutto irresistibile), i due terzini (pochissimi sbagli e solo veniali) come anche Brighenti, che se ha mancato un gol piuttosto facile peraltro ne ha fatto uno molto difficile, Renosto, ma in modo particolare Passarin che nel duplice compito di mantenere i collegamenti e di sospingere gli attacchi, ha fatto valere il senso del giuoco e la autonomia che sono ben quelli di un campione. Della Triestina di quest'anno, quando si vorrà affiorare il migliore ricordo si ripenserà a questa partita e specialmente al suo primo tempo.

La Triestina è stata sul punto di segnare già nelle battute iniziali quando Brighenti, al termine di un'incursione personale, dopo essere arrivato a fondo campo ed essersi rimesso in giuoco con un riuscito dietrofront, ha potuto avventurarsi tutto solo verso il portiere disarmato. Gli restava la alternativa o di tirare personalmente o, meglio ancora, di servire Zaro che aspettava nella più propizia delle posizioni. Ma Brighenti, che va soggetto a strani obnubilazioni non ha fatto nè l'una cosa nè l'altra. Quella era la prima fase dell'offensiva sempre più insistente e sempre più minacciosa che la Triestina doveva scatenare in seguito. Al 15' il gol parve fatto ma la fulminea rovesciata al volo effettuata da Szoke non ebbe fortuna, e nemmeno ebbe fortuna la successiva piegata di Passarin che, dopo una discesa a serpentina, tutta finte e scarti, riuscì a mandare al centro dell'area una palla che non domandava se non un piede che la sospingesse a bersaglio.

La Fiorentina intanto doveva accontentarsi di rompere ogni qualtanto l'assedio per dare la risposta con azioni che non avevano altra ambizione se non quella di dare respiro alla difesa. Ma in uno di questi scossoni, del tutto inopinatamente, seppure al culmine di un'azione di gran lustro, la rete fu sua. Fu Chiappella ad avviare la risposta e fu Gratton a maturarla con un'irruente discesa coronata da un passaggio a lato perfetto di dose e direzione. Quel passaggio per Julinho, che ha nel piede la dinamite, era un invito a nozze. Partì una fucilata e Nuciari non la potè parare benchè la gittata fosse piuttosto lunga e la direttrice del tiro alquanto obliquata. Certi tiri sono imparabili anche per i più attenti e bravi portieri.

Ma la Triestina diede la replica più presto che non fosse lecito sperare. Sull'onda della reazione, gli alabardati ripresero l'offensiva e dopo un prezioso lavorio intessuto da Szoke e da Zaro, seguito dall'entrata in azione di Passarin, cadde nel mezzo dell'area la palla che doveva dare a Brighenti il gol del pareggio. Passarin ha deposto la sfera sul capo del suo compagno con assoluta precisione ma la deviazione non era facile perchè la palla aveva scarsa forza viva e perchè il portiere era pronto alla parata. Ma Brighenti fece il miracolo di mettere ugualmente a segno. Si vide la sfera prendere di mira l'angolo più lontano e finirvi dentro dopo una dolce parabola. Il portiere, che forse si preparava a gettarsi sulla sua destra, ebbe un attimo di esitazione prima di correggere la posizione e quando si rese conto dell'inganno era ormai troppo tardi.

Sul pareggio così conseguito la partita ha fatto punto. Nella ripresa altra musica. E' la miglior Fiorentina quella che attacca. La Triestina non può far altro che difendersi. Sempre più provati, i suoi uomini sembrano ad ogni minuto sull'orlo della resa. Ma sempre l'uno o l'altro ritrova una stilla di energia e la minaccia è respinta. I viola potrebbero agevolmente segnare due volte. Segato le manca tutte e due. Ma non meno propizia è l'occasione perduta ancor prima da Brighenti che da solo a solo con Sarti, uscito alla disperata, sbaglia la dose mandando la palla a sorvolare il portiere, ma per eccesso la stessa trave trasversale della porta.

Si vede che nel destino di questo campionato era scritto che questa mirabile gara dovesse finire in parità. Come è finita.

MARIO GRASSI

Brighenti, semicoperto dal portiere, gira con la fronte la palla che andrà a terminare la parabola nell'angolo della rete fiorentina. Scaramucci, Cervato, Chiappella e Orzan stanno osservando la scena con visibile apprensione (Foto de Rota)

BASTA POCO A BATTERE IL GENOA...

MENO CHE MEDIOCRE la gara dell'Inter (3-0)

RETI: Nel primo tempo al 15' Skoglund; nella ripresa al 16' e al 42' Lorenzi. INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Ferrario, Masiero; Armano, Invernizzi, Vonlanthen, Skoglund, Lorenzi. GENOA: Gandolfi; Cardoni, Beccattini; Larsen, De Angelis, Delfino; Frizzi, Pistrin, Firotto, Gren, Ferrari. ARBITRO: Rigato di Mestre.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 6

Una delle tante partite mediocri di questo ultimo scorcio del campionato. Ha vinto l'Inter, ma nessuna delle due squadre è riuscita ad esprimere un gioco convincente. Ha pesato negativamente sulla bilancia la mancanza di alcuni titolari nel Genoa. Primo fra tutti il «vecchio» Carapellese, l'uomo che riesce sempre, con le sue serpentine, a rendere spumeggiante il gioco d'attacco dei liguri. Allo stoccatore Frizzi è mancato in un certo senso la spalla ideale. E' stato l'unico uomo effettivamente pericoloso degli ospiti, ma era troppo solo, troppo guardato a vista dai difensori in nerazzurro. Gren non è stato all'altezza delle sue migliori giornate. Le trentacinque primavere incominciano a pesargli sulle spalle, il fiato viene meno e la classe non basta a sopperire alle deficienze del fisico.

L'Inter gioca, come si dice in gergo, per il futuro. Si pensa già ai prossimi acquisti, alle cessioni di fine campionato. Su ogni giocatore è puntato un interrogativo. Ci sono allora giovani come Invernizzi che se la mettono tutta per valorizzarsi: potrebbe arrivare qualche buona offerta; e sono gli «anziani» che vogliono dimostrare di essere sempre all'altezza della situazione. E ci sono i complessi, più o meno giusti, che a volte servono solo a diminuire il rendimento di una formazione.

All'Inter c'è il complesso Vonlanthen. Il centravanti elvetico, ormai è deciso, rimarrà nerazzurro anche il prossimo anno. Ma c'è qualcuno che evidentemente non desidera che l'ex centravanti della Nazionale elvetica rimanga in squadra. Capita così che Vonlanthen venga abbandonato al proprio destino. Non gli si passa la palla neanche quando è in posizione favorevolissima, lo si lancia in modo... scandaloso, lo si mette in condizione di arrangiarsi, di combattere contro due, tre avversari in una volta.

Lo svizzero era palesemente lasciato solo a centro campo, in zone vuote. Il pubblico per un po' ha «beccato» lo svizzero, poi, quando si è accorto di chi era la colpa, ha sonoramente ripreso i sabotatori. Se si vuol effettivamente rifare un'Inter da scudetto è meglio che certi complessi vengano in breve superati.

Ecco le reti in sintesi. 14' del secondo tempo. L'Inter si è presentata più volte minacciosa sotto la porta genoana. Il gol è nell'aria. Lorenzi lancia ottimamente in diagonale Skoglund, questi finta, lascia Cardone sul posto, avanza qualche metro e batte irrimediabilmente Gandolfi: 1-0. Il primo tempo continua monotono. Da segnalare solo le punizioni di Frizzi dal limite dell'area interista, tutte andate a vuoto.

Ripresa. Al 17' Invernizzi lancia Lorenzi, questi tira al volo, e la sfera si insacca sulla destra di Gandolfi. Adesso la contesa si anima un poco: qualche brillante azione, qualche applaudito «a solo» di Vonlanthen. Quando la gente incomincia a sfollare arriva la terza rete. Lorenzi appoggia su Vonlanthen (finalmente), questi gli restituisce il pallone, e l'ala non ha difficoltà a mettere in rete per la seconda volta: 3-0.

GIOVANNI BERTOLI

DI FRONTE L'UNA ALL'ALTRA LE NOBILI DECADUTE

Con cinque attaccanti imberbi la Juve resiste al Milan (0-0)

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Oppezzo; Colombo, Montico, Caroli, Bartolini, Stacchini. MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Ganzer, Radice; Bagnoli, Carminati, Nordahl, Dalmonte, Frignani. ARBITRO: Roman di Vienna. NOTE: Bella giornata di sole. Spettatori 12 mila circa. Angoli 5 a 3 per la Juventus. Lieve incidente a Zagatti, che riceve una pallonata in pieno viso.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 7

Tutto a metà tra Juventus e Milan nell'incontro disputato ieri sullo scorticato campo dello Stadio comunale torinese. Le due squadre si sono divise equamente il punteggio (assenti le reti al fischio finale dell'ineccepibile arbitro viennese Roman), il volume di gioco e le occasioni di segnare riassunte in due palloni respinti dalla traversa e da un palo della porta per i bianco-neri e da due tiri stampati pure sui legni della rete per i rossoneri.

La Juventus mancava di Boniperti. Il capitano azzurro, risentendo la fatica di una stagione particolarmente pesante, rimaneva a riposo e l'allenatore Puppo non esitava, pur contro il Milan, a tentare un ennesimo esperimento schierando un attacco di giovanissimi. I cinque ragazzi, Colombo, e Monti (22 anni), Caroli (18), Bartolini (20), e Stacchini (17), non sono riusciti a regalare ai loro dirigenti un successo ma non hanno in fondo totalmente deluso. Bartolini ha dimostrato scarse doti di costruttore aumentando con la povertà del suo gioco l'isolamento in cui è venuto a trovarsi Stacchini, poco servito anche dagli altri compagni.

Il gioco è stato continuamente proiettato verso destra dove l'intesa Montico-Colombo dava maggiore affidamento, Colombo ha sgobbato per tutto l'incontro peccando però di risolutezza, in molte azioni Montico è stato il più brillante del reparto nel far gioco per sè e per gli altri, e Caroli si è distinto per la sua intraprendenza ma l'ingenuità di alcuni interventi hanno purtroppo accentuato la sua inesperienza. Soprattutto nel primo tempo il peso dell'incontro si è riversato sulla difesa. Nay, ben coadiuvato da Corradi, che ha tenuto a freno il non irresistibile Frignani, e compagni se la sono cavata. Viola infine ha risposto con almeno un paio di uscite prodigiose agli attaccanti rosso-neri, dimostrando la sua eccellente forma.

Il Milan si muoveva all'attacco con maggiore disinvoltura degli avversari, ma i suoi uomini più pericolosi per l'efficacia del tiro, cioè Nordahl e Dalmonte hanno sbagliato spesso e volentieri il bersaglio. Il «vecchio bisonte», fermo come al solito ma non del tutto dimentico della sua classe, avrebbe potuto con la decisione di altri tempi risolvere la situazione stagnante del match, egli sta diventando sempre meno irresistibile ed i giovani Carminati e Bagnoli non lo hanno rifornito di palloni come son soliti fare Schiaffino e Ricagni. Ganzer, che si è prodotto in un'entrata una distorsione, ha diretto bene la difesa milanista mentre Liedholm è stato l'ombra del giocatore che era, instancabile propulsore dell'attacco e solido perno della costruzione difensiva del Milan. Buffon, dopo un paio di incertezze all'inizio, dovute forse all'irregolare stato del terreno, ha parato con sicurezza anche alcuni tiri pericolosi.

La Juventus si muove alla svelta nei primi minuti dell'incontro. Al 4' su centro di Colombo Bartolini spiazza con un colpo di testa Buffon che salva con qualche difficoltà. Al 7' l'attacco bianco-nero si proietta nuovamente verso l'area del Milan: da Bartolini a Caroli da questi a Stacchini, ma il tacco dell'ala arresta il pallone e l'azione sfuma. Buffon para un tiro di testa di Caroli che ha raccolto un cross di Colombo. Poi al 16' Caroli si lancia su un pallone passato indietro al portiere da Ganzer. Il centravanti riesce a precedere Buffon ma sullo slancio si sposta fino al limite ed il suo tiro fila radente il palo senza pericolo per la porta milanista. Parte all'offensiva anche il Milan.

Dalmonte sfugge ai difensori, convinti che la mezz'ala sia in fuori gioco. Sembra sia inevitabile il gol ma Viola gli esce incontro e devia di pugno il tiro di Dalmonte, poi con un guizzo afferra a tenaglia il pallone calciato da Nordahl che accorrendo se l'era trovato sui piedi. Al 19' Bagnoli colpisce il palo della porta juventina. Poi al 24' Viola risponde con un magnifico tuffo ad un improvviso e secco tiro di Dalmonte.

Il portiere bianco-nero compie un'altra prodezza annullando con una bella parata un tiro di Bagnoli che, dopo una intesa con Dalmonte, era entrato in area vanamente inseguito da Nay. Al 38' Montico lancia Caroli che viene sgambettato da Ganzer. Punizione calciata abilmente da Emoli che fa valicare alla sfera la barriera dei difensori, ma la traversa respinge.

La fisionomia del secondo tempo non è molto dissimile da quella del primo. Sullo slancio il Milan pare dominare, poi la Juventus riesce a svincolarsi dalla stretta insistendo all'attacco sin quasi alla fine. Caroli ha occasione di segnare al 6' ma il suo tiro è deviato dal piede di Bartolini. Una mischia in area bianco-nera sta per essere risolta da Nordahl ma la pronta uscita di Viola, che respinge con un ginocchio, allontana il pericolo. Al 9' Bagnoli esita a tirare da buona posizione e poco dopo Nordahl colpisce lo spigolo del palo.

La manovra dei bianco-neri si fa più insistente. Tre dei tiri di Caroli sono parati da Buffon, poi finalmente anche Stacchini riesce ad impegnare il portiere milanista. Un brivido per i tifosi torinesi al 39' su un contropiede del Milan: ma Dalmonte, servito da Frignani, tira a lato. All'incontro hanno assistito nonostante l'assolata giornata non più di 12 mila spettatori.

ERNESTO BALDO

(Foto de Rota)

Il colpo di testa di Brighenti sta per trasformarsi in gol: il portiere della Fiorentina si tuffa all'indietro senza riuscire a raggiungere la palla

Vicenza e Pro Patria occasioni mancate (1-1)

RETI: Nel primo tempo: al 25' Murolo: nella ripresa: al 34' Cacciavillani. LANEROSSI VICENZA: Luison; Giaroli, Pavinato; David, Lancioni, Bonci; Guerra, Menti, Murolo, Vicini, Miglioli. PRO PATRIA: Oldani; Colombo, Toros; Orzan, Cattani, Frascoli; Cacciavillani, Borsani, La Rosa, Danova, Benelli. ARBITRO: Marangio di ROMA. NOTE: Spettatori 5 mila circa; giornata di sole, terreno ottimo; debuttava nel Lanerossi l'ala destra Walter Guerra.

Vicenza, 6

Lanerossi e Pro Patria hanno dato vita ad un incontro di scarso livello tecnico, solo contrassegnato dalle numerose occasioni da rete sciupate banalmente da entrambe le squadre. Per questo aspetto anzi la più gran parte spetta alla Pro Patria, che al 21' del primo tempo ha visto respingere dalla traversa un colpo di testa di La Rosa che aveva scavalcato l'uscente Luison; e che nel secondo tempo si è veduta negare un rigore evidentissimo, per fallo a due mani in area del terzino Pavinato. La rete vicentina è venuta al 25: azione di Vicini proseguita da Guerra; sul cross dell'ala Murolo insacca da pochi passi. Nella ripresa, al 34' il gol del pareggio: autore Cacciavillani, che segna eludendo il tuffo di Luison.

RECORD MONDIALE

Obrien lancia il peso a m. 18,618

Salt Lake City (USA), 6

Parry Obrien, ex studente dell'Università della California meridionale, ha stabilito ieri, nel corso di una riunione atletica, un nuovo record mondiale per il getto del peso. Obrien ha gettato l'attrezzo del peso regolamentare di 16 libbre (7,327 chilogrammi), ad una distanza di 61 piedi e un pollice (18,618). Il primato precedente era stato stabilito nel 1954, a Los Angeles, dallo stesso atleta, ed era di 60 piedi e dieci pollici (18,542 metri).

Due milioni e mezzo ai 13 del Totocalcio

Al 2384 dodici 74 mila lire

Alte pure le quote del Totip

Roma, 6

La Direzione generale del Totocalcio comunica l'esito del 35.o Concorso pronostici del 6 corrente.

Hanno realizzato punti tredici 72 giocatori a ciascuno dei quali spetteranno circa lire 2.450.000; hanno realizzato punti dodici 2354 giocatori a ciascuno dei quali spetteranno lire 74 mila circa. Monte premi lire 353.018 556

Nella zona del Veneto orientale si sono avute due vincite con punti «13» e 185 con punti «12». A Trieste c'è un «13» conseguito da un anonimo su scheda sestupla giocata al Bar Guerrini, via Udine 27. Sulla stessa scheda sono stati totalizzati due «12». A Trieste ci sono altri settanta «12», a Gorizia dieci e nel Friuli venti.

La colonna vincente

Bologna-Padova	(3-1)	1
Inter-Genoa	(3-0)	1
Juventus-Milan	(0-0)	X
Lanerossi-Pro Patria	(1-1)	X
Napoli-Spal	(2-2)	X
Roma-Torino	(2-1)	1
Sampdoria-Atalanta	(3-0)	1
Triestina-Fiorentina	(1-1)	X
Catania-Cagliari	(1-0)	1
Parma-Modena	(0-1)	2
Taranto-Udinese	(1-1)	X
Lecco-Sanremese	(2-1)	1
Prato-Venezia	(1-1)	X

La colonna Totip

CORSA 1:	Oblio	X
	Home Free	1
CORSA 2:	Superbo	2
	Eforo	2
CORSA 3:	Vello	2
	Positano	1
CORSA 4:	Eridora	1
	Monsone	X
CORSA 5:	Porfirione	2
	Marco	X
CORSA 6:	Azur	2
	Sahara	X

LE QUOTE. Nella zona delle Tre Venezie si sono avute soltanto 22 vincite con punti «10». Sei sono a Trieste, nessuno a Gorizia e nessuno nel Friuli. Nessun «12» in Italia. Le quote sono: agli «11» lire 2 815.162; ai «10» lire 77.659. A Trieste ci sono due «10» su una scheda sestupla giocata al Bar Prosen, conseguiti da Carlo Chersovani e socio.

I marcatori

23 reti: Pivatelli;
20 reti: Virgili;
19 reti: Nordahl;
16 reti: Bassetto, Firmani, Vinicio;
14 reti: Schiaffino;
13 reti: Frizzi, Montuori;
12 reti: Bettini, Tortul;
11 reti: Bonistalli, Carapellese, Dal Monte, Pascutti;
10 reti: Buhtz, Lorenzi, Massei e Murolo;
9 reti: Da Costa, Macor, Vitali;
8 reti: Armano, Brighenti, Bronée, Novelli, Skoglund;
7 reti: Bruqola, Burini, Chiumento, Di Giacomo, Jeppson, Marzani, Muccinelli, Nyers, Selmosson;
6 reti: Bacci, Galli, Julinho, Savioni, Toros.
5 reti: Annovazzi, Antoniotti, Arce, Bertoloni, Boniperti, Cervato, Colella, Corso, Longoni, Lucentini, Piccioni, Pistrin, Pozzan, Ricagni, Ronzon, Stivanello, Vivolo;
4 reti: Boscolo, Cazzaniga, Fraschini, Ghiggia, La Rosa, Mariani, Montico, Orzan, Prenna, Prini, Rasmussen, Rozzoni, Valentinuzzi, Valli.

BASKET

STEFANEL / IL RITORNO DI COPPA ITALIA A PESARO

Biancorossi promossi

83-75

SCAVOLINI: Workman 13, Gracis 11, Magnifico 16, Boni, Rossi n.e., Myers 18, Panichi n.e., Zampolini, James 25, Costa.

STEFANEL: Bodiroga 14, Budin n.e., Pilutti, De Pol 2, Bianchi 7, Alberti, Meneghin 2, Pol Bodetto n.e., English 34, Cantarello 16.

ARBITRI: Teofili e Maggiore di Roma.

NOTE: Tiri liberi Scavolini 17 su 22, Stefanel 11 su 23. Uscito per cinque falli Gracis, tecnico alla Scavolini. Primo tempo 37-35.

PESARO — Che cos'è un «tredici»? Una fortuna che la Stefanel deve impiegare bene con idee e fatica. Trieste diventa ricchissima, finisce sul lastrico, si risolleva e nell'emozionatissimo e tormentato finale riesce a eliminare i detentori di Coppa Italia e a guadagnarsi il biglietto della Final Four. Walter Scavolini, inviperito, alla conclusione dell'incontro, ha dichiarato di voler lasciare la pallacanestro. I suoi strali colpivano il capo degli arbitri, Fiorito, però bisogna aggiungere che se i marchigiani avessero superato il turno avrebbero ringraziato i biancorossi triestini che hanno chiuso e riaperto la partita un'infinità di volte, dispensando prodezze e sciocchezze. A un certo punto il distacco complessivo era risultato di +25 in favore della squadra di Tanjevic che, disinitasi, è passata a -3 (sempre tenendo presente i due confronti) per tagliare quindi vittoriosa il traguardo negli ultimi rocamboleschi secondi. Sotto gli occhi di Larry Middleton, spettatore interessato (domenica sarà in campo con la maglia della Maar contro la Scavolini) la Stefanel offre 12'30" di grande basket. Tutto il meglio che c'è: difesa, soluzioni in tutte le salse, varie alternative di gioco. Tanjevic ripete l'esperimento-Cantarello che aveva avuto successo domenica scorsa su di un giocatore «universale» qual è Vincent. Stavolta il pericolo numero uno risponde al nome di Magnifico e Davide non si scompone. E' una meraviglia vedere «David»: conquista la palla a due e realizza da sotto, English non vuole essere da meno e replica in tap-in, quindi Albert in entrata e lo stesso «Canta» da fuori: 8-3 dopo 80", significa mettere in cassaforte punti importanti. Lo show non finisce qui, A.J. in plastico volo, quindi Meneghin al quarto tentativo e una penetrazione di Bodiroga portano Trieste a un vantaggio di 9 lunghezze (14-5) dopo 5'. Cantarello, semplicemente perfetto, non sbaglia un colpo, costringendo Bucci a cambiare qualcosa nel meccanismo della sua squadra, poiché Costa dimostra di essere un gigante d'argilla e Myers, incredibile, non riesce a prendere il ferro dalla lunga distanza. Ci sono tutte le premesse per dilagare. La Scavolini decide di soffocare il gioco cambiando marcatura su Bodiroga, affidata da Gracis a Workman mentre Pilutti, non troppo attento su Myers, lascia il posto a Bianchi. I biancorossi si prendono il lusso di sbagliare 3 contro 1 in contropiede e allora arriva puntuale la punizione. Bucci confonde le idee passando in un «amen» dalla difesa individuale alla «1-3-1», ma a quel punto Trieste ha messo da parte la bellezza di 12 punti (28-16), quando mancano 7'30" alla fine del primo tempo. Quando tutto sembra finito ogni cosa invece ricomincia. La gara apre la pagina del brutto anatroccolo. James, virtualmente tagliato, quasi deriso, pare segnare il canestro dell'avventura. Il volto deluso dell'atleta di colore si illumina di gioia per un'altra saetta che disorienta una difesa piuttosto ballerina. Il parziale parla da sé: 11-1 per i padroni di casa, nonostante due pedine fondamentali, vale a dire Cantarello (5 su 5) e English (7 su 13). Il 58 per cento da due fa ben sperare non così i tiri dalla lunetta, antica piaga. Un esempio di come si deve fare doppi sforzi. Cantarello, dopo aver mollato una stratosferica stoppata a Myers, completa l'opera con l'ennesimo centro e la Stefanel può riavvicinarsi a -2, dopo che Gracis e Magnifico avevano portato i suoi a +4 (49-45 al 4'). De Pol fallisce i personali e il solito James si esalta. Dopo 8' della seconda frazione di gioco si riparte in perfetta parità, visto che gli uomini di Bucci hanno ridotto il ritardo (59-46). Un immenso English, capace persino di portar palla, tiene l'intera squadra sulle sue esili spalle, Pilutti, però, annaspa non riuscendo a bloccare Myers, scatenato dopo un primo tempo incolore. La qualificazione corre sul filo, Boscia decide di far sentire al terribile Carlton i denti di Bianchi ed è proprio «Dacio» l'uomo della provvidenza. Segna al volo, costringe al fallo Zampolini, in seguito si porta in lunetta e realizza due tiri liberi ai quali si aggiungono ulteriori possibilità per un fallo tecnico. Pesaro conduce 82-72 e nelle fasi concitatissime, dopo errori, grappoli e falli tattici un rimbalzo di Cantarello manda Bodiroga a concludere. Le cifre parlano delle meraviglie di Cantarello (8 su 10 al tiro più 13 rimbalzi e 4 stoppate) ed English (15 su 23 da due per non dire di un lavoro difensivo massacrante che non si trova a referto) però determinante è stato Bianchi. Nel dopo-partita grande soddisfazione, naturalmente in casa Stefanel. «Gli arbitri non sono stati decisivi — è sicura affermazione di Crosato —, hanno fischiato quello che c'era da fischiare. Confesso che ho visto cose peggiori, anche nel nostro palazzetto. Sono contento soprattutto per i nostri giovani e in particolar modo per Cantarello ed English che si è dimostrato un vero giocatore dell'Nba». Anche Matteo Boniciolli e in linea con le dichiarazioni di Crosato riguardo alla prestazione dei direttori di gara. «Nonostante i liberi sbagliati abbiamo vinto lo stesso ed è questo l'importante per tutta la squadra. Mi preme sottolineare la prova di Cantarello, che ormai non deve soltanto interessare alla nazionale ma addirittura ai professionisti».

Severino Baf

Questi i risultati degli incontri di ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia: Knorr Bologna-Clera Cantù 78-57, Scavolini Pesaro-Stefanel Trieste 83-75, Benetton Treviso-Hyundai Desio 91-76, Marr Rimini-Ticino Siena 75-83.

Questi gli accoppiamenti di semifinale della final four che si svolgerà in località da destinare: Benetton-Ticino; Knorr-Stefanel.

FLASH

'Messaggero': no a Glouchkov

ROMA — Anche domani, nell'anticipo contro la Philips, il Messaggero giocherà con un solo straniero. Tagliato Ricky Mahorn due settimane fa, la società romana rinuncia all'ingaggio a gettone di Georgi Glouchkov. «Non tessereremo più Glouchkov, nè altri stranieri, finchè non sarà stato risolto il contratto con Ricky Mahorn» fa sapere l'ufficio stampa. «Abbiamo ritenuto opportuno soprassedere — ribadisce il vicepresidente esecutivo Stefano Flammini — perchè va prima chiarita la vicenda Mahorn.

La situazione ci crea danni che porteremo nell'eventuale causa con Mahorn, sul quale ci rivarremo per i diritti pregressi e per questa situazione».

Come è quantificabile il danno? «Questa è una squadra da scudetto — risponde Flammini — e la vicenda Mahorn ci costringe a giocare con un solo straniero. I danni sono nei confronti dello sponsor e del pubblico, è difficile quantificare ma siamo nell'ordine dei miliardi».

Il nodo della questione è nel fatto che Mahorn, rappresentato dall'agente americano Waldon, respinge gli addebiti che giustificherebbero la risoluzione del contratto (dopo la partita di Coppa Korac avrebbe spaccato una sedia e insultato lo staff tecnico). Sabato scorso si è anche presentato al campo di allenamento ed è sceso in campo nonostante i divieti. In gioco ci sono 1500-1800 milioni di lire, ovvero l'ingaggio per l'attuale stagione.

Rally dei Faraoni duello De Petri-La Porte

EL KHARGA — Ancora un duello fra Ciro De Petri e Danny La Porte nella quinta tappa del rally dei Faraoni, La Farafra-El Kharga di 476 chilometri, caratterizzata dal grande caldo e dalle notevoli difficoltà del percorso. Malgrado la vittoria di ieri dell'americano, il pilota bergamasco, giunto terzo con la sua Yamaha nonostante una brutta caduta, conserva saldamente il comando della classifica generale. Buona è stata anche la prova dei rappresentanti della Gilera Franco Picco e Roberto Mandelli classificatisi nell'ordine dietro a De Petri. Il dominio degli italiani si è completato con Meoni, Mazzali, Gualini e Montebelli che hanno occupato i posti dal settimo al nono.

Tennis: Becker battuto al torneo di Tokio

TOKIO — Brutto scivolone di Boris Becker al Torneo indoor di Tokio: il tedesco, testa di serie n. 3, è stato battuto al terzo turno dallo svedese Henrik Holm con il punteggio di 6-1, 6-2.

Tutti gli altri più noti partecipanti sono passati ai quarti di finale senza grossi problemi. Tra di essi Stefan Edberg, Michael Chang, Goran Ivanisevic e Ivan Lendl. Il torneo che si svolge al Metropolitan Gymnasium ha un monte premi di 1,1 milione di dollari.

Pallanuoto: la griglia di partenza in A1

ROMA — Le squadre del campionato di serie A 1992-93 che prenderà il via il 21 novembre.

A1: Can. Napoli, Caserta, Civitavecchia, Florentia, Giollaro Pescara, Leonessa, Ortigia, Posillipo, Pro Recco, Rn Savona, Sda Roma, Volturno.

A2: Como nuoto, Cus Palermo, Gs Fiamme oro, Lib. Bergamo, Nuoto Catania, Poseidon, Rn Bologna, Rn Cagliari, Rn Camogli, Rn Salerno, Ss Lazio, Ss Nervi. Prima giornata serie A1: Can. Napoli-Leonessa, Giollaro-Caserta, Ortigia-Civitavecchia, Rn Savona-Posillipo, Sda Roma-Florentia, Volturno-Pro Recco.

Prima giornata serie A2: Como nuoto-Gs Fiamme oro, Lib. Bergamo-Poseidon, Nuoto Catania-Rn Camogli, Rn Salerno-Rn Cagliari, Ss Lazio-Rn Bologna, Ss Nervi-Cus Palermo.

AUTO / RALLY DI SANREMO

Aghini, momenti di gloria

SANREMO — Si invertono i fattori, ma il risultato non cambia. E' lo slogan del Martini Racing che, se il suo alfiere Didier Auriol per un qualsiasi motivo si inceppa, trova in Juka Kankkunen o Andrea Aghini un degno sostituto. Il francese ha vinto quest'anno in sei occasioni (Montecarlo, Corsica, Acropoli, Argentina, Australia e Finlandia).

In Portogallo era invece toccato al finlandese salire sul gradino più alto del podio ed a Sanremo, l'altra notte, è stato l'italiano ad avere il suo momento di gloria, vincendo la 34.a edizione del Rally d'Italia.

Per il pilota toscano, originario di Livorno, si tratta della prima vittoria in una prova valida per il campionato mondiale. «Io e il mio navigatore Garnocchia — ha commentato Aghini poco dopo l'arrivo, avvenuto all'1,45 di ieri mattina davanti al porto di Sanremo — non ci rendiamo ancora conto di quello che siamo riusciti a fare. E' stata una bella impresa, mi dispiace soltanto per la sfortuna che ha colpito Auriol nella prima prova speciale. Questa era certamente la sua gara, con una vittoria avrebbe potuto quasi conquistare il titolo mondiale piloti».

In effetti per l'ex autista di ambulanze di Montpellier, uno dei tre favoriti per la conquista del mondiale piloti (è primo con 120 punti), è stata una brutta batosta uscire di scena dopo soltanto 10 chilometri, a causa della rottura delle colonnette della ruota anteriore destra.

Ora, per conquistare il titolo iridato non può più permettersi errori nelle due prossime gare che correrà (Spagna e Inghilterra), anche perché Kankkunen che, con il secondo posto conquistato alle spalle di Aghini, ha sorpassato Sainz nella classifica piloti è a 13 lunghezze.

Il finlandese, a cavallo tra la seconda e la terza tappa ha guidato la classifica delle cinque frazioni cronometrate su terra, ma ha patito sull'asfalto il confronto con l'italiano di squadra e nella quinta speciale di ieri ha addirittura accusato un «colpo» da 20" che non è più riuscito a recuperare. Conti alla mano, il direttore sportivo Claudio Bortoletto non ha avuto bisogno di ordinare ad Aghini di far passare Kankkunen per fargli guadagnare punti per il mondiale. Il pilota italiano si era già detto disponibile, anche se sportivamente Kankkunen aveva ribattuto: «Non sono d'accordo, non è giusto che Aghini si debba fermare».

A cercare di fermare la marcia dei portacolori del Martini Racing ci hanno provato i piloti ufficiali Ford, Francois Delecour e Miki Biasion, ma senza nessun esito positivo. Nell'ultima tappa di mercoledì il francese è stato molto veloce nelle prove asfaltate, ma Aghini è andato più forte di lui e anche lo spericolato Delecour si è arreso. Le Lancia Delta Hf integrale hanno dettato legge anche tra i «privati»: Fiorio, con il team «Astra» ha conquistato un buon 5.o posto.

Con questo successo, crescono ora le possibilità per Andrea Aghini di avere per la prossima stagione un programma con parecchie gare. I responsabili del Martini Racing hanno ribadito che la loro intenzione è di continuare ad avere nella prossima stagione ancora Kankkunen e Aghini, ma che parecchie cose sono ancora da definire. Manca la conferma dell'abbinamento da parte della Martini e Rossi con cui è previsto un incontro il prossimo 19 ottobre. In una situazione di così grande incertezza, l'unica sicurezza per il direttore sportivo Claudio Bortoletto è la Delta. Una vettura che quest'anno sembrava destinata ad andare in pensione, ma che ha invece dimostrato di essere ancora molto affidabile.

E' un motocrossista mancato il vincitore della 34.a edizione del Rally di Sanremo. Andrea Aghini, 29 anni a dicembre, da bambino avrebbe voluto correre in motocicletta, ma il parere contrario dei genitori lo ha indotto per ripicca (come lui stesso ha raccontato) a comprare a 18 anni — con i soldi guadagnati durante i lavori estivi — una «A 112» e ad inserirsi nel mondo delle «quattro ruote».

1) Aghini-Farlocchia (Ita-Lancia Martini) 5h52'11"; 2) Kankkunen-Piironen (Fin-Lancia Martini) a 40"; 3) Delecour-Grataloup (Fra-Ford Sierra) a 1'42"; 4) Biasion-Siviero (Ita-Ford Sierra) a 1'55"; 5) Fiorio-Brambilla (Ita-Lancia Astra) a 8'47"; 6) Pianezzola-Roggia (Ita-Lancia Castelfranco) a 16'02"; 7) Liatti-Tedeschini (Ita-Lancia Art) a 21'17"; 8) Baroni-David (Fra-Lancia Astra) a 23'39"; 9) Thiry-Prevot (Bel-Opel Calibra) a 45'28"; 10) Manfrinato-Condotta (Ita-Ford Sierra) a 50'07".

Classifica del campionato mondiale marche, dopo l'11.ma prova: 1) Lancia punti 157, 2) Toyota punti 112, 3) Ford 84, 4) Subaru 43, 4) Mitsubishi 38.

Classifica del campionato del mondo piloti, dopo la nona prova: 1) Auriol (Francia - Martini Racing) punti 120, 2) Kankkunen (Finlandia - Martini Racing) 197, 3) Sainz (Spagna - Toyota) 104, 4) Biasion (Italia - Ford) 52, 5) Delecour (Francia - Ford) 45.

La decima gara del campionato mondiale piloti è in programma in Costa d'Avorio dal 27 ottobre al 2 novembre; la 12ma ed ultima prova di quello marche, invece, dal 22 al 26 novembre in Inghilterra.

IPPICA / LA TRIS

I penalizzati possono farcela

Grosse chance per l'americana Keystone Anita

TRIESTE — Ecco la Tris che ritorna a San Siro, stavolta però con protagonisti i trottatori. Una Tris casalinga, visto che il cordone sanitario, tuttora vigente all'ippodromo milanese, non esorta alla trasferta i cavalli delle altre piazze, però, comunque, una Tris ben confenzionata pur non esaltando dal punto di vista della qualità.

Diciamolo subito: i penalizzati potrebbero farla da padroni, e più di tutti, nonostante sia chiamata a rendere fino ad un massimo di sessanta metri, a noi piace l'americana Keystone Anita. La giumenta di Gianni Mauri possiede l'allungo capace di risolvere, anche se dovrà fare attenzione a soggetti in gran forma quali Imano Mal, Leonora As, Icaria, recente vincitrice, e poi ancora a Libbiano, sempre in evidenza negli handicap. Iuppiter, e alla veloce Nottambula Rp. Allo start il solo Ibo, peraltro molto alterno, potrebbe tentare il colpaccio anche perché avrà in sulky un driver in felice momento, Siviero Milani.

Premio Agaunar, lire 30.000.000, metri 2060-2120, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Esodo Gius (E. Pennati); 2) Lanfredo (C. Pasolini); 3) Locato (G. Matarazzo); 4) Moretto Bru (G. Schettino); 5) Nelson Om (G. Prazzoli); 6) Nespola Sir (D. Sangermani); 7) Ibo (S. Milani); 8) Famulo di Già (M. Migliaccio); 9) Lavina d'Asti (I. Berardi); 10) Novembre (A. Nuti).

A metri 2080: 11) Laceno (L. Canzi); 12) Nottambula Rp (L. Pennati); 13) Libbiano (F. Pasini); 14) Iuppiter (S. Pasolini); 15) No Smoke (W. Casoli); 16) Icaria (L. Pasolini); 17) Izzina (G. Carro).

A metri 2100: 18) Mister New (M. Monte); 19) Leonora As (M. Milani); 20) Imano Mal (M. Santi).

A metri 2120: 21) Keystone Anita (G. Mauri).

I nostri favoriti. Pronostico base: 21) KEYSTONE ANITA 19) LEONORA AS. 13) LIBBIANÒ. Aggiunte sistemistiche: 20) IMANO MAL. 14) IUPPITER. 12) NOTTAMBULA RP.

m.g.

VELA / DOMENICA LA KERMESSE ALPE-ADRIA

Una battaglia tra giganti

TRIESTE — Domenica ultimo scampolo agonistico della XXIV Barcolana: le dodici barche meglio classificate domenica scorsa nella Coppa d'autunno nelle categorie «Maxi», «O» e «1» si daranno battaglia per esprimere il meglio delle quasi mille barche concentrate in questa maxiregata. Sarà la quarta disfida ravvicinata della «crema» protagonista una settimana prima per mezzo della Kermesse, che nasce nel 1988 e vede vincitore Uragan con Battiston; l'anno dopo è ancora Uragan primo, ma con Bucher e Zane. Nel 1990, dopo una epica battaglia navale con bora, Rainbow di Bigot, timonato da Chersi batte Fanatic di Battiston. Lo scorso anno il successo ai fiumani del Galeb, Petricic e Nikolic.

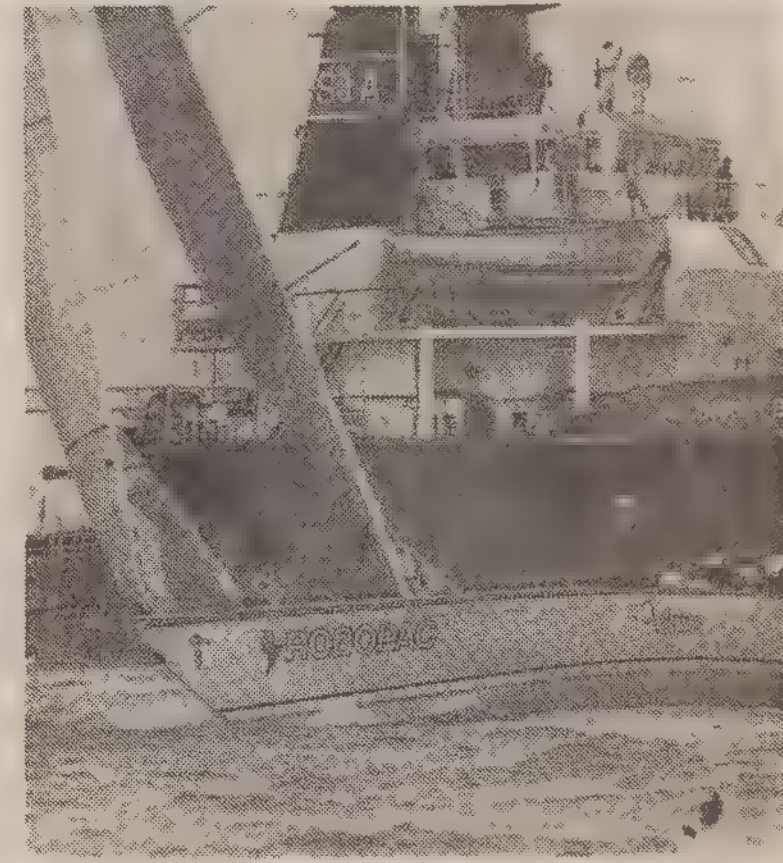
La quinta Kermesse ha i seguenti selezionati d'ufficio. «Maxi»: Moro di Venezia, l'austriaco Equity and Law, Aku Aku e Siddharta di Hong Kong. «O»: Città di Trani, Fanatic, Robopac Vitesse di San Marino, Blues e Marisa. «1»: Ielg, lo sloveno Galeb, Ceralacca. Il regolamento di regata dispone che in caso di rinuncia degli aventi diritto o di impedimento, l'organizzazione procede invitando le barche immediatamente più in basso nelle classifiche della Barcolana.

Intanto la giuria internazionale è ancora alle prese con le oltre trenta proteste riguardanti la XXIV Barcolana. Una volta smaltite le istanze pervenute nei termini regolamentari federali sarà compilata la classifica ufficiale. Va subito precisato che non esiste una protesta della barca Amy contro il Moro di Venezia che ha avuto collisione con la barca di Jolanda Tominz. Quanto Amy accampa è irrilevante agli effetti delle regole federali.

E' norma fondamentale depositare formale protesta, per poi far valere le proprie ragioni. Nella fattispecie, poi, la barca che procede con mure a dritta ha pieno diritto di acqua. Se viene urtata quella con mure a sinistra per non aver ottemperato al disposto regolamentare, ovviamente ne subisce le conseguenze.

L'inserimento di questo «pasticcio» ha tolto lo spazio ad alcune categorie veramente meritorie di menzione. Nella «6» il GenMar del campione mondiale De Martis si è classificato 1.o e 114.o nella generale (ammirevole); 2.o Dumi, 3.o Phenomena. Capeggia la «7» Ping Stor di Sedmak (184.o), 2.o Uragan-Calimero, 3.o Telog. Gli «8» (barchini eroici) vedono 1.o Koala di Bernardi (436.o), 2.o Chriss, 3.o Modo de Barcola (Nibbio di Rossetti, che era stato dato 1.o risulta invece 5.o). Non sorprende nei «9» il 1.o di Life che il pluriatlantico Toni Solero ha portato al 118.o assoluto. Tutto il resto già detto.

Per domenica mattina un secondo evento velico di grande importanza: la regataper barche d'epoca. Organizzano lo Y.c. Adriaco e l'associazione nautica Amici del mare. E' una bellissima manifestazione che esalta la cultura marinara e richiama anche barche storiche di raro prestigio, come il cutter inglese Moya, giunto da Portorotondo. La parata della duplice manifestazione avrà inizio alle 9.45 dal bacino di S. Giusto. Al largo la Kermesse scatterà alle 10.30. Le barche d'epoca partiranno dal bacino di San Giusto alle 10.30 e regateranno nel tratto più vicino alla costa; doppieranno la boa al largo di Miramare e concluderanno nel bacino di S. Giusto.

Italo Soncini

La barca Robopac Vitesse che parteciperà all'Alpe-Adria Kermesse. (Italfoto)

A CAPODISTRIA LA GRANDE MOSTRA SCAMPATA ALLA GUERRA

La «ritirata» dei vetri romani

Il vetro è un materiale che ha affascinato e soprattutto stuzzicato la creatività degli antichi popoli. La scoperta delle componenti per ricavare il vetro è legata ai popoli del mondo mediterraneo e del vicino oriente. Gli egiziani, ad esempio, conoscevano la pasta vitrea già a cavallo tra il III e il II millennio a.C. I più antichi oggetti di vetro sono stati ritrovati proprio lungo le rive del Nilo, nella tomba di Tutmosi III (XV sec. a.C.). Accanto alle botteghe egiziane, delle quali le più note sono quelle di Karanis e Alessandria, vengono sviluppandosi molto presto altre botteghe vetrarie in Fenicia, Siria e Palestina. Nel I secolo d.C. il primato della produzione passa nella penisola apenninica.

Sul finire del I e specialmente nel II secolo d.C. vengono aperte, in quasi tutte le province dell'Impero romano, botteghe vetrarie locali. Le più significative sono quelle di Cipro, della Gallia e un secolo dopo quelle germaniche nel bacino del Reno.

Ebbene, una suggestiva mostra che presenta ben 145 pezzi di varia provenienza, è stata aperta mercoledì a palazzo Belgramoni-Tacco, sede del Museo regionale di Capodistria.

In un gioco di luci e ombre si possono ammirare grandi urne ad anfora dell'Italia settentrionale, piccole bottiglie a forma cubica dalla Gallia e dall'Egitto, altre a forma cubica ed esagonale dalla Siria (Sidone) e da Cipro, balsamari dell'area mediterranea e tanti altri oggetti curiosi. I reperti risalvono a un periodo che va dal I al IV secolo.

Sono stati ritrovati tutti nei primi anni del Novecento nella necropoli di Argyruntum, l'odierna Starigrad dell'entroterra dalmato. La cittadina ai piedi del Velebit, che attualmente ha le sembianze di una roccaforte medievale, ha un passato legato profondamente all'Impero di Roma. Le ricche collezioni di vetri romani lungo la sponda adriatica orientale, parlano non solo dell'intensa importazione di prodotti dal resto dell'Impero, ma anche dell'esistenza di botteghe vetrarie locali nella provincia della Dalmazia.

Tramite una sola categoria della cultura materiale del mondo antico, possiamo farci un'idea non soltanto della fantasiosa varietà delle forme vitree, ma anche dello spirito, della ricchezza e del gusto raffinato degli abitanti di quest'antica città (per molti versi ancora sconosciuta).

Nonostante la fragilità questi vetri hanno resistito per quasi duemila anni. Ma i pericoli maggiori li hanno incontrati in questo secolo. Scoperti novant'anni fa furono trasportati al museo di Obrovac (una delle enclavi serbe in Croazia), per passare nel '45 a Zara. Superate indenne due guerre, numerosi bombardamenti, questa preziosa collezione è costretta a girare nei musei d'Europa per scampare all'attuale conflitto balcanico. Dopo il 28 ottobre (data di chiusura per Capodistria) i vetri saranno trasportati in Svizzera. La mostra interesserà indubbiamente storici e archeologi. Ma non solo. Nonostante siano stati creati molti secoli or sono, gli oggetti in vetro di Argyruntum suscitano sensazioni estetiche assolutamente moderne. Il salone di palazzo Beltramoni-Tacco è aperto ogni giorno dalle 9 alle 13, nonché dalle 17 alle 19 escluse le domeniche.

Alberto Cernaz

INIZIATIVA DELLE FERROVIE

Gli studenti salgono sul treno

Nel mese di settembre i Provveditorati agli studi di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine nonché il Distretto scolastico di Portogruaro hanno provveduto alla distribuzione, presso tutte le scuole della Regione, di una pubblicazione intitolata «Imparare col treno. Viaggi di istruzione per scuole e istituti».

Tale pubblicazione, curata dall'Ufficio trasporto locale di questo Compartimento ferroviario, ha lo scopo di promuovere i viaggi di comitive scolastiche in ambito regionale o nella limitrofa regione veneta. Si tratta di un opuscolo redatto in collaborazione con le associazioni delle guide turistiche e naturalistiche, che presenta 44 proposte di visite della durata di un giorno.

Per i viaggi di istruzione all'estero o nelle restanti regioni è in fase di distribuzione la pubblicazione «... Il treno un libro aperto sul mondo» contenente le proposte formulate dall'ufficio passeggeri. Entrambe le pubblicazioni contengono tutte le indicazioni necessarie per la programmazione dei viaggi di istruzione: cenni storici sulle località meta dei viaggi, l'organizzazione della giornata, indirizzi utili, prezzi.

Queste proposte, seppur realizzate per il mondo scolastico, potranno essere estese a tutte le associazioni o gruppi che ne facciano richiesta.

Ulteriori informazioni potranno essere assunte presso la filiale viaggiatori di Trieste sita in piazza Vittorio Veneto n. 3 (tel. 040/630363) o l'Ufficio trasporto locale di Udine sito in viale Europa Unita, n. 40 (tel. 0432/592372-592177).

FRIULI

Concerto reggae

Domani alla discoteca Rototom di Gaio di Spilimbergo (Pn), il concerto denominato Reggae sunsplash con la partecipazione di Gregory Isaacs, Glen Brown e Little Roy. La serata inizierà alle ore 21 con l'esibizione di Little Roy, per proseguire con Glen Brown fino all'attesa esibizione di Gregory Isaacs. Gregori Isaacs, che ha sempre vissuto in Giamaica, dopo 6 anni dal suo ultimo concerto in Italia, ritorna come incontrastato leader del lovers-reggae. Fin dall'inizio della sua carriera, metà anni '60, è sempre rimasto ai primi posti del reggae mondiale, grazie anche alla sua inconfondibile voce oltre che al suo talento e al suo notevole carisma.

I NOSTRI ITINERARI / UNA SALUTARE PEDALATA OLTRECONFINE

Una corsa nella valle dell'Ospo

Una puntatina anche nel suggestivo castello di San Servolo, sopra la Val Rosandra

L'Itinerario cicloturistico che proponiamo questa volta si svolge per metà in provincia di Trieste e per metà in Slovenia. Il suo pregio risiede nell'essere sotto mano, utilizzabile cioé se non si ha molto tempo a disposizione. Il percorso è un anello breve (25 km), non impegnativo, ideale per mantenersi in esercizio. Attenzione, ricordate di portare con voi il lasciapassare, perché entreremo in Slovenia attraverso un valico di II categoria.

Fatto? Bene, allora andiamo in Val Rosandra dove, prima di giungere a Bagnoli, svoltiamo a destra per l'abitato di Crogole. Qui ha inizio la salita che ci porterà al castello di San Servolo. Superiamo il dislivello di 400 metri circa pedalando per 6 km in salita mai aspra. A beneficio di quanti non si sentano allenati oppure non amino particolarmente faticare in sella, ricordiamo che superare una salita in bici è soprattutto una questione di testa, prima che di gambe.

Bisogna porsi con la giusta umiltà e scegliere il passo che consenta una marcia regolare senza correre il pericolo di farsi mettere le gambe in croce. Certo, è anche importante il mezzo da usare e a questo proposito, alla domanda «Bici da corsa o mountain bike?» Rispondiamo «a ciascuno il suo». Se il percorso è sterrato, ghiaioso o comunque accidentato useremo la bici da montagna, per tutte quelle sue caratteristiche (robustezza, spessore dei pneumatici, varietà di rapporti) che viceversa la rendono inadatta ad un uso su strada.

In questo caso preferiremo una bici da corsa, più leggera e dai tubolari più sottili che consentano un minor atrito con l'asfalto. La stessa posizione in sella offre una minor resistenza all'aria e di conseguenza rende la pedalata meno faticosa, non solo al professionista ma anche e soprattutto al cicloamatore e al ciclista occasionale. Persi in queste disquisizioni tecniche, ci siamo intanto lasciati alle spalle il paese di San Dorligo.

Dopo aver percorso un tratto in rettilineo che ci consente di gettare alla nostra destra un'occhiata alla val Rosandra che sembra un campo di atterraggio per dischi volanti, con tutti quei depositi circolari dell'oleodotto transalpino, ci dirigiamo verso il posto di blocco. Quindi, con un ultimo strappo siamo a Socerb. La strada sale ancora e, fatto un altro km, arriviamo sul piazzale antistante il castello di San Servolo.

Questo imponente blocco di pietra in posizione panoramica sul golfo di Trieste formava, nel Quattrocento dei Comuni, unitamente ai castelli di Moncolano e Moccò, la corona difensiva di Trieste. Passato nel '46 alla Jugoslavia (si dice che Tito abbia condotto Stalin sui suoi bastioni per fargli vedere ciò che con grande scorno il maresciallo mai avrebbe potuto avere), oggi vi si cena a lume di candela, ormai divenuto teatro di conquiste molto più dolci...

Dopo aver indugiato con lo sguardo sullo splendido scenario che ci si spalanca davanti e che va dalla costa istriana fino a Grado, risaliamo in sella per scendere verso Kastelec. Alla nostra destra scorre un altipiano dapprima brullo e quindi coltivato con alberi da frutta e viti. A questo punto la strada si immette nella trafficatissima via di comunicazione che porta a Capodistria. Scendiamo ancora per quattro km e lasciamo con sollievo questa pericolosa arteria per piegare a destra in direzione di Osp. Dopo una ripida discesa ci troviamo in corsa nella valle dell'Ospo, dove possiamo rallentare per goderci, nella pressoché totale assenza di automobili, la quiete del luogo. Centelliniamo questa ultima boccata di aria buona perché al rientro in Italia, alcuni km dopo, torniamo immediatamente alla quotidiana lotta con motori e scappamenti.

Paolo Marcolin

OGGI A VIENNA LA PRESENTAZIONE DELLA STAGIONE «BIANCA»

Dolomiti, è lievitato lo skipass

Nevicate premature e perentori abbassamenti della temperatura atmosferica, chissà perché, hanno fatto correre il pensiero a più d'uno all'entrante stagione sciistica. Una stagione a cui gli operatori della nostra montagna guardano con attenzione, anche sperando che il valore dello scellino (catapultato dalle tristi vicende della lira a quote sinora mai azzardate) freni l'«emigrazione» sciistica verso le località alpine della vicina Austria, Carinzia e Salisburghese soprattutto.

Si intensificano, quindi, proprio in questi due mesi di ottobre e novembre, i momenti promozionali e di presentazione dei maggiori comprensori sciistici italiani, ad iniziare da quello, ormai universalmente noto tra gli amanti della montagna invernale, del «Dolomiti Superski», il più grande carosello sciistico al mondo, che spazia dal Veneto al Trentino ed all'Alto Adige.

Le novità del «Dolomiti Superski» saranno ufficialmente presentate nel corso di questo weekend a Vienna dal presidente del Consorzio, Gianni Marzola, ma sin d'ora possiamo annunciare, purtroppo, l'inevitabile aumento dello skipass giornaliero, che passa per l'alta stagione dalle 42 alle 44 mila lire e per la bassa stagione dalle 35 alle 39 mila lire.

Sempre in anteprima, siamo in grado di informare che il giornaliero d'alta stagione in Val Badia (Corvara, San Cassiano, La Villa) è stato portato a 41 mila lire, mentre a Plan de Corones (Brunico, San Vigilio di Marebbe e Valdaora) lo stesso skipass verrà a costare 40 mila lire.

Un'altra presentazione, poi, toccherà direttamente la città di Trieste a fine novembre, quando l'Azienda promozionale del Trentino illustrerà alla stampa giuliana, per la prima volta, il panorama sciistico di quella montagna, legata all'offerta neve, che nella scorsa stagione ha visto l'arrivo di circa 1 milione e 400 mila ospiti, per complessive quasi 8 milioni di «giornate-vacanza».

ro.mi.

La stagione sciistica è ormai alle porte. Il Dolomiti Superski ha già fatto la sua offerta.

VAL PUSTERIA

Sledog e Skimarathon nel carnet invernale

L'Alta Val Pusteria, una delle più belle zone alpine dell'Alto Adige dove l'innevamento è sempre perfetto sino a Pasqua, quest'anno, nelle sue località di Braies, Villabassa, Dobbiaco, San Candido e Sesto-Dolomiti (compresi la Val Fiscalina e Passo monte Croce) ospiterà un gran numero di manifestazioni, sia sportive che culturali, a livello internazionale. I presidenti delle cinque Aziende di Soggiorno, riunite in consorzio, hanno dato il loro appoggio, organizzativo e logistico, ad alcuni appuntamenti che sicuramente richiameranno nella vallata un folto pubblico. Il primo appuntamento è per il 15 e 16 di dicembre con l'Alpencup di fondo alla quale seguiranno il 20 dello stesso mese i camponati nazionali giovani di fondo.

Grande spettacolo dal 14 al 22 gennaio per l'Alpirod 1993, la Sledog Race, la grande corsa alpina a tappe di slitte trainate dalle mute di cani, che prenderà il via da Sesto il 16 con tappe successive che toccheranno San Candido, Villabassa, Anterselva e Dobbiaco. Il 17 gennaio è in programma la tradizionale Skimarathon, giunta quest'anno alla sua 18.a edizione e che toccherà tutti i centri dell'Alta Val Pusteria.

Dal 14 al 16 dello stesso mese a San Candido il Concorso internazionale di sculture di neve, una spettacolare iniziativa in collaborazione con San Vigilio di Marebbe dove gli artisti si sposteranno i giorni successivi.

Il 7 febbraio è in programma un'altra «classica»: la Dobbiaco-Cortina, gara di gran fondo giunta quest'anno alla sua diciassettesima edizione. Grande appuntamento, a Dobbiaco e San Candido dal 6 al 13 febbraio per le Casta, i campionati sciistici delle truppe alpine. Campionati di birilli su ghiaccio, gare di salto e combinata nordica completano il programma in attesa del grande appuntamento già programmato per il 18 e 19 dicembre 1993 per la Coppa Mondiale di fondo maschile e femminile.

Il richiamo della Foresta (Nera)

Come viaggiare per la Foresta Nera senza problemi di valigie? Facile. L'Uhrentragergemeinschaft Zentrale Buchungstelle und Information di Tribera nella Foresta Nera organizza, lungo il «Cammino degli Orologiai» delle escursioni, personalizzate, da poter compiere sia d'estate che in inverno, senza l'assillo di dover «armarsi armi e bagagli» per visitare questi meravigliosi posti. La Foresta Nera non è poi così lontana: raggiungibile dal passo autostradale del Gottardo, ci si avvia verso Zurigo e quindi sulla direttiva di Stoccarda.

Dopo una quarantina di chilometri si giunge a Villingen, nella Foresta Nera, da dove si può iniziare questo viaggio, ripercorrendo in parte anche la storia dell'Europa. Si possono trovare resti di passaggi di Celti, le terme edificate dagli antichi romani, i primi insediamenti rurali e il passaggio dei missionari irlandesi.

Diversi monasteri, cresciuti attorno alle prime celle dei monaci, segnarono per secoli la storia di questi luoghi. Più interessante la storia di questi ultimi tempi, quando le grandi fattorie, ancora oggi mantenute come gioielli allo stato naturale, con ancora i tetti in paglia. Qui era ed è il regno degli orologiai. Dai giornali ci giunge notizia pure di un artigiano andato in pensione, che innamorato del proprio lavoro, si è costruito la propria casa al primo piano, lasciando al pianterreno i meccanismi di un enorme cucù che fa da facciata all'abitazione. Tipico di questa zona il Bollenhut, un pesante cappello a pom pon che le donne indossano sul capo. Questi copricapi erano originari di soli tre villaggi della Schwartzwald: Kirnbach, Subael e Reichenbach.

Nelle vicinanze del villaggio di Triberg è possibile visitare la cascata più alta della Germania e il museo delle roccie e minerali della zona. E' possibile pernottare anche nelle diverse fattorie della zona, in un paesaggio rurale che senz'altro ci porta indietro nel tempo. Fattorie del XVII secolo, ove nell'aia ci viene offerto il meglio della produzione gastronomica locale: prosciutti, speck, sidro.

Da visitare a Gutach il Museo all'aperto delle Case tipiche della Foresta Nera, ove in un ampio spiazzo sono conservate le più tipiche costruzioni della zona a partire dal 1500. Haslach, città storica, ci presenta il Kapuziner Kloster, un convento di cappuccini, entro le cui mura c'è il Museo del folklore della Foresta Nera. Se si è interessati ad antichi mulini ad acqua, ove vengono ancora oggi forgiate armi del medioevo, pugnali, spade e alabarde, basta recarsi a Seebach, ove si potrà pure acquistare tali cimeli.

Gino Grillo

Appuntamenti

TRIESTE

● Grande festa al Circolo triestino del jazz in occasione del decennale della sua ricostituzione. Stasera alle 20.45 al teatro «Miela» suonerà il trio del sassofonista Robin Kenyatta. Domani sera, invece, saranno di scena al «Miela» la Greentown Jazz Band di Lubiana e la Ticinum Jazz Band di Milano.

● Allo studio d'arte Bassanese ha aperto i battenti la rassegna dedicata ad Altan. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. Fino al 15 novembre.

● Continuano al «Cristallo» le repliche di «Putei e Putele». Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

● Alla Galleria Rettori Tribbio 2 domani alle 18 si apre la rassegna di oli e acquarelli di Silva Fonda. Fino al 30 ottobre. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13.

● Mostra collettiva di ceramica alla Galleria d'arte «Il bastione» da domani al 30 ottobre. Feriali 15.30-20. Festivi 10-12.30. Sabato 9-12.30 e 15.30-20.

● Prosegue al teatro «Miela» l'esposizione «Memorabilia», esposizione di gadget, foto, video e altro materiale raccolto da Guido Toffoletti. Fino al 22 ottobre (19-22).

● «Settimana degli acquarelli» è il titolo della rassegna che continua alla Galleria d'arte «Il Bastione» di via Venezian 15. Fino al 16 ottobre. Feriali 9-12 e 16-20, festivi 10.30-13. Lunedì chiuso.

● All'Azienda di promozione turistica di via San Nicolò è aperta l'esposizione di Mauro Likar dal titolo «Living with Earth, living with earth» (Vivere con la Terra, vivere con il cuore, opere dedicate ai nativi delel Americhe). da lunedì a sabato dalle 9 alle 13 (festivi chiuso). Fino al 24 ottobre. Sempre nell'azienda di promozione turistica di Via San Nicolò fino al 31 ottobre sono esposte forografie dell'isola di Cipro di Rauf Raif Denktas, presidente della Repubblica turca di Cipro del Nord. Da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19, sabato 9-13. Domenica chiuso.

● La Galleria Cartesius ospita la mostra di Giovanni Duiz. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 15 ottobre.

● Alla Galleria Rettori Tribbio si può visitare la mostra «Itinerario grafico» di Leonor Fini. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 16 ottobre.

ISONTINO

● All'Art Gallery 90 **di Ronchi dei Legionari** fino al 31 ottobre si può visitare la mostra del fotografo lubianese Goran Bertok.

● Chiude domenica a **Grado** la mostra «Grado, un secolo di turismo» esposta nelle sale dell'ex cinema Cristallo.

● **A Cormons** domenica si conclude la mostra su Alfoçnso Canciani: uno scultore friulano nella secessione viennese, allestita a Palazzo Locatelli. Orario: 10-1230 e 16-20.

● **A Gorizia** ancora domenica la mostra Raoul Cenisi: dal futurismo agli Anni Novanta. Orario: 9-12 e 15-19.

● Al castello di **Gorizia** è visitabile la mostra «Simbolismo e Secessione - Jettmar ai confini dell'Impero». Tutti i giorni, con orario feriale 9-13 e 15-20; festivo 9-20.

FRIULI

● **A Gemona** in via Bini (Palazzo Elti) ha aperto i battenti la mostra di antichi tappeti tribali dal Caucaso al Tukestan. Fino al 25 ottobre. Prefestivi e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.30. Feriali 16-19.30 (chiusura lunedì e martedì). Ingresso libero.

● Prosegue fino al 15 novembre al Villa Manin di **Passariano** la mostra «Ori e tesori d'Europa»: tutti i giorni, dalle 10 alle 18. Ogni sabato e domenica visite guidate per singoli visitatori della regione alle 10, 11.30, 15 e 16.30.

● Fino al 25 ottobre a Palazzo Orgnani-Martina di **Venzone** si può visitare una grande mostra sull'arte devozionale etiopica. Ci sono icone, croci ornamentali, manoscritti, pergamene e oggetti rituali.

● «Arte giovane tra Est e Ovest»: questo il titolo di un'esposizione allestita alla Galleria Sagittaria di **Pordenone**. Fino al 18 ottobre.

● Prosegue al cinema «Verdi» di **Pordenone** le Giornate dle cinema muto.

● Fino al 31 ottobre, al Museo Friulano di Storia naturale di **Udine**, in Largo Ospedale vecchio, la mostra «Dinosaurs - Il mondo dei dinosauri». Orario 9-12.30 e 15.30-19 ogni giorno escluso il lunedì.

VENETO

● «Egidio Costantini - Vetro, un amore. Fucina degli angeli 1955-1992»: questo il titolo di una mostra aperta al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro. Visite: dalle 10 alle 18 (escluso lunedì) fino al 15 novembre.

● Fino al 6 dicembre a **Mestre** nell'Istituto Santa Maria delle Grazie si può visitare la mostra «Mestre e la sua piazza - Immagini e documenti tra Otto e Novecento». Orario: 10-13 e 16-19. (lunedì chiuso).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

GOVERNANTE fiumana disponibile solo sabato domenica pratica stiro cucina cucitoassistenza anziani bambini. Telefonare presso numero 040/70998. (A61208)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

GIOVANE militesente, pratico computer offresi settore impiegatizio o/e magazzinaggio. Tel. 040/280007-412906. (A61248)
RAGAZZA 15enne cerca lavoro in qualità di apprendista. Tel. 040/418398. (A61086)
VENTENNE massima serietà amante bambini offresi baby-sitter 0481/769209. (C50314)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. FUNZIONARIO vendite, preferibilmente esperto, cercasi Trieste. Offresi assistenza, incentivi, trattamento economico interessante. Telefonare 040/774882. (A4408)
7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare 9.30-13; 14-18 02/66804660. (G6435)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A. ARTIGIANO autorizzato ripara sollecitamente avvolgibili in plastica e legno tende veneziane verticali e plissè. Telefcnare 040/313120. (A4319)

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Neg. 040/768102-382752. (A4401)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (C00)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28 primo piano. (A4407)

14 *Auto, moto cicli*

PORSCHE 924 TURBO ultima serie cerchi da 16 assetto sportivo gomme nuove impianto stereo 50.000 km grigio metallizzato tenuta amatore vendo L. 27 milioni. Telefonare ore pasti 0185/394035. (A099)

VENDO A112 1.000.000, 127 750.000, Panda 30, Uno 45. Tel. 040/214885. (A61206)

15 *Roulotte nautica, sport*

E' iniziata una nuova era per l'autocaravan: Laika Ecovip. Vi sembrerà di sognare e invece sarà una stupenda realtà a portata di mano... anzi di tasca. Giessecaravan, strada statale Padova-Treviso, telefono 0422/485485 Zero Branco. Aperto domenica 18 ottobre. (S20477)
MOTORCARAVAN Motorhome semestrali vendiamo con molti milioni di risparmio sull'acquisto. Giessecaravan, strada statale Padova-Treviso, telefono 0422/485485, Zero Branco. Eccezionale apertura domenica 18 ottobre. (S20477)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

STUDENTESSE friulane cercano ammobiliato centrale 040/367241. (A61116)
TECNICO non residente cerca in affitto piccolo ammobiliato per 1 anno. Tel. 040/362158. (A4369)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A.A. ECCARDI affitta ufficio centralissimo quattro stanze, 040/634075. (A4349)
AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)
AGENZIA GAMBA 040/768702. Arredati varie zone non residenti foresteria. (A4332)
IMMOBILIARE TERGESTEA affitta tre stanze, bagno, autoriscaldamento, zona centrale uso ufficio. 040/767092. (A4362)
MONOLOCALE centrale, arredato, tutti i confrots, agenzia affitta a signora/studentessa non residente 450.000. Telefono 040/768800-54519. (A61253)
MULTICASA 040/362383 appartamentino in villa affittasi ammobiliato a persoma solissima 450.000.

MULTICASA 040/362383 via Capodistria affittasi bellissimo tre stanze servizi arredato 650.000 + oneri. Non residenti. (A4369)
ZARABARA 040/371555 affitta via Carpineto box auto mq 15. (A4365)

20 *Capitali Aziende*

ABITARE a Trieste. Cessione fiori-piante-idrocoltura. Subentro avviatissimo negozio. 150.000.000. 040/371361. (A4330)
CAUSA fine contratto cercasi in gestione bar o trattoria. Telefonare tutti i giorni fino alle 17 040/300339.
ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti, ovunque, tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (A874)
GEOM. SBISA' agraria rionale avviatissima vasta licenza cedesi con magazzino/cortile. 040/942494.
LIGNANO Sabbiadoro, società proprietaria albergo bene avviato cedesi. Tel. 0431/720720. (A099)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A. ECCARDI cerca per clienti appartamenti varie zone, 040/634075. (A4349)
ACQUISTOCONTANTI camera e cucina qualsiasi zona anche da ristrutturare. 040/762473. (A4339)
PRIVATO acquista solo da privato casetta con giardino e accesso auto in qualsiasi zona. Telefonare 040/638291. (A4361)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ABITARE a Trieste. Donatello. Ventennale. Piano alto ascensore. Mq 90. 170.000.000. 040/371361.
AGENZIA GAMBA 040/768702 San Vito - Romagna ottimi 85 mq con giardinetto proprio box confort. (A4332)
AL centro città vendesi primingressi in casa d'epoca con garage consegna 1993.Tel. 040/773700.
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE SAN GIACOMO d'epoca grazioso 2 stanze cucina abitabile bagno possibilità mutuo 1.a casa. Battisti 4, tel. 040/750777.
GEOM. GERZEL: 040/310990 ufficio centralissimo primo ingresso ampia metratura, ottimo stabile. (A4355)
GREBLO. Giardino Pubblico ammezzato 2 stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio autometano, L. 120.000.000. Tel. 040/362486. (A016)
GREBLO. Pendice Scoglietto giardino condominiale 2 stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio poggiolo cantina. L. 150.000.000. Tel. 040/362486. (A016)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 centro città locale negozio disposto su due livelli con ampie vetrine di esposizione in palazzo completamente ristrutturato. Iva 4%. (A4342)
QUATTROMURA Carpineto, perfetto, attico con mansarda e box. 320.000.000. 040-578944. (A4344)
SAN GIACOMO bicamere rimesso nuovo, affarone 79.500.000. Valori 0432/46374. (S72988)
VESTA 040/636234 vende box camper varie dimensioni altezza 3.60 pavimentati con acqua e luce. (A4341)
VIP 040/631754: SAN VITO box auto indipendente 17 mq, 40.000.000. (A02)

27 *Diversi*

MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia elimina negatività fatture, riunisce amore salute denaro tel. 040/55406. (A4374)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R	Venezia S.L.
5.05 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svèvo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.55 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.
13.45 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D	Venezia S.L.
20.32 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.05 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D	Venezia S.L.
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D	Venezia S.L.
19.52 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D	Venezia S.L.
20.36 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D	Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D	Udine
7.35 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R	Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D	Udine
12.40 D	Udine (2.a cl)
13.15 R	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi
14.40 R	Udine (2.a cl.)
15.40 D	Udine (2.a cl.)
16.55 R	Udine (soppresso nei giorni festivi
17.30 R	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D	Udine
18.40 R	Udine (2.a cl.)
19.40 D	Udine
21.33 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R	Udine (2.a cl.)
7.51 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D	*«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D	Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D	Udine
10.53 D	Udine (2.a cl.)

Borse

BORSA

806 (+0,88) Inizio in sordina, poi il mercato azionario ha ripreso fiato nonostante il calo delle Fiat. Ordini d'acquisto dall'estero, dai borsini delle banche, dagli investitori istituzionali. Bene i titoli bancari.

DOLLARO

1287,97 (-0,46%) Sembrano stabilizzarsi i valori della lira, che ieri ha fatto registrare un buon recupero rispetto al dollaro.

MARCO

884,90 (+0,01%) «La lira rientrerà nello Sme prima di Natale», ha detto Ciampi: il buon andamento della nostra moneta anche di fronte al marco pare confermare il cauto ottimismo di Bankitalia.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	12450	12481	12407	12372	+0,28
All. R	9545	9595	9522	9300	+2,39
B Napoli	2520	2455	2467	2432	+1,44
B Napoli R	1146	1156	1147	1136	+0,97
B Toscana	3165	3196	3173	3151	+0,70
Benetton	13600	13660	13613	13853	-1,73
Breda	161	159,8	160,6	158,8	+1,13
Ca Binda	399	397	396,1	393	+0,79
Cir	1100	1112	1096	1078	+1,67
Cir Risp	1080	1085	1085	1062	+2,17
Cir Rnc	595	591	584,8	550	+6,33
Comit	3365	3369	3351	3307	+1,33
Comit Rnc	2540	2544	2535	2490	+1,81
Eur Me L	380	384,5	382,1	375	+1,89
Ferfin	1130	1151	1137	1110	+2,43
Ferfin Rnc	799	790,5	791	772,4	+2,41
Fiat Pri	2242	2313	2273	2280	-0,31
Fiat Rnc	2660	2654	2647	2652	-0,19
Fondiaria	24890	26129	25103	23598	+6,38
Gott Ruf	1395	1370	1384	1353	+2,29
I Metanop	1700	1740	1720	1700	+1,18
Italcem	7500	8335	7982	7357	+8,49
Italcem R	3990	4292	4165	3965	+5,04
Italgas	2859	2854	2852	2847	+0,18
Marzotto	5810	5810	5810	5908	-1,66
Parmalat	9950	10000	9938	9825	+1,15
Pirelli Spa	1133	1206	1166	1094	+6,58
Pirelli R	610	638,2	622,3	597,8	+4,10
Ras	14949	15689	15087	15181	-0,62
Ras Rnc	7580	7946	7711	7738	-0,35
Ratti	2850	2940	2900	2804	+3,42
Sip	1075	1130	1099	1060	+3,68
Sip Rnc	1050	1108	1085	1042	+4,13
Sondel	1160	1160	1160	1148	+1,05
Sorin	3380	3365	3360	3374	-0,41

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	18300	-1.08
Zignago	4820	-0.21
ASSICURATIVE		
Assitalia	6350	2.42
Ausonia	450	0.00
Fata Ass	11950	-1.65
Generali As	28300	-1.60
L'abeille	74800	—
La Fond Ass	10000	0.00
Previdente	9540	2.03
Latina Or	4380	4.29
Latina r nc	2040	2.51
Lloyd Adria	9302	1.11
Lloyd r nc	8300	3.74
Milano O	8980	12.11
Milano r nc	3750	5.63
Sai	12800	4 92
Sai r nc	5150	7 29
Subalp Ass	7595	0 65
Toro Ass Or	19400	1.41
Toro Ass priv.	7300	2 24
Toro r nc	7060	5 37
Unipol	8950	-0.56
Unipol priv.	4250	3.66
Vittoria As	5260	1 94
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7950	2 58
Bca Legnano	4740	5.33
Bca Di Roma	1759	7 39
B. Fideuram	770	10.00
Bca Mercant	4400	2.80
Bna priv.	1250	4.17
Bna r nc	780	4.00
Bna	3845	5 34
B Pop Berga	14390	1.69
Bco Ambr Ve	3585	0.84
B Ambr Ve r nc	1785	1 13
B. Chiavari	2960	9.83
Lariano	3425	2.39
B Sardegn r nc	12600	4.13
Bnl r nc	9700	1 73
Credito Fon	3730	3.61
Cred It	1977	1 91
Cred It r nc	1039	3.69
Credit Comm	2295	1.55
Cr Lombardo	2296	1 59
Interban priv.	25300	0 80
Mediobanca	10740	-1 01
S Paolo To	9800	0.41
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4260	6.47
Burgo priv.	4600	5.75
Burgo r nc	5685	1 50
Fabbri priv.	2365	10.00
Ed La Repub	2950	1.72
L'espresso	4250	-1 16
Mondadori E	7700	1 32
Mond Ed Rnc	2390	8 64
Poligrafici	5390	-1.10
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2545	-0.39
Cem Bar Rnc	3465	0.43
Ce Barletta	5965	1 27
Merone r nc	1880	-0.53
Cem. Merone	3590	1.41
Ce Sardegna	4590	4.32
Cem Sicilia	4610	7 46
Cementir	1482	0.14
Unicem	5800	1.13
Unicem r nc	3100	1.81
W Cem Mer	964	-2 63
W Cem Mer r nc	690	-1 43
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	2535	0.16
Alcate r nc	1855	-1.22
Auschem	1580	0.00
Auschem r nc	830	3.88
Boero	5950	0 00
Caffaro	400	6 67
Caffaro r nc	460	-8 00
Calp	3250	4 84
Enichem	990	-1.00
Enichem Aug	1159	-0.77
Fab Mi Cond	1660	7.10
Fidenza Vet	1210	5 68
Marangoni	2800	1 82
Montefibre	721	-0.55
Montefib r nc	620	0 32
Perlier	565	-2.59
Pierrel	1600	-0 06
Pierrel r nc	470	3 52
Recordati	7540	4.00
Record r nc	3800	2 43
Saffa	4130	0 10
Saffa r nc	3200	-0 62
Saffa r nc	4180	-1 65
Saiag	870	8 07
Saiag r nc	571	-0.52
Snia Bpd	957	2.90
Snia r nc	685	-1.15
Snia r nc	930	4 85
Snia Fibre	500	0 20
Snia Tecnop	2680	9.84
Tel Cavi Rn	4390	7.60
Teleco Cavi	7400	7.09
Vetreria It	2545	-0 20
COMMERCIO		
Rinascente	5080	1.80
Rinascen priv.	2375	0 21
Rinasc r nc	2700	0 56
Standa	32000	0.00
Standa r nc P	3901	3.47
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	730	3.11
Alitalia priv.	630	5 70
Alital r nc	701,5	-2.57
Ausiliare	10480	-3 85
Autostr Pri	604	3 25
Auto To Mi	7100	2 75
Costa Croc.	1465	-2 33
Costa r nc	1058	1.24
Italcable	4190	-0.36
Italcab r nc	3035	1 17
Nai Nav Ita	699	0 00
Sirti	7900	1.09
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2600	0 39
Edison	3510	-1.40
Edison r nc P	3080	-5.38
Elsag Ord	3200	-0.93
Gewiss	8900	0.00
Saes Getter	3520	0.57
FINANZIARIE		
Acq Marcia	110	-4.35
Acq Marc r nc	70	-4.11
Bastogi Spa	87	6 10
Bon Si Rpcv	6130	-0.49
Bon Siele	17750	0 00
Bon Siele r nc	3000	3 81
Brioschi	282	1 44
Buton	2400	-1.03
C M I Spa	3400	3.03
Camfin	2470	4 66
Cofide r nc	545	2.44
Cofide Spa	1350	-3.57
Comau Finan.	985	-1.40
Editoriale	2380	-0.83
Ericsson	18000	5.20
Euromobilia	1950	2.63
Euromob r nc	970	2.11
Ferr To-nor	850	0 00
Fidis	2740	1.48
Fimpar r nc	290	0.69
Fimpar Spa	450	1.12
Fi Agr r nc	5950	3.60
Fin Agroind	7800	1.50
Fin Pozzi	805	-1.23
Fin Pozzi r nc	400	-2.44
Finart Aste	3200	0 31
Finarte priv.	970	1.25

Titoli	Chius.	Var %
Finarte Spa	2650	-5.02
Finarte r nc	730	-4.58
Finrex	1010	-2.88
Finrex r nc	887	0.00
Fiscamb H r nc	1510	0.00
Fiscamb Hol	2611	0.81
Fornara	392	0.00
Fornara Pri	377	0.00
Gaic	970	2 11
Gaic r nc Cv	935	-4.69
Gemina	1070	3 88
Gemina r nc	1060	1.92
Gerolimich	448	-0.44
Gerolim r nc	320	0.31
Gim	2552	-0.31
Gim r nc	1440	1.34
Ifi priv.	8990	-1.53
Ifil Fraz	4780	1.81
Ifil r nc Fraz	2008	2.03
Intermobil	1860	-4 12
Isefi Spa	788	2 34
Isvim	10000	0.00
Italmobilia	33000	0.61
Italm r nc	13500	2.27
kernel r nc	525	0.00
kernel Ital	306	0 99
Mittel	1070	7.11
Montedison	1073	-1 11
Monted r nc	604	-1.15
Monted r nc Cv	1355	-6 55
Part r nc	755	0 13
Partec Spa	1253	4 42
Pirelli E C	3570	2.29
Pirel E C r nc	995	-1 29
Premafin	4940	1 02
Raggio Sole	1200	10 09
Rag Sole r nc	960	1.05
Riva Fin	6120	-2 08
Santavaler	970	2 00
Santaval Rp	710	0 71
Schiapparel	307	3 72
Serfi	4305	1 20
Sifa	1305	0.77
Sifa Risp P	1052	0.48
Sisa	815	1 88
Sme	3872	-0 21
Smi Metalli	535	2 88
Smi r nc	460	2.22
So Pa F	2580	6 17
So Pa F r nc	1440	-0 62
Sogefi	2161	2 32
Stet	1270	-2 98
Stet r nc	1188	-1.00
Terme Acqui	1850	0 00
Acqui r nc	690	15.97
Trenno	2650	3 92
Tripcovich	5210	3 58
Tripcov r nc	1430	5 15
Unipar	290	3.20
Unipar r nc	1015	0 00
War Cofide	99	80.00
W Cofide r nc	68	70 00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15200	0.00
Aedes r nc	5354	0 00
Attiv Immob	2263	0.58
Calcestruz	7799	-1.28
Caltagirone	2300	-2 13
Caltag r nc	1395	0.00
Cogefar-Imp	1800	2 27
Cogef-Imp r nc	1091	1 02
Del Favero	1340	4 61
Fincasa44	2770	1 84
Gabetti Hol	1800	20 00
Gifim Spa	1760	3.53
Gifim r nc	1300	5 69
Grassetto	4275	0 59
Risanam r nc	20600	3 00
Risanamento	51700	0 10
Sci	1515	0.33
Vianini Ind	709	0.42
Vianini Lav	2220	0 86
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1255	2.03
Danieli E C	7100	1.00
Danieli r nc	4040	2 07
Data Consys	2185	-4 59
Faema Spa	2944	0.00
Fiar Spa	7199	2 86
Fiat	4348	-0 98
Fisia	999	0 00
Fochi Spa	9940	1.22
Franco Tosi	17500	-2.13
Gilardini	2450	-1.01
Gilard r nc	1750	1 16
Ind. Secco	1281	2 89
I Secco r nc	1250	1 63
Magneti r nc	568	3 27
Magneti Mar	595	3 48
Mandelli	4250	3.91
Merloni	2190	5 29
Merloni r nc	798	0.00
Necchi	1080	-0 92
Necchi r nc	1450	-3 33
N. Pignone	5000	1 42
Olivetti Or	1941	0.73
Olivetti priv.	1800	-5 26
Olivet r nc	1480	8 74
Pininf r nc	6287	3 07
Pininfarina	6510	5 00
Rejna	8110	2.53
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4350	-1 47
Safilo Risp	10250	-1 91
Safilo Spa	7170	0 00
Saipem	1750	3.24
Saipem r nc	1300	4.00
Sasib	3415	2.25
Sasib priv.	3270	0.00
Sasib r nc	2988	-2.35
Tecnost Spa	1675	-0 36
Teknecomp	347	-0.86
Teknecom r nc	363	0 00
Valeo Spa	3680	0.85
Westinghous	9450	0 00
Worthington	2060	4 67
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	406	0.00
Falck	3130	-0 63
Falck r nc	3860	4.04
Maffei Spa	2100	0 96
Magona	3570	0 00
TESSILI		
Bassetti	4670	-1.68
Cantoni Itc	2200	9.73
Cantoni Nc	1305	0.00
Centenari	247	-0 40
Cucirini	900	-9.09
Eliolona	1939	-0.56
Linif 500	295	0 00
Linif r nc	310	10.71
Rotondi	455	1.11
Marzotto Nc	3210	1.10
Marzotto r nc	6100	0.00
Olcese	1290	-2 27
Simint	2990	10.74
Simint priv.	1700	0 89
Stefanel	2840	0.00
Zucchi	6600	0 76
Zucchi r nc	4400	1 62
DIVERSE		
De Ferrari	7200	-0.84
De Ferr r nc	2123	1.10
Bayer	215500	-2.49
Ciga	1069	-0 09
Ciga r nc	751	-0 53
Con Acq Tor	12050	0.00
Jolly Hotel	7000	-2.78
Jolly H-r P	18200	0.00
Pacchetti	380	0.00
Unione Man	1520	-2.25
Volkswagen	238000	1.28

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	89900	89900	0.00
Briantea	7450	7400	0 68
Siracusa	16900	16850	0.30
Pop Com Ind	15000	15000	0 00
Pop Crema	43400	43400	0.00
Pop Brescia	6500	6450	0.78
Pop Emilia	87800	87700	0.11
Pop Intra	8169	8169	0.00
Lecco Raggr	6650	6600	0 76
Pop Lodi	11000	11000	0.00
Luino Vares	15920	15920	0 00
Pop Milano	5100	5020	1 59
Pop Novara	12000	12100	-0 83
Pop Sondrio	61750	61750	0 00
Pop Cremona	6450	6542	-1.41
Pr Lombarda	2340	2370	-1 27
Prov Napoli	4500	4500	0 00
Broggi Izar	1100	1071	2 71
Calz Varese	230	230	0.00
Cibiemme Pl	510	481	6.03
Con Acq Rom	147	146	0.68
Cr Agrar Bs	5050	5000	1.00
Cr Bergamas	13000	11900	9.24
C Romagnolo	13250	13200	0.38
Valtellin.	11090	11090	0.00
Creditwest	5640	5650	-0 18
Ferrovie No	4800	4590	4.58
Finance	34000	34000	0 00
Finance Pr	20000	20000	0.00
Frette	7910	7910	0 00
Ifis Priv	619	619	0 00
Inveurop	1000	960	4 17
Ital Incend	126500	126400	0 08
Napoletana	4750	4750	0 00
Ned Ed 1849	1199	1205	-0 50
Ned Edif Ri	1449	1449	0.00
Sifir Priv	1740	1750	-0.57
Bognanco	350	330	6.06
W B Mi Fb93	150	105	42.86
Zerowatt	5930	5930	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12201	12216
Adriatic Europe Fund	11955	11946
Adriatic Far East Fund	8163	8151
Adriatic Global Fund	12000	11996
Carifondo Ariete	10016	9967
Carifondo Atlante	9813	9745
Bn Mondialfondo	10395	10418
Capitalgest Int.	9758	9745
Eptainternational	11554	11414
Europa 2000	11408	11348
Fideuram Azione	10565	10583
Fondicri Internaz.	13376	13259
Gepoworld	10556	10525
Genercomit Nordam.	13075	13124
Genercomit Europa	11883	11890
Genercomit Internaz.	12091	12128
Gesticredit Euroazioni	10296	10272
Gesticredit Pharmachem	10164	10166
Gesticredit Azionario	11834	11816
Gestielle I	9369	9353
Gestielle Serv. E Fin.	10647	10617
Geode	11359	11308
Imieast	N P.	9256
Imieurope	N P.	10528
Imiwest	N P	10749
Investire America	11785	11805
Investire Europa	10462	10462
Investire Pacifico	10150	10136
Investimese	10995	10973
Investire Internaz.	9836	9844
Lagest Azionario Int.	10198	10223
Magellano	10516	10511
Personalfondo Az.	10583	10479
Prime Global	10672	10678
Prime Merrill America	11704	11761
Prime Merrill Europa	12167	12141
Prime Merrill Pacifico	12408	12410
Prime Mediterraneo	9389	9343
SanPaolo H. Ambiente	12977	12936
SanPaolo H. Finance	14089	14068
SanPaolo H. Industrial	11074	11071
SanPaolo H. Internat.	10944	10938
Sogesfit Blue Chips	11239	11224
Sviluppo Equity	11748	11762
Sviluppo Indice Globale	9185	9208
Triangolo A	11903	11873
Triangolo C	10306	10258
Triangolo S	11563	11475
Zetastock	11023	11003
Zetaswiss	11315	11269
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9915	9757
Arca 27	10842	10716
Aureo Previdenza	10788	10639
Azimut Glob. Crescita	9425	9419
Capitalgest Azione	10897	10815
Centrale Capital	11386	11246
Cisalpino Azionario	9252	9202
Carifondo Delta	11397	11254
Euro Aldebaran	10029	9947
Euro Junior	11278	11237
Euromob. Risk F.	11726	11657
Fondo Lombardo	11050	10963
Fondo Trading	6554	6487
Finanza Romagest	8253	8116
Fiorino	25600	25388
Fondersel Industria	6458	6367
Fondersel Servizi	7966	7859
Fondicri Sel. It.	10155	10133
Fondinvest 3	9882	9752
Galileo	9078	8933
Genercomit Capital	8636	8533
Gepocapital	10507	10495
Gestielle A	6824	6712
Imi-Italy	N P	10227
Imicapital	N P	23218
Imindustria	N.P.	8670
Industria Romagest	7791	7711
Interbancaria Azion.	15609	15516
Investire Azionario	9656	9590
Lagest Azionario	12964	12895
Phenixfund Top	8075	7960
Prime Italy	3715	8605
Primecapital	26869	26631
Primeclub Az.	9167	9085
Professionale Gestione	9526	9382
Professionale	36440	36259
Quadrifoglio Azionario	9491	9338
Risparmio Italia Az.	9637	9559
Salvadanaio Az.	8257	8138
Sviluppo Azionario	9027	8877
Sviluppo Indice Italia	7013	6833
Sviluppo Iniziativa	9160	9069
Venture-Time	10263	10224
Arca TE	13138	13049
Armonia	11249	11207
Cristoforo Colombo	12021	12119
Centrale Global	13258	13167
Coopinvest	9820	9803
Epta92	11068	11072
Ges.Fi.Mi Internaz.	10556	10546
Gesticredit Finanza	12199	12167
Investire Globale	10613	10604
Nordmix	11688	11719
Professionale Inter	12425	12442
Rolointernational	11485	11474
Sviluppo Europa	11344	11299
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	21740	21526
Aureo	18420	18278
Azimut Bilanciato	11680	11677
Azzurro	17955	17826
BN Multifondo	9906	9868
BN Sicurvita	12869	12814
Capitalcredit	12123	12011
Capitalfit	13794	13709
Capitalgest	16186	16058
Cisalpino Bilanciato	13551	13507
Cooprisparmio	9711	9682
Corona Ferrea	12058	12037
C.T.Bilanciato	10522	10399
Eptacapital	11012	10903
Euro Andromeda	18170	18038
Euromob. Capital F.	12168	12118
Euromob. Strategic	10993	10947
Fondattivo	9491	9413
Fondersel	28207	27763
Fondicri 2	10177	10096
Fondinvest 2	16489	16377
Fondo America	15507	15485
Fondo Centrale	14950	14790
Genercomit	19858	19640
Geporeinvest	10938	10865

Titoli	Odier	Prec
Gestielle B	7976	7819
Giallo	9135	9104
Grifocapital	12932	12893
Intermobiliare Fondo	12114	11952
Investire Bilanciato	9460	9409
Carifondo Libra	19737	19582
Mida Bilanciato	8443	8331
Multiras	17250	17049
Nagracapital	14655	14525
Nordcapital	10423	10331
Phenixfund	11157	11032
Primerend	18094	18006
Professionale Risp.	8631	8562
Quadrifoglio Bilan.	11326	11182
Redditosette	20930	20858
Risparmio Italia Bil.	15710	15589
Rolomix	10121	10008
Saiquota	16482	16476
Salvadanaio Bil.	11335	11213
Spiga D'oro	12182	12117
Sviluppo Portfolio	13130	12877
Venetocapital	9540	9434
Visconteo	18183	18061
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14283	14283
Arca Bond	11507	11429
Arcobaleno	13172	13186
Centrale Money	13388	13347
Carifondo Bond	10000	10000
Euromobiliare Bond F.	11306	11297
Euromoney	10761	10736
Fondersel Int.	12372	12335
Fondicri P.Bond	10226	10228
Gesticredit Glob.Rend.	10672	10664
Imibond	N P.	12999
Intermoney	11022	11008
Lagest Obbl.Internaz.	11881	11839
Oasi	11446	11373
Prime Bond	15680	15108
Sviluppo Bond	15680	15685
Vasco De Gama	12795	12785
Zetabond	12998	12949
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10500	10481
Carifondo Ala	12076	12037
Arca RR	12035	12022
Aureo Rendita	16143	16139
Azimut Globale Reddito	12922	12914
Bn Rendifondo	11269	11238
Capitalgest Rendita	12249	12244
Centrale Reddito	16379	16340
Cisalpino Reddito	12111	12210
Cooprend	11650	11662
C.T. Rendita	11105	11090
Eptabond	17190	17162
Euro Antares	13528	13505
Euromobiliare Reddito	12782	12755
Fondersel Reddito	10893	10883
Fondicri 1	10893	10887
Fondimpiego	16483	16427
Fondinvest 1	12281	12260
Genercomit Rendita	10733	10698
Geporend	10088	10074
Gestielle M	10172	10152
Gestiras	25028	24987
Griforend	12768	12745
Imirend	N P	14155
Investire Obbligaz.	18274	18278
Lagest Obbligazionario	16227	16214
Mida Obbligazionario	14608	14590
Money-time	11621	11587
Nagrarend	12256	12252
Nordfondo	14279	14245
Phenixfund 2	13711	13705
Primecash	12129	12105
Primeclub Obbligaz.	15816	15787
Professionale Reddito	12932	12917
Quadrifoglio Obbligaz.	13027	12979
Rendicredit	11056	11039
Rendifit	12187	12167
Risparmio Italia Red.	18934	18885
Rologest	15052	15033
Salvadanaio Obbligaz.	13208	13188
Sforzesco	11455	11460
Sogesfit Domani	14335	14291
Sviluppo Reddito	15749	15731
Venetorend	13342	13334
Verde	11004	10996
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15081	15085
Arca MM	12361	12328
Azimut Garanzia	12817	12809
BN Cashfondo	11604	11572
Carifondo Carige	10000	10000
Eptamoney	13822	13811
Euro Vega	11041	11023
Euromobiliare Monet.	10424	10419
Fideuram Moneta	14487	14449
Fondicri Monetario	13582	13572
Fondoforte	10404	10390
Genercomit Monetario	11777	11745
Ges Fi Mi Previdenz.	10975	10942
Gesticredit Monete	12626	12590
Gestielle Liquidità	12009	11942
Giardino	10474	10468
Imi 2000	N P.	16704
Interbancaria Rendita	20392	20389
Italmoney	10956	10944
Carifondo Lire Più	13239	13218
Monetario Romagest	11899	11888
Personalfondo Monet.	13928	13781
Pitagora	10071	10070
Prime Monetario	15256	15230
Rendiras	14816	14773
Risparmio Italia Corr.	12811	12786
RoloMoney	10366	10343
Sogefist Contovivo	11747	11724
Venetocash	11650	11622

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Interfund	51.848	40,07 dol
Intern. Sec. Fund	40.249	23,30 ecu
Capitalitalia	42.024	32,32 dol
Mediolanum	37.047	21,31 ecu
Rominvest-univ. Bil.	37.414	21.65 ecu
Rominvest-ecu Sh.t.m.	267.667	154,89 ecu
Rominvest-it.b.o.	166.400	96,29 ecu
Italfortune A	50 471	38,72 dol
Italfortune B	15 042	11,54 dol
Italfortune C	16.189	12,42 dol
Italfortune D	17.822	10,23 ecu
Italunion	27 182	20,99 dol
Fondo Tre R	48 435	
Rasfund	36 111	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Centrob-bagm96 8,5%	96,15	96,1
Centrob-saf 96 8,75%	87	87
Centrob-safr96 8,75%	84,7	85,4
Centrob-valt 94 10%	103,7	103
Ciga-88/95 Cv 9%	91,2	86,1
Cir-86/92 Co 9%	98,7	—
Coton Olc-ve94 Co 7%	94,7	—
Edison-86/93 Co 7%	106,55	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	92,95	95
Euromobil-86 Cv 10%	98,2	96,1
Ferfin-86/93 Excv 7%	98,25	—
Gim-86/93 Excv 6%	97,6	—
Imi-86/93 28 Ind	98,55	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	98,9	—
Imi-n Pign 93 W Ind	114,8	113,6
Iri-ans Tras 95 Cv8%	88	88,5
Italgas-90/96 Cv 10%	99,75	100,6
kernel It-93 Co 7,5%	94,6	—
Magn Mar-95 Cv 6%	87	—
Medio B Roma-94exw7%	112	102,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	90,5	91,5
Mediob-cir Ris Co 7%	88,5	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	90,3	90,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	84	82,5
Mediob-italcem Exw2%	93,7	93,5
Mediob-italg 95 Cv6%	99,95	100,7
Mediob-italmob Co 7%	91,9	—
Mediob-linif Risp 7%	98,2	—
Mediob-marzotto Co7%	98,6	—
Mediob-metan 93 Cv7%	102,6	102,2
Mediob-pir 96 Cv6,5%	90,2	89,6
Mediob-sic95cv Exw5%	82,3	89,5
Mediob-snia Fibre 6%	93,6	94,25
Mediob-unicem Cv 7%	85	83
Mediob-vetr95 Cv8,5%	88,5	87,25
Monted-87/92 Aff 7%	98,4	99,1
Opere Bav-87/93 Cv6%	94,95	97
Pacchetti-90/95co10%	92	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	90,5	91,3
Rinascente-86 Cv8,5%	92,5	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	86,9	90,6
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	101,8	108
Sifa-88/93 Cv 9%	98,5	100,2
Sip 86/93 Co 7%	98,35	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	99,7	—
So Pa F-86/92 Co 7%	98,1	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	102,3	110

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101	-0 20
Cct Ecu 84/92 10,5%	97,5	-1.32
Cct Ecu 85/93 9%	96,75	0 36
Cct Ecu 85/93 9,6%	98,25	0 15
Cct Ecu 85/93 8,75%	94,8	-0.73
Cct Ecu 85/93 9,75%	97,3	0 67
Cct Ecu 86/94 6,9%	90,5	0 89
Cct Ecu 86/94 8,75%	93	-0.53
Cct Ecu 87/94 7,75%	92,4	0 00
Cct Ecu 88/93 8,5%	93,75	0.27
Cct Ecu 88/93 8,65%	94,5	0 00
Cct Ecu 88/93 8,75%	96,75	0 26
Cct Ecu 89/94 9,9%	99	-0.50
Cct Ecu 89/94 9,65%	100	-0 99
Cct Ecu 89/94 10,15%	99	0 00
Cct Ecu 89/95 9,9%	100	0 00
Cct Ecu 90/95 12%	102,2	0.20
Cct Ecu 90/95 11,15%	101,5	-2.12
Cct Ecu 90/95 11,55%	98,7	0 00
Cct Ecu 91/96 11%	96,1	0 52
Cct Ecu 91/96 10,6%	97,6	-0 51
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	92,85	-0.54
Cct Ecu 93 St 8,75%	99	-1 00
Cct Ecu Nv94 10,7%	99,5	0.00
Cct Ecu-90/95 11,9%	100,4	0 50
Cct-15mz94 Ind	98,7	0.10
Cct-17lg93 Cv Ind	98,05	-0.05
Cct-18gn93 Cv Ind	98,4	0.25
Cct-18nv93 Cv Ind	99,45	0.10
Cct-18st93 Cv Ind	98,45	0 00
Cct-19ag93 Cv Ind	98,15	0.10
Cct-19dc93 Cv Ind	99,9	0.00
Cct-20ot93 Cv Ind	99,15	0 56
Cct-ag93 Ind	99,5	-0.10
Cct-ag95 Ind	94	0.11
Cct-ap93 Ind	99,8	0 15
Cct-ap94 Ind	99,05	0.00
Cct-ap95 Ind	92,75	0 00
Cct-dc92 Ind	99,85	0 00
Cct-fb93 Ind	99,35	0.05
Cct-fb94 Ind	98,65	-0 25
Cct-fb95 Ind	95,65	0 21
Cct-ge93 Em88 Ind	99,45	0.00
Cct-ge94 Ind	99	0 10
Cct-ge95 Ind	97,3	0.21
Cct-gn93 Ind	100	0 10
Cct-gn95 Ind	93.45	0.00
Cct-lg93 Ind	99,95	-0 05
Cct-lg95 Ind	93,75	0.00
Cct-lg95 Em90 Ind	96,6	0 16
Cct-mg93 Ind	99,9	0 00
Cct-mg95 Ind	93	0.11
Cct-mg95 Em90 Ind	96.65	0.05
Cct-mz93 Ind	99,75	0.35
Cct-mz94 Ind	98,85	0.05
Cct-mz95 Ind	93,45	0 11
Cct-mz95 Em90 Ind	96,35	0.10
Cct-nv92 Ind	99,75	0.05
Cct-nv93 Ind	99.9	0.00
Cct-nv94 Ind	97,95	0.10
Cct-ot93 Ind	99,85	0 25
Cct-ot94 Ind	99,15	0 00
Cct-ot95 Ind	95,05	-0.05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	96,7	0 21
Cct-st93 Ind	99,4	0 15
Cct-st94 Ind	97,8	0 41
Cct-st95 Ind	94,2	0.11
Cct-st95 Em St90 Ind	96	0.10
Cct-18fb97 Ind	92,4	-0.05
Cct-ag96 Ind	92,1	-0.16
Cct-ag97 Ind	92,7	0.32
Cct-ag98 Ind	92.15	0.00
Cct-ap96 Ind	91,6	-0.11
Cct-ap97 Ind	91,1	0 00
Cct-ap98 Ind	93,45	-0.05
Cct-dc95 Ind	96,05	0 05
Cct-dc95 Em90 Ind	97,3	-0 10
Cct-dc96 Ind	96,45	0.26
Cct-dc98 Ind	93,6	0 05
Cct-fb96 Ind	93,2	-0 05
Cct-fb96 Em91 Ind	96	0 00
Cct-fb97 Ind	92,75	0.60
Cct-fb99 Ind	91,75	-0.22
Cct-ge96 Ind	94,55	0.32
Cct-ge96 Cv Ind	100	0 00
Cct-ge96 Em91 Ind	96,8	0.31
Cct-ge97 Ind	93,95	0 05
Cct-ge99 Ind	92,65	0.11
Cct-gn96 Ind	91,4	0 00
Cct-gn97 Ind	91	0.33
Cct-gn98 Ind	93,6	-0 05
Cct-lg96 Ind	91,85	0.00
Cct-lg97 Ind	91,55	0.49
Cct-lg98 Ind	92,7	0.00
Cct-mg96 Ind	91,15	0 05
Cct-mg97 Ind	90,9	0 00
Cct-mg98 Ind	93,6	0 16
Cct-mz96 Ind	92,35	0.11
Cct-mz97 Ind	91,95	0 16
Cct-mz98 Ind	92,5	0.16
Cct-nv95 Ind	95,3	0.11
Cct-nv95 Em90 Ind	96,6	-0.21
Cct-nv96 Ind	94,95	0.11
Cct-nv98 Ind	93,35	-0.11
Cct-ot96 Ind	93,75	-0.11
Cct-ot98 Ind	92,85	0.16
Cct-st96 Ind	92,35	-0.11
Cct-st97 Ind	96,15	0.05
Cct-st98 Ind	92,4	-0 22
Btp-16gn97 12,5%	91,6	-0.43
Btp-17nv93 12,5%	97,1	0.21
Btp-1ag93 12,5%	97,5	0.05
Btp-1dc93 12,5%	96,65	0.16
Btp-1fb93 12,5%	99,2	0.10
Btp-1fb94 12,5%	96,1	0.26
Btp-1ge94 12,5%	96,6	-0 05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	96,5	0.31
Btp-1ge96 12,5%	93,6	0 05
Btp-1ge97 12%	90,4	-0.11
Btp-1ge98 12,5%	90,75	0 00
Btp-1gn94 12,5%	95,8	0 37
Btp-1gn96 12%	91,35	0.00
Btp-1gn97 12,5%	93,2	-0 32
Btp-1lg93 12,5%	97,9	-0 10
Btp-1lg94 12,5%	95,55	0.21
Btp-1mg94 Em90 12,5%	95,9	0 21
Btp-1mz94 12,5%	96	0.00
Btp-1mz96 12,5%	92,95	-0 05
Btp-1nv93 12,5%	97,1	0.15
Btp-1nv93 Em89 12,5%	97,75	0.98
Btp-1nv94 12,5%	95,55	0.16
Btp-1nv96 12%	91	0 11
Btp-1nv97 12,5%	91,45	0.49
Btp-1ot93 12,5%	97,5	-0 20
Btp-1st93 12,5%	97,3	-0 05
Btp-1st94 12,5%	95,65	-0 10
Btp-1st96 12%	91,05	0.17
Cct-ap99 Ind	92,25	-0.16
Cct-mz99 Ind	92,05	0.05

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14100	14300
Argento (per kg)	155700	164100
Sterlina vc	120000	130000
Sterlina nc (a. 74)	126000	130000
Sterlina nc (p. 74)	115000	125000
Krugerrand	450000	480000
50 Pesos messicani	550000	580000
20 Dollari oro	470000	580000
Marengo svizzero	82000	90000
Marengo italiano	90000	100000
Marengo belga	82000	90000
Marengo francese	82000	90000

BORSA DI TRIESTE

	14/10	15/10
Mercato ufficiale		
Generali	28800	28800
Warr. Generali 91/01	22500	22500
Lloyd Ad.	9200	9302
Lloyd Ad. risp.	8001	8300
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	12200	12800
Sai risp.	4800	5150
Snia BPD*	930	950
Snia BPD risp.*	900	920
Snia BPD risp. n.c.	690	715
Rinascente	4950	5050
Rinascente priv.	2420	2480
Rinascente r.n.c.	2720	2800
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1840	1790
G.L. Premuda risp.	1100	1100
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	67	70
Bastogi Irbs	82	87
Comau	999	985

	14/10	15/10
Fidis	2700	2740
Gerolimich & C.	450	448
Gerolimich risp.	319	320
Sme	3880	3872
Stet*	1309	1330
Stet risp.*	1110	1205
Tripcovich	5230	5210
Tripcovich risp.	1360	1430
Attività immobil.	2250	2263
Fiat*	4391	4440
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2475	2450
Gilardini risp.	1730	1750
Dalmine	410	420
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6150	6200
Lane Marzotto rnc	3160	3180
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	106,10	(-0,56)
Francoforte	Dax	1453,43	(-0,34)
Londra	Ft-Se 100	2546,60	(-1,00)
Sydney	Gen.	1439,00	(-1,01)
Zurigo	C. Su.	1878,00	(-0,59)
Bruxelles	Bel.	1091,79	(-0,42)
Hong Kong	H. S.	5913,64	(-1,84)
Madrid	Gen.	191,18	(-0,24)
Tokyo	Nik.	17628,49	(+1,64)
New York	D.J.Ind.	3174,68	(-0,65)

PIAZZA AFFARI

Assicurativi in crescita: solo le Generali calano

MILANO — Ancora in rialzo i corsi azionari alla Borsa valori di Milano: nonostante una partenza debole, con le Fiat che dopo i rialzi dei giorni scorsi hanno lasciato sul terreno lo 0,98%, a metà mattina il mercato ha cambiato rotta. Il bilancio conclusivo è un rialzo dello 0,88% dell'indice Mib, tornato sopra quota 800 (806). Con il ritorno della domanda anche il volume di attività è aumentato, riportandosi ai livelli dei giorni scorsi. Gli operatori fanno notare che gli ordini di acquisto provenivano, oltre che dall'estero come nei giorni scorsi, anche dai borsini delle banche, e dagli investitori istituzionali. I dati sulle società messi a punto da Mediobanca e pubblicati sui quotidiani hanno avuto un effetto marginale soltanto in apertura di seduta; ma la tendenza al rialzo già delineatasi nei giorni scorsi è poi prevalsa.

Anche i titoli che avevano già chiuso, come le Fiat, sono risaliti nel dopolistino. Le Montedison, che hanno ceduto in chiusura l'1,11%, sono state scambiate successivamente a cifre superiori alle 1.100 lire. Da notare il forte interesse sulle Banco di Chiavari (+9,83% dopo un rinvio per eccesso di rialzo) e sulle Banca di Legnano (+5,33% dopo il rinvio), indicate da alcune indiscrezioni come ipotetico oggetto di scorporo in caso di privatizzazione della Comit.

Anche le Banca di Roma hanno guadagnato il 7,39%: nell'ipotesi di un'eventuale privatizzazione della Comit, infatti, secondo le voci di Borsa, potrebbe essere proprio l'istituto romano ad acquisire le banche scorporate dalla Commerciale. Dopo alcuni giorni in cui è stato trascurato, dunque, il comparto dei bancari è tornato sulla cresta dell'onda. Hanno guadagnato anche le Credit (+1,91%) e le Comit (+1,33%); le Ambroveneto hanno chiuso a +0,84% mentre le Mediobanca hanno perso in chiusura l'1,01% (ma poi hanno recuperato).

Anche fra gli assicurativi si sono registrati alcuni buoni rialzi: a parte le Generali, che hanno perso l'1,60%, hanno migliorato le Assitalia (+2,42%), le Toro (+1,41%), le Sai (+4,92%), le Fondiaria (+6,37%). E' partito bene l'aumento di capitale della Ras: i titoli ordinari sono migliorati, a prezzo rettificato, del 5,17%.

Fra gli industriali sono migliorate le Snia (+2,90%), le Pirelli spa (+6,58%), le Italcementi (+8,49%); meno le Olivetti. Anche nel comparto finanziario si segnala qualche performance positiva: Gemina (+3,88%), Ferfin (+2,43%), Cir (+1,66%), Pirellina (+2,29%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/10	12.00	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
15/10	12.00	It. STATENDAM	Monfalcone	Arsen.
15/10	16.00	Sp. C. DE S. MARCOS	Anversa	rada/Siot
15/10	18.00	Sv. CITY OF TOBOLSK	Capodistria	39
15/10	18.45	It. PALLADIO	Durazzo	23
15/10	20.00	It. MELVINA	Tarragona	rada
15/10	20.00	Pa. PANAREA I	Venezia	49 (9)
16/10	6.00	It. MARE EQUATORIALE	Fiumicino	Aquila T.
16/10	6.30	Tu. K. ABIDIN DORAN	Derince	31
16/10	8.00	Ma. RIJEKA EXPRESS	Fiume	49 (8)
16/10	16.15	Ct. DALMACIJA	Bari	29
16/10	20.00	It. ETTORE	Augusta	r./Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
15/10	13.00	Gr. MARINA L.	Siot 2	ordini
15/10	14.00	Ru. BUKHTA RUSSKAYA	Frigomar	ordini
15/10	17.00	Is. VERED	51 (14)	Ashdod
15/10	sera	Sv. SPLIT	56 (45)	Capodistria
15/10	sera	It. SOCARQUATTRO	52	Ancona
16/10	3.00	Pa. PANAREA I	49 (9)	Capodistria
16/10	matt.	It. SIBA GERU	3	Gedda
16/10	matt.	It. MARIA REBECCA	52	ordini
16/10	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
16/10	pom.	Rm. TELEGA	Scalo L. (B)	ordini
16/10	pom.	Ma. RIJEKA EXPRESS	49 (8)	Capodistria
16/10	18.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince
16/10	sera	It. GENOVA	50	Pireo
16/10	sera	Cy. SEA WAGNER	32	ordini

MENTRE LA LIRA TIENE

Abi, cessato allarme 'I capitali rientrano'

Ciampi (foto) annuncia: «Nello Sme entro Natale»

ROMA — L'Italia festeggerà il Natale con il rientro della lira nel Sistema monetario europeo. Dopo le assicurazioni date nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio Amato, tocca ora al governatore della Banca d'Italia Ciampi confermare che la sospensione della nostra moneta dagli accordi di cambio europei è destinata a durare poco. «Torneremo nello Sme prima di Natale», ha detto ieri Ciampi.

Il governatore è apparso cauto invece sulle nuove parità alle quali verrà ammessa la lira. «Non saremo solo noi a deciderlo», ha tenuto a sottolineare, facendo capire che il nuovo cambio sarà oggetto di un negoziato con i partner europei: «Nello Sme, tutte le decisioni sono collegiali». E' comunque importante che le nuove parità centrali della lira non siano accolte negativamente dal mercato: «Bisogna - ha concluso il governatore - che il livello di cambio prescelto sia credibile».

Intanto confermando le aspettative dei mercati, il Consiglio centrale della Bundesbank, riunito ieri mattina a Francoforte per la consueta seduta bisettimanale del giovedì, ha lasciato invariati i tassi d' interesse in Germania. Il tasso di sconto e quello Lombard restano quindi rispettivamente all' 8,25 per cento e al 9,50 per cento. Entrambi i tassi sono stati abbassati per l' ultima volta il 14 settembre scorso nell' ambito di una manovra concertata a livello comunitario, che aveva visto il giorno prima una svalutazione del 7 per cento della lira.

Operatori, analisti e cambisti non si aspettavano un allentamento creditizio in Germania, in quanto sia l' inflazione (+3,6 per cento annuo a settembre ad Ovest) che la massa monetaria (+9 per cento a settembre rispetto al quarto trimestre del '91) continuano a crescere più di quanto la Bundesbank vorrebbe.

Tuttavia la fuga dei capitali di risparmiatori italiani verso l'estero è finita; lo sostiene Maurizio Minotti, vicepresidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, che dal suo particolare osservatorio dichiara: «L'emorragia è finita. Il rientro è lento, più vischioso e meno avvertibile. Comunque è importante che la tendenza si sia invertita, se andavamo avanti un altro mese ci saremmo rovinati».

Minotti sottolinea come chi abbia portato all'estero i capitali nelle ultime settimane in realtà non ha fatto un grande affare: «Gli speculatori veri sono quelli che hanno operato a giugno, luglio, facendo ottimi affari, e in questo momento stanno già realizzando, Chi invece ha fatto questa operazione sulla base delle incitazioni più recenti si è trovato male e ha fatto un pessimo affare - ha detto - perchè il rapporto lira-marco è destinato a diminuire, anche se non ai livelli del luglio scorso».

Ieri Ci sono state poche pressioni del marco sulla lira, che ha resistito ad una sollecitazione iniziale e si è riequilibrata nel pomeriggio. La divisa tedesca, infatti, dopo un avvio ad 888,50 è scesa fino a 881,41, per poi stabilizzarsi fra le 884,90 lire della metà seduta (cambio bankitalia) e le 885,75 della chiusura (884,50 ieri pomeriggio). Le spinte del marco si sono scaricate un pò sul dollaro e molto sulla sterlina, che è franata bruscamente. La divisa britannica, infatti, è terminata a 2,4587 marchi mentre la vigilia era ancora a 2,5072. Il ribasso è una conseguenza diretta della delusione per il nuovo aumento della disoccupazione inglese in settembre (che ha superato il 10%), ma in genere per tutta la situazione economico-finanziaria del paese.

Il fatto, poi, che la sterlina sia fuori dal meccanismo di cambio ne aumenta la vulnerabilità. Il mancato abbassamento dei tassi da parte della bundesbank, che d'altro canto era già stato scartato, aggrava le prospettive, perchè riduce le probabilità di un allentamento del credito in gran bretagna e quindi di riscatto dell'economia.

INDAGINE

Il pessimismo dell'Isco: «Ma la lira è debole»

ROMA — La ripresa autunnale delle attività si è avviata in un clima teso e appesantito dai riflessi della crisi che ha investito i mercati valutari: tutto ciò ha concorso a sottolineare la gravità della situazione economico-finanziaria del paese. Lo afferma l'Isco nella consueta indagine relativa alla congiuntura. «A fronte degli impulsi squilibranti provenienti dai mercati monetari e finanziari, maggiori e drammatiche evidenze hanno infatti assunto i ritardi accumulati in passato sul piano della rimozione degli squilibri strutturali che gravano sul sistema, le vie obbligate e gli accresciuti costi di un processo di risanamento che si è fatto più pressante sull'onda di una erosione del valore esterno della lira divenuta particolarmente cospicua dopo la fuoriscìuta della nostra moneta dall'accordo di cambio dello Sme e con il diffondersi sui mercati internazionali dello scetticismo sulle prospettive di riequilibrio finanziario del sistema.

«E' in questo contesto — afferma l'Isco — che è maturata la manova di bilancio più severa e coraggiosa che sia mai stata tentata in Italia negli ultimi decenni. Essa è pari a circa il 6% del prodotto nazionale lordo — afferma l'indagine — ed è imperniata su tagli di spesa volti ad incidere sulla cause strutturali dei disavanzi e su aumenti di entrate fiscali. Malgrado ciò — sostiene l'Isco — l'incertezza che grava sui mercati monetari e finanziari rimane profonda».

REVIGLIO SPIEGA LA NUOVA MINIMUM TAX

'Rischia chi evade'

Lo Stato intende rastrellare circa settemila miliardi

I nuovi imponibili secondo Reviglio

Categorie	Titolare	Familiari Collaboratori
Impresa marginale	12.000.000	12.600.000
IMPRESE SENZA DIPENDENTI		
Agricoltura	21.000.000	12.600.000
Produzione beni	24.500.000	14.700.000
Produzione servizi	21.000.000	12.000.000
Commercio	24.000.000	14.400.000
Trasporti	27.500.000	16.500.000
Altre attività	23.500.000	14.100.000
IMPRESE CON DIPENDENTI		
Agricoltura	25.500.000	15.300.000
Produzione beni	30.000.000	18.000.000
Produzione servizi	26.000.000	15.600.000
Commercio	29.000.000	17.400.000
Trasporti	31.000.000	18.600.000
Altre attività	28.500.000	17.100.000
Professioni per lo svolgimento delle quali è richiesto il diploma ed altre che non richiedono titolo di studio	32.000.000	- - -
Professioni per lo svolgimento delle quali è richiesta la laurea	32.000.000	- - -
Professioni e attività per le quali è richiesta una particolare specializzazione e/o attrezzatura	32.000.000	- - -

La tabella individua i contributi lavorativi medi sui quali però dovranno agire alcuni parametri. Si avrà così, ad esempio, che il contributo lavorativo per le imprese marginali è di 12 milioni per il titolare, ma potrà diminuire del 20% in caso di attività svolte in aree montane e rurali. Oppure aumentare del 10% in caso di zone di particolare rilievo urbane o extraurbane come quelle turistiche o commerciali.

Per il ministro del Bilancio (nella foto) «lo Stato non può più permettersi di mantenere sulle spalle del debito pubblico 160 mila miliardi all'anno». Reviglio ha parlato di fronte all'assemblea degli artigiani che lo hanno duramente contestato. Goria disposto a modifiche.

ROMA — Franco Reviglio la prende alla lontana: "non possiamo più permetterci di mantenere sulle spalle del debito pubblico 160 mila miliardi l'anno". Ma alla fine il ministro del Bilancio taglia corto: "per salvare la casa comune occorre mettersi una mano sulla coscienza e compiere un atto di coraggiosa solidarietà". Artigiani compresi.

Parole di fuoco che sfrecciano tra il brusio di disapprovazione nel cinema Capranica dove ieri si è svolta la terza assemblea nazionale della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato).

Ed è proprio al termine del suo intervento che il ministro spara le cifre che arriveranno dalla "nuova" minimum tax: l'introduzione della tassa minima porterà nelle casse dello Stato 7 mila miliardi a fronte di 11 mila miliardi di maggiori redditi.

Il gettito complessivo si otterrà dalla somma del versamento del prossimo maggio e dell'acconto di novembre '93. Ma Reviglio si affretta a rassicurare: "chi fa già il suo dovere con il fisco non ha nulla da temere. Gli altri dovranno invece indicare dei valori di reddito grosso modo riferiti a ciò che guadagna un loro dipendente".

Il meccanismo? Nelle tabelle del ministero delle Finanze vengono indicate cinque macrocategorie (imprese senza dipendenti; imprese con dipendenti; professioni con laurea; professioni senza laurea; attività specializzate) ognuna delle quali ha dei coefficienti di reddito che dovranno essere rispettati quando sarà compilato il 740.

Così si scopre che, per esempio, un avvocato dovrà dichiarare 50 milioni; un commerciante (titolare e senza dipendenti) 24 milioni; un perito agrario 32 milioni. Tuttavia si potrà, dati alla mano, chiarire al fisco che il guadagno è inferiore. Una volta accertato si potrà ottenere l'eventuale rimborso.

Il contribuente ha infatti la facoltà di limare i valori indicativi in base ad alcuni coefficenti che tengono conto del tipo di attività, delle condizioni soggettive e oggettive in cui si lavora, dell'organizzazione attraverso la quale essa è svolta, dell'ambito territoriale nel quale si opera, dell'età del titolare e del momento di avviamento dell'attività o della professione.

Insomma, di "sconti" ne sono previsti. Per esempio considerate a parte sono le imprese "marginali", cioè quelle nelle quali la produttività del lavoro è al di sotto della norma: il ministero indica per questi "spicchi" di società un valore di 12 milioni annui.

Gli artigiani, però, non ci stanno: basta, insorgono, siamo stanchi di essere considerati gli unici evasori fiscali del paese. Sarebbe ora, dice il presidente della Cna, Filippo Minotti, individuare "quei sette milioni di individui che, oltre alla propria occupazione regolare, si dedicano abusivamente ad attività artigianali con un giro d'affari di 20-25 mila miliardi".

La Cna è furibonda per non essere stata consultata sul rafforzamento della minimum tax. Il ministro delle Finanze, Giovanni Goria, dice comunque che non tutto è perduto: "sono pronto al confronto costruttivo se, oltre alla protesta, si avanzeranno proposte migliorative". E, secondo il governo, uno degli emendamenti lo è senz'altro: la nascita dei sindaci "tutori fiscali". Attenzione, dunque: arrivano i nuovi sceriffi dell'erario.

Chiara Raiola

BANCHE

Ambroveneto: Credit pronto

ROMA — Il Credit Agricole è disposto ad arrivare al 25% dell'Ambroveneto, rilevando le quote che dovrebbero essere messe in vendita da Gemina e dalle Banche Popolari venete, ma a due condizioni: un pieno consenso della Banca d'Italia e del presidente dell'Ambroveneto Giovanni Bazoli. La conferma viene dal direttore internazionale del Credit Agricole, Jean-Marie Semonsu. «La nostra posizione — ha spiegato Semonsu — è molto chiara. Io confermo che noi abbiamo l'intenzione di incrementare la nostra quota in Ambroveneto, attualmente del 13%, a due condizioni: un pieno consenso del governatore della Banca d'Italia e un accordo a tre con Giovanni Bazoli».

Semonsu sottolinea che «non si è mai parlato di una cifra massima a cui arrivare, né di una data. Ma il Credit Agricole è disposto ad arrivare a una partecipazione del 25%. Non è un obiettivo ma una possibilità. Abbiamo illustrato la nostra disponibilità ad accrescere la quota alla Banca d'Italia, anche se non in tempi recenti». Semonsu ha inoltre anticipato che il prossimo consiglio di amministrazione dell'Ambroveneto si terrà martedì 27 ottobre. Quanto poi alla partecipazione degli altri soci del patto di sindacato dell'istituto guidato da Bazoli, Semonsu ha sottolineato che «lo Ior potrebbe aumentare la propria quota. La risposta la conosce solo Bazoli». «Non abbiamo nessuna volontà di arrivare a una posizione di maggioranza nell'Ambroveneto — ha aggiunto il direttore del Credit Agricole — consideriamo Bazoli e il suo management eccellente».

PRIVATIZZAZIONI

Nuovo Pignone: i pretendenti

ROMA — Aumentano i pretendenti alla mano di Nuovo Pignone. La società di Franco Ciatti — di cui l'Eni si appresta a definire le procedure d'asta — e soprattutto il suo mercato, fa gola a molti big del settore, italiani ed esteri.

Tra gli italiani se è ormai noto l'interesse di Finmeccanica che grazie all'unione Ansaldo — Nuovo Pignone punta alla creazione di un polo dei sistemi energetici, — meno conosciuto è l'interesse della Fiat per il settore. La società di corso Marconi, dopo aver quasi abbandonato l'attività di produzione, è oggi molto impegnata a ricostruire la propria capacità produttiva. La Fiat, che lavora su licenza Westinghouse ed è forte di un accordo con Mitsubishi, divide oggi con Nuovo Pignone il mercato italiano delle turbine a gas e potrebbe decidere di intervenire nell'acquisto del gruppo fiorentino.

Ottime chances, anche per via della maggiore disponibilità finanziaria — una recente valutazione parla di circa 1.400 miliardi — le hanno comunque i gruppi stranieri. Tra questi in prima fila figura Gec Alsthom. Alla base dell'interesse del gruppo francese, noto per aver già fatto shopping in Italia con Telettra e per lo scambio di partecipazioni con la Fiat, vi sono varie ragioni. La casa madre, la General Electric, è proprietaria della licenza su cui lavora Nuovo Pignone per le turbine a gas di media grande dimensione, il cui rotore è oggi costruito in Francia dalla stessa Alsthom. Ovvio quindi l'interesse a mantenere commesse e mercato italiano.

FINCANTIERI / CROCIERE

Prime prove in mare per la «Statendam»: consegna a dicembre

MONFALCONE — Primo test di prove in mare per la «Statendam», l'unità da crociera costruita alla Fincantieri di Monfalcone e commissionata dalla compagnia armatrice statunitense Holland America Line, facendo capo al gruppo Carnival. Ieri la passeggeri ha lasciato le acque del bacino di Panzano per effettuare i collaudi tecnici d'obbligo: le verifiche tecniche dei motori e la prova di massimo rendimento a tutta forza, con velocità di 22 nodi. Lasciate le acque monfalconesei, si è quindi diretta all'Arsenale San Marco di Trieste, per sottoporsi alle operazioni di carenaggio. Qui si tratterà una settimana, per fare ritorno poi a Monfalcone e riprendere nuovamente il largo verso Ortona, dove sarà effettuata una seconda tranche di prove di velocità. Grazie all'utilizzo di due motori elettrici della potenza di 12 megawatt ciascuno, è stata ottenuta l'insonorizzazione dei motori. Nel suo interno, oltre i 600 membri dell'equipaggio, potranno essere ospitati 1500 crocieristi, distribuiti in 350 cabine standard esterne, 126 interne, 29 suite con balcone e 120 mini-appartamenti. Impostata il 30 luglio dello scorso anno, la «nave bianca» è stta varata il 3 aprile scorso. Una volta rifinita in tutti i particolari, ai primi di dicembre sempre nello stabilimento monfalconese della Fincantieri, sarà consegnata alla compagnia armatrice.

d. v.

FINCANTIERI / RICORSO

Muta la giurisprudenza sul problema-mense: non è retribuzione

ROMA — La giurisprudenza in materia di mense aziendali è destinata a cambiare. Si ha ragione di ritenere infatti che la Corte di Cassazione con una recente decisione che sarà pubblicata fra qualche settimana sia tornata sui suoi passi uniformandosi al dettato del decreto legge dell'11 luglio 1992 n.333 che definisce la mensa come un «servizio» e precisa che, in assenza di una apposita pattuizione, il valore di tale servizio e l'importo dell'indennità sostitutiva che il lavoratore percepisce nel caso in cui non ne usufruisca non «fanno parte della retribuzione a nessun effetto attinente ad istituti legali e contrattuali». Il decreto stabilisce poi la validità degli accordi e dei contratti collettivi, «pur se stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto», che prevedono limiti e valori convenzionali sia del servizio mensa, sia dell' indennità sostitutiva. Prima che la sezione lavoro della Suprema Corte, presieduta da Fernando Santosuosso, si pronunciasse su un ricorso della Fincantieri, la giurisprudenza considerava come retribuzione, computandolo nel suo valore reale e non convenzionale, il pasto erogato dalla mensa aziendale. La Fincantieri aveva impugnato in Cassazione una sentenza del tribunale di Trieste che aveva stabilito la nullità di una clausola del contratto collettivo nella parte in cui, ai fini del computo, limitava al solo importo convenzionale l'indennità per mancata fruizione della mensa. Prima del decreto, la giurisprudenza della Cassazione aveva messo in crisi aziende e industrie che come l'Iri e la Fiat avevano addirittura minacciato di chiudere le proprie mense.

ASPRA REAZIONE AL DECRETO TESINI: DA OGGI SCIOPERO NEI PORTI

Camalli, finisce un'era

Il ministro Tesini

ROMA — Finisce il monopolio delle compagnie portuali. Con la decisione del Consiglio dei Ministri di ieri di trasformare in decreto legge il disegno di Legge sul lavoro portuale diventa operativa l'abrogazione delle norme del codice della navigazione che prevedono la cosiddetta «riserva» delle operazioni alle compagnie e gruppi portuali ed, inoltre, l'obbligo dei concessionari di servirsi esclusivamente delle maestranze di queste compagnie. La decisione di procedere per decreto legge — ha spiegato il Ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini — si è resa necessaria in seguito all'azione della Cee. La competente commissione della Comunità ha infatti aperto un procedimento nei confronti del governo italiano per non avere provveduto ad adeguare la legislazione nazionale a quella comunitaria in tema di libera concorrenza nel settore portuale.

Il governo — ha spiegato Tesini — aveva scelto nell'agosto scorso la strada del disegno di legge ma, poichè la Cee aveva indicato come scadenza il 30 settembre, l'esecutivo ha deciso di dare corso all'impegno di trasformare il Ddl in decreto nel caso se ne fosse profilata la necessità. Nello stesso tempo il Consiglio dei Ministri ha avviato l'esame del disegno di legge sulla riforma complessiva della portualità italiana , esame che verrà completato — ha precisato Tesini — nel corso della prossima riunione del governo.

Nei porti la tensione è subito salita. Il decreto legge del Consiglio dei ministri che sancisce la fine del monopolio delle Compagnie portuali ha fatto scattare immediatamente le segreterie dei sindacati di categoria e i «camalli» del console Paride Batini a Genova. I segretari generali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti annunciano da oggi lo sciopero delle attività portuali fino a lunedì notte in tutti gli scali italiani.

In particolare lo sciopero sarà attuato dalle 7 di stamane fino all'ultimo turno di sabato, e poi dalle 7 di lunedì fino alle 24 di sera. Contemporaneamente sarà attuato il blocco delle prestazioni straordinarie fino a data da destinarsi. Questo significa che domenica nei porti sarà quasi impossibile scaricare e caricare le navi. «Il decreto legge — ha detto il segretario generale della Filt-Cgil Giovanni Moscherini — è di una gravità incredibile. Primo perchè si impone una riforma del codice della navigaione senza l'approvazione del parlamento, e secondo perchè lo stesso ministro Tesini aveva preso degli impegni con noi per valutare una nostra proposta in materia, che ha regolarmente ignorato».

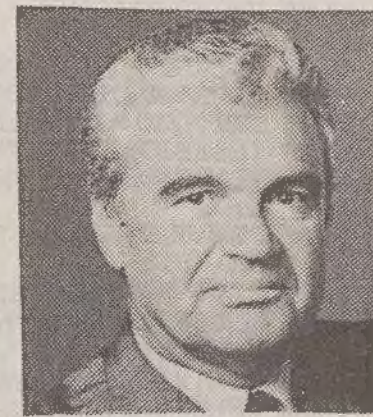
Con il decreto-legge finisce dunque il monopolio che tante tensioni ha creato a Genova ma , per favorire un passaggio non tramuatico ad un regime di libero mercato, si differisce di 180 giorni l'abrogazione delle ulteriori disposizioni in materia in modo da dare il tempo alle compagnie ed ai gruppi di riorganizzarsi nelle nuove forme societarie . Nei porti potranno lavorare — in base al decreto — imprese autorizzate , iscritte in un apposito registro, che abbiano capacità tecniche , organizzative e finanziarie adeguate al lavoro da svolgere. Le attuali compagnie e gruppi portuali potranno quindi trasformarsi in imprese per operare anch'esse secondo la nuova normativa.

Le imprese nell'assumere nuovo personale dovranno preferire dipendenti delle Compagnie e gruppi esistenti all'entrata in vigore delle nuove norme. La vigilanza sulle attività portuali di movimento delle merci e sulla applicazione delle tariffe verrà esercitata dagli enti portuali o dalle autorità marittime. Alle imprese potranno essere date in concessione aree demaniali e banchine per attività di carico e scarico merci, per attività relative a passeggeri o servizi.

A nome degli armatori privati, il presidente della Confitarma, Antonio D'Amico, ha espresso l'apprezzamento per le decisioni del Consiglio dei ministri. «Con questi provvedimenti — ha detto D'Amico — si dà seguito alle indicazioni della Comunità europea sull'organizzazione del lavoro nei porti e si adegua l'Italia a quanto avviene negli altri Paesi».

ECOTECH

Strategia Zanussi per l'auto 'pulita': qualità e consumi

Per il gruppo di Rossignolo (foto) la componentistica per auto (con la Divisione plastica) potrà avere un ruolo importante

VENEZIA — Più piccole, leggere, confortevoli: ecco le auto del futuro, che faranno cento chilometri con tre litri di benzina e che dovrebbero anche costare molto di meno, grazie a nuove tecnologie e a nuovi materiali, con un ruolo crescente delle materie plastiche. A gettare uno sguardo sul 2000 è stata la prima convention «Ecotech» (ecologia e tecnologia) della Zanussi Componenti Plastica, che ha raccolto a Venezia i rappresentanti dei maggiori produttori europei di automobili (Adam Opel, Audi, Bmw, Daimler Benz, Fiat, General Motors, Iveco, Mercedes, Porsche, Volkswagen) e di materie plastiche (Bayer) per delineare l'evoluzione dei mercati e dei prodotti. In prima fila anche i designer: oltre a Giorgetto Giugiaro (Italdesign), i direttori generali della Pininfarina, Lorenzo Ramaciotti, e della Carrozzeria Bertone, Paolo Caccamo.

Dopo che il presidente della Zanussi, Gian Mario Rossignolo, ha illustrato l'attività del gruppo nel suo insieme e in particolare le strategie nel settore della componentistica per auto — meno noto al grande pubblico rispetto alla produzione di elettrodomestici, ma ugualmente significativo — il direttore generale della Zanussi componenti plastica, Danilo Fattor, si è soffermato sui progetti per migliorare ulteriormente i componenti strategici in termini di costo, qualità e prestazioni. La Zcp (80 miliardi di fatturato, una fabbrica a Oderzo, in provincia di Treviso, ma possibilità di sinergie con le altre 60 fabbriche di settore del Gruppo Electrolux, dislocate in 11 paesi) non punta solo a nuove tecnologie, ma annette una particolare importanza a rapporti sempre più stretti con i clienti (comakership, codesign) attivati anche con team di personale Zanussi specificatamente dedicati. Particolarmente interessanti gli interventi dei relatori, coordinati dal direttore generale della Industrie Zanussi Spa, Luigi de Puppi.

Il direttore della rivista tedesca «Auto Motor und Sport», Helmut Luckner, ha premesso che sono stati ormai raggiunti livelli altissimi sia di densità che di tecnologie nella motorizzazione. Pericoli di rimanere a secco non ce ne sono: c'è petrolio, nel mondo, per altri 40 anni, senza contare i giacimenti non ancora sfruttati. Il prezzo della benzina potrebbe quindi in futuro addirittura dimezzarsi. Tuttavia ci sono esigenze di tipo ecologico, di qualità della vita, a imporci di tagliare i consumi e di riconsiderare il settore automobilistico con un approccio culturale diverso. Ecco, quindi, che con una previsione di 550 milioni di auto circolanti nel mondo, nel 2000, il riciclaggio diventa indispensabile (a questo scopo, in Germania si pensa già di fare pagare 300-400 marchi in più sul prezzo d'acquisto). Mentre, per ridurre le code e l'inquinamento urbano, ci saranno la telematica (meno spostamenti casa-lavoro) e l'utilizzo di particolari auto da città (si profila per i produttori il business della terza auto di famiglia).

Non è mancato il contributo della Fiat: il direttore Ambiente e politiche industriali della Fiat Auto, Paolo Scolari, ha infatti illustrato le numerose iniziative per la salvaguardia ecologica. Già oggi la marmitta catalitica è utilizzata in tutta la produzione, e sono stati eliminati dai materiali il cadmio e l'amianto, mentre i clorofluorocarburi scompariranno dai condizionatori d'aria entro la fine del '93. Nel campo del recupero dei materiali delle auto «a fine vita» la Fiat ha recentemente avviato un originale sistema di «riciclaggio reale», sul mercato.

PORTO DI TRIESTE, IL GIORNO DOPO LA «RIVOLUZIONE» AL VERTICE

Rovelli: 'Resto al mio posto'

Servizio di
Massimo Greco

«La volontà di ottenere il consenso sociale a tutti i costi - ha detto il direttore 'dimezzato' - ha impedito una corretta gestione della politica portuale, non solo a Trieste».

TRIESTE — «Capo dei servizi esecutivi dell'Ente è il direttore generale il quale partecipa, con voto consultivo e con funzioni di segretario, alle sedute del Consiglio di amministrazione e del Comitato direttivo». L'articolo 17 della legge 589/1967, con la quale venne istituito l'Ente autonomo del porto di Trieste, è stato mercoledì scorso laconicamente citato dal commissario aggiunto dell'Eapt, Sergio Santoro, nel ricordare le funzioni cui è preposto Luigi Rovelli. Addio deleghe, addio politica e strategia portuale: al direttore Rovelli rimane il coordinamento degli uffici e del centro elaborazione dati, il compito non entusiasmante di abbassare le saracinesche delle rappresentanze Eapt in terra straniera. Scelta sulla quale Rovelli, tra l'altro, non è neppure d'accordo.

Luigi Rovelli non è mai stato loquace e ieri, *day after* del rivoluzionamento dei vertici portuali, lo era meno del solito. «Rimango direttore generale ai sensi dell'art. 17», si è limitato a dichiarare, con deliberata e provocatoria pedanteria burocratica. Poi un sussulto, a metà tra sfogo e testamento: «In questi ultimi anni la volontà di ottenere il consenso sociale ha impedito una corretta gestione della politica portuale, non solo a Trieste».

Naturalmente nessuno all'interno dell'Eapt si sogna di commentare *apertis verbis* lo scrollone nelle stanze dei bottoni. Rovelli ridimensionato, i vice-direttori Degrassi e Gurrieri non sono più tali, Aldo Cuomo spedito a vendere piscina e magazzino vini. Tutto il potere accentrato nelle mani dei commissari Fusaroli e Santoro. L'umore dei *puniti* è comprensibilmente nero pece. Il menu delle lagnanze è lungo e vario: gli interessati non sarebbero stati preavvisati delle decisioni commissariali, apprese nel corso della comunicazione data mercoledì pomeriggio ai sindacati; troppo semplice trovare in 3-4 dirigenti, quasi tutti di estrazione *zanettiana*, i capri espiatori di sbagli e fallimenti gestionali; non si capiscono le linee di fondo della politica commissariale.

E su quest'ultimo argomento si scatena l'analisi dietrologica triestina. Una accreditata corrente di pensiero ritiene che il porto di Trieste potrebbe essere una sorta di palestra, scelta dal ministro Tesini, dove mettere a punto nuovi modelli gestionali: una *port authority* oppure la trasformazione dell'ente in *spa*. Si fa rilevare che Sergio Santoro, consigliere di Stato e stretto collaboratore di Tesini, ha lavorato da protagonista al passaggio dell'Ente Fs all'attuale assetto di società per azioni. L'eccezionalità dei poteri, detenuti da Fusaroli, potrebbe accelerare una serie di movimenti — si pensi alle privatizzazioni e alla scelta dei partner — rimasta negli ultimi mesi impigliata nei veti incrociati del consiglio di amministrazione. Su questi temi i commissari non si sono sbilanciati: ufficialmente il loro compito è quello di pareggiare i conti del '92. Ma a quelli del '93 — perchè bisogna preparare anche il bilancio preventivo — come si provvederà? Con quali strumenti? Con quale politica? Ancora: il commissario Santoro ha dimostrato di agire con energia. Si limiterà a un po' di *lifting* contabile o andrà a rovistare nei cassetti?

Altre domande ricorrenti: per quanto si protrarrà in effetti il commissariamento? Chi è il regista dell'operazione? Sui tempi del commissariamento si è aperta la lotteria: chi profetizza una durata inferiore ai sei mesi, giusto per mettere le cose a posto e preparare il terreno ad *altri* (ma a chi?). Chi intravvede invece la volontà di Fusaroli di rimanere commissario il più possibile. E il regista? Due le ipotesi più gettonate e più scontate: Tesini e Camber. Camber, in particolare, avrebbe voluto la *purghetta* al vertice portuale.

Insomma la situazione è fluida, gli stessi osservatori incerti e perplessi. Persino nei sussurri *off record*. Da parte di molti una considerazione: il commissariamento è opportuno, la paralisi degli organismi portuali era giunta a livelli insopportabili. E qualcuno in qualche modo doveva pagare. Qualcuno che rappresentava il *continuum* tra la gestione Zanetti e quella Fusaroli.

LA VICENDA DEI MARITTIMI IN ESUBERO

Il Lloyd sciopera contro i 72 licenziati

Ieri il personale della compagnia ha incrociato le braccia - Bloccate le attività a bordo delle navi

Giuliano Alberghini, amministratore delegato del Lloyd

TRIESTE — Giornata sindacale intensa ieri per il Lloyd Triestino. Tre i momenti cruciali attraverso i quali è passato il malumore del personale lloydiano: assemblea pomeridiana, proclamazione di uno sciopero, nuova assemblea stavolta a bordo della portacontainer «Genova» e blocco delle attività per 24 ore. Cgil, Cisl, Uil hanno inoltre sollecitato un incontro con il sottosegretario Camber, con il presidente della giunta regionale Turello, con la dirigenza di Finmare. Al centro della protesta del personale navigante e amministrativo del Lloyd la questione dei 72 marittimi, licenziati dalla compagnia pubblica. Si tratterebbe — secondo i sindacati — del primo licenziamento operato da un'azienda della flotta pubblica, un passo affrettato e arbitrario che avrebbe potuto essere evitato. Le organizzazioni sindacali hanno ribadito i termini della loro controproposta: i 72 marittimi in esubero potrebbero passare a Viamare (società cabotiera Finmare), che però non può ancora contare per i propri addetti su contratti a tempo indeterminato, i cosiddetti CRL, ma solo sui meno vantaggiosi TP (turno particolare). I sindacati propongono allora che, in attesa di una definizione contrattuale, il personale in esubero passi a Viamare ma rimanga formalmente inquadrato negli organici del Lloyd. A giudizio dei sindacati, nel corso di un recente incontro, svoltosi presso l'Intersind triestina, l'azienda non avrebbe preso in considerazione questa possibilità.

La direzione lloydiana replica limitandosi a ricordare il verbale d'accordo sottoscritto da sindacati e azienda il 18 febbraio '92. In tale documento le parti «... si danno infine atto che, qualora si verificasse la necessità di porre in disarmo ciascuna delle 2 T/N in servizio oltre la flotta prevista dal piano ministeriale, sarà necessario procedere similmente per le conseguenti esuberanze di personale navigante sopra ricordate». «I sindacati — rispondono a palazzo della Marineria — non possono far finta di niente, da mesi questo problema si trascina. E loro lo sapevano».

ma.gr.

BUSINESS SCHOOL

Accordo a Madrid per il Mib Trieste

TRIESTE — Nel corso di una recente visita all'Icade (Istituto universitario de administracion y direccion de empresas) di Madrid, una delle più importanti business school della Spagna, che gestisce sia vari corsi post lauream che corsi executive per dirigenti aziendali, il direttore scientifico del Consorzio Mib di Trieste Vladimir Nanut e il direttore dell'Icade Carlos Ornillos hanno definito un importante accordo di collaborazione che prevede un'attività permanente di scambio sia di docenti che di studenti nei rispettivi corsi master, consentendo così un interessante confronto di esperienze tra le due scuole di management.

Anche alla luce delle prospettive che si aprono con la realizzazione del Mercato unico europeo, il consorzio Mib e l'Icade hanno inoltre deciso di organizzare congiuntamente delle iniziative seminariali destinate rispettivamente ad aziende italiane e spagnole per una migliore conoscenza dei relativi mercati e per verificare eventuali opportunità di collaborazione economica. In questo ambito l'Icade si è mostrato particolarmente interessato ad approfondire tramite il Mib anche le prospettive di sviluppo dei rapporti con i Paesi dell'Est europeo. L'accordo con l'Icade rappresenta un'ulteriore tappa nella costruzione di quel network di collegamenti operativi con le migliori business school internazionali.

SARA' INAUGURATO MARTEDI' IL COMPLESSO NELLA VALLE DELLE NOGHERE

Valdadige, scommessa artigianale

TRIESTE — «Martedì apriremo le porte del complesso industriale, consegnando le chiavi alle 13 aziende che hanno ottenuto l'autorizzazione all'insediamento, ma le richieste erano ben superiori, circa 40, a significare la vitalità del settore della piccola impresa».

Con queste parole Franco Tabacco, presidente dell'Ezit, ha sottolineato l'importanza di un dato in controtendenza con la crisi attuale, in occasione dell'inizio dell'operatività del complesso Valdadige, insediamento articolato su strategie nuove per Trieste, localizzato nella valle delle Noghere, al quale seguirà, ben presto, un gemello, il cui sito sorgerà nei pressi del primo o in Comune di San Dorligo della Valle.

«La formula del complesso Valdadige si è dimostrata azzeccata — ha aggiunto Tabacco — perché sfruttando delle zone comuni, come la sala riunioni destinata ai contatti e ai contratti, la showroom, i srevizi, si ottiene un ridimensionamento generale dei costi, con la conseguenza di poter offrir la locazione alle aziende artigiane interessate a prezzi che si possono definire «policiti».

E la valenza di questa intraprendenza del settore artigianale diventa generale quando si pensi che essa va a costituire quel tessuto indispensabile alla creazione di un indotto, che è l'elemento irrinunciabile per l'insediamento a Trieste di grandi aziende.

«Con la collaborazione di Esa, Confartigianato e Cna potremo dare vita a complessi nei quali il settore artigianale potrà espandersi, risollevandosi da un torpore pericoloso, al cuqle l'ha costretto l'attuale contingenza, ed è su queste basi che si potrà ricostruire l'economia della città. Ribadisco — ha concluso Tabacco — che solo trovando un indotto già perfettamente funzionante le grandi aziende, oramai private dei contributi statali, potranno essere stimolate a investire nella nostra provincia».

Ugo Salvini

FERRIERA DI SERVOLA, NOTA SINDACALE

«Il commissario non basta»

TRIESTE — Ieri incontro tra le segreterie provinciali, Fim-Fiom, Uilm, unitamente alle rappresentanze aziendali della Ferriera di Servola, ed il commissario de Ferra. La delegazione sindacale esprime le seguenti valutazioni: conferma di positive convergenze sui punti di forza dell'assetto industriale e impiantistico della Ferriera, che pure nella grave situazione a livello nazionale ed europeo ne rendono possibile la ripresa economica e produttiva. Lo stabilimento ha infatti tutte le caratteristiche necessarie per un rilancio, nell'ambito della riorganizzazione nazionale della siderurgia, coerentemente alle linee definite a livello comunitario, di concentrazione delleproduzioni, fusioni societarie, accordi di joint-venture con partner nazionali ed esteri, che possono valorizzare la vocazione produttiva della Ferriera di Servola.

A giudizio delle segreterie provinciali Fim-Fiom-Uilm tale obiettivo è possibile, a partire da una grande capacità di aggredire adeguatamente la questione della Ferriera, sia sul piano industriale, sia su quello politico; ed è proprio su questo aspetto che appare insufficiente la gestione commissariale. In altri termini c'è il rischio concreto di una gestione commissariale tutta impegnata in una gestione amministrativa corretta (pur importante) delle attività correnti, ma sostanzialmente isolata o debole sul piano dell'iniziativa politica nella ristrutturazione siderurgica nazionale. Di pari importanza i problemi aperti sul piano della gestione interna e contrattuale sui quali valuteremo più direttamente la volontà concreta del commissario di dare risposte positive, a partire dagli appuntamenti concordati.

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 AMORI. Tv movie. 1.a parte.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 AMORI. Tv movie. 2.a parte.
11.20 UN SOLO MONDO.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI DI SCOMMETTIAMO CHE...?
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 20.000 LEGHE SOTTO I MARI. Film.
16.45 BIG AUTUNNO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 LE RISORSE DELLA TERRA. Giornata mondiale dell'alimentazione.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 VIAGGIO NEL SUD. Di Sergio Zavoli.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 QUARK EUROPA.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
0.50 BOLZANO: TENNIS.
2.15 UN TRENO PER DURANGO. Film.
3.50 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
4.05 AEROPORTO INTERNAZIONALE.
4.35 AEROPORTO INTERNAZIONALE.
5.05 DIVERTIMENTI.
5.50 LULU'. Sceneggiato.

RAIDUE

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
- DANGEONS AND DRAGONS. Cartoni.
9.25 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.45 HARLEM DETECTIVES. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE.
- METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
- QUANDO SI AMA.
14.25 SANTA BARBARA.
15.15 CALIFORNIA. Film.
17.00 DA MILANO TG2.
17.05 DAL PARLAMENTO.
17.10 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 LA FAME NASCOSTA. La sfida alla malnutrizione nei Paesi in via di sviluppo.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 CHAINS. Film.
2.15 TG 2 NOTTE.
2.30 TG 2 33.
2.45 ZIO VANIA. Film.
4.25 VICOLO CIECO. Film.
5.40 LA PADRONCINA.
6.15 VIDEOCOMIC.

RAITRE

12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DOTTORE IN...
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 FIGARO QUA FIGARO LA.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.00 IL KILLER DELLE FOCHE. Di Malcom Penny.
18.25 ORCHESTRA!
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB DI TUTTO.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 OMICIDIO AL NEON PER L'ISPETTORE TIBBS. Film. con Sidney Potier, Martin Landau. Regia di Gordon Douglas.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 PERRY MASON: TELEFILM.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
0.55 RUORI ORARIO: COSE MAI VISTE.
1.25 IL GUASTAFESTE. Film.
2.40 BLOB.
2.55 UNA CARTOLINA.
3.00 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.20 MILANO ITALIA. Replica.
4.10 POPOLI SUL FIUME SEPIK. Documentario.
4.35 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
4.55 VIDEOBOX.
5.20 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio anch'io; 11: Spazio aperto; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: In collaborazione con le regioni Veneto, Valle d'Aosta, Marche, Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Bolzano. Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.03: «Lei che ci capisce, di tasse quanto paga?»; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti «Quando come, chi e perché si tradisce»; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Fiumini presentano Radiodisc; 18.30: Meglio soli o accompagnati?; 19.15: Gr 1 Sport presenta Mondo motori; 19.30: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.40: Musicassette; 20.05: Bric à brac, curiosità a ruota libera; 20.25: Parole e poesia; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai 2.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1992-'93; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento;

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Parliamone un attimo; 8.03: Radiodue presenta: di Gabriella De Luca; 8.46: Francesca, originale radiofonico; 9.07: Avviso gente; 9.33: Speciale Gr 2; 9.46: Parliamone un attimo; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaletura; 14.15: Programmi regionali; 15: Rube, di Giuseppe Antonio Borgese; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help, selvaggerie di lingua e cultura inglese; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata, la grande musica a Radiodue; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.

6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Il concerto del mattino (I parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Operafestival; 13.15: Fabula platonica, (r); 14.05: Concerti doc; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma, Antonio Audino e Silvia Calandrelli presentano I quaderni di Palomar; 17: Scatola sonora (I parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (II parte); 19: Il Ministero della Pubblica istruzione; 19.45: Radiotre suite; 20: Concerto Nord-Sud; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

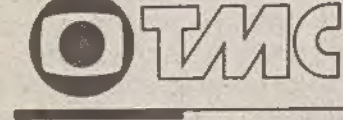
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.

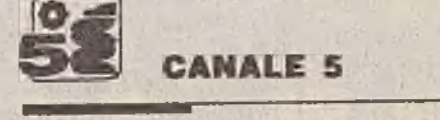
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dalla Spagna; 8.30: Pagine musicali; 9.15: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: Pronto, buon giorno! (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Pronto, buon giorno! (II parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Impariamo ridendo»; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali; 15.30: Onde giovani; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles, opera omnia; 15.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste, plin!; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Classico; 21.01: In contemporanea con Radiouno: concerto sinfonico; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 IN KINGSTONE: DOSSIER PAURA. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.45 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.15 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 LA FIGLIA DEL VENTO. Film.
16.00 SNACK. Cartoni.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.30 SPQM NEWS. Presenta Enrico Montesano.
20.00 TMC NEWS.
20.30 MATLOCK. Telefilm.
21.30 TRE DONNE INTORNO AL COR.
22.30 LA CERTOSA DI PARMA. Miniserie 2.a parte.
23.40 TMC NEWS.
24.00 ALLUCINANTE NOTTE PER UN DELITTO. Film.
1.50 CNN.

Sergio Zavoli (Raiuno, 20.40)

CANALE 5

8.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.05 I JEFFERSON. Telefilm.
11.35 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA GRANDE SFIDA. Conduce Jerry Scotti.
22.30 I ROBINSON. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.55 HAZZARD. Telefilm.
12.15 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.15 I VICINI DI CASA. Telefilm.
13.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMAIA. Magazine.
16.05 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.55 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.50 MITICO - I MITI DEL CINEMA. Rubrica.
18.12 STUDIO CENTRALE.
18.15 T.J. HOOCKER. Telefilm.
19.18 LO DICI TU. Rubrica.
19.30 STUDIO APERTO.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 KARAOKE Show.
20.30 MIRACOLO SULL'8.a STRADA. Film.
22.40 L'ISTRUTTORIA. Attualità.
0.55 STUDIO APERTO.
1.07 RASSEGNA STAMPA.
1.15 STUDIO SPORT.
1.30 SPECIALE RALLY.
2.15 I VICINI DI CASA. Telefilm.
2.50 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.50 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
4.50 HAZZARD. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

10.05 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.30 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4. Flash.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.25 MARIA. Telenovela.
15.15 NATURALMENTE BELLA.
15.25 IL GRANDE CIRCO DI RETEQUATTRO. Repl.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4. News.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 LE MONTAGNE DELLA LUNA. Film.
23.05 IO TU E MAMMA'. Show.
23.50 TG4 NEWS.
0.05 PAPER MOON. Film.
1.45 OROSCOPO DI DOMANI.
1.55 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.50 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.30 UNA DONNA ALLA FINESTRA. Telefilm.
5.50 UNA STREGA PER AMORE. Film.
6.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17:15 SETTE IN ALLEGRIA.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
20.30 ALBA DI FUOCO. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.15 GLI OCCHI DELLO SCONOSCIUTO. Film.
1.00 NEWS LINE.
1.15 ANDIAMO AL CINEMA.
1.30 COLPO GROSSO STORY.
2.15 SPECIALE SPETTACOLO.
2.25 NEWS LINE.

TELEFRIULI

13.55 TG FLASH.
14.30 Telefilm: GIOVANI RIBELLI.
15.30 FANTASYLANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: ANNA ED IO.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Il Comune della settimana: PAVIA DI UDINE.
20.30 Rubrica: DIAGNOSI.
21.30 Rubrica: ARIA APERTA.
22.00 Rubrica: MOTORI NO-STOP.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.

TELE + 2

19.30 MISTER MILIARDO.
20.00 CALCIO - CAMPIONATO TEDESCO.
21.45 CALCIO - QUALIFICAZIONI MONDIALI.
23.15 SPECIALE 500 ANNI USA.

TELECAPODISTRIA

13.20 CRIME STORY. Telefilm.
14.10 JUKE BOX, conduce Alex Bini (replica).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 PROJECT U.F.O. Telefilm.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 CRIME STORY. Telefilm.
20.40 MUSICA CLASSICA.
21.30 CONCERTINO. A. Borodin: Nelle steppe dell'Asia centrale.
21.40 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.50 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta Terra.
22.50 PROJECT U.F.O.

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELE ANTENNA

17.50 Telefilm: IL DESTINO DEL SECOLO.
18.40 Documentario: IL PERICOLO E' IL MIO...
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: SANFORD & SON.
20.15 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
20.40 Film: CLAN DEL QUARTIERE LATINO.
22.15 ROADBOOK (replica).
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: TAXI DI NOTTE.

RETE AZZURRA

20.00 Notiziario: NEWS.
20.30 Film.
21.30 RUBRICA PEDIATRICA.
22.00 Rubrica: OSSERVATORIO.
22.15 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
23.00 Rubrica: RETEAZZURRA AUTOSPORT.
23.30 Notiziario: NEWS.

TELEMARE

10.15 Telenovela: ADOLESCENZA INQUIETA.
10.45 TELEMARE NEWS.
11.15 CARTONI ANIMATI.
12.10 TELEMARE NEWS.
12.35 JUNIOR SPORT.
13.00 LA POLIZIA NON PERDONA. Film.
14.30 SKY REPORT.
15.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB.
16.00 Calcio giovanile, campionato regionale: MONFALCONE-RONCHI.
17.30 HOME RUN. Baseball.
18.20 Telenovela: ADOLESCENZA INQUIETA.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 PARLIAMONE.
20.30 Telenovela: ADOLESCENZA INQUIETA.
21.10 TELEMARE NEWS.
21.30 PARLIAMONE.
22.00 TOP HITS. Musicale.
22.30 TELEMARE NEWS.
23.05 GRIDO DI... Film.

TELE + 3

NEMICO PUBBLICO. Film con James Cagney, Jean Harlow.

TELECOMANDO

CANALE 5

Ciccia che parla in modi strani

Rubrica di **Giorgio Placereani**.

Siamo contenti che finalmente sia arrivata in Italia — forse dipende anche dal successo di «She-Devil» — la situation comedy della brava e simpatica Roseanne Barr, «Pappa e... ciccia» (per inciso non vorreste fare un'offerta a favore della Società Contro I Puntini Di Sospensione Nei Titoli?); il primo episodio è andato in onda lunedì in seconda serata su Canale 5. Non sarebbe affatto male se questa serie facesse diventare Roseanne una figura televisiva popolare in Italia come lo è per le famiglie americane.

Negli States, però, a parte il divertimento intrinseco, non è difficile capire che il personaggio fa appello a certi meccanismi di identificazione, forse non del tutto riproducibili da noi. Roseanne è una sorta di vendicatrice morale di quella casalinga americana medio-bassa, che non riuscirebbe di sicuro a riconoscersi in Murphy Brown, e che qui più che in altre «sitcom» si vede elevata al rango di eroina, attraverso una canzonatura affettuosa che si risolve in complicità.

In inglese si direbbe che Roseanne è il massimo dell'«homely»: casalinga, quotidiana, inelegante; non è bella, è grassa («una balena», dice di sé), è povera e ordinaria nel vestire, l'esatto contrario di qualsiasi «glamour» televisivo. E' un'operaia italoamericana con pochi soldi in casa, il marito (neanche lui un principe azzurro) disoccupato senza troppa voglia di trovarsi un impiego e tre figli normalmente difficili da tenere a freno.

Ma è una forza, col suo ottimismo e la sua lingua tagliente (ricordiamo il bellissimo duetto con la commessa della profumeria, tutto sull'orlo della battutaccia); e che espressioni impagabili sa tirar fuori la Barr). Si trova una buona carica di umanità nella divertita descrizione della sua mentalità golosa (quel «la notte me lo godo», parlando del marito alla sorella scandalizzata, era un gioiello), dei suoi sogni e frustrazioni, dei suoi sbrigativi rapporti familiari. Sono molto divertenti i duetti col marito Dan (che per inciso è il grande John Goodman, lo stupendo interprete nel ruolo del ciccione assassino di «Barton Fink» dei fratelli Coen), come quelli della coppia coi figli. Il dialogo «snappy» provvede una buona dose di divertimento, anche se non tutte le battute sono nuovissime. E la fisicità poco raffinata di questa coppia di amabili ciccioni — da ricordare la conclusione con Dan che massaggia i piedi di Rosy avvolti in terribili calzini bluastri, con la disputa su chi debba massaggiare chi — aggiunge qualcosa al piccolo realismo della commedia.

Dobbiamo dire però che ci ha lasciato perplessi il doppiaggio che fa parlare Roseanne Barr con un fortissimo accento napoletano. E' vero che il suo personaggio è un'italoamericana (ma in originale sarà proprio napoletana nata a Napoli, come nel doppiaggio diretto da Guido Leoni?): mentre il marito è del Kansas, e questo dà adito a una comica guerra verbale Kansas contro Napoli.

La doppiatrice Margherita Sestito è indubbiamente brava, e quell'inflessione così marcata dà alle uscite di Rosy un'espressività tutta partenopea (pentita per il costo del profumo acquistato, pensando di riportarlo indietro: «Se mi mettessi una goccia di profumo, mi sentirei una chiavica»). Eppure non ci liberiamo da un senso di improbabilità e di contraddizione.

Infatti il marito Dan, nell'originale, parlerà con un pesante accento del Kansas. Il doppiaggio italiano molto giustamente non ha voluto trasformare questa «sitcom» in una commedia dialettale e non ha regionalizzato l'accento di John Goodman: così lo sentiamo parlare il prevedibile italiano standard, senza particolari inflessioni locali, correttamente impostato, del cinema e delle tv: quello che potremmo chiamare il «doppiese». Ecco, questo particolarissimo matrimonio linguistico fra «doppiese» e regionalismo, stride un po' ai nostri orecchi; almeno per ora, ci convince poco.

TV / RAITRE

Rivediamoci a «Harem»

Da sabato 24 la Spaak riprende il suo «talk-show» femminile

ROMA — E' l'«anchor woman» per eccellenza della tivù, è l'unica che sa dare allo spettacolo delle parole il giusto tono e carpire confidenze alle sue ospiti. A Chaterine Spaak (che tornerà sabato 24 su Raitre, alle 22.45, con la quarta edizione di «Harem») va riconosciuta, insomma, una ineccepibile professionalità. Le si contesta solo quel suo non concedersi completamente alle telecamere e alle presenti in studio, che la fa apparire una donna fredda e distaccata.

«Essendo una grande timida — ribatte Chaterine Spaak — è sicuramente questa l'impressione che dò. Però "Harem" mi è servito, è stata una sorta di scuola di psicologia. Come una terapia, mi ha fatto crescere la stima verso me stessa e mi ha dato la forza, il coraggio di battere i pugni sul tavolo quando cè n'è bisogno. Incontrare gli altri mi ha quasi rassicurata e ha appagato la mia curiosità verso tutto ciò che mi circonda».

In una televisione dove molte trasmissioni si trasformano spesso in ring, ecco dunque che Catherine Spaak torna con il suo salotto tutto femminile per riportare un po' di garbo e raffinatezza. «Con il nuovo "Harem" — ha detto la Spaak — ci sarà un nuovo modo d'intrattenere gli ospiti. Non più l'album fotografico delle nostre signore, mentre il ruolo dell'uomo misterioso sarà più vispo, allegro. Chi si scurterà da dietro le grate dovrà essere più disponibile a raccontarsi, per una conversazione più brillante e costruttiva».

Decisa a confermare l'ascolto della precedente edizione (che in un orario proibitivo ha avuto una media di un milione e novecentomila telespettatori, con picchi di due milioni e seicento mila) Catherine Spaak punterà ancora i suoi incontri su temi che fanno parte del personale, ma utili a tutti.

«Qualche volta — aggiunge — usciremo dalla sfera dei sentimenti per affrontare altri problemi. Vorrei far emergere cosa non va nel rapporto uomo-donna, ma soprattutto quello che le mie donne sono, dimostrando così che dietro un'immagine c'è spesso un'altra donna». Per una trasmissione che non ha esaurito le proprie potenzialità, molti sono i programmi nati sulla scia di questo successo». Non ho visto il nuovo programma della Parietti — afferma la Sppak —. Però sono felice che siano nati molti "anti-Harem" perché vuol dire che il mondo femminile sta prendendo piede. Ci hanno copiato anche in Francia, dove Catherina Bravo fa un talk show più cattivo. Non è volgare, però la conduttrice non esita a chiamare il pane con il proprio nome. Io invece non amo mettere in imbarazzo la gente».

Eliminando lo spazio dedicato alle debuttanti («non siamo riusciti nello scopo che c'eravamo prefissi») e mantenendo la stessa scenografia, «Harem» affronterà nelle prime puntate temi anche seri: cosa sognano le donne, la vendetta, l'industria delle Lolite. In base al tema, verrà scelta la rosa dei nomi da invitare in trasmissione. «Chi mi ha detto sempre no — conclude la Spak — è stato Gianni Morandi. Non se la sente di parlare di fatti personali». Parteciperanno alla prima puntata Alessandra Mussolini, Sylva Koscina e Melba Vincens Mello.

Umberto Piancatelli

TELEVISIONE

RETI RAI

Indagini per Tibbs

Sidney Poitier in un altro dei suoi «gialli»

Sono solo tre i film proposti nella giornata dalle reti della Rai.

«Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs» (1970) di Gordon Douglas (Raitre, 20.30). Dopo il successo del film precedente ispirato al personaggio del poliziotto di colore Virgil Tibbs, Sidney Poitier ne riveste i panni per una seconda avventura (in tutto sullo schermo saranno tre). Questa volta il «caso» riguarda un sacerdote impegnato nell'attività sociale che viene indiziato di omicidio. L'ispettore Tibbs, suo vecchio amico, è incaricato delle indagini che porteranno a una conclusione a sorpresa.

«Chains» (1990), di Roger Barsky (Raidue, 0.40). Un poliziesco interamente girato «on the road» per raccontare gli scontri delle bande giovanili in una Chicago del futuro. Quando un capobanda del gruppo «The Chains» viene assassinato, i suoi compagni decidono di vendicarlo.

«20.000 leghe sotto i mari» (1954), di Richard Fleischer (Raiuno, 14.45). Dal romanzo di Giulio Verne, uno dei film d'avventura che hanno fatto scuola, specie nel campo degli effetti speciali premiati con l'Oscar. Il marinaio Ned (Kirk Douglas), esperto nel lancio della fiocina, accompagna una spedizione scientifica alla caccia di un misterioso «mostro del Pacifico». Si imbatterà nel sottomarino «Nautilus» comandato dal misterioso Capitano Nemo (James Mason).

Reti private

Un miracolo sull'Ottava Strada

Nella giornata in cui Tele+3 trasmette, a intervalli regolari, un capolavoro del cinema degli anni Trenta come **«Nemico pubblico»** di William Wellman con James Cagney, le maggiori reti private dedicano poco spazio al cinema. Sono soltanto due infatti i film degni di segnalazione.

«Miracolo sull'ottava strada» (1987) di Matthew Robbins (Italia 1, 20.30). Rivisitazione e remake di un celebre film degli anni Trenta, questo «Batteries not included» (titolo originale), prodotto e sceneggiato da Steven Spielberg, si presenta come una garbata commedia fantastica nello stile di «Cocoon». Gli adorabili vecchietti Hume Cronyn e Jessica Tandy lottano contro la speculazione mafiosa per difendere il loro vecchio quartiere nel cuore di Manhattan. Quando sono sul punto di soccombere riceveranno inatteso aiuto da una coppia di marziani dotati di disco volante.

Canale 5, ore 23

Andrè Glucksmann da Costanzo

Il «Maurizio Costanzo Show» ospiterà: il prof. Stefano Zecchi, filosofo; Dominique La Pierre, autore del libro «La città della gioia».

Raiuno, ore 20.40

«Malsanità» al Sud, con Zavoli

Una condizione che dovrebbe rendere tutti uguali: la sofferenza. Un diritto, quello all'assistenza sanitaria, che dovrebbe essere anche dei meridionali. E invece: ospedali in costruzione da 20 o 30 anni, a fianco di alcune oasi dovute all'impegno e all'abnegazione di medici e operatori sanitari, carenza di strutture specializzate, per la cura dei tumori o per i trapianti — come testimonia il prof. Abbate — o ancora per l'assistenza neonatale, che portano un meridionale ogni dieci a ricoverarsi in ospedali del Nord. Famiglie intere che si piegano ai «viaggi della speranza» per poter ricevere l'assistenza idonea, costrette a sacrifici economici che molto spesso non possono sopportare. Questi alcuni dei temi del terzo appuntamento con «Viaggio nel sud» il programma-inchiesta di Sergio Zavoli.

Raidue, ore 20.30

«Fatti vostri» mattina e sera

Anna e Simona Mannucci, rispettivamente moglie e figlia di Emilio Mannucci, il direttore di una società finanziaria trovato impiccato a un traliccio dell'Enel il 18 agosto scorso, saranno tra gli ospiti dell'edizione serale di «I fatti vostri», il programma condotto da Alberto Castagna. I familiari non credono alla tesi del suicidio, anche perchè la magistratura in questi giorni sta indagando sulla società per cui lavorava il signor Emilio. Nell'edizione del mattino, saranno nella piazza dei «Fatti vostri» Sergio Tebaldi, che ha messo all'asta un proprio rene per trovare i quaranta milioni necessari per risanare la sua piccola azienda di abbigliamento, e due ragazzi riminesi, Bruno Medardi e Thomas Pister, che volevano attraversare l'Adriatico in pattino per portare la colomba della pace in Jugoslavia. Ma la mamma di Thomas li ha fatti bloccare alla Capitaneria di porto.

Italia 1, ore 22.40

Scandalo in Abruzzo: «Istruttoria»

Sarà dedicata alla vicenda dell'arresto di alcuni componenti della giunta regionale dell'Abruzzo e all'inchiesta sulle cooperative e sui fondi Cee, la puntata dell'«Istruttoria», la trasmissione condotta da Giuliano Ferrara. Della «questione Abruzzo» Ferrara parlerà con il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Raffaele Costa (Pli), la senatrice socialista Elena Marinucci, il direttore del «Giorno» Paolo Liguori. Nel corso della puntata sono previsti due collegamenti in diretta: da Gissi, in provincia di Chieti, interviene l'ex ministro democristiano Remo Gaspari; a Teramo ci sarà Marco Pannella.

CINEMA / RASSEGNA

Mai concludere in tristezza

Alla «Giornate» di Pordenone trionfa il lieto fine, tipico dei film di Frank Borzage

Dall'inviato
A. Mezzena Lona

PORDENONE — Dovevano inventare due o tre strutturalisti. Loro, certamente, sarebbero andati fuori di testa per Frank Borzage. Scomporre le opere del regista di Salt Lake City, per poi analizzarle pezzo a pezzo cercando somiglianze e varianti, affinità casuali e coincidenze volute, sarebbe un gioco da ragazzi. Forse, si potrebbe dimostrare addirittura che la storia raccontata in tante pellicole è una sola. Modificata, arricchita, rimodellata, stilizzata a seconda dei casi e delle necessità.

Per gli strutturalisti sarebbe un gioco da ragazzi. Per gli altri un po' meno. Ma si può sempre provare. Poniamo, allora, di partire da un'affermazione di Borzage stesso. Nel 1958, quattro anni prima di concludere il suo viaggio terreno, diceva che nel corso della lunga carriera lo avevano sempre attirati «le storie con interessi umani e quelle sulla gente. Storie, insomma, in cui non ci sia troppo pessimismo e che rialzino il morale».

Un punto fermo, il primo, è proprio questo. Rare volte Borzage ha abbandonato il mondo della gente semplice, di chi vive arrabattandosi per mangiare due volte al giorno. Lo ha fatto in «Billy Jim», del 1922, ma soltanto in parte. Il protagonista, il Billy Jim del titolo, era pur sempre un coraggioso cow-boy dalle non proprio floride risorse economiche. E riusciva, in ogni caso, a fare una figura migliore della ricchissima fanciulla amata, un tipino decisamente troppo disposto a farsi sedurre da portafogli ben gonfi. Anche «The circle», del 1925, spostava l'obiettivo verso la società dorata della nobiltà inglese. Ma lo faceva, sulla scorta del testo scritto da Somerset Maugham, aggrappandosi a una buona dose di ironia. Evitando, insomma, di illudersi che all'ombra della ricchezza tutto filasse alla perfezione.

L'intreccio ideale sembra racchiuso in «Secrets». Il film, datato 1924 e proiettato mercoledì sera alle «Giornate del cinema muto» di Pordenone, è una storia interclassista a sfondo tragico. Una ragazza della buona società scappa di casa per sposare il suo adorato impiegatuccio. Tutto bene, se non fosse che, qualche tempo dopo, lui si stanca di lei. Il dolce maritino sarebbe pronto ad andarsene di casa con la sua procace amante, ma la vergogna lo travolge non appena scopre le mosse della consorte. Finirà a baci e abbracci. E proprio qui arriva il secondo comandamento borzagiano: mai concludere un film con la tristezza nel cuore. Sullo schermo tutto si aggiusta. Il pubblico lo vuole.

Un «credo» al quale il regista e attore si adeguò, tuttavia, un po' recalcitrante. Qui sotto, la Moore nel film «The Nth Commandment».

A dire il vero, Borzage si convertì a questo credo recalcitrando non poco. Negli anni Dieci, infatti, il regista e attore non disdegnava qualche finalino con le lacrime agli occhi. E avrebbe adottato una chiusa non troppo zuccherosa pure per «Humoresque», il film del 1920 tratto da un racconto di Fannie Hurts. Ma a fargli cambiare idea furono il produttore e il distributore, due ossi duri come William Hearst e Adolph Zukor. «Volevo dare a 'Humoresque' quella che si potrebbe chiamare una soluzione non lieta — confessò lo stesso regista, un po' seccato —, ma dovetti aderire alla conclusione di Zukor e Hearst: furono molto ostinati nella loro opinione che il pubblico esigesse il lieto fine».

Da allora, Borzage non tentò più di ribellarsi alle leggi di mercato. «7th heaven», del 1927, ha tutte le carte in regola per finire in tragedia. Quando Chico viene dato per disperso sul fronte, Diane dovrebbe rassegnarsi a vivere nella malinconia del suo ricordo. Invece lui, l'uomo che si proclamava ateo, ritorna miracolosamente a casa. Cieco sì, ma con una luce interiore che gli permetterà d'essere felice ugualmente: la fede in Dio. Sulla stessa lunghezza d'onda è «The Nth commandment», del 1923. In questo caso la moglie fedifraga ritorna dal marito ormai consumato dalla tubercolosi quando nessuno ci spera più. E si pente del suo peccato.

All'arco di Borzage, poi, ci sono altre frecce sicure di colpire il centro. Attori e attrici, per esempio, lasciano sempre il segno con la loro recitazione. Indimenticabili sono la Norma Talmadge di «Secrets», la Mary Duncan di «The river», o ancora la Colleen Moore di «The Nth commandment». Senza dimenticare la favolosa coppia formata da Janet Gaynor e Charles Farrell in «7th heaven». Il regista, da parte sua, sa raccontare le storie con ritmo. Costruisce drammi e commedie gradevoli da vedere anche a distanza di oltre mezzo secolo.

Penultima giornata di proiezioni, oggi, alle «Giornate». Da segnalare «Daddy's gone a-hunting» di Borzage al mattino, seguito da sei cortometraggi muti di Walt Disney. Al pomeriggio altri due Borzage: «The first years» e «Marriage licence?». In serata, infine, «The circle» di Borzage e l'attesissimo «Nemesis» di Carmine Gallone, tratto dal libro di Paul Bourget che negli anni Venti diede scandalo perché affrontava il tema dell'aborto.

CINEMA / FESTIVAL

America Latina, cento film

TRIESTE — Il meglio del cinema latino-americano in 8734 minuti di immagini Doc. Verrà inaugurato domenica, al Teatro Verdi di Muggia, il 7.o Festival del cinema latino-americano, organizzato dall' Associazione per la promozione della cultura latino-americana in Italia, con la collaborazione dell'Istituto di cooperazione internazionale Progetto sviluppo e l'Associazione della comunità dei latino-americani in Veneto. Nonostante le notevoli difficoltà organizzative e la scarsità di finanziamenti, i curatori della rassegna sono riusciti a portare a Trieste un appuntamento cinematografico importante, esauriente nelle proposte, che lascia ampio spazio anche alle opere inedite sottratte alla censura politica, si estende ai temi ambientali del documentario, non rinuncia agli omaggi ai grandi registi. Più di 100 film in una maratona cinematografica di sei giorni, dal 18 al 25 ottobre, resa possibile soprattutto grazie alle disponibilità dei governi e delle associazioni dei paesi partecipanti. Per la prima volta in sette anni, nell'iniziativa viene coinvolto anche il Comune di Muggia che aggiunge questo appuntamento ai già importanti avvenimenti culturali del Carnevale e del Festival dei ragazzi.

In concorso 14 film di recente produzione provenienti da Argentina, Brasile, Messico, Cile, Cuba, Perù e Venezuela. Nell'ambito del Festival vi sarà posto, poi, per una sessione informativa che raggruppa tutte quelle opere che per varie ragioni sono rimaste lontante dai circuiti cinematografici, Fiore all'occhiello della rassegna sarà senza dubbio il programma speciale dedicto al 5.o centenario dell' arrivo di Colombo in terra americana. 16 film tra i quali alcune chicche del cinema messicano e venezuelano come «Bolivar, sinfonia tropikal» di Diego Risquez e «Cabeza de Vaca» di Nicolas Echevarria. Al cinema Lumiere verrà proiettato poi un omaggio particolare al Messico e alla sua fertile produzione cinematografica. La realtà messicana verrà ricordata in sei film tra i quali «Pueblo de Madera» e «Playa Azul».

Ma gli omaggi non si fermano al Messico. Gli amanti del cartone animato troveranno una gradita sorpresa nei 15 film d'animazione di produzione cubana. Una curiosità è rappresentata inoltre dai tre film di Isaac Artenstein, uno dei maggiori esponenti del cinema «chicano», proposta efficace dell'altra America. Non mancherà un affettuoso omaggio al noto regista argentino Fernando Birri, pioniere del cinema latino-americano e all'importante autore venezuelano Roman Chalbaud. E per finire, via libera su video e televisione. Un centinaio di ciak per i documentari ecologici del cileno Francisco Ghedda, l'«altro volto» del Messico e la vita dei latini negli Stati Uniti. Uno sguardo sulla cooperazione italiana in America latina, anche per vedere che cosa ne dice la Farnesina, e uno spazio tuttocampo per VideoAmerica, contenitore cinematografico per diversi argomenti, dalla Chiesa alla condizione femminile, passando per il mondo del lavoro, fino alla cultura e all'informazione. Di più, veramente, non si poteva fare.

Erica Orsini

CINEMA / PRIME VISIONI

Ford nel puzzle di citazioni

GIOCHI DI POTERE
Regia: Phillip Noyce
Interpreti: Harrison Ford, Anne Archer.
Usa 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

L'inizio di «Giochi di potere» sembra quello di «Frantic», con lo yankee Harrison Ford che fa il turista tranquillo (lì Parigi, qui Londra), e che diventa testimone per caso di pericolosi intrighi terroristici, in cui verrà coinvolta la sicurezza della sua famiglia.

In ambedue i film, Ford è straordinario nel mostrare la sua umanissima riluttanza all'uso inevitabile della forza. E in ambedue i film lo spettatore avverte di non trovarsi né a Parigi né a Londra, ma in quell'universo immaginario e citazionista creato dalle storie di spionaggio, con i «gadget» tecnologici alla James Bond, con la duplicità delle situazioni e la falsa identità dei personaggi come metafora di un mondo basato sulle apparenze e sul tradimento.

«Giochi di potere» è il primo dei tre film che verranno interpretati da Harrison Ford nei panni di Jack Ryan, l'ex marine della Cia inventato dallo scrittore Tom Clancy. Ma, più che porre le basi per un nuovo personaggio seriale, il regista australiano Phillip Noyce («Ore 10: calma piatta») — com'è accaduto per molti stranieri a Hollywood — si misura con la tradizione e con gli stereotipi. La novità, casomai, sta nel ritmo mozzafiato anni Novanta, al quale contribuisce la sceneggiatura impeccabile e cronometrica di Peter Ilif («Point Break»).

Il «fattore umano» del film è dato dalla difesa dei valori familiari, che un po' alla volta si sostituiscono ai valori patriottici, accesi dallo scontro iniziale fra i terroristi dell'Ira e il governo britannico («Patriot Games» è il titolo originale). Infatti è per vendicare il fratello, ucciso da Ryan durante un fallito attentato, che un terrorista irlandese perseguiterà lo stesso Ryan tentando di uccidergli la figlia e la moglie (Anne Archer, la moglie tradita di «Attrazione fatale», anche qui incinta).

Intorno a questa tensione emotiva del protagonista («Trova quell'uomo, Jack, trovalo a ogni costo», lo supplica la moglie), il film vive attraverso un riuscito puzzle di citazioni. Harrison Ford sembra il turista di «Frantic», ma nelle indagini usa gli zoom fotografici come in «Blade Runner». Il suo rivale Patrick Bergin, nei panni del patriota irlandese inafferrabile per la polizia britannica, sembra una versione dark e attuale del suo Robin Hood di un anno fa. E poi ci sono le citazioni hitchcockiane, dalle fughe vertiginose sui tetti, fino ai dettagli più manieristi (il covo delle spie, al solito, è una libreria).

Tutto il film sembra basarsi sulla simulazione, e non a caso le più belle sequenze d'azione sono filtrate da schermi elettronici (a mo' di videogame), perché viste via satellite sugli schermi della Cia, o attraverso le maschere notturne all'infrarosso. Ed Harrison Ford, ancora una volta inserito in una storia rocambolesca, riesce a dare spessore e sentimenti al suo eroe di carta e celluloide.

LIRICA

Quel Sigismondo comincia dalla fine

Riesumata con successo a Rovigo e Treviso l'opera rossiniana che sparì subito dai cartelloni

Servizio di
Gianni Gori

TREVISO — Dal pozzo rossiniano non si finisce mai di pescare. E se l'acqua non sempre è limpidissima, se vi affiorano sedimenti di risciacquature passate o venture, ha sempre nel fondo qualche pietruzza d'oro. Come questo «Sigismondo», titolo più da operetta che da melodramma, dimenticato fin dallo stentato esordio in posizione cruciale, tra «Italiana in Algeri» e «Barbiere». E del «Barbiere» si ascoltano qui curiose anticipazioni, in un contesto di situazioni assolutamente diverse. Ma il laboratorio alchimistico di Rossini funziona quasi sempre. Anche se gli ingredienti non sono quelli comici della farsa, e se l'impianto drammaturgico traballa vistosamente.

E' appunto il caso del «Sigismondo», già bollato, alla prima sortita veneziana, come aborto teatrale e sparito subito dai cartelloni dopo sporadiche riprese. Colpa del libretto del Foppa? In genere oggi si diffida, a ragione, dallo scaricare ogni responsabilità sul testo; è vero che molte opere belle sono nate da brutti libretti, ma questo del Foppa è brutto in quanto disperatamente privo della benché minima dialettica di azione.

Tutto è consumato nell'antefatto (il re Sigismondo di Polonia ha ripudiato la consorte per le ingiuste calunnie di un malvagio consigliere, e solo dopo molti anni riesce a ritrovare la donna, che vive incognita in un bosco), sicché l'opera incomincia quando sarebbe ora di concludere: con una «agnizione» interminabile, senza peripezie. Quando l'opera incomincia, siamo insomma già al finale. Solo che il finale dura tre ore (e almeno mezz'ora di tagli sarebbe raccomandabile) prima che un rondò liberatorio, degno di «Cenerentola» e il quartetto enunciante la «morale», sciolga l'ultimo nodo del lieto fine.

I personaggi del «Sigismondo» vivono tutti in una sorta di limbo d'incertezza, dal protagonista «eroe del dubbio» a Ladislao, «eroe del male». Proprio da tale indeterminatezza di connotazioni caratteriali emerge però il senso del classicismo rossiniano, l'idealizzazione dell'«anti-verisimile» cristallizzata nell'etica degli affetti e trasfigurata dalla fantasia belcantistica. Nonché certi singolari sperimentalismi strumentali, come l'uso concertante degli strumentini, qui autentici protagonisti.

E' chiaro che l'etica dei «palpiti» rossiniani trova ragione solo in esecuzioni di ardimentosa sicurezza, specie quando la scrittura virtuosistica è da brivido, come in quest'opera. A Rovigo, prima, e a Treviso poi, che l'hanno coprodotto, il «Sigismondo» si affidava a ottime mani: alla concertazione scrupolosa e alla direzione appassionata di Richard Bonynge, direttore che sa far cantare palcoscenico e orchestra (quella giovanile, volonterosa e un po' garibaldina del Conservatorio di Rovigo), e alla supervisione di una regina del canto come Dame Joan Sutherland, l'altra sera troneggiante dal palchetto, a seguire, trepida, la sua «squadra».

Squadra che ha mostrato di aver imparato proprio quel senso di ebbrezza dell'invenzione vocale, che era specialità della cantante australiana. Più di tutti ha imparato Sonia Ganassi, del resto una delle più belle voci di mezzosoprano oggi in circolazione. Il suo Sigismondo ha in più l'autorevolezza di accento e di stile, che al velluto del suono unisce l'abbandono totale alla «vertigine» della vocalizzazione. Ma bene, nonostante qualche sgranatura nel registro estremo, anche il soprano Rossella Ragatzu, dal legato fluido e prezioso. I suoi duetti con la Ganassi, di una soavità estatica e a tratti prebelliniana, sono momenti di rara emozione.

Una sorpresa, tra gli altri, il tenore Bruno Lazzaretti, dotato di una vocalità molto duttile, sostenuto da una incisività e da un timbro virile non frequente fra le asessuate voci tenorili rossiniane. Delizioso lo spettacolo, nello spirito del teatro settecentesco ideato dalla fantasia fabulistica di Emanuele Luzzati. Filippo Crivelli, dovendo giocoforza rinunciare all'azione, punta opportunamente sull'armonia compositiva barocca, resa ulteriormente persuasiva dagli splendidi costumi e dai ricchi panneggi rosseggianti di Luigi Benedetti.

Teatro Comunale un po' freddino all'inizio, ma alla fine eccitato dal gioco pirotecnico-belcantistico del riscoperto «Sigismondo».

ROCK / DISCO

La Madonna che «parla» di faccende d'amore

ROMA — Esce anche in Italia il nuovo album di Madonna, «Erotica», con una settimana di anticipo sulla pubblicazione di «Sex», il libro fotografico che per i suoi contenuti ha già suscitato un certo scalpore. Prodotto da Madonna stessa e da Sheep Pettibone, l'album è caratterizzato da atmosfere tipicamente «pop», con un sound meno aggressivo e votato alla discoteca che in passato.

Il brano trainante è quello che dà il titolo al disco, interpretato da Madonna con tono di voce basso e con un quasi-parlato. Tutto l'album ruota intorno al tema dell'amore e dell'erotismo e, come sempre, la confezione dei brani è molto curata e calibrata sui gusti del pubblico americano. Tra i titoli, anche la riedizione di un classico della canzone Usa, quel «Fever» che fu uno dei grandi successi di Peggy Lee, altra interprete legata ad atmosfere ad alta temperatura erotica.

ROCK / CONCERTO

Trent'anni da «Bob Dylan»

NEW YORK — Il mondo del rock festeggia i 30 anni di carriera di Bob Dylan. Eric Clapton, George Harrison, Neil Young, Sinead O'Connor, Tracy Chapman sono solo alcune delle stelle che stasera prenderanno parte al megaconcerto dal titolo «La Columbia celebra la musica di Bob Dylan», al Madison Square Garden di New York. Il tributo musicale celebra il trentesimo anniversario della pubblicazione del primo album del re del folk-rock, album intitolato semplicemente «Bob Dylan», che vendette nel 1962 appena cinquemila copie.

Tra gli altri artisti che saliranno sul palcoscenico, ci saranno (oltre, beninteso, allo stesso Dylan) Tom Petty & the Heartbreakers, John Mellencamp, Willie Nelson, Lou Reed. Il concerto durerà quattro ore e vedrà le rockstar riunite sul palcoscenico newyorkese interpretare le canzoni di Dylan; lo show è già considerato lo spettacolo dell'anno, tanto che circa 20 mila biglietti sono stati venduti in poco più di 70 minuti. Negli Stati Uniti sarà anche possibile seguirlo in diretta attraverso la «pay Tv» World Concert Network. In Italia andrà in onda domani su Canale 5, alle 23.

Nato il 24 maggio del 1941 a Duluth nel Minnesota, Robert Allen Zimmermann, in arte Bob Dylan, approdò a New York nel 1961, dove cominciò a cantare al «Cafè Wha» del Greenwich Village. Il primo album del 1962 conteneva solo due sue composizioni, «Song to Woody» (un tributo al mitico Woody Guthrie) e «Talkin' New York»; per il resto, c'erano canzoni folk tradizionali. Ma, mentre usciva il suo primo Lp, Dylan stava già componendo alcune delle sue più celebri canzoni, «Oxford town», sull'ingresso di uno studente nero all'Università del Mississippi, «Blowing in the wind», composta in pochi minuti al tavolino di un caffè, e «Hard rain's a gonna fall», sulla minaccia atomica (si era alla vigilia della crisi di Cuba).

JAZZ

Stasera Kenyatta

TRIESTE — Stasera al Teatro Miela, con inizio alle 20.45, suona il gruppo del sassofonista americano Robin Kenyatta (nella foto). Con lui, Franz Biffiger al piano, Banz Oester al contrabbasso e Norbert Pfammater alla batteria. Domani sera, sempre al Miela, sono di scena due band dixieland: la Greentown Jazz Band di Lubiana e la Ticinum Jazz Band di Milano. I due concerti aprono la stagione '92-'93 del «Circolo triestino del jazz», che festeggia quest'anno il decennale della propria rifondazione.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Oggi alle **20.30** (Turno A) al Politeama Rossetti (V.le XX Settembre 45) Concerto dell'Orchestra e Coro del Teatro «Verdi». Direttore Lu Jia. Voci soliste: Francesca Pedaci (soprano), Ewa Podles (mezzo soprano), Francesco Piccoli (tenore), Enzo Capuano (basso). Musiche di Rossini. Biglietteria automatica del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Domani alle 21 replica del Concerto al Palasport «Carnera» di Udine (biglietti c/o Punto Cultura - Palazzo Morpurgo, via Savorgnana 12 - Udine).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del duo Sara Sternieri e Leonardo Bartelloni. Musiche di Tartini, Brahms, Franck. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 21 ore **20.30**, Glauco Mauri in «Tutto per bene» di Pirandello, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063, feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Putei e putele» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **21:** il Circolo Triestino del Jazz presenta il concerto del sassofonista Robin Kenyatta accompagnato dal suo trio.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **20** fuori abbonamento replica di «Amleto in salsa piccante» di Aldo Nicolaj.

ARISTON. Nel cuore del nazismo. Solo oggi ore **16, 18.45, 21.30:** «La caduta degli dei» di Luchino Visconti, con Dirk Bogarde, Helmut Berger, Ingrid Thulin, Umberto Orsini, Charlotte Rampling. Nel capolavoro del «maestro» milanese, la micidiale «Notte dei lunghi coltelli» in cui le SS sterminarono le SA. Riedizione esclusiva. V. m. 18.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe» di Brett Leonard. Abbonamento 10 ingressi. L. 55.000.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Alien 3» di David Fincher, con Sigourney Weaver. Nuovo, diverso e inquietante, uno dei più grandi capolavori della storia del cinema.

GRATTACIELO. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il gusto in bocca». Di nuovo fra voi Susanna tutta panna più brava, più porca, più anale che mai! V. m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Nel continente nero». Dopo «Mediterraneo» un altro successo di Diego Abatantuono diretto da Marco Risi.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.05: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V. m. 14. 2.o mese.

NAZIONALE 2. 16.40, 18.30, 20.25, 22.20: «Io speriamo che me la cavo» con Paolo Villaggio. Il best-seller più sgarrupato di tutti i tempi diventa un film!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Indocina» di Régis Wargnier con Catherine Deneuve. L'atmosfera irresistibile di un paese dove l'amore ha il sapore del sangue, della passione, della morte. L'altr'anno «Thelma & Louise», quest'anno «Indocina». In dolby stereo. IV settimana, ultimi giorni.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle **15** e domenica alle **10** e **11.30:** «Charlie anche i cani vanno in Paradiso». Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 18.30, 20.15, 22: «Un'altra vita» di Carlo Mazzacurati con Silvio d'Orlando, Claudio Amendola, Adrianna Biedrzynska. Dopo «Notte italiana» e «Il prete bello» Mazzacurati ci regala ancora un film intelligente. In una Roma messa a nudo dei suoi mali, un dentista trentenne incontra una profuga russa... Premiato dalla giuria dei giovani al Festival di Venezia.

CAPITOL. 17.20, 19.40, 22: «Cuori ribelli». Un film di Ron Howard. Una storia d'amore interpretata da Tom Cruise e Nicole Kidman.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 18, 20, 22.15: «Mio cugino Vincenzo» di Jonathan Lynn con Joe Pesci, Ralph Macchio, Marisa Tomei. Un film mostruosamente divertente.

LUMIERE. SPECIALE BAMBINI. Domani ore **16**, domenica ore **10.30** e ore **15**, un classico di Walt Disney: «Le avventure di Bianca e Bernie».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Delirio di femmine viziose». Un superporno sensazionale con Samantha Fox e John Leslie. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1992/'93: ore **18, 20, 22:** «Americani» di James Foley, con Al Pacina, Jack Lemmon. Coppa Volpi a Jack Lemmon miglior attore alla Mostra del Cinema di Venezia. **Il prossimo film**: «Fratelli e sorelle» di Pupi Avati.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/'93: campagna abbonamenti. Proseguono le sottoscrizioni alla Cassa del Teatro (10-12/17-19) Utat - Trieste, Appiani - Gorizia.

Nasce oggi

SuperEscort

16 valvole create per gli italiani

SUPERESCORT

Vieni a guidarla da oggi a domenica 18

Nuovo 1.600 16 valvole.

Nuovo 1.600 16 valvole 90 cv Catalyst: aumentano le prestazioni ma non i consumi. Grazie al suo esclusivo sistema HVT (High Velocity Tumble) e al microprocessore EEC IV collaudato da Ford in F1, il 90% della coppia max è disponibile già a 1800 giri, per una grande elasticità di guida, una velocità di 177 km/h e un consumo ELA di soli 7.7 lt/100 km. Benzina e diesel, 8 e 16 valvole, i motori Catalyst di Ford sono oggi la sintesi perfetta tra affidabilità, alte prestazioni e consumi contenuti.

90% coppia max già a 1800 giri

Nuova sicurezza.

Più bella fuori, più sicura dentro. L'esperienza ha indicato dove intervenire, il computer ha disegnato le nuove protezioni. E i più severi test europei e americani le hanno promosse: nuove barre laterali di protezione in ogni portiera, nuovo volante ad alto assorbimento, nuovo sistema di ancoraggio del piantone di sterzo, plancia e montanti anteriori rinforzati con maggiore irrigidimento della scocca, dispositivo di blocco flusso benzina in caso di urto. E grazie alla nuova tecnologia costruttiva, l'86% dei materiali che compongono le SuperEscort sono riciclabili, con grande beneficio per l'ambiente.

1.600 16V e 1.800 16V allo stesso prezzo.

In una gamma completa puoi scegliere tra due motorizzazioni 16 valvole, 1600 e 1800 cc, allo stesso prezzo. In più SuperEscort è disponibile nel ricco allestimento Boston e nell'esclusivo Ghia: alzacristalli elettrici e chiusura centralizzata, poggiatesta posteriori, sedili anteriori a regolazione lombare e su tutti i modelli, possibilità di climatizzatore, servosterzo, tetto elettrico e ABS. Vieni a guidarla. Scoprirai dal vivo che SuperEscort è stata creata pensando agli italiani. ***Prezzi garantiti fino alla consegna per contratti stipulati entro il 31 ottobre 1992.***

SuperEscort Catalyst		
3 porte Boston	1.4i CFI	17.905.000
3 porte Boston	1.8i 16V	18.905.000
5 porte Boston	1.4i CFI	18.405.000
5 porte Boston	1.6i / 1.8i 16V	19.405.000
5 porte GHIA	1.4 CFI	19.405.000
5 porte GHIA	1.6i / 1.8i 16V	20.405.000
Orion / Wagon Boston	1.4i CFI	19.255.000
Orion / Wagon Boston	1.6i / 1.8i 16V	20.255.000
Orion / Wagon GHIA	1.4i CFI	20.255.000
Orion / Wagon GHIA	1.6 / 1.8i 16V	21.255.000
Tutti i prezzi sono chiavi in mano		

SuperEscort. Dal vivo è ancora più bella.

Ford
QUALITA' IN AZIONE